

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—

757° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

—

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	43
3 ^a - Affari esteri	»	57
4 ^a - Difesa	»	91
6 ^a - Finanze e tesoro	»	93
7 ^a - Istruzione	»	105
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	109
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	139
10 ^a - Industria	»	155
11 ^a - Lavoro	»	166
12 ^a - Igiene e sanità	»	174
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	188

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	208
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	213
Interventi nel Mezzogiorno	»	220
Riconversione industriale	»	225
Procedimenti d'accusa	»	227

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	234
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	235
RAI-TV - Accesso	»	236
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	237

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	238
--------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

392^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
GUIZZI

Intervengono il ministro dell'interno Scotti, il ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione Boniver ed i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio e per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 9.30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944/bis)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 8 e 8-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 10 ottobre.

Il senatore PONTONE, nell'esprimere il proprio avviso contrario alla previsione di spesa per il 1992 del Ministero dell'interno, sottolinea la situazione di continuo deterioramento dell'ordine pubblico. Egli ritiene che, pur ricadendo la responsabilità di tale stato di cose sull'intero Governo, particolarmente rilevante appare quella del Ministero dell'interno, gravato, a suo avviso, da un eccessivo numero di competenze. Da ciò deriva anche la scarsità delle risorse destinate alle forze di pubblica sicurezza: di tali carenze risente in modo particolare l'addestramento teorico e pratico, assai limitato ed inadeguato alla sempre più sofisticata strumentazione di cui dispone la delinquenza

organizzata. Sono altresì da deplorare i notevoli ritardi nella erogazione delle speciali elargizioni previste in favore delle famiglie delle vittime del dovere appartenenti alle forze di polizia, peraltro di mediocre entità.

L'efficacia dell'azione di tali forze è inoltre gravemente compromessa dalla totale insussistenza del coordinamento tra i vari Corpi e dalle deficienze degli apparati strumentali e logistici, ai quali sono destinate risorse irrisorie.

Nella lotta contro la criminalità organizzata è necessario assicurare agli operatori elementi di certezza non soltanto sul piano organizzativo, ma anche su quello normativo, evitando l'attuale continua produzione di norme, talvolta contraddittorie. Occorre inoltre introdurre ulteriori elementi di trasparenza ed efficienza nell'amministrazione locale, assicurando controlli efficaci, a carattere preventivo e non successivo, da parte di organi non politicizzati. A tale proposito, le recenti misure sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali nei quali si sono registrate infiltrazioni mafiose devono essere rafforzate mediante accertamenti più puntuali e l'attribuzione di poteri più ampi ai commissari straordinari. Auspica a questo proposito un intervento del Governo per lo scioglimento anche del consiglio comunale di Napoli.

La previsione di un'agenzia per la lotta alla criminalità organizzata non può essere disgiunta, secondo il senatore Pontone, da un riesame critico delle funzioni dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla mafia, dei servizi di sicurezza e dei diversi Corpi di polizia, al fine di realizzare un assetto istituzionale che consenta anche di superare situazioni di conflittualità e di polemica. Egli deplora, a questo proposito, il contrasto recentemente determinatosi tra un partito politico e l'Arma dei carabinieri. Dopo aver ribadito che l'incremento degli organici di pubblica sicurezza è insufficiente se non si accompagna ad un pari impegno sul piano dell'efficienza e della qualità, egli critica l'eccessivo garantismo dell'ordinamento penale, che ha portato negli ultimi venti anni ad un aumento dei delitti più gravi ed alla parallela diminuzione degli arresti. Egli auspica pertanto l'abrogazione delle norme relative alle pene alternative alla detenzione in carcere ed una complessiva revisione della disciplina del rito penale, in senso più rigoroso. Ricorda a tale proposito che nell'opinione pubblica si va consolidando un orientamento favorevole all'inasprimento delle pene, e riemerge la richiesta di ripristinare la pena capitale per i reati più gravi. Pertanto, dopo aver ribadito il proprio voto contrario, annuncia che la sua parte politica presenterà emendamenti alla Tabella 8, volti ad incrementare le risorse destinate alle Forze di pubblica sicurezza.

Il senatore SANTINI, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista alla Tabella 8, sottolinea il notevole impegno del Ministro *pro tempore* nella lotta contro la grande criminalità e nell'assicurare ai cittadini più ampie garanzie per quanto attiene alla tutela dell'incolumità delle persone e dei beni.

Un impegno altrettanto sollecito è stato mostrato, nell'ambito dell'amministrazione civile, nei confronti del processo di attuazione della legge n. 142 del 1990. A tale proposito, egli sollecita il Governo a presentare al più presto le proprie proposte di modifica al disegno di

legge n. 750, relativo alla disciplina dei servizi pubblici negli enti locali, che, a suo avviso, costituisce un'importante integrazione del riordino del sistema delle autonomie locali, in presenza, tra l'altro, di una crescente domanda sociale. In mancanza di una nuova disciplina, infatti, si potrebbe accentuare il negativo processo che ha condotto in questi ultimi anni ad un minore impegno degli enti locali nelle attività di erogazione di servizi, e ad una contestuale burocratizzazione. Egli cita a questo proposito l'esempio della sanità, tradizionalmente settore portante dei servizi assicurati dagli enti locali, lamentando il fatto che questi ultimi abbiano perso competenze proprio in tale delicata materia.

Egli raccomanda inoltre al Ministro di proseguire nell'attività di sostegno a comuni e province per l'emanazione degli statuti, elemento qualificante della citata legge n. 142. Rileva invece l'assenza di riferimenti, nel bilancio del Ministero dell'interno, all'istituzione delle aree metropolitane. L'introduzione di tali enti costituisce uno degli aspetti più innovativi della nuova disciplina, anche se non manca di suscitare perplessità il numero stesso delle città metropolitane. Sussiste peraltro l'esigenza di assicurare che le regioni espletino entro i termini prescritti gli adempimenti ad esse attribuiti dalla legge di riforma delle autonomie locali in ordine alla determinazione delle circoscrizioni ed alla ripartizione di funzioni tra comuni e città metropolitane.

Dopo aver segnalato l'esigenza di curare la formazione professionale dei segretari comunali e provinciali, il senatore Santini esprime la propria preoccupazione sulla grave situazione finanziaria dei servizi di trasporto locale. A questo proposito i finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria appaiono insufficienti a far fronte ai *deficit* di bilancio, e pertanto è necessario provvedere al più presto all'approvazione del disegno di legge del Governo su questa materia.

Conclusa la discussione, replicando agli intervenuti, il presidente GUIZZI sottolinea in primo luogo il giudizio positivo espresso dai partiti di maggioranza sullo stato di previsione del Ministero dell'interno. Da parte dell'opposizione, ed in particolare dal Gruppo comunista - PDS, sono venuti invece rilievi soprattutto per quel che riguarda il numero e l'eterogeneità delle competenze attribuite al Ministero, del quale è stato auspicato un riordino finalizzato soprattutto ad assicurare la centralità delle attribuzioni in materia di ordine pubblico. Altre perplessità sono state espresse sulla previsione di un'agenzia per la lotta contro il crimine sul modello della FBI statunitense, in particolare sulla mancanza di accantonamenti idonei a fare fronte ai relativi oneri nei disegni di legge finanziaria e di bilancio. A tale proposito ricorda le osservazioni del senatore Gualtieri, che ha sottolineato le diverse motivazioni, anche di natura ordinamentale, che hanno condotto alla costituzione della FBI negli Stati Uniti.

Da parte dei partiti appartenenti alla maggioranza di Governo, pur nell'ambito di un giudizio positivo, non sono peraltro mancate osservazioni preoccupate sulla crescente ingerenza della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, già ampiamente denunciata dalla magistratura contabile. Egli condivide inoltre i rilievi mossi dal senatore Postal sulle carenze manifestate nella repressione del riciclag-

gio di denaro proveniente dal narcotraffico, ed a questo proposito sottolinea l'esigenza di adeguare l'ordinamento interno ai trattati ed alle convenzioni internazionali stipulati su questa materia.

In conclusione, dopo aver espresso l'augurio che non vengano mai presi in considerazione gli inviti alla reintroduzione della pena di morte, e dopo aver ricordato che il sistema delle pene nell'ordinamento costituzionale mira alla riabilitazione dei condannati, antepo- nendo tali finalità a quelle di carattere afflittivo, propone alla Commissione di predisporre un rapporto favorevole sulla Tabella 8.

Il ministro SCOTTI, ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito, ritiene di potersi esimere dal fornire un quadro complessivo della situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nel paese, già illustrata alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e prossimamente di nuovo all'attenzione degli organi parlamentari. Si sofferma invece sui temi più specificamente emersi nel corso del dibattito ed, in primo luogo, sulle funzioni del Ministero dell'interno. Si dice innanzitutto contrario ad una limitazione dei compiti dell'Amministrazione alle sole funzioni di polizia, che denoterebbe una concezione restrittiva dell'ordine pubblico. La creazione di incarichi di coordinamento, affidati a Ministri senza portafoglio, talvolta accompagnata da compiti direttamente operativi, ha fatto smarrire una visione unitaria delle problematiche, dando vita a possibili sovrapposizioni di competenze nei confronti degli organi periferici. La eccessiva frammentazione delle attribuzioni costituisce, a suo avviso, un errore e pregiudica lo svolgimento di un'azione unitaria e coordinata a tutela della pace sociale. A questo proposito egli ritiene che occorre valutare attentamente il messaggio del Capo dello Stato, di rinvio alle Camere della legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ove si mette in rilievo l'esigenza di un'accorpamento funzionale delle amministrazioni. Il Ministero dell'interno si pone come uno snodo fondamentale nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali, secondo quanto è stato messo in evidenza da alcuni interventi. La disarticolazione è troppo spesso fonte di inefficienza: il suo intento non è di difendere una competenza che si può giudicare tradizionale, ma è prevalente la preoccupazione per la funzionalità dell'azione statale in settori cruciali per la convivenza collettiva. Talvolta poi diventa stridente il confronto con l'impostazione seguita in altri ordinamenti europei.

Sul fronte del terrorismo, prosegue il Ministro, si avvertono alcuni segnali preoccupanti anche per i collegamenti che sussistono con organizzazioni straniere, aventi motivazioni di carattere nazionalistico ed indipendentistico. Il Ministro dell'interno ha tenuto conto di questi aspetti nel fornire il proprio avviso in merito alla possibile concessione di provvedimenti di grazia a condannati. La polizia germanica ha assicurato che non sono stati evidenziati rapporti tra queste organizzazioni terroristiche e i recenti fenomeni di xenofobia osservati in quel paese, manifestazioni queste che comunque vanno tenute sotto attento controllo, non potendosi escludere una loro finalità destabilizzante.

Riguardo agli interrogativi posti dal senatore Vetere, fa presente che lo stanziamento previsto al capitolo 1026 «Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi» non riguarda l'ammodernamento dei

servizi dell'amministrazione dell'Interno, ma la corresponsione al personale di premi incentivanti previsti dalla legge. L'esiguo stanziamento iniziale viene integrato in corso di esercizio con l'assegnazione dei fondi necessari da parte del Ministero del tesoro. Rispetto al capitolo 2629 «Spese di carattere riservato per la lotta alla delinquenza organizzata», fa presente che l'indicazione di lire 8 miliardi per il 1992 è superiore di lire 1 miliardo rispetto a quella prevista per l'anno precedente, ma è inferiore di 3 miliardi rispetto alla previsione assestata. Nel capitolo 2653 «Spese per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza», lo stanziamento di lire 86 miliardi è pressochè analogo alla consistenza iniziale riferita all'esercizio 1991, anno nel quale si è dovuto prevedere una riduzione dello stanziamento medesimo per assicurare la copertura della spesa relativa alla corresponsione agli appartenenti alle Forze di polizia dell'indennità di «presenza qualificata», secondo quanto stabilito dall'apposito contratto di lavoro. Assicura al senatore Galeotti che il Ministero ha predisposto lo schema di testo unico previsto dalla legge n. 142 del 1990, inviandolo per il previsto parere al Consiglio di Stato. Nel corso di questa fase è emersa però l'insufficienza di una compilazione non assistita da una vera e propria delega legislativa al Governo. Il Ministero sta quindi predisponendo un'iniziativa in tal senso. Rivolto al senatore Pasquino, il Ministro esclude in modo tassativo la possibilità di emanare un provvedimento d'urgenza di modifica delle circoscrizioni elettorali, iniziativa che tra l'altro appare in contrasto con la legge n. 400 del 1988. In ordine poi al sistema di lettura elettronica delle schede elettorali, il Ministero ha allo studio un progetto di informatizzazione, al quale si provvede attingendo alle risorse ordinarie; in questa prospettiva si sta approfondendo la possibilità di utilizzare i lettori ottici, sistema che risulta di gran lunga il più sicuro in quanto tende ad escludere ogni possibilità di manipolazione.

I trasferimenti erariali agli enti locali per il 1992 assicurano un volume di risorse non inferiore all'esercizio in corso, tenuto conto del tasso programmato di inflazione, sebbene rimanga escluso il concorso statale al pagamento degli interessi sui mutui contratti. Va tenuto conto comunque dei finanziamenti erogati con leggi speciali. Occorre in ogni caso procedere alla riorganizzazione dei servizi locali di trasporto, evitando le possibili sovrapposizioni ed alleggerendo le aziende degli esuberi di personale, misura già attuata da parte dei concessionari dei trasporti nazionali. Preannuncia quindi che in tale settore il Governo presenterà alcuni emendamenti alla competente Commissione, così come egli intende proporre delle modifiche ai disegni di legge concernenti gli ordinamenti dei segretari comunali e provinciali.

Il Ministro fornisce quindi alcuni dati, aggiornati al 10 ottobre, sugli enti locali che hanno proceduto all'elaborazione degli statuti, secondo quanto previsto dalla legge n. 142: 5.161 comuni avevano già approvato i rispettivi statuti, gli altri stavano provvedendo; 49 province avevano a loro volta già deliberato lo statuto, mentre 34 si accingevano a farlo. Le regioni non hanno invece ancora determinato le funzioni e delimitato il territorio delle aree metropolitane. Questa circostanza ha impedito al Governo di determinare le norme di carattere finanziario ed elettorale.

Egli ha quindi segnalato al Presidente del Consiglio l'esigenza di diramare una diffida alle regioni medesime, in quanto il rischio è che i tempi ristretti ancora disponibili non consentano di valorizzare appieno questa occasione. Il Ministero non esclude la possibilità di introdurre una modifica legislativa, riducendo il numero delle città metropolitane previste dalla legge n. 142, alcune delle quali non presentano i necessari requisiti e si profilano già alcune difficoltà applicative.

Tornando alle disfunzioni che si riscontrano nella gestione dell'ordine pubblico e della giustizia, che sconcertano non poco l'opinione pubblica, il Ministro fa osservare che occorre considerare con molta attenzione la questione dei termini della carcerazione preventiva, non potendo egli sollecitare di tanto in tanto l'emanazione di provvedimenti d'urgenza che tengono quasi il posto dei mandati di cattura. Illustra quindi il caso intervenuto il giorno precedente: Pietro Vernengo si trovava in condizione di arresti domiciliari, inquisito nell'ambito del maxi processo per traffico di stupefacenti e per un elevato numero di omicidi, condannato all'ergastolo in primo e secondo grado. Nello scorso mese di settembre la Corte d'assise d'appello aveva rigettato l'istanza del pubblico ministero rivolta a revocare il beneficio precedentemente concesso. Le forze di polizia, quando il condannato si trova agli arresti domiciliari, sono nell'impossibilità di eseguire una sorveglianza continua, anche per il gran numero di casi ai quali il beneficio si applica. Egli insiste quindi affinché si modifichi l'impostazione legislativa nella materia dei benefici ai condannati, la situazione vigente infatti incide negativamente sulle motivazioni dell'impegno delle forze dell'ordine. Il Ministro richiama poi un altro caso, accaduto recentemente a Milano, dove attraverso una complessa indagine è stato possibile stroncare una rete internazionale di riciclaggio, mettendo in luce collegamenti tra il *clan* dei Madonia e il sistema bancario.

Il senatore GUALTIERI, interrompendo il Ministro, fa presente che certe istanze di eccessivo garantismo risultano fortemente rappresentate nelle Commissioni giustizia dei due rami del Parlamento, circostanza che, a suo avviso, ostacola la revisione della legislazione.

Il ministro SCOTTI, riprendendo il proprio intervento, avverte la crescente difficoltà ad assicurare un adeguato livello di impegno e di dedizione da parte delle forze dell'ordine qualora persista la situazione denunciata. Vanno fortunatamente estendendosi le manifestazioni di coraggio e di resistenza della comunità nei confronti dei fatti di estorsione, frutto di un clima di fiducia tra la popolazione e le forze dell'ordine (il caso dell'associazione di Capo d'Orlando non è isolato).

Lo stato dell'ordine pubblico non è «allo sfascio», ma gli organi competenti necessitano di strumenti adeguati. Il Ministero ha elaborato una iniziativa legislativa concernente il coordinamento dell'attività investigativa, progetto che sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei ministri. Non è immaginabile che i singoli apparati dello Stato possano contrastare l'adozione di queste misure, di competenza del Governo e del Parlamento, organi questi che potranno invece certamente giovare di collaborazione e suggerimenti. C'è indubbiamente la necessità di imprimere unità di direzione e di strategia nella lotta

alla criminalità. Si avverte altresì l'esigenza di stabilire una maggiore chiarezza di responsabilità nei rapporti tra i servizi segreti, l'Alto Commissariato per la lotta contro la mafia e le forze dell'ordine. I servizi, in particolare, devono svolgere un'azione più incisiva con una maggiore penetrazione all'interno delle organizzazioni criminali. Vanno inoltre unificati gli apparati di *intelligence*, in quanto le mappe della criminalità non possono essere elaborate separatamente da ciascun corpo. Insistendo quindi sulla necessità di pervenire ad una unità investigativa, che accentri le indagini in modo coordinato ed interforze nell'ambito del Dipartimento di pubblica sicurezza, il Ministro rileva che l'esperienza di altri paesi, che si avvalgono di diversi contesti ordinamentali, non possono essere direttamente richiamate. Confidando poi che il Consiglio dei ministri nella prima seduta utile possa esaminare ed approvare l'iniziativa descritta, osserva che ad una unificazione operativa dovrà forse corrispondere un coordinamento anche sul versante della magistratura: su questo argomento il Ministero di grazia e giustizia va predisponendo apposite misure legislative, le quali potranno essere esaminate successivamente in sede collegiale.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati alla Tabella 8, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1992.

Il senatore CROCETTA illustra i seguenti ordini del giorno, che dichiara di sottoscrivere:

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992;

considerata l'esigenza di una più stretta collaborazione tra cittadini e forze di polizia nella tutela della civile convivenza e nella prevenzione della microcriminalità,

impegna il Governo:

ad istituire entro l'anno la figura del 'poliziotto di quartiere'».

(0/2944/3/1-Tab. 8)

SPETIC

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria per il 1992 ed il bilancio di previsione dello Stato, ritiene preoccupante e pericolosa la recrudescenza di atti di violenza razzista nei confronti di cittadini stranieri extracomunitari e nomadi;

considerata inderogabile l'acquisizione di un indirizzo tendente verso una società multietnica ed interculturale, cui aspira la maggioranza dei popoli europei nella loro matura consapevolezza democratica,

impegna il Governo:

in relazione all'attività del Ministero dell'interno, a perseguire una politica di integrazione razziale e di avvicinamento dei servizi di

polizia anche ai cittadini ed alle comunità di immigrati extracomunitari, bandendo concorsi in cui sia prevista un'aliquota funzionale di agenti (ispettori ed allievi ufficiali) di colore, considerando il servizio nelle forze di polizia come requisito per l'acquisizione della cittadinanza italiana anche in deroga alle attuali norme di legge».

(0/2944/6/1-Tab. 8)

SPETIČ

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria per il 1992 ed il bilancio di previsione dello Stato;

considerato l'impegno del Governo e di tutte le forze politiche di assicurare agli italiani all'estero l'esercizio del diritto al voto per l'elezione del Parlamento nazionale,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione al censimento ed alla costituzione dell'anagrafe degli italiani all'estero come atti propedeutici per una riforma elettorale, che istituisca circoscrizioni elettorali all'estero, in cui sia possibile (dopo opportuni accordi bilaterali e multilaterali o comunitari) da parte dei nostri connazionali l'esercizio del voto attivo e passivo».

(0/2944/7/1-Tab. 8)

SPETIČ

Dopo che il RELATORE ha dichiarato il proprio avviso contrario su tutti gli ordini del giorno, il rappresentante del Governo esprime del pari parere contrario sugli ordini del giorno 0/2944/3/1-Tab. 8 e 0/2944/6/1-Tab. 8. Sull'ordine del giorno 0/2944/7/1-Tab. 8, il sottosegretario RUFFINO, dopo aver dichiarato di rimettersi alla Commissione, segnala che il Governo condivide l'esigenza di adottare tutte le misure atte a consentire il pieno esercizio del voto attivo e passivo da parte degli italiani all'estero, mentre non ritiene possibile prevedere l'istituzione di circoscrizioni elettorali.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge quindi gli ordini del giorno 0/2944/3/1-Tab. 8, 0/2944/6/1-Tab. 8 e 0/2944/7/1-Tab. 8.

Il senatore CROCETTA illustra quindi gli emendamenti 9.Tab. 8.1 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1004); 9.Tab. 8.2 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1018); 9.Tab. 8.3 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1092); 9.Tab. 8.4 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1096); 9.Tab. 8.5 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1097); 9.Tab. 8.6 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1098); 9.Tab. 8.7 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 1535); 9.Tab. 8.8 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2021); 9.Tab. 8.9 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2505); 9.Tab. 8.10 (che reca una previsione di competenza e di

cassa al capitolo 2509, soppresso, riducendo di pari importo la previsione di competenza e di cassa relativa al capitolo 2505); 9.Tab. 8.11 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2506); 9.Tab. 8.12 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2507); 9.Tab. 8.13 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2613); 9.Tab. 8.14 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2614); 9.Tab. 8.15 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2615); 9.Tab. 8.16 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2616); 9.Tab. 8.17 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2623); 9.Tab. 8.18 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2626); 9.Tab. 8.19 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2627); 9.Tab. 8.20 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2641); 9.Tab. 8.21 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2646); 9.Tab. 8.22 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2653); 9.Tab. 8.23 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2751); 9.Tab. 8.24 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2752); 9.Tab. 8.25 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2753); 9.Tab. 8.26 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2754); 9.Tab. 8.27 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2758); 9.Tab. 8.28 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2759); 9.Tab. 8.29 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2760); 9.Tab. 8.30 (che aumenta la previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2777, riducendo di pari importo la previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2760); 9.Tab. 8.31 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 2761); 9.Tab. 8.32 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 3163); 9.Tab. 8.33 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 3164) e 9.Tab. 8.34 (riduttivo della previsione di competenza e di cassa recata dal capitolo 7601).

Il senatore VETERE, dopo aver annunciato la presentazione di un rapporto di minoranza da parte del Gruppo comunista - PDS sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992 e le relative note di variazioni, nonchè sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad esso riferite, illustra gli emendamenti 9.Tab. 8.35 e 9.Tab. 8.36. Essi prevedono la riduzione della previsione di competenza e di cassa recata da capitoli riguardanti le spese finalizzate al funzionamento ordinario degli uffici al fine di aumentare le dotazioni destinate ad erogazioni agli enti locali per far fronte ad eventi straordinari e per assicurare iniziative di sostegno nei confronti di categorie sociali deboli.

Dopo che il RELATORE ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario su tutti gli emendamenti illustrati dal senatore

Crocetta e dal senatore Vetere, gli stessi emendamenti sono respinti dalla Commissione senza discussione, con distinte e successive votazioni.

La Commissione, a maggioranza, conferisce quindi al relatore l'incarico di redigere un rapporto in senso favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito sulla Tabella n. 8 e la relativa nota di variazioni, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 11,20.

Ha la parola il senatore FRANCHI, il quale deplora la generale sottovalutazione delle questioni regionali, tanto più grave in considerazione dell'acuirsi delle tensioni nel rapporto tra Stato e regioni, testimoniato anche da recenti gesti di protesta degli amministratori regionali. Il disegno di legge finanziaria rischia di peggiorare ulteriormente la precaria condizione delle regioni. Un esempio evidente in tal senso è fornito dalla divaricazione delle valutazioni, espresse dal Governo da un lato e dalle regioni dall'altro, sulla spesa sanitaria pregressa. La stima del Governo è infatti di circa 3.600 miliardi, a fronte di una stima di circa 10.800 miliardi da parte delle regioni. Si tratta di una contraddizione che rischia di compromettere il buon andamento del Servizio sanitario nazionale, considerato anche il ridimensionamento degli stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale (poco più di 86.000 miliardi) che, nella sua parte più rilevante (circa 60.000 miliardi) sarà gestito direttamente dallo Stato, per i tre settori che riguardano la spesa farmaceutica, le convenzioni ospedaliere e gli oneri per il personale.

Dalla prevalente impostazione centralistica derivano pregiudizi anche per settori diversi dalla sanità: il disegno di legge finanziaria per il 1992 prevede infatti, in generale, una consistente diminuzione, rispetto alle previsioni per il 1991, delle risorse erariali trasferite alle regioni, alle quali viene così attribuita una funzione sempre più subordinata alle decisioni di spesa dell'amministrazione centrale. Di conseguenza, lo Stato accentua un orientamento sempre più soffocante, invadendo l'ambito di competenza delle regioni ed ignorando il contributo che queste ultime potrebbero apportare ad una politica di effettivo contenimento della spesa pubblica. In tale situazione, la attesa riforma del sistema regionale non avanza, a causa di una generale caduta di tensione ideale, ma anche per responsabilità delle regioni stesse, che hanno mancato gli obiettivi di una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e di una più trasparente azione amministrativa. Si è anzi delineata una tendenza che ha condotto le amministrazioni regionali ad abbandonare le funzioni di programmazione ed indirizzo e ad assumere compiti di gestione attiva, sostituendosi così ai comuni e alle altre amministrazioni locali e dando vita ad un centralismo regionale, ancor più pernicioso di quello statale.

Non è comunque condivisibile l'opinione di chi identifica una prevalente responsabilità delle autonomie locali nel collasso della

finanza pubblica. Al contrario, lastrada del risanamento deve comprendere una tempestiva riforma della finanza regionale e locale, con l'introduzione di una adeguata autonomia impositiva che responsabilizzi gli amministratori locali.

Il senatore LOMBARDI, replicando agli intervenuti nel dibattito sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1992, ricorda preliminarmente che il giudizio di iniquità sulla manovra di finanza pubblica per il anni 1992-94 espresso da talune parti politiche, fa riferimento essenzialmente alle misure relative all'aumento del *ticket* farmaceutico dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, nonché al condono fiscale. Al riguardo egli fa presente che l'aggravio del *ticket* è limitato alla previsione di un limite massimo di spesa, e comunque l'onere per gli utenti non si discosta dalle medie europee. L'aumento dei contributi previdenziali, invece, è compensato sia dalle misure di restituzione del *fiscal-drag*, sia dagli aumenti previsti nella misura del tasso di inflazione programmato, nell'ambito del rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici. Appaiono pertanto poco fondate le critiche sopra ricordate, anche se l'ennesimo condono fiscale risulta conseguente alle sperequazioni che caratterizzano il sistema tributario, finora impegnato più ad incrementare il gettito che ad operare in direzione di una equa redistribuzione del carico. A tali carenze si sta tuttavia ponendo rimedio con la riforma dell'amministrazione finanziaria appena approvata dal Parlamento e con la previsione di una politica organica, quale risulta dalla relazione che accompagna il provvedimento fiscale connesso al disegno di legge finanziaria.

A circa un triennio dall'entrata in vigore della legge n. 400 del 1988, rimane ancora indefinita una riforma complessiva delle attribuzioni e dell'organizzazione dei Ministeri, pur non essendo mancati interventi legislativi innovativi per alcuni settori. È comunque emersa una tendenza al consolidamento dell'attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a garanzia del mantenimento dell'unità di indirizzo politico ed amministrativo. A tale proposito, egli ricorda l'avvenuto riordinamento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, l'istituzione dell'ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e l'organizzazione dei Dipartimenti alle dipendenze dei Ministri senza portafoglio. Egli non condivide l'affermazione che l'attribuzione a questi ultimi di competenze specifiche sia destinata a realizzare confusione e duplicazione di competenze. Pur nella diversità dei ruoli, la figura del Ministro senza portafoglio integra le previsioni normative della legge sulla Presidenza del Consiglio, conferendo maggiore concretezza alla funzione di coordinamento. Restano peraltro aperti problemi relativi alla ulteriore specificazione dei ruoli, anche in relazione all'esercizio della delega per il riordinamento dei comitati dei Ministri e dei comitati interministeriali, che da qualche parte si auspica vengano ricondotti sotto la presidenza di Ministri senza portafoglio.

Il relatore ritiene esaurienti le assicurazioni fornite dal ministro Gaspari e dal sottosegretario Cristofori circa lo stato di attuazione della legge n. 241 del 1990, sul procedimento amministrativo, e pertanto

risulta ingiustificata ogni ulteriore richiesta, come quella della nomina da parte della Commissione di uno o più relatori che riferiscano sullo stato di attuazione della legge, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, avanzata dai senatori del Gruppo comunista-PDS. Deve essere invece rafforzata la attività di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio nel campo del pubblico impiego, attraverso il potenziamento del ruolo del Ministro per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda gli effetti del disegno di legge finanziaria sugli stanziamenti della Presidenza del Consiglio, il relatore fa presente che gli aumenti richiamati nella documentazione fornita alla Commissione dal sottosegretario Cristofori attengono a fondi previsti da leggi di settore, mentre la diminuzione delle disponibilità per gli uffici di alcuni Ministri senza portafoglio sono tali da comprometterne l'attività. Sarebbe pertanto opportuno che la Commissione bilancio provveda ad introdurre modifiche per adeguare tali stanziamenti. Egli segnala inoltre la mancanza di copertura finanziaria, per il 1994, delle previste iniziative legislative in materia di interventi per immigrati e rifugiati; gli accantonamenti riguardano soltanto il biennio 1992-93, in quanto l'erogazione per il 1994 è posta in relazione ad un fondo globale negativo, sulla cui attivazione non si può contare con certezza. Dopo aver segnalato l'opportunità di prevedere nel disegno di legge finanziaria uno stanziamento per il Comitato nazionale per la bioetica, da istituire mediante un'apposita legge, il relatore raccomanda alla Commissione di esprimere un avviso favorevole sulla Tabella 1/A.

Il ministro BONIVER, replicando agli intervenuti per le parti della Tabella 1/A riguardanti la propria competenza, conviene con il relatore circa l'incertezza della copertura finanziaria dei provvedimenti per gli immigrati e rifugiati, sottolineando invece l'esigenza di disporre, in questo ambito, di una notevole elasticità di manovra, dovuta alla imprevedibilità nell'andamento dei flussi migratori. Con riferimento ai rischi di sovrapposizione e confusione di competenze, ella osserva che il suo ufficio ha compiti prevalentemente di coordinamento, finora svolti efficacemente, nonostante le difficoltà registratesi soprattutto nell'ultima fase dell'esodo di cittadini albanesi. Anche sul piano normativo, va ricordata la recente approvazione del provvedimento che modifica la normativa sui profughi italiani, nonché la predisposizione di misure destinate a consentire l'accoglimento degli italiani residenti in Jugoslavia, per i quali è prevedibile un imminente ingresso sul territorio nazionale.

Nella prospettiva di una stabilizzazione dei flussi migratori, la politica da seguire deve in primo luogo assicurare una più profonda comprensione da parte della società sull'entità del fenomeno e sulle misure assunte, al fine di evitare attriti destinati inevitabilmente a sfociare in tensioni razziali. Deve essere inoltre garantita una piena tutela dei diritti fondamentali degli immigrati presenti legalmente sul territorio italiano: le iniziative legislative intraprese dal Governo su questo problema potranno avere esito positivo solo se disporranno di adeguati finanziamenti. È altresì necessario meglio definire l'atteggiamento delle autorità nei confronti dell'immigrazione clandestina, rendendo più rigorosa la normativa vigente. Tale fenomeno infatti

suscita particolare allarme nella popolazione, con il conseguente emergere di episodi di discriminazione, più intensi nelle aree a più alto reddito. Consapevole dell'utilità di una campagna di sensibilizzazione, da attuare soprattutto nelle scuole, il ministro Boniver dichiara infine la propria contrarietà all'emendamento 2.Tab. 1/A.44 dei senatori Crocetta e Libertini, pur riconoscendo che sussiste il problema di garantire adeguate risorse per la realizzazione di centri di prima accoglienza da parte degli enti locali.

Il senatore GALEOTTI segnala all'attenzione del ministro Boniver l'articolo 13, sui trattamenti pensionistici in regimi internazionali, del disegno di legge n. 3004, recante disposizioni in materia di finanza pubblica, collegato al disegno di legge finanziaria per il 1992. Tale articolo infatti reca una disposizione che consente l'integrazione ai trattamenti pensionistici minimi solo per chi possa far valere nella competente gestione pensionistica un'anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a cinque anni. Egli osserva che tale norma risulta fortemente punitiva nei confronti dei lavoratori italiani all'estero (essi hanno talora svolto in Italia attività lavorative saltuarie, tali da non consentire loro di realizzare il periodo previsto dal disegno di legge) e peggiorativa della legislazione vigente, che agli stessi fini prevede un'anzianità contributiva solo di un anno. Si augura pertanto che anche il ministro Boniver consenta sulla opportunità di non introdurre una norma destinata, oltretutto, a realizzare un risparmio aleatorio.

Conviene il ministro BONIVER, sostenendo l'esigenza di individuare una linea di equità in una materia delicata come quella pensionistica.

Il sottosegretario D'ONOFRIO, intervenendo sulle parti dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri relative alla competenza dell'Ufficio del Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali, sottolinea l'utilità di affrontare le implicazioni istituzionali della manovra economica per il 1992. Il rapporto tra lo Stato e le regioni attraversa una fase assai delicata, il cui superamento richiede il completamento del riordino del sistema delle autonomie locali, avviato con la legge n. 142 del 1990, mediante una compiuta revisione dell'ordinamento regionale. Questo punto è parte integrante del programma del Governo, e attualmente è all'esame della Camera il disegno di legge costituzionale sulla riforma del sistema bicamerale, che incide profondamente sulla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni, sulla base di una proposta che ha trovato accoglimento da parte di una maggioranza parlamentare più ampia di quella che sostiene l'attuale Governo. Egli esprime pertanto l'augurio che sulla esigenza di tale fondamentale riforma si verifichi una sostanziale convergenza di vedute tra i due rami del Parlamento, anche se le recenti schermaglie circa la durata della legislatura sono indicative di una certa indifferenza serpeggiante nel mondo politico nei confronti del tema della riforma dell'ordinamento regionale. Tale atteggiamento si rivela particolarmente pernicioso e concorre ad accentuare la tensione tra Stato e regioni.

Per quanto attiene alla manovra finanziaria, occorre ribadire che la comunità statale è chiamata in tutte le sue articolazioni a sostenere la manovra di risanamento. I principali punti di tensione tra Stato e regioni riguardano la materia sanitaria ed i trasporti. Anche in questi due ambiti, peraltro, l'assetto istituzionale si rivela determinante. Infatti, per la sanità, si verifica attualmente la paradossale situazione per cui soggetti titolari di rilevanti responsabilità non sono dotati dei correlativi poteri, e viceversa. È questa la situazione delle regioni (alle quali si fa carico di provvedere in materia sanitaria senza dotarle dei corrispettivi strumenti) e delle Unità sanitarie locali, che gestiscono direttamente la sanità in una situazione di forte deresponsabilizzazione. Analoghe considerazioni si possono proporre relativamente ai trasporti locali.

Relativamente agli altri comparti richiamati nell'intervento del senatore Franchi, soprattutto con riferimento all'agricoltura e alla politica dei beni culturali e delle aree urbane, il rappresentante del Governo osserva che negli ultimi dieci anni è emersa una tendenza, da parte dell'Esecutivo, a considerare di livello nazionale problemi circoscritti a determinate aree territoriali. Tale atteggiamento è stato incoraggiato anche dalla inadeguatezza delle istituzioni regionali: è inesatto quindi parlare di una degenerazione centralistica dato che il Governo, anche recentemente (ad esempio nella fase di attuazione della legge n. 142 del 1990), si è trovato in alcuni casi a far fronte a domande emergenti dalla società, rimaste insoddisfatte a causa di un atteggiamento inerte nelle regioni nelle materie di loro competenza.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati alla Tabella 1/A, relativa allo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1992.

Il senatore CROCETTA illustra i seguenti ordini del giorno, che dichiara di sottoscrivere:

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1992, deplorata la confusione esistente nelle competenze di indirizzo ed operative nel campo degli interventi a favore dei cittadini italiani all'estero e degli immigrati extracomunitari in Italia;

tenuto conto di quanto disposto dal disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri (atto Senato n. 2025)

impegna il Governo:

a procedere al riordino della materia concentrando in un'unica figura istituzionale (Ministro o Sottosegretario) le competenze di indirizzo ed esecutive in materia, anche sopprimendo, se necessario, l'ufficio del Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero o modificandone la denominazione, trasformandolo in Ministero per l'immigrazione straniera ed i rifugiati, separando le competenze riguardanti l'emigrazione italiana all'estero».

(0/2944/2/1-Tab. 1/A)

SPETIČ

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992, considerando che la presenza di nomadi Rom, Sinti e di altri gruppi etnici sul territorio italiano rappresenta un elemento di arricchimento culturale e civile della nazione,

impegna il Governo:

a predisporre i necessari provvedimenti normativi per tutelare la libertà di circolazione e transito ai confini dei nomadi nonché la loro attività in Italia, compresi i diritti all'assistenza sanitaria di base ed a servizi scolastici itineranti».

(0/2944/4/1-Tab. 1/A)

SPETIČ

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria per il 1992 ed il bilancio di previsione dello Stato, prende atto che a distanza di oltre quindici anni dall'approvazione della legge di riforma radiotelevisiva n. 103 del 1975 non sono stati espletati, da parte della Presidenza del Consiglio, gli adempimenti necessari per la realizzazione di trasmissioni in lingua slovena per il Friuli-Venezia Giulia, ladina per le province di Trento e Bolzano e francese per la Val d'Aosta ed in particolare non è stata tuttora stipulata la relativa convenzione,

impegna il Governo:

a rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione di quanto stabilito per legge e ribadito anche recentemente da parte di competenti Ministri delle poste e telecomunicazioni, a concludere rapidamente le procedure necessarie alla stipula delle relative convenzioni, assicurando anche le necessarie coperture finanziarie».

(0/2944/5/1-Tab. 1/A)

SPETIČ

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992;

considerata l'emergenza del problema relativo al bisogno di alloggi decenti per i cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel nostro paese, sottoposti attualmente a forme ignobili di speculazione,

impegna il Governo:

a) a costituire speciali agenzie per la ricerca di alloggi economici nell'ambito delle strutture di prima accoglienza;

b) ad istituire mediante apposita convenzione con la IACP di alloggi minimi a rotazione per periodi brevi (due - tre anni) da assegnare a gruppi di cittadini italiani o extracomunitari;

c) a prevedere sgravi fiscali ed agevolazioni creditizie per la ristrutturazione di case date in affitto a famiglie di cittadini extracomunitari in possesso dei requisiti altrimenti validi per accedere ai concorsi per l'assegnazione di alloggi popolari da parte di cittadini italiani;

d) a prevedere contributi scalari a medio termine (due anni) sulle pigioni delle case date in affitto a favore delle famiglie di lavoratori extracomunitari».

(0/2944/8/1-Tab. 1/A)

SPETIČ

Il relatore LOMBARDI dichiara il proprio avviso contrario sugli ordini del giorno illustrati, con l'eccezione dell'ordine del giorno 0/2944/4/1-Tab. 1/A, al quale è favorevole.

Conviene con il relatore il sottosegretario D'ONOFRIO, il quale sottolinea che l'ordine del giorno 0/2944/4/1-Tab. 1/A esprime indirizzi condivisi dal Governo.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge quindi gli ordini del giorno 0/2944/2/1-Tab. 1/A, 0/2944/5/1-Tab. 1/A, 0/2944/6/1-Tab. 1/A e 0/2944/8/1-Tab. 1/A, ed approva l'ordine del giorno 0/2944/4/1-Tab. 1/A.

Il senatore CROCETTA illustra quindi gli emendamenti 2.Tab. 1/A.34 (al capitolo 1008), 2.Tab. 1/A.35 (al capitolo 1135), 2.Tab. 1/A.36 (al capitolo 1149), 2.Tab. 1/A.37 (al capitolo 1150), 2.Tab. 1/A.41 (al capitolo 1199), 2.Tab. 1/A.45 (al capitolo 1334), 2.Tab. 1/A.46 (al capitolo 1339), 2.Tab. 1/A.47 (al capitolo 1343), 2.Tab. 1/A.48 (al capitolo 1372), 2.Tab. 1/A.50 (al capitolo 1604), 2.Tab. 1/A.51 (al capitolo 1680), 2.Tab. 1/A.52 (al capitolo 1804), 2.Tab. 1/A.53 (al capitolo 2036), 2.Tab. 1/A.32 (al capitolo 2403), 2.Tab. 1/A.31 (al capitolo 2432), 2.Tab. 1/A.30 (al capitolo 2438), 2.Tab. 1/A.29 (al capitolo 2504), 2.Tab. 1/A.28 (al capitolo 2543), 2.Tab. 1/A.27 (al capitolo 2708), 2.Tab. 1/A.54 (al capitolo 2803), 2.Tab. 1/A.55 (al capitolo 2834), 2.Tab. 1/A.26 (al capitolo 4641), 2.Tab. 1/A.25 (al capitolo 5501), 2.Tab. 1/A.24 (al capitolo 5708), 2.Tab. 1/A.23 (al capitolo 5711), 2.Tab. 1/A.19 (al capitolo 5774), 2.Tab. 1/A.22 (al capitolo 5775), 2.Tab. 1/A.21 (al capitolo 5776), 2.Tab. 1/A.20 (al capitolo 5779), 2.Tab. 1/A.18 (al capitolo 5873), 2.Tab. 1/A.17 (al capitolo 5786), 2.Tab. 1/A.16 (al capitolo 6008), 2.Tab. 1/A.15 (al capitolo 6012), 2.Tab. 1/A.14 (al capitolo 6065), 2.Tab. 1/A.13 (al capitolo 6066), 2.Tab. 1/A.12 (al capitolo 6069), 2.Tab. 1/A.11 (al capitolo 6211), 2.Tab. 1/A.10 (al capitolo 6265), 2.Tab. 1/A.9 (al capitolo 6270), 2.Tab. 1/A.8 (al capitolo 6274), 2.Tab. 1/A.7 (al capitolo 6377), 2.Tab. 1/A.6 (al capitolo 6384), 2.Tab. 1/A.5 (al capitolo 6387), 2.Tab. 1/A.4 (al capitolo 6389) e 2.Tab. 1/A.3 (al capitolo 7406): essi prevedono una riduzione delle previsioni di competenza e di cassa nei capitoli di spesa destinati prevalentemente ad assicurare il funzionamento ordinario degli uffici. Dopo aver dichiarato di fare propri gli emendamenti 2.Tab.1/A.1 e 2.Tab.1/A.2 del senatore Spetič, li illustra insieme agli emendamenti 2.Tab. 1/A.38, 2.Tab. 1/A.39, 2.Tab. 1/A.40, 2.Tab. 1/A.42, 2.Tab. 1/A.44, 2.Tab. 1/A.33, 2.Tab. 1/A.49, e 2.Tab. 1/A.42, a carattere compensativo, intesi ad incrementare voci di spesa relative prevalentemente ad interventi di sostegno a fasce sociali più deboli ed alla tutela

dell'ambiente, recando contestualmente riduzioni di pari entità nei capitoli di spesa corrente.

Il senatore GALEOTTI, dopo aver annunciato la presentazione di un rapporto di minoranza da parte del Gruppo comunista - PDS sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992 e la relativa nota di variazioni, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad esso riferite, illustra gli emendamenti 2.Tab. 1/A.56 (al capitolo 2834), 2.Tab. 1/A.57 (al capitolo 1005), 2.Tab. 1/A.58 (al capitolo 2204), 2.Tab. 1/A.59 (al capitolo 1804), 2.Tab. 1/A.60 (al capitolo 1150), 2.Tab. 1/A.61 (che sopprime le previsioni di competenza e di cassa per alcuni capitoli della Rubrica 19, relativa al Consiglio superiore della pubblica amministrazione) e 2.Tab. 1/A.62 (al capitolo 5501). Essi hanno il fine di operare riduzioni nelle previsioni di competenza e di cassa per i capitoli di spesa corrente, riconducendo le previsioni per il 1992 agli importi recati per gli stessi capitoli dalle previsioni assestate per il 1991. Egli sottolinea in particolare le riduzioni di spesa proposte alla Rubrica 19, relativa al Consiglio superiore della pubblica amministrazione: tale organismo, infatti, non ha fornito alcun contributo rilevante nella prospettiva di una riforma globale della pubblica amministrazione.

Il relatore LOMBARDI si dichiara contrario a tutti gli emendamenti illustrati dai senatori Crocetta e Galeotti, ed in particolare a quelli intesi a conseguire riduzioni di spesa nei capitoli destinati ad assicurare il funzionamento ordinario degli uffici. Osserva altresì che i capitoli destinati alla corresponsione di somme per la prestazione di lavoro straordinario aumentano in proporzione all'aumento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di condividere il parere del relatore, la Commissione, senza discussione, respinge con distinte e successive votazioni, tutti gli emendamenti illustrati dai senatori Crocetta e Galeotti.

Il senatore GALEOTTI illustra quindi i seguenti ordini del giorno, riferiti al disegno di legge finanziaria:

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1992, ritenuto ormai scandaloso il fatto che la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, presente sul territorio nazionale, continui ad aspettare invano una legge che ne tuteli l'identità linguistica e culturale nel rispetto dei principi sanciti dall'Assemblea Costituente negli artt. 2, 3, 6 della Carta,

impegna il Governo:

a non ostacolare ulteriormente l'iter dei disegni di legge atti Senato nn. 343 e connessi, in materia di tutela dei cittadini italiani di lingua slovena, alla data del 30 luglio 1991 in corso di esame da parte della Commissione stessa».

0/3003/9/1

GALEOTTI, VETERE, FRANCHI

«La Commissione affari costituzionali,

premesso che nel disegno di legge finanziaria per 1992 si prevedono, all'articolo 2, finanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego da tempo scaduti, tali da consentire un incremento delle retribuzioni nel limite del tasso programmato di inflazione (4,5 per cento);

rilevato che il Governo punta ad una separazione tra il rinnovo dei contratti e la riforma del rapporto di lavoro, che viene rinviata nel tempo;

considerato inadeguato e non realistico un incremento delle retribuzioni al di sotto dell'1 per cento in termini reali ed indilazionabile la riforma del rapporto di lavoro pubblico e della dirigenza amministrativa e valutato difficilmente conseguibile il risparmio ipotizzato (7.000 miliardi) sulle retribuzioni del pubblico impiego in assenza di una riforma dei meccanismi di governo della spesa per il personale,

impegna il Governo:

a superare rapidamente i ritardi e a rinnovare i contratti del pubblico impiego, affrontandone contestualmente la riforma, nella direzione di un diritto comune a tutti i lavoratori pubblici e privati ed affermando l'autonomia della gestione amministrativa rispetto al potere di indirizzo politico con il riconoscimento della piena responsabilità dei funzionari anche nell'uso delle risorse finanziarie in rapporto agli scopi delle singole amministrazioni;

ad istituire un'agenzia per le relazioni sindacali del lavoro pubblico (dotata di personalità giuridica e sottoposta alle direttive e alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica), che rappresenti le pubbliche amministrazioni nella contrattazione collettiva di ambito nazionale e sia altresì competente per il controllo sull'attuazione dei contratti e la verifica del rispetto dei limiti di spesa, anche in vista di una nuova disciplina giuridica del rapporto di pubblico impiego».

0/3003/10/1

GALEOTTI, MAFFIOLETTI, TOSSI BRUTTI, VETERE, FRANCHI

Il senatore Galeotti, riguardo al secondo ordine del giorno, si dice preoccupato per la situazione del pubblico impiego; il rinnovo contrattuale, a cui si procederà senza precise indicazioni, rischia di determinare una ulteriore dilatazione della spesa pubblica. Richiama inoltre l'attenzione sull'esigenza di avviare un'effettiva verifica dell'attuazione degli accordi, aspetto per il quale si rende opportuna l'istituzione di un'apposita agenzia, secondo quanto previsto da un'iniziativa legislativa caldeggiata anche dai sindacati.

Il senatore CROCETTA illustra a sua volta il seguente ordine del giorno, al quale dichiara di aggiungere la propria firma:

«La Commissione affari costituzionali,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992, considerato il gravissimo ritardo con cui viene affrontata la questione della tutela delle minoranze in Italia,

fatto tanto più preoccupante se rapportato al livello di maturazione democratica e civile della Comunità europea, di cui testimoniano innumerevoli documenti dell'Assemblea di Strasburgo, del Consiglio d'Europa e della CSCE,

impegna il Governo:

a non frapporte ulteriori ostacoli alla conclusione positiva dell'*iter* parlamentare delle proposte di legge riguardanti la tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia, della comunità ladina nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto, dei vari gruppi linguistici sparsi nella Penisola e di cui tratta una specifica legge-quadro, garantendo nel contempo anche le necessarie coperture finanziarie».

0/3003/1/1

SPETIČ, RIZ

Il relatore LOMBARDI esprime avviso contrario sull'ordine del giorno n. 0/3003/1/1, in quanto non gli risulta che il Governo frapponga ostacoli all'*iter* parlamentare delle iniziative legislative richiamate. Si rimette invece al parere del rappresentante del Governo per quanto riguarda gli altri due ordini del giorno.

Il sottosegretario D'ONOFRIO dichiara di condividere l'avviso contrario del relatore riguardo all'ordine del giorno n. 0/3003/1/1. Rispetto all'ordine del giorno n. 0/3003/10/1, egli nel motivare il suo parere contrario ricorda che, alla Camera dei deputati, il Governo si era detto favorevole al passaggio della proposta di legge-quadro sulla tutela delle minoranze alla sede legislativa, successivamente è intervenuta una rimessione all'Assemblea e quindi il deferimento alla sede redigente. Conferma comunque che il Governo consente all'approvazione di una disciplina di principio sulla tutela delle minoranze. Esulando poi l'argomento della contrattazione nel settore pubblico dall'ambito della sua competenza, osserva comunque che il parere del Governo è negativo sull'ordine del giorno n. 0/3003/10/1, in quanto l'orientamento ivi prefigurato appare divergente rispetto alla linea dell'Esecutivo.

Posti separatamente ai voti, i tre ordini del giorno, con il parere contrario del relatore e del Governo, non sono accolti.

La Commissione quindi conferisce mandato al relatore Lombardi di redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito, sulla Tabella 1/A, sulla nota di variazioni e sulle connesse parti della legge finanziaria.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. - Deputati Labriola ed altri: Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829-B), approvato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, approvato, senza modificazioni, in sede di prima deliberazione dal Senato, approvato in sede di seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore MAZZOLA illustra brevemente il disegno di legge, già approvato dal Senato ed in seconda deliberazione anche dalla Camera

dei deputati, raccomandando alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Senza discussione e con il parere favorevole del sottosegretario D'Onofrio, la Commissione conferisce all'unanimità mandato al senatore Mazzola di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GUIZZI avverte che, considerata la concomitanza dei lavori parlamentari, la seduta pomeridiana della Commissione, prevista per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1/A e 1/A-bis)

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei ministri) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 13.000.000.000 a lire 8.000.000.000.

2.Tab. 1/A.34

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1159 (Spese per il funzionamento della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, ivi compresi i compensi agli esperti ed ai consulenti e per l'espletamento delle attività della Commissione stessa previste dalla legge 22 giugno 1990, n. 164) aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzione di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei Ministri) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 13.000.000.000 a lire 10.000.000.000.

2.Tab. 1/A.38

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1162 (Spese per il funzionamento della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione, ivi compresi i rimborsi e i compensi agli esperti, e per l'espletamento delle attribuzioni della Commissione stessa previste dalla legge 22 novembre 1990, n. 354) aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 700.000.000 a lire 1.200.000.000.

Conseguentemente al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei Ministri)

ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 13.000.000.000 a lire 12.500.000.000.

2.Tab. 1/A.39

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1163 (Spese per il funzionamento della Segreteria tecnica di cui all'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 57 relativa all'istituzione dell'Autorità per l'Adriatico) aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 350.000.000 a lire 500.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei Ministri) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 13.000.000.000 a lire 12.850.000.000.

2.Tab. 1/A.40

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1135 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.300.500.000 a lire 1.000.000.000.

2.Tab. 1/A.35

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1149 (Compensi agli esperti, ai consiglieri a tempo parziale ed al personale incaricato) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 3.000.000.000 a lire 1.000.000.000.

2.Tab. 1/A.36

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1150 (Compensi a consulenti a tempo determinato per incarichi di ricerca o di studio su specifiche questioni) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000.

2.Tab. 1/A.37

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1199 (Assegnazione alla Associazione nazionale dei combattenti e reduci) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 900.000.000 a lire 400.000.000.

2.Tab. 1/A.41

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, ripristinare il capitolo 1204, (Fondo globale per i contributi ad enti e associazioni di promozione sociale) soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza e di cassa la somma di lire 500.000.000 .

Conseguentemente, al capitolo 1199 (Assegnazione all'Associazione nazionale dei combattenti e reduci) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 900.000.000 a lire 400.000.000.

2.Tab. 1/A.42

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/a, sopprimere il capitolo 1210 (Sovvenzione per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valor militare) con la relativa previsione di competenza e di cassa di lire 38.000.000.

2.Tab. 1/A. 43

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1334 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della pubblica amministrazione a mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale, nonché per la distribuzione del relativo materiale, con esclusione di quelle effettuate dal Poligrafico dello Stato) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.700.000.000 a lire 700.000.000.

2.Tab. 1/A.45

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1339 (Somma da corrispondere alla Rai per il servizio di trasmissioni ad onde corte) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire da lire 21.700.000.000 a lire 11.700.000.000.

2.Tab. 1/A.46

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1338 (Somma da corrispondere alla Società RAI a titolo di rimborso delle spese per l'estensione al territorio di Trieste della Convenzione 26 gennaio 1952, concernente la concessione dei servizi circolari di radioaudizione e di televisione), aumentare le previsioni di competenza e di cassa da lire 1.300.000.000 a lire 4.000.000.000.

Conseguentemente, nella medesima Tabella, al capitolo 1339 (Somma da corrispondere alla RAI per il servizio di trasmissioni ad onde corte), ridurre le competenze di previsione e di cassa da lire 21.700.000.000 a lire 19.000.000.000.

2.Tab. 1/A.1

SPETIČ

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1376 (Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta) aumentare le previsioni di competenza e di cassa iscritte nella Nota di variazioni (Tabella 1/A-bis) da lire 62.000.000.000 a lire 63.500.000.000.

Conseguentemente, nella medesima Tabella, al capitolo 1334 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della pubblica amministrazione a mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale, nonché per la distribuzione del relativo materiale, con esclusione di quelle effettuate dal Poligrafico dello Stato) ridurre di le previsioni di competenza e di cassa da lire 1.700.000.000 a lire 200.000.000

2.Tab. 1/A.2

SPETIČ

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1222 (Contributi alle regioni per la predisposizione di programmi per la realizzazione di centri di prima accoglienza e di servizi per gli stranieri immigrati, gli esuli ed i loro familiari) aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 40.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1376 (Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta) ridurre la previsione di competenza e di cassa iscritte nella Nota di variazioni (Tabella 1/A-bis) da lire 62.000.000.000 a lire 52.000.000.000.

2.Tab. 1/A.44

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1343 (Spese di pubblicità) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 800.000.000 a lire 400.000.000.

2.Tab. 1/A.47

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1372 (Contributi alle imprese radiofoniche di informazione previsti dall'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67) ridurre la previsione di competenza da lire 6.000.000.000 a lire 2.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 10.000.000.000 a lire 6.000.000.000.

2.Tab. 1/A.48

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1604 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per il Mezzogiorno) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 731.000.000 a lire 431.000.000.

2.Tab. 1/A.50

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1680 (Fondo da ripartire per le esigenze connesse con l'attività di coordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.500.000.000 a lire 1.000.000.000.

2.Tab. 1/A.51

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1804 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 438.000.000 a lire 238.000.000.

2.Tab. 1/A.52

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali e per l'invio in missione, anche all'estero, di funzionari dell'amministrazione dello Stato per partecipare a corsi, riunioni, convegni. Spese per l'attuazione di corsi professionali, di protezione civile e per esercitazioni) ridurre la previsione di competenza da lire 200.000.000 a lire 100.000.000 e la previsione di cassa da lire 210.000.000 a lire 110.000.000.

2.Tab. 1/A.53

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2038 (Spese inerenti a servizi tecnici) aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 66.000.000 a lire 166.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali e per l'invio in missione, anche all'estero, di funzionari dell'amministrazione dello Stato per partecipare a corsi, riunioni, convegni. Spese per l'attuazione di corsi professionali di protezione civile e per esercitazioni) ridurre la previsione di competenza da lire 200.000.000 a lire 100.000.000 e la previsione di cassa da lire 210.000.000 a lire 110.000.000.

2.Tab. 1/A.33

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2040 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) aumentare la previsione di competenza da lire 10.000.000 a lire 110.000.000 e la previsione di cassa da lire 10.000.000 a lire 115.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali per l'invio in missione, anche

all'estero, di funzionari dell'amministrazione dello Stato per partecipare a corsi, riunioni, convegni. Spese per l'attuazione di corsi professionali di protezione civile e per esercitazioni), *ridurre la previsione di competenza da lire 200.000.000 a lire 100.000.000 e la previsione di cassa da lire 210.000.000 a lire 105.000.000.*

2.Tab. 1/A. 49

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2403 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.040.000.000 a lire 540.000.000.

2.Tab. 1/A.32

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2432 (Spese per studi, indagini e rilevazioni) ridurre la previsione di competenza da lire 1.010.000.000 a lire 510.000.000 e la previsione di cassa da lire 1.030.000.000 a lire 530.000.000.

2.Tab. 1/A.31

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2438 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio, convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, nonché per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi) ridurre la previsione di competenza da lire 600.000.000 a lire 400.000.000 e la previsione di cassa da lire 630.000.000 a lire 430.000.000.

2.Tab. 1/A.30

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2504 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per la funzione pubblica) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 2.086.000.000 a lire 1.086.000.000.

2.Tab. 1/A.29

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2543 (Spese per studi, indagini e rilevazioni) ridurre la previsione di competenza da lire 1.500.000.000 a

lire 500.000.000 e la previsione di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 1.000.000.000.

2.Tab. 1/A.28

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2708 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.330.000.000 a lire 830.000.000.

2.Tab. 1/A.27

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2803 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzione di diretta collaborazione all'opera del Ministro per i problemi delle aree urbane) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 520.000.000 a lire 320.000.000.

2.Tab. 1/A.54

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2834 (Spese per studi, indagini e rilevazioni) ridurre la previsione di competenza da lire 4.000.000.000 a lire 2.000.000.000 e la previsione di cassa da lire a lire 4.000.000.000 a lire 3.000.000.000.

2.Tab. 1/A.55

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 4641 (Spese di ufficio) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 200.000.000 a lire 140.000.000.

2.Tab. 1/A.26

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5501 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento nonchè per le spese riservate, da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza - CESIS, al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare - SISMI e al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica - SISDE) ridurre la previsione di competenza e di cassa iscritta nella Nota di variazioni da lire 696.000.000 a lire 350.000.000.

2.Tab. 1/A.25

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5708 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000.

2.Tab. 1/A.24

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5711 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri alle attività inerenti alla predisposizione ed all'esame di provvedimenti normativi) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 431.000.000 a lire 231.000.000.

2.Tab. 1/A.23

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5774 (Funzionamento e manutenzione della biblioteca - acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 450.000.000 a lire 250.000.000.

2.Tab. 1/A.19

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5775 (Spese di ufficio) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 5.000.000.000 a lire 4.000.000.000.

2.Tab. 1/A.22

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5776 (Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 10.500.000.000 a lire 5.500.000.000.

2.Tab. 1/A.21

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5779 (Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 200.000.000 a lire 20.000.000.

2.Tab. 1/A.20

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5783 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio, convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni e relative pubblicazioni, per la partecipazione ad organizzazioni di carattere internazionale fra organi giurisdizionali,

nonchè per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi) *ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 500.000.000 a lire 200.000.000.*

2.Tab. 1/A.18

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5786 (Fitto di locali ed oneri accessori) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 8.000.000.000 a lire 6.000.000.000.

2.Tab. 1/A.17

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6008 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 2.800.000.000 a lire 1.500.000.000.

2.Tab. 1/A.16

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6012 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri alle attività inerenti alla predisposizione ed all'esame di provvedimenti normativi) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 690.000.000 a lire 390.000.000.

2.Tab. 1/A.15

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6065 (Fitto di locali ed oneri accessori) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 4.300.000.000 a lire 3.300.000.000.

2.Tab. 1/A.14

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6066 (Spese per il funzionamento degli uffici e per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti ed arredamenti della sede della corte e dipendenze) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.500.000.000 a lire 1.000.000.000.

2.Tab. 1/A.13

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6069 (Spese per il funzionamento delle sezioni e delegazioni regionali della Corte dei conti nonchè degli uffici

distaccati) *ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.710.000.000 a lire 1.500.000.000.*

2.Tab. 1/A.12

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6211 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri alle attività inerenti alla predisposizione ed all'esame di provvedimenti normativi) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 516.000.000 a lire 316.000.000.

2.Tab. 1/A.11

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6265 (Fitto di locali ed oneri accessori) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.300.000.000 a lire 800.000.000.

2.Tab. 1/A.10

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6270 (Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, acquisto di libri, riviste professionali ed altre pubblicazioni) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 400.000.000 a lire 200.000.000.

2.Tab. 1/A.9

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6274 (Spese per studi, progettazione, impianto e gestione di sistemi di elaborazione elettronica di dati e servizi istituzionali) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 4.400.000.000 a lire 2.400.000.000.

2.Tab. 1/A.8

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6377 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 187.500.000 a lire 87.500.000.

2.Tab. 1/A.7

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6384 (Spese di funzionamento degli uffici decentrati e periferici) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 350.000.000 a lire 200.000.000.

2.Tab. 1/A.6

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6387 (Spese per il funzionamento dei servizi dighe, geologico, idrografico e maregrafico e sismico, spese per la riparazione di mobili e materiali, acquisto di mobili, macchine e apparecchi scientifici, noleggio di apparecchiature tecnico-scientifiche - acquisizione di apparecchiature e programmi per l'elaborazione elettronica dei dati, acquisto ed abbonamento a pubblicazioni scientifiche e periodiche - acquisto di attrezzature e di equipaggiamenti per lavori di campagna) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 11.000.000.000 a lire 8.000.000.000.

2.Tab. 1/A.5

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 6389 (Spese per il funzionamento dei consigli scientifici, ivi compresi i compensi e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai componenti dei consigli medesimi) modificare la previsione di competenza e di cassa da lire 530.000.000.000 a lire 330.000.000.000.

2.Tab. 1/A.4

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 7406 (Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la corresponsione di contributi in conto interessi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 70.000.000.000 a lire 50.000.000.000.

2.Tab. 1/A.3

CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2834 (Spese per studi, indagini e rilevazioni), ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 2.000.000.000.

2.Tab. 1/A.56

GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1005 (Assegni agli addetti ai Gabinetti e alle Segreterie particolari al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali), ridurre la previsione di competenza da lire 2.610.000.000 a lire 2.138.000.000 e la previsione di cassa da lire 2.610.000.000 a lire 2.141.503.000.

2.Tab. 1/A.57

GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 2204 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per i rapporti con il Parlamento), ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 820.000.000 a lire 450.000.000.

2.Tab. 1/A.58 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1804 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 438.000.000 a lire 135.000.000.

2.Tab. 1/A.59 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 1150 (Compensi a consulenti a tempo determinato per incarichi di ricerca o di studio su specifiche questioni), ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 400.000.000.

2.Tab. 1/A.60 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, Rubrica 19 (Consiglio superiore della pubblica amministrazione), sopprimere le previsioni di competenza e di cassa iscritte ai capitoli 3601, 3602, 3603, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3647, 3648, 3649, 3651, 3652 e 3671.

2.Tab. 1/A.61 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Nella Tabella 1/A, al capitolo 5501 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza 'CESIS', al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare 'SISMÌ e al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica 'SISDÈ) ridurre la previsione di competenza e di cassa di lire 248.000.000.

Conseguentemente, nella Tabella 1 (Stato di previsione dell'entrata), ridurre di pari importo il totale del titolo IV.

2.Tab. 1/A.62 MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, GALEOTTI, VETERE, TOSSI BRUTTI, SPOSETTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 8 e 8-bis)

Nella Tabella 8, al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro) ridurre la previsione di competenza da lire 695.000.000 a lire 400.000.000 e la previsione di cassa da lire 700.000.000 a lire 500.000.000.

9.Tab. 8.1

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1018 (Compensi per lavoro straordinario) ridurre la previsione di competenza da lire 32.000.000.000 a lire 29.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 33.000.000.000 a lire 30.000.000.000.

9.Tab. 8.2

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1092 (Spesa per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 700.000.000.

9.Tab. 8.3

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori) ridurre la previsione di competenza da lire 49.000.000.000 a lire 48.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 50.000.000.000 a lire 48.500.000.000

9.Tab. 8.4

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1097 (Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti. Acquisto, installazione, gestione e manutenzione di gruppi elettrogeni per illuminazione di emergenza) ridurre la previsione di competenza da lire 11.000.000.000 a

lire 9.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 11.000.000.000 a lire 9.500.000.000.

9.Tab. 8.5

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1098 (Spese di ufficio per gli organi periferici. Acquisto, noleggio, gestione, installazione e manutenzione di macchine elettroniche ed apparecchiature cifranti per gli uffici centrali e periferici) ridurre la previsione di competenza da lire 22.000.000.000 a lire 18.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 23.000.000.000 a lire 19.500.000.000.

9.Tab. 8.6

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1535 (Acquisto, installazione, noleggio, gestione e manutenzione di macchine meccanografiche, elettroniche e di riproduzione grafica per il servizio elettorale e per altre esigenze del Ministero. Fornitura di servizi specialistici di informatica, acquisto di attrezzature accessorie, di materiali speciali e d'uso e di pubblicazioni tecniche in materia elettorale e di finanza locale) ridurre la previsione di competenza da lire 21.000.000.000 a lire 18.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 25.000.000.000 a lire 20.800.000.000.

9.Tab. 8.7

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2021 (Spese di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza di tipo mafioso) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 17.000.000.000 a lire 15.000.000.000.

9.Tab. 8.8

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale, anche di altre amministrazioni dello Stato, che prestano servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, le questure e gli altri uffici periferici della polizia di Stato. Indennità di marcia al personale della polizia di Stato) ridurre la previsione di competenza da lire 42.000.000.000 a lire 34.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 42.000.000.000 a lire 35.000.000.000.

9.Tab. 8.9

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, ripristinare il capitolo 2509 (Indennità ed altre competenze dovute al personale destinato agli uffici antidroga all'estero), soppresso, iscrivendo nella previsione di competenza e di cassa la somma di lire 4.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 2505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale, anche di altre amministrazioni dello Stato, che prestano servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, le questure e gli altri uffici periferici della polizia di Stato. Indennità di marcia al personale della polizia di Stato) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 42.000.000.000 a lire 38.000.000.000.

9.Tab. 8.10

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2506 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero del personale, anche di altre amministrazioni dello Stato, che prestano servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, le questure e gli altri uffici periferici della polizia di Stato - assegno di lungo servizio all'estero ed altre indennità al personale della polizia di Stato destinato all'estero) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 3.000.000.000.

9.Tab. 8.11

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2507 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale della polizia di Stato) ridurre la previsione di competenza da lire 15.000.000.000 a lire 14.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 16.000.000.000 a lire 15.000.000.000

9.Tab. 8.12

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2613 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni, anche per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000.000.

9.Tab. 8.13

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2614 (Fitto di locali ed oneri accessori per le esigenze della pubblica sicurezza) ridurre la previsione di

competenza da lire 50.000.000.000 a lire 35.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 52.000.000.000 a lire 40.000.000.000.

9.Tab. 8.14

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2615 (Manutenzione, adattamento e riparazione di locali, impianti ed aree demaniali per le esigenze della pubblica sicurezza - attrezzature per i poligoni di tiro) ridurre la previsione di competenza da lire 100.000.000.000 a lire 85.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 120.000.000.000 a lire 100.000.000.000.

9.Tab. 8.15

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2616 (Spese telefoniche relative ad abbonamenti e conversazioni interurbane e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dal Ministero) ridurre la previsione di competenza da lire 52.000.000.000 a lire 50.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 54.000.000.000 a lire 52.000.000.000

9.Tab. 8.16

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2623 (Spese per i servizi di pulizia degli uffici, reparti ed istituti di istruzione della polizia di Stato) ridurre la previsione di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 28.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 31.000.000.000 a lire 30.000.000.000

9.Tab. 8.17

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2626 (Spese per i servizi di polizia criminale nonchè per i gabinetti di segnalamento e per il servizio delle ricerche - acquisto di impianti scientifici e di oggetti di arredamento) ridurre la previsione di competenza da lire 3.000.000.000 a lire 2.500.000.000

9.Tab. 8.18

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2627 (Vestiaro - risarcimento danni al vestiario ed agli oggetti personali degli appartenenti alla polizia di Stato - acquisto e riparazione di abiti borghesi per il personale della polizia di Stato, nonchè di divise per gli autisti - equipaggiamento - armamento) ridurre la previsione di cassa da lire 80.000.000.000 a lire 67.000.000.000.

9.Tab. 8.19

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2641 (Acquisto, noleggio, gestione e manutenzione di impianti, apparati, attrezzature - compresi i canoni per l'affitto delle linee, circuiti ed altri accessori - occorrenti per il funzionamento della rete di trasmissione dati per gli uffici e servizi dipendenti dal Ministero) ridurre la previsione di competenza da lire 23.000.000.000 a lire 21.000.000.000

9.Tab. 8.20

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2646 (Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione e di formazione professionale del personale della polizia di Stato e per lo svolgimento dei relativi corsi, spese per arredi e allestimenti speciali, spese per corsi indetti da enti, istituti ed amministrazioni varie, spese per esercitazioni ed addestramenti collettivi, spese per studi, ricerche, esperienze, convegni e relazioni esterne, spese per la cooperazione europea e internazionale nella formazione del personale di polizia) ridurre la previsione di competenza da lire 20.000.000.000 a lire 18.000.000.000

9.Tab. 8.21

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2653 (Spese per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione della pubblica sicurezza) ridurre la previsione di competenza da lire 86.000.000.000 a lire 62.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 128.000.000.000 a lire 115.000.000.000.

9.Tab. 8.22

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2751 (Casermaggio in gestione diretta per i carabinieri - arredamento degli uffici dei comandi di divisione, di brigata, di legione e dei reparti speciali dell'Arma dei carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 17.000.000.000 a lire 16.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 17.700.000.000 a lire 16.700.000.000.

9.Tab. 8.23

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2752 (Spese telefoniche relative ad abbonamenti e conversazioni interurbane e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dall'Arma dei carabinieri) ridurre la previsione di competenza e di spesa da lire 18.000.000.000 a lire 17.000.000.000.

9.Tab. 8.24

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2753 (Spese di accasermamento per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e manutenzione ed adattamento di locali, aree ed impianti di proprietà privata per le esigenze dell'Arma dei carabinieri nonché manutenzione degli impianti tecnologici e delle misure di sicurezza) ridurre la previsione di competenza da lire 19.000.000.000 a lire 16.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 21.000.000.000 a lire 20.000.000.000.

9.Tab. 8.25

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2754 (Manutenzione, adattamento e riparazione dei locali, impianti ed aree demaniali per le esigenze dell'Arma dei carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 8.000.000.000 a lire 6.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 8.000.000.000 a lire 7.000.000.000.

9.Tab. 8.26

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2758 (Riscaldamento delle caserme per i carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 26.000.000.000 a lire 24.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 28.000.000.000 a lire 24.000.000.000.

9.Tab. 8.27

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2759 (Casermaggio in appalto per i carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 19.000.000.000 a lire 17.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 18.000.000.000

9.Tab. 8.28

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2760 (Spese per i servizi di pulizia delle caserme per i carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 38.000.000.000 a lire 35.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 41.000.000.000 a lire 37.000.000.000

9.Tab. 8.29

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2777 (Spese per la ricerca scientifica e tecnologica, la documentazione, lo studio e la statistica, ai fini del coordinamento e della direzione unitaria delle forze di polizia) aumentare la previsione di competenza da lire 100.000.000 a lire

1.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 150.000.000 a lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 2760 (Spese per i servizi di pulizia nelle caserme per i carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 38.000.000.000 a lire 37.100.000.000 e la previsione di spesa da lire 41.000.000.000 a lire 40.150.000.000.

9.Tab. 8.30

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 2761 (Fitto di locali ed oneri accessori per le esigenze dell'Arma dei carabinieri) ridurre la previsione di competenza da lire 115.000.000.000 a lire 100.000.000.000 e la previsione di cassa da lire 120.000.000.000 a lire 100.000.000.000

9.Tab. 8.31

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 3163 (Spese per i servizi di pulizia nei locali adibiti a sede di servizio del personale appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 10.000.000.000 a lire 9.000.000.000

9.Tab. 8.32

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 3164 (Spese di riscaldamento, illuminazione, forza motrice e consumi idrici per i locali adibiti a sede di servizio del personale appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco) modificare la previsione di competenza da lire 13.000.000.000 a lire 12.000.000.000

9.Tab. 8.33

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 7601 (Spese per la costruzione, il completamento, l'adattamento di infrastrutture sportive per le esigenze dei Vigili del fuoco, per le relative progettazioni e direzioni dei lavori, per le rilevazioni geognostiche, per interventi di manutenzione straordinaria, nonché per compiti di studio e tipizzazione) ridurre la previsione di competenza e di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000

9.Tab. 8.34

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Nella Tabella 8, al capitolo 1571 (Erogazioni straordinarie a favore dei comuni e delle province per eventi eccezionali e per provvidenze

contingenti l'immediato intervento) *aumentare la previsione di competenza e di cassa da lire 500.000.000 a lire 10.000.000.000.*

Conseguentemente ridurre la previsione di competenza e di cassa rispettivamente di lire 200.000.000 al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro); di lire 500.000.000 al capitolo 1092 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni); di lire 1.000.000.000 al capitolo 1535 (Acquisto, installazione, noleggio, gestione e manutenzione di macchine meccanografiche, elettroniche e di riproduzione grafica per il servizio elettorale e per altre esigenze del Ministero. Fornitura di servizi specialistici di informatica, acquisto di attrezzature accessorie, di materiali speciali e d'uso e di pubblicazioni tecniche in materia elettorale e di finanza locale); di lire 2.000.000.000 al capitolo 2021 (Spese di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza di tipo mafioso); di lire 500.000.000 al capitolo 2613 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni, anche per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza); di lire 4.100.000.000 al capitolo 2616 (Spese telefoniche relative ad abbonamenti per conversazioni interurbane e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dal Ministero); di lire 700.000.000 al capitolo 2751 (Casermaggio in gestione diretta per i carabinieri - arredamento degli uffici dei comandi di divisione, di brigata, di legione e dei reparti speciali dell'Arma dei carabinieri); di lire 500.000.000 al capitolo 2752 (Spese telefoniche relative ad abbonamenti e conversazioni interurbane e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dall'Arma dei carabinieri);

9.Tab. 8.35

VETERE

Nella Tabella 8, sostituire la denominazione del capitolo 1577 con la seguente: Contributi ai comuni per lo svolgimento delle funzioni assistenziali loro attribuite. Allo stesso capitolo iscrivere alla previsione di competenza e di cassa la somma di lire 2.600.000.000.

Conseguentemente ridurre la previsione di competenza e di cassa rispettivamente di lire 1.500.000.000 al capitolo 1538 (Spese per la realizzazione di un servizio informativo telematico tra i comuni e fra essi e il Ministero dell'interno per la fornitura dei servizi); di lire 900.000.000 al capitolo 1542 (Spese per il finanziamento di un programma di ricerca finalizzato alla rilevazione del livello di prestazione dei pubblici servizi locali); di lire 200.000.000 al capitolo 1547 (Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni, istruzioni e modulistiche in materia di finanza locale).

9.Tab. 8.36

VETERE

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

249^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Covi

Intervengono il vice presidente del Consiglio, il ministro di Grazia e Giustizia Martelli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero per la grazia e giustizia per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 5 e 5-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 2^a Commissione permanente del Senato

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1992;
considerando lo stato della Giustizia civile e penale, che necessita di un intervento di carattere straordinario, soprattutto, ma non solo, sotto il profilo delle strutture e dei supporti tecnico-operativi per i magistrati e gli altri operatori;

impegna il Governo

a predisporre un piano di intervento con lo stanziamento di almeno 950 miliardi per la Giustizia al fine di superare la paralisi

pressochè totale della giustizia civile, specie al Sud, e le difficoltà che incontra l'applicazione del nuovo c.p.p. in particolare nelle regioni a più alta intensità mafiosa.

0/3003/1/2

SALVATO

Rileva, preliminarmente e con disappunto, la grave e reiterata assenza del Ministro dai lavori della Commissione, assenza cui oggi finalmente si pone termine.

Il ministro MARTELLI interrompendo fa presente come la mancata presenza della scorsa settimana, all'inizio della sessione di bilancio, sia stata causata da impegni internazionali assunti da ben sei settimane per incontri aventi anche ad oggetto il coordinamento a livello europeo nella lotta contro la criminalità organizzata.

La senatrice SALVATO riprende il suo discorso lamentando comunque la evidente disattenzione di fronte a scadenze annuali, prefissate dalle norme regolamentari.

Con riferimento, poi, al contenuto dell'ordine del giorno, sottolinea come esso muova dalla volontà di difendere le impostazioni politiche di fondo del codice di procedura penale, di fronte al quale e contro il quale operano troppe incrostazioni e vischiosità culturali.

Ma le preoccupazioni - che si esprimeranno in proposte emendative presso la Commissione bilancio - non si limitano al settore penale e involgono anche il settore della giustizia civile, specie nel Mezzogiorno.

Conclude esprimendo l'auspicio di vedere finalmente affiorare un piano organico di interventi, finanziari e normativi, a tutela del troppo trascurato settore della giustizia.

Il senatore BATTELLO illustra il seguente ordine del giorno:

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1992 (Tab. 5)

impegna il Governo

ad attivarsi per la realizzazione di un piano straordinario triennale per il completamento e rafforzamento delle strutture ordinarie (aule, uffici del giudice, uffici amministrativi e sportelli al cittadino, con relative suppellettili e strumenti operativi nonchè impianti di videoregistrazione o strumenti di stenotipia elettronici) ed altresì per potenziare le strutture informatiche esistenti e ulteriormente adeguarle.

0/2944/1/2/Tab.5

BATTELLO, CORRENTI, IMPOSIMATO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRECO

Evidenzia come esso tragga spunto dai velleitari appostamenti, inequivocabilmente insufficienti a sostenere le pur numerose leggi varate dal Parlamento. Sottolinea, quindi, la grave mancanza di momenti di raccordo del ministero con le iniziative parlamentari: il concorrere di questi due elementi determina l'impotenza politica del Ministro, con grave nocimento della vita giudiziaria.

A fronte di ciò, non può non ravvisare due possibili linee di condotta da parte dell'Esecutivo: da un lato, l'assunzione di iniziative concrete consone agli impegni assunti formalmente, ovvero, dall'altro, la rinuncia a proclamare obiettivi che non è in grado di conseguire.

Conclude lamentando anch'egli la non frequente presenza del Ministro - e non solo in Commissione, ma anche in Assemblea - che in più di un'occasione avrebbe potuto contribuire fattivamente alla soluzione di delicati nodi tecnici e politici.

Replica il relatore BAUSI, che si dice d'accordo con quanti hanno ravvisato nei documenti contabili in esame appostazioni non sufficienti per tentare di realizzare le asserite priorità in tema di giustizia; a questo punto si deve riconoscere con amarezza che è lo stesso ruolo del Parlamento, e la tanto conclamata sua centralità, ad essere messo in crisi.

Auspica poi una rimeditazione dei meccanismi di spesa - per cui, quasi inevitabilmente si realizzano residui passivi presso il ministero della Giustizia - ed esprime avviso favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Battello, mentre è contrario a quello a firma della senatrice Salvato. Preannuncia la presentazione di due emendamenti al disegno di legge finanziaria, non foss'altro che per permettere alla Commissione Giustizia di interloquire nel processo decisionale presso la Commissione Bilancio, depositaria delle scelte di politica economica. Tali emendamenti avranno ad oggetto la possibilità per i comuni di accedere più agevolmente ai mutui per l'edilizia giudiziaria e il finanziamento della manutenzione degli edifici penitenziari.

Il ministro MARTELLI, espresso l'intendimento di recepire costruttivamente le critiche e le osservazioni formulate nel corso del dibattito, reputa essere la discussione sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge finanziaria una importante occasione per puntualizzare una strategia della giustizia: l'asprezza della lotta contro la criminalità organizzata e l'esigenza di porre l'Italia anche sul versante del servizio di giustizia al passo con gli altri Paesi della Comunità europea hanno imposto una rinnovata strategia di riforma ed una coerente politica di gestione e di potenziamento delle strutture.

Su un versante parallelo si cerca di migliorare personale e mezzi: la recentissima legge sugli interventi straordinari ne è una dimostrazione, come lo è il decreto-legge 13 settembre 1991, n. 298, che autorizza ulteriori spese per il settore informatico, per ristrutturazioni ed ampliamenti nel campo dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, e anche per le attrezzature, la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale.

Riconosce che la progettazione finanziaria non consente per la giustizia quegli interventi eccezionali (e forse risolutivi) che Governo e forze politiche si auguravano di poter realizzare; gli stanziamenti per la giustizia ancora non superano l'1 per cento della spesa globale; il conto capitale risulta mortificato e la parte corrente ha qualche vistosa lacuna. Ma non si può dire che l'entità di spesa consentita impedisca programmi di gestione e realizzazioni concrete.

Negli interventi di alcuni senatori dichiara di aver colto ampi accenni a riforme del tessuto ordinamentale per ciò che attiene al reclutamento dei magistrati, alla loro distribuzione sul territorio, alla geografia degli uffici, al coordinamento delle iniziative nel settore penale e alla riforma del Ministero.

Ebbene, mettere mano ad una riforma generale dell'ordinamento giudiziario potrebbe apparire, in questo momento, oltre che velleitario, quanto meno di freno per iniziative in corso, iniziative che rappresentano vere e proprie anticipazioni del complessivo quadro riformatore.

Con riferimento al reclutamento e alla distribuzione dei magistrati comunica essere oggi 7.489 i magistrati in servizio su un organico nominale di 8.409, con uno scoperto di 920 unità; molte iniziative sono state prese negli ultimi anni per colmare il divario tra organico e presenze effettive, e alcune di queste sono diventate leggi. Sul piano amministrativo l'iter dei concorsi è stato accelerato tanto che, se i posti non avessero ricevuto, nel 1989, un aumento di ben 1.054 unità, la forbice tra organico nominale e organico reale si sarebbe chiusa nel 1990.

Soggiunge che con lettera del 21 maggio 1991 diretta al Vice Presidente del Consiglio superiore, ha sollecitato il Consiglio stesso a prevedere, con misura amministrativa l'assegnazione - a chi si trasferisce volontariamente in sede non richiesta e vi permanga per congruo tempo - di un particolare punteggio onde avvantaggiarlo nei successivi trasferimenti.

In relazione ai trasferimenti d'ufficio fa presente che due ragioni essenziali hanno indotto il Governo a mettere mano a questo tema: le difficoltà in cui si stava imbattendo il disegno di legge sugli «interventi straordinari» (poi per fortuna superate) e l'imprecisione di quel provvedimento soprattutto alla stregua della giurisprudenza dei TAR e del Consiglio di Stato concernente quei trasferimenti di ufficio «tentati» in precedenza dal Consiglio superiore sulla base di già vigenti disposizioni. Il relativo decreto-legge individua in modo molto preciso le ipotesi di trasferimento, le raccorda secondo il rapporto tra funzioni da coprire ed esperienze professionali, evita un automatismo rigido ed impedisce l'impiego di magistrati troppo giovani o comunque privi di sufficiente esperienza nelle funzioni.

Circa un reclutamento straordinario ricorrendo all'avvocatura, fa osservare, in linea con le considerazioni del senatore Acone, che, non potendosi prescindere da sistemi selettivi di natura concorsuale, non si avrebbero mai rapide immissioni; ed allora, a parte i problemi del reclutamento straordinario, forse sarebbe più saggio attendere i risultati di quella intensificazione dei concorsi ordinari che ormai è in atto e che condurrà nel giro di un anno o poco più a parificare l'organico reale all'organico nominale.

Passa quindi alla disamina dei problemi legati alla geografia degli uffici e delle circoscrizioni giudiziarie.

Nonostante le enormi difficoltà incontrate dal suo predecessore nella concreta attuazione della legge n. 30 del 1989 sulle preture circondariali, questi aveva da tempo presentato un disegno di legge per la revisione di tutte le circoscrizioni giudiziarie, disegno attualmente all'esame della Commissione, che in proposito sta svolgendo analisi conoscitive anche con la collaborazione degli uffici del Ministero.

Concorda con il senatore Pinto nel non ritenere che la revisione delle circoscrizioni rappresenti un rimedio esaustivo, perchè l'azione riformatrice e di rilancio del servizio-giustizia è più complessa; ma è indispensabile che la geografia giudiziaria risponda a criteri moderni, i quali escludono - come giustamente ha notato il presidente Covi - il mantenimento di presidi giudiziari di ridottissime dimensioni.

In relazione poi al processo penale e al coordinamento dei pubblici ministeri dichiara di comprendere i motivi di scontento espressi dai senatori Gallo, Macis, Pinto e Battello sul reiterato ricorso da parte del Governo alla decretazione di urgenza per interventi sul codice di procedura penale, che sarebbe stato augurabile varare con lo strumento della legislazione delegata ex articolo 7 della legge-delega. Però sottolinea che, nei quattro casi in cui ciò è avvenuto, si è trattato per lo più di modifiche normative che esorbitavano dai principi e criteri direttivi fissati nella legge-delega, sicchè per essi sarebbe stata comunque preclusa la procedura dell'articolo 7.

Ad una criminalità perfettamente organizzata, che interessa collegamenti nazionali e internazionali, che dispone, oltre che di *killers*, di esperti, di consulenti tributari e bancari, dei migliori legali e di una solidarietà piena (fino alla morte), non si possono contrapporre tre polizie, altrettanti servizi segreti, singoli sostituti che senza conoscere cosa fa il collega della stanza accanto pretendono di divenire, senza averne spesso la professionalità, i «domini» dell'indagine. Proprio al fine di dare una pronta risposta alle esigenze suddette, si è introdotta una nuova forma di avocazione delle indagini preliminari relative a reati di particolare allarme sociale da parte del Procuratore Generale, quando sussistono gravi esigenze processuali o sono stati vani i tentativi di coordinamento.

Ha presenti i rischi che tale soluzione comporta se non accompagnato da una ristrutturazione delle Procure Generali che le fornisca di mezzi e personale adeguati, così come avverte il pericolo di un uso distorto dell'avocazione, cui si è fatto ricorso in passato più per bloccare le inchieste piuttosto che per agevolare le indagini.

Si mostra disponibile a trovare in sede di conversione del decreto-legge n. 292 altre soluzioni (come quella suggerita dal sen. Pinto) che possano risolvere il problema.

Senza dubbio indagini serie in tema di criminalità organizzata possono essere svolte, solo da uffici adeguatamente attrezzati quanto a mezzi e professionalità ed in grado, nella sostanza, di opporre la propria specializzazione alla «specializzazione» criminale dei soggetti a carico dei quali si investiga. Se così è, qualsiasi soluzione normativa deve necessariamente passare per l'attribuzione della competenza alle indagini in materia di crimine organizzato ad un numero limitato di uffici di procura adeguatamente attrezzati. Ciò impone, di privilegiare la tesi dell'attribuzione di tale competenza agli uffici di procura aventi sede nel capoluogo del distretto di corte di appello, in modo da: restringere l'area della potenziale conflittualità investigativa; accentrare i procedimenti presso un numero limitato di uffici; non sconvolgere l'attuale assetto investigativo attraverso la creazione di uffici del tutto nuovi (tutti da strutturare e organizzare) la cui potenzialità «operativa» potrebbe esprimersi solo in tempi non brevi; consentire di disporre

della professionalità presente negli uffici che già più degli altri attualmente esistenti, sono «culturalmente» attrezzati al tipo di indagini di cui si tratta.

In relazione alle prospettive di riforma del codice penale e quanto alla commissione di studio composta tutta da illustri docenti universitari e presieduta dal prof. Pagliaro, comunica che la riforma del diritto penale sostanziale non sembra essere pregiudiziale e condizionante quella del rito penale al punto che - come invece ha rilevato il sen. Imposimato - si sarebbe dovuta fare prima di mettere mano al nuovo rito: per la verità il diritto penale risponde ad un sistema di valori sostanziali e di beni protetti con il massimo di tutela, mentre il codice di procedura risponde ad un sistema di garanzie formali poste a presidio del procedimento in cui si discute se quei valori sostanziali, quali che siano, risultino oppure no violati, e da chi.

Ad ogni modo, la commissione Pagliaro ha messo a punto un testo che si ispira ai seguenti principi: a) ricorso allo strumento della delega, utilizzando l'esperienza già realizzata con il codice di procedura penale; b) necessità che tutto il codice si conformi alla Costituzione e al diritto internazionale; c) esigenza che unico obiettivo della legislazione penale sia la tutela dei beni giuridici e che la funzione preventiva (generale e speciale) della sanzione penale tenga conto di limiti non soltanto giuridici ma anche morali; d) necessità di fare del codice il centro del sistema penale e di ridurre correlativamente il peso della legislazione speciale, che ha ormai assunto dimensioni abnormi; e) ricorso a tecniche normative atte ad assicurare una maggiore certezza del diritto (es., uso di norme definitorie; messa al bando dei rinvii e del sistema casistico ecc.).

Il ministro Martelli riconosce poi la fondatezza delle difficoltà evidenziate dal senatore Pinto nel ricorso al patrocinio dei non abbienti, perchè la procedura di accertamento dei presupposti per accedervi è molto difficoltosa.

Quanto alle misure di prevenzione contro la diffusione dell'AIDS nelle carceri, sulle quali ha richiesto precisazioni la senatrice Salvato, fa presente che all'Amministrazione penitenziaria è stata assegnata, a seguito di programmi inviati nell'anno 1990 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per gli Affari Sociali -, la somma di lire 19.923.000.000 da destinare agli Istituti penitenziari ed alle sezioni per detenuti tossicodipendenti.

Con riferimento al contenzioso civile concorda con il senatore Filetti su quel disagio complessivo che trova la sua massima espressione nei tempi intollerabilmente lunghi dei procedimenti. Aggiunge che in certe aree si sta notando una contrazione di domanda geografica attribuibile all'intervento risolutore della criminalità organizzata e dunque, la situazione rischia di diventare drammatica.

Sul giudice di pace fa presente che ci si è prontamente attivati, nei confronti del Dicastero del tesoro, per ottenere i necessari aumenti, ricalcolando, altresì, le esigenze connesse alle strutture materiali, edilizie e strumentali. Purtroppo l'assenza di una adeguata copertura finanziaria ha impedito di tenere ferme le disposizioni previste e si sono dovute apportare decurtazioni di circa il 20 per cento, tali da far rientrare la spesa nei limiti originari. Il Governo è però impegnato - ed

in tal senso si è già mosso proponendo le necessarie modifiche alla legge finanziaria – ad ottenere l'aumento dell'accantonamento previsto nelle finalizzazioni del fondo speciale di parte corrente per complessivi 442 miliardi.

Per quanto attiene al progetto di riforma del Ministero, esso prevede la valorizzazione del personale amministrativo, alla stregua di quanto realizzato nel settore penitenziario con la legge 395 del 1990.

È però evidente come sia necessaria l'integrazione dell'opera dell'Amministrazione con collaborazioni esterne, in quanto la natura e complessità dell'indagine richiedono l'utilizzazione di professionalità non presenti nella struttura del Ministero. Tali conoscenze specialistiche appaiono indispensabili sia per la definizione dei procedimenti di rilevazione dei dati ai fini della omogeneità e rilevanza delle informazioni che saranno fornite dagli uffici, sia per la valutazione dei dati pervenuti e per la concreta individuazione degli interventi da attuare.

Si sofferma infine sugli aspetti contabili e sui mezzi finanziari a disposizione. Non nega l'evidente esiguità ed inadeguatezza dei mezzi finanziari assegnati alla giustizia, la cui incidenza percentuale si è aggirata mediamente, negli ultimi anni, sullo 0,80 per cento della spesa del bilancio statale.

Tuttavia, non si può disconoscere che il progetto di bilancio per l'anno 1992 presenta un significativo incremento di tale incidenza percentuale, la cui importanza è sottolineata non solo dal fatto che si tratta di un dato previsionale – e quindi suscettibile di ulteriori miglioramenti – ma anche dalla circostanza, di per sé rilevante, che esso costituisce un indice rivelatore di una decisa inversione di tendenza nella politica di spesa concernente il settore della giustizia.

Nel prossimo anno, le risorse disponibili per la giustizia, ivi comprese le disponibilità derivanti dai fondi speciali della legge finanziaria e quelle, in atto e potenziali, relative alla edilizia giudiziaria e penitenziaria, supereranno i 7.000 miliardi, con un incremento di circa 1.000 miliardi rispetto all'esercizio corrente.

Rileva come gli impegni globali assunti dall'Amministrazione nel corso del 1990 ammontino a 4.748,2 miliardi (91,4 per cento delle previsioni finali), con un indice di incremento del 27,7 per cento rispetto al precedente esercizio.

Rileva altresì che la valutazione della capacità di spesa dell'Amministrazione, al di là di astrazioni fuorvianti che impediscono di cogliere il reale significato dell'attività gestionale, non può non essere raccordata al momento fondamentale dell'impostazione e definizione del progetto di bilancio.

I residui passivi veri e propri sono spesso da addebitare ai tempi di esecuzione di determinati contratti che prevedono forniture per rilevanti quantitativi di beni o complesse installazioni distribuite su tutto il territorio nazionale o pagamenti a consuntivo per servizi e locazioni.

In conclusione il ministro Martelli dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal senatore Battello e di non accogliere invece quello della senatrice Salvato.

Sia il senatore BATTELLO che la senatrice SALVATO insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, mentre il senatore GALLO presenta il seguente ordine del giorno:

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1992 (Tab. 5);
rilevata la necessità di rafforzare le strutture ordinarie anche per la parte relativa all'essenziale attività di dattiloscrittura degli atti giudiziari;

invita il Governo

a presentare, per l'approvazione con urgenza, un disegno di legge che consenta l'assunzione definitiva, nel numero indispensabile, delle unità di personale assunte a titolo precario (i cosiddetti «trimestralisti»), rispettando i criteri stabiliti in precedenti disegni di legge già approvati dal Parlamento e che hanno consentito di realizzare proficui risultati.

0/2944/2/2/Tab.5

GALLO, DI LEMBO, PINTO, FILETTI

Su tale ordine del giorno il relatore esprime parere favorevole ed il Ministro lo accoglie come raccomandazione. Il senatore Gallo non insiste per la votazione.

Si passa alla votazione dei restanti ordini del giorno.

Prendendo la parola per annunciare la propria astensione sull'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato, il senatore BATTELLO fa anche presente che dalle parole del Ministro risulterebbe un aumento della spesa globale per la giustizia di circa 1.000 miliardi: a lui risulta invece che tale incremento assomma a soli 200 miliardi.

Il ministro MARTELLI assicura che fornirà al senatore Battello dati precisi in proposito; ribadisce comunque che in un quadro complessivo di forte contenimento della spesa i settori dell'interno e della giustizia sono stati fra i meno penalizzati.

Il presidente COVI si associa alla meraviglia del senatore Battello per le dichiarazioni del ministro in ordine all'entità dell'incremento della spesa globale per la giustizia, facendo rilevare come l'unico dato nuovo ed importante emerso nella replica sia la possibilità per i Comuni di accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti onde finanziare l'edilizia giudiziaria con ulteriori 600 miliardi.

La senatrice SALVATO annuncia il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno del senatore Battello e fa presente, a proposito dell'ordine del giorno 0/3003/1/2 di averlo presentato con l'intento di raggiungere un chiarimento e di riservarsi comunque di tradurne il contenuto in emendamenti che, per la loro natura non compensativa, dovranno essere presentati presso la Commissione bilancio.

Il senatore GALLO coglie l'occasione per riprendere alcuni spunti della replica del ministro Martelli in ordine alle prospettive di revisione

del codice di procedura penale: se può dirsi d'accordo per quanto attiene alla disciplina dell'udienza preliminare, non può invece che dissentire – ritenendo con ciò di interpretare il punto di vista del Gruppo democratico-cristiano – dalla prospettiva, adombrata, di una modificazione alla disciplina dell'acquisizione e della valutazione delle prove che porti tali attività al di fuori della sede dibattimentale.

Il senatore FILETTI, per parte sua, si dice favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Battello e sostanzialmente d'accordo con quello della senatrice Salvato.

Il senatore GRECO, intervenendo a titolo personale, concorda pienamente con l'impostazione della replica del ministro Martelli, rendendosi conto, come chiunque viva in una città insidiata dalla criminalità organizzata – quale è Siracusa – della vanità di perseverare in posizioni ipergarantiste che, nel nome della tutela dell'individuo, finiscono per trascurare quella della collettività: in tale prospettiva è senz'altro opportuno un intervento di revisione del codice di rito penale, con particolare riferimento al momento della acquisizione e della valutazione delle prove.

Il senatore ACONE annuncia il proprio voto contrario all'ordine del giorno della senatrice Salvato, che dovrebbe essere semmai presentato sotto forma di emendamento alla legge finanziaria. Voterà viceversa a favore dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Battello.

Coglie peraltro l'occasione per sottolineare i rischi che corrono le due importanti riforme più di recente approvate dal Parlamento nel settore della giustizia, vale a dire la revisione del codice di procedura civile e l'istituzione del giudice di pace. Sente in particolare l'esigenza di raccomandare al Ministro – sulle cui dichiarazioni peraltro il giudizio è del tutto positivo – che sia posta la massima cura negli adempimenti preliminari e nell'apprestamento delle strutture indispensabili per consentire una felice entrata in vigore di tanto attese innovazioni.

Il presidente COVI, a nome dei senatori repubblicani, nell'annunciare il voto favorevole all'ordine del giorno di iniziativa del Gruppo comunista-PDS, dichiara di condividere anche, nella sostanza, le motivazioni di fondo dell'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Salvato.

Deve peraltro rilevare come le illusioni alimentate all'atto della nascita dell'attuale Governo Andreotti siano già tramontate: la annunciata priorità da assegnare al problema della giustizia è stata, nei fatti, travolta da considerazioni di natura economica e contabile che avrebbero dovuto cedere il passo alla esigenza di un rinnovamento delle istituzioni giudiziarie. Si augura almeno che vengano effettivamente realizzate le indicazioni del Ministro circa l'impegno a favore dell'introduzione di strumenti informatici e del potenziamento degli uffici, in termini di mezzi e di personale.

L'ordine del giorno 0/3003/1/2 è quindi respinto dalla Commissione mentre l'ordine del giorno 0/2944/1/2/Tab.5 è approvato, e si passa

all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella 5 del bilancio di previsione per il 1992.

La senatrice SALVATO illustra tutti i ventotto emendamenti da lei presentati insieme con i senatori Crocetta e Libertini, facendo rilevare come la loro ragione comune stia nell'intento di moralizzare le previsioni di spesa, attingendo correttamente ai residui passivi copiosamente formati nell'esercizio precedente e riducendo quelle voci, come le spese telefoniche (di gran lunga più elevate che in altri dicasteri), le quali si traducono in veri e propri sprechi.

Il sottosegretario CASTIGLIONE illustra l'emendamento 6.Tab.5.29, che si rende necessario per corrispondere i compensi relativi ad attività di studio già in corso, e che trova la sua compensazione in una corrispondente riduzione di un altro capitolo del bilancio sul quale a giudizio del ministero sussiste un sufficiente margine di manovra.

Esprime poi parere contrario su tutti gli emendamenti della senatrice Salvato.

Il senatore BATTELLO dichiara, a nome del Gruppo Comunista-PDS, di astenersi su tutte le proposte emendative presentate.

Anche il senatore FILETTI annuncia l'astensione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale su tutti gli emendamenti.

Gli emendamenti 6.Tab.5.1, 6.Tab.5.2, 6.Tab.5.3 e 6.Tab.5.4, posti ai voti, sono respinti.

È invece approvato l'emendamento 6.Tab.5.29, testè illustrato dal rappresentante del Governo.

Tutti i restanti emendamenti sono quindi separatamente posti ai voti e respinti dalla Commissione la quale dà infine mandato, a maggioranza, al senatore Bausi di redigere e trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto in senso favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il senatore BATTELLO annuncia, a nome del Gruppo Comunista-PDS, la presentazione di un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 12.50.

EMENDAMENTI

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni» (2944 e 2944-bis)

TABELLA 5

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario...) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 800.000.000.

6.Tab.5.1

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1020 (Indennità è rimborso spese di trasporto e missioni nel territorio nazionale) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.2

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1081 (Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 30.000.000.

6.Tab.5.3

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1094 (Spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni nonché ... dei servizi dell'ufficio legislativo) diminuire la previsione di competenza di lire 600.000.000 e quella di cassa di lire 500.000.000.

6.Tab.5.4

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1107 (Spesa per l'escuzione di indagini ... per i lavori inerenti all'emanazione del nuovo codice di procedura penale) aggiungere, alla fine delle denominazione del capitolo, le seguenti parole: «nonchè per l'elaborazione di schema di legge-delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice penale» ed incrementare le previsioni di competenza e di cassa di lire 380.000.000. Conseguentemente, diminuire del medesimo ammontare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1587.

6.Tab.5.29

IL GOVERNO

Al capitolo 1109 (Spese per il funzionamento della Commissione tecnico amministrativa ...) incrementare la previsione di competenza di lire 600.000.000 e quella di cassa di lire 300.000.000. Conseguentemente diminuire del medesimo ammontare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1094.

6.Tab.5.5

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 500.000.000.

6.Tab.5.6

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 4.000.000.000.

6.Tab.5.7

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1595 (Spese per il servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani per gli uffici giudiziari) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 2.500.000.000.

6.Tab.5.8

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1598 (Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico ...) diminuire la previsione di competenza di lire 13.000.000.000 e quella di cassa di lire 9.000.000.000.

6.Tab.5.9

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1701 incrementare la previsione di cassa di lire 16.675.000.000.

6.Tab.5.10

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2004 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale civile) diminuire la previsione di competenza di lire 2.000.000.000 e quella di cassa di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.11

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2007 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria) diminuire la previsione di competenza di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.12

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2008 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria) diminuire la previsione di competenza di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.13

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2081 (Spese di cura ... degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria ...) diminuire la previsione di competenza di lire 1.100.000.000.

6.Tab.5.14

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2083 (Vestiaro, armamento ... degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria) diminuire la previsione di competenza di lire 12.000.000.000 e quella di cassa di lire 10.000.000.000.

6.Tab.5.15

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2084 (Fitto di locali, di terreni ed oneri accessori) diminuire la previsione di competenza di lire 2.000.000.000 e quella di cassa di lire 1.500.000.000.

6.Tab.5.16

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2085 (Manutenzione, riparazione ... degli immobili e dei relativi impianti ...) diminuire la previsione di competenza di lire 10.000.000.000 e quella di cassa di lire 2.000.000.000.

6.Tab.5.17

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2088 (Spese per ... mantenimento e trasporto dei detenuti ...) diminuire la previsione di competenza di lire 18.000.000.000 e quella di cassa di lire 15.000.000.000.

6.Tab.5.18

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2089 (Spese per la provvista, la manutenzione la riparazione di mobili ...) diminuire la previsione di competenza di lire 2.000.000.000.

6.Tab.5.19

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2090 (Spese per ... interventi nei confronti dei minorenni ...) diminuire la previsione di competenza di lire 4.000.000.000.

6.Tab.5.20

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2091 (Servizio delle industrie degli istituti di prevenzione e di pena) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 3.000.000.000.

6.Tab.5.21

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2092 (Servizio delle bonifiche agrarie e delle relative industrie) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.22

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2094 (Spese ... del centro elettronico dell'amministrazione penitenziaria ...) diminuire la previsione di competenza di lire 5.000.000.000 e quella di cassa di lire 4.000.000.000.

6.Tab.5.23

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2095 (Spese telefoniche) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 2.000.000.000.

6.Tab.5.24

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali ...) diminuire la previsione di competenza di lire 1.000.000.000.

6.Tab.5.25

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2116 (Gestione mense obbligatorie di servizio per il personale del Corpo di polizia penitenziaria ...) diminuire le previsioni di competenza e di cassa di lire 5.000.000.000.

6.Tab.5.26

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate ...) diminuire la previsione di competenza di lire 1.000.000.000 e quella di cassa di lire 10.000.000.000.

6.Tab.5.27

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7003 (Spese per acquisti...per gli uffici dell'amministrazione centrale e per quelli giudiziari) diminuire la previsione di competenza di lire 5.000.000.000.

6. Tab.5.28

SALVATO, CROCETTA, LIBERTINI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

indi del Vice Presidente

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 6 e 6-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento) (Seguito e conclusione dell'esame: *parere favorevole*)

Si prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola la senatrice TEDESCO TATÒ, la quale avverte che si soffermerà, nel suo intervento, precipuamente sul problema dell'adozione internazionale e dell'emigrazione all'estero.

Per quanto attiene alla prima questione, rileva che va sempre più crescendo il numero di minori stranieri adottati da famiglie italiane. In particolare, i bambini adottabili non provengono più solo, come in passato, dal terzo mondo, ma oggi soprattutto da Paesi dell'Est europeo.

Il fenomeno non deve essere nè incoraggiato nè scoraggiato, ma va comunque affrontato con grande oculatezza. Occorre in primo luogo rendere effettivo il principio, sancito dalla legge del 1983, della piena parità di diritti tra minori adottati stranieri e italiani. In secondo luogo,

è necessario combattere con efficacia il triste fenomeno del mercato dei bambini, tenendo presente che non esistono efficienti garanzie al riguardo e che le sanzioni penali non costituiscono un sufficiente deterrente. Occorre allora una politica preventiva: tenuto presente, infatti, che il maggior numero di bambini adottabili proviene da Paesi ben circoscritti, il Governo italiano dovrebbe promuovere specifici accordi in materia con i Paesi di provenienza.

Si impone, inoltre, un provvedimento legislativo di interpretazione autentica della disposizione, contenuta nella citata legge del 1983, che prevede che il Governo italiano può autorizzare determinate organizzazioni ad operare per il disbrigo delle pratiche di adozione. La norma in questione, infatti, ha creato problemi interpretativi: è chiaro che essa deve essere intesa nel senso che soltanto le organizzazioni autorizzate possano svolgere le pratiche in questione. Infine, sarebbe opportuno promuovere una verifica relativa ai problemi di applicazione della legge sulle adozioni internazionali con i consolati operanti nelle varie zone di adozione.

Per quanto attiene al problema dell'emigrazione, osserva che esso è in evoluzione. Occorre allora porre una attenzione prioritaria a temi essenziali quale quello dell'istruzione (varando finalmente la legge per la riforma delle scuole italiane all'estero). Nelle more dell'applicazione di questo provvedimento, peraltro, il Governo dovrebbe impegnarsi a potenziare le scuole in questione, evitando con ciò il deprecabile fenomeno del rientro in Italia di giovani che non trovano accoglienza presso le scuole italiane all'estero. Occorre poi un rapporto più stretto con l'associazionismo nel campo dell'emigrazione. Al riguardo, è apprezzabile l'opera compiuta dal Governo nella fase dell'elezione dei COMITES. Possono comunque essere compiuti ulteriori passi in avanti (ad esempio promuovendo censimenti), soprattutto in vista della soluzione del problema - che in futuro dovrà necessariamente essere affrontato - del voto degli italiani all'estero.

Presenta, quindi, i seguenti ordini del giorno che considera illustrati con il suo intervento.

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerato il rilievo assunto anche nel nostro Paese dell'adozione cosiddetta internazionale, e il crescente numero dei Paesi coinvolti;

tenuto conto della necessità di rendere effettive, in questo delicatissimo settore, tutte le garanzie previste dalla nostra legislazione per una effettiva parità dei diritti dei minori stranieri rispetto agli adottabili di cittadinanza italiana;

impegna il Governo:

a farsi promotore di accordi *ad hoc* con i Paesi da cui provengono in prevalenza i minori adottati;

a vigilare affinché gli enti impegnati nelle pratiche di adozione internazionale siano regolarmente autorizzati;

a verificare con i consolati maggiormente interessati i problemi che insorgono nell'applicazione della legge».

0/2944/21/3-Tab.6

TEDESCO TATÒ, ZUFFA, BOFFA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

vista la nuova realtà costituita, per molti aspetti, dalla emigrazione italiana e i problemi che ciò pone per l'attività nei confronti dei nostri connazionali all'estero

impegna il Governo:

a potenziare i rapporti e a sperimentare nuove forme di collaborazione con le associazioni degli emigrati, positivamente sperimentata nelle recenti elezioni dei COMITES;

in particolare, anticipando l'indirizzo della riforma della scuola italiana all'estero, adoperare per limitare al massimo la ospitalità in Istituti in Italia, al fine di istruzione, dei figli dei nostri emigrati».

0/2944/22/3-Tab.6

TEDESCO TATÒ, ZUFFA, BOFFA

Il presidente ACHILLI, a proposito del problema dell'emigrazione, fa presente che, a seguito della richiesta avanzata da taluni senatori nella seduta di ieri, ha provveduto a contattare il ministro Boniver perchè intervenisse nel presente dibattito. Peraltro il ministro ha fatto presente di essere contemporaneamente impegnata presso la 1^a Commissione permanente (che ha la competenza primaria sulla materia del suo dicastero), ma ha assicurato che interverrà senz'altro presso la Commissione esteri in diversa sede, per discutere la problematica in questione.

Interviene quindi il senatore COLOMBO, il quale, dopo aver espresso particolare apprezzamento per l'ampia e circostanziata relazione del senatore Graziani, lamenta l'assenza (pur giustificata) del ministro De Michelis e mette in guardia, al riguardo, dal rischio di un eccessivo «scollamento» tra Governo e Parlamento, che, soprattutto in tema di politica estera, dovrebbero operare in più stretto collegamento.

Si sofferma, quindi, sull'evoluzione della situazione internazionale. Il pur positivo crollo del socialismo reale ed il conseguente superamento del bipolarismo hanno determinato la fine di un sistema di mantenimento della pace, garantito, negli ultimi 45 anni, dalla compresenza di due grandi superpotenze contrapposte. Occorre ora ricercare nuove vie per assicurare la distensione in ogni zona del pianeta e, in questo quadro, non può non farsi riferimento al ruolo essenziale che dovrà svolgere l'ONU (il cui prestigio, al contrario, era posto in discussione nel vecchio sistema). Il Governo italiano deve quindi promuoverne l'efficacia e la rappresentatività. In proposito, la proposta del ministro De Michelis di ampliare il numero dei membri effettivi del Consiglio di sicurezza, includendovi Italia, Germania e

Giappone, appare una misura condivisibile ma non di per sè sufficiente (anche perchè sarebbe errato includere in questo consesso solo determinati Paesi in ragione della loro valenza economica e non anche di altri criteri, quale quello della popolazione rappresentata).

Anche l'eventuale passaggio dal voto *pro capite* a quello ponderato appare una misura condivisibile, purchè non ne risenta l'efficienza dell'organo.

Per quanto attiene al problema della sicurezza, inoltre, occorre individuare, oltre all'ONU, altri organismi in grado di garantirla nel nuovo ordine mondiale.

La Conferenza di Helsinki ha affermato due fondamentali principi ancora validi, ma non sempre coerenti fra loro: quello del rispetto dei confini, da un lato, e quello dell'autodeterminazione dei popoli, dall'altro. Ad avviso del senatore Colombo, il secondo principio deve essere considerato preminente sul primo (ed è quanto è accaduto a proposito del riconoscimento degli Stati baltici), ma, nel contempo, occorre evitare i rischi che, sul piano della stabilità, potrebbe produrre il fenomeno della «polverizzazione» degli Stati europei (il principio dell'autodeterminazione dovrebbe essere quindi incanalato verso la formazione di Stati di tipo confederale o federale). Occorre, in sostanza, che Governo e Parlamento si confrontino su queste problematiche anche per evitare che, in assenza di posizioni politiche definite, sia il potere economico a dominare nella gestione degli equilibri mondiali.

L'Europa dovrà studiare i modi per affrontare e risolvere i conflitti locali del continente (a cominciare da quello in Jugoslavia), anche perchè il ricorso all'ONU comporta sempre tempi lunghi e si rivela talvolta non del tutto efficace a causa del potere di veto da parte dei membri effettivi del Consiglio di sicurezza.

In tale quadro, un importante contributo potrà essere offerto anche dalla NATO, che però dovrà rivedere le proprie funzioni in termini più politici e meno militari. Occorrerà poi accelerare la trasformazione di organismi europei essenzialmente economici - quali la CEE - in consessi di più elevata pregnanza politica, nonchè adeguare i compiti dell'UEO (che rappresenta l'apparato difensivo della Comunità europea) alle esigenze derivanti dal nuovo ordine instauratosi a seguito del superamento del bicameralismo. Al riguardo, è necessario che le decisioni vengano prese non più all'unanimità, bensì a maggioranza e che si individui un comando militare capace di costituire efficacemente quella forza di interposizione che si rivela sempre più necessaria per garantire la pace laddove scoppiano sanguinosi conflitti locali (ancora una volta, il caso della Jugoslavia viene in primo piano).

Il senatore Colombo giudica poi con particolare sfavore la diminuzione di oltre 900 miliardi degli stanziamenti relativi al Fondo per la cooperazione e lo sviluppo nonchè del contestuale incremento di mille miliardi degli stanziamenti, per favorire l'esportazione all'estero, in favore della SACE. Tale manovra, infatti, è indice di una scarsa considerazione per i problemi della cooperazione e dello sviluppo a fronte di una eccessiva volontà di sostegno dell'attività di esportazione delle industrie italiane. Raccomanda, al riguardo, al Governo un ripensamento.

Per quanto attiene ai problemi del continente africano, osserva che anche quei Paesi si stanno, pur lentamente, evolvendo in senso democratico e quindi meritano ancor più attenzione, in questa delicata fase di passaggio, da parte degli Stati europei. I Paesi africani, come è comprensibile, tendono a rivolgersi prevalentemente a quei Paesi europei sotto la cui sfera di influenza si collocavano nell'epoca coloniale. L'Italia, dal canto suo, dovrebbe porre maggiore attenzione (e sentirsi direttamente responsabile) alle tormentate situazioni in atto in Etiopia, Somalia ed Eritrea.

In ogni caso, la politica europea di aiuto al continente africano dovrebbe essere condotta in modo più organico, con interventi complessivi e non settorialmente distinti per singoli Paesi.

Concludendo, dopo aver dichiarato di condividere la richiesta avanzata dal senatore Boffa e da altri senatori della Commissione, di approfondire con il Governo, al di fuori dell'occasione dell'esame del bilancio, i grandi temi di politica estera prima del prossimo vertice europeo, presenta il seguente ordine del giorno, che considera illustrato con il suo intervento:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

valutato con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione nella vicina Jugoslavia caratterizzata: da gravi perdite di vite umane, dalla disarticolazione degli assetti politico-istituzionali culminata nella rottura unilaterale dalla Presidenza federale; da una sistematica violazione di ogni intesa raggiunta in sede comunitaria; da ingenti danni all'economia ed al patrimonio artistico-culturale di quel Paese;

preso atto che:

la Comunità, anche a seguito del grave attacco al Palazzo della Presidenza della Croazia, ha giudicato severamente l'atteggiamento delle parti in causa e dell'Autorità federale per il mancato rispetto delle intese preliminari dell'Aja e che si appresta a decidere conseguenti sanzioni;

la Slovenia e la Croazia hanno praticamente concluso il processo di indipendenza,

impegna il Governo:

a promuovere, d'intesa con i *partners* comunitari nel quadro dell'azione di pace della CEE una soluzione politica nella prospettiva del riconoscimento delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia e di ogni altra Repubblica jugoslava tenendo conto dei principi di Helsinki;

a continuare in ogni utile iniziativa volta ad assicurare un assetto pacifico ed ogni forma di associazione, nel pieno rispetto dei diritti di tutte le minoranze e in tale quadro di quella italiana, garantendo l'unità e lo sviluppo culturale ed economico della Comunità degli italiani dell'Istria e della regione quarnerina, e del principio della non modificabilità dei confini con la forza, fra tutti i popoli della Jugoslavia con i quali il nostro Paese intrattiene rapporti di amicizia e di collaborazione;

a intensificare gli sforzi per l'esito positivo dei negoziati di pace anche attraverso tempestivi collegamenti tra l'iniziativa della CEE e la missione disposta dal Perez de Cuellar, gli interventi del presidente Gorbaciov, la crescente attenzione degli USA, nell'intento di favorire il convergente impegno dell'intera Comunità internazionale per superare, anche con il contributo dell'ONU, la crisi jugoslava e le prevedibili conseguenze sulla distensione mondiale».

0/2944/25/3-Tab.6

COLOMBO Vittorino, FIORET, BONALUMI,
GRANELLI, TOTH, SALVI

Il senatore FIORET, dopo aver espresso il proprio consenso alla relazione svolta dal senatore Graziani, tratta dei problemi degli italiani all'estero per i quali afferma si possono registrare convincenti progressi negli ultimi anni, come l'istituzione di rappresentanze elettive, il censimento e la riforma degli Istituti di cultura. Afferma peraltro che costituisce una misura sbagliata, per quanto possibile da eliminare, l'aumento da 1 a 5 anni dell'anzianità contributiva in Italia per le pensioni in regime internazionale previsto dall'articolo 13 del disegno di legge n. 3004. Ricorda che si tratta di misura già a suo tempo prevista dalla legge finanziaria per il 1991, in seguito emendata per iniziativa parlamentare e ritiene di conseguenza che il periodo quinquennale dovrebbe essere ridotto sostanzialmente.

Il senatore STRIK LIEVERS esordisce insistendo sulla gravità costituita dalla reiterata assenza del Ministro in Commissione, tale da rendere vana ogni richiesta di un dibattito approfondito sulla politica estera. Insiste in presenza pertanto su tale esigenza.

Tratta del problema della politica europea sottolineando che ci troviamo ad una fase di disgregazione del processo federale europeo, di fronte alla quale si può registrare l'acquiescenza se non l'attiva promozione della politica estera italiana. Sono esempi di quello che definisce lo sfascio federalista il ritorno alla bozza di piattaforma politica lussemburghese con il relativo abbandono di quella approntata dalla Presidenza olandese, nonché la questione dei poteri del Parlamento europeo. Su tali temi il Ministro degli esteri segue una linea diversa da quella ricevuta dai mandati parlamentari, come si è visto in occasione della dichiarazione congiunta italo-inglese sulla sicurezza europea che ha registrato certamente il primo impegno inglese verso una forza comune europea, ma al prezzo politico, secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro, dell'abbandono da parte nostra dell'impegno federalista italiano. In realtà l'Europa si sta dimostrando incapace di fronteggiare le situazioni e di assumersi le necessarie responsabilità secondo uno spirito che egli definisce in tutto simile a quello di Monaco del 1938. Ciò è tanto più evidente nei confronti della questione jugoslava per la quale la linea italiana è per l'appunto quella di Monaco e cioè della complice acquiescenza con l'aggressore. La nostra linea politica ha sostanzialmente incoraggiato la componente militar-comunista serba: tale infatti è stato il risultato della nostra linea di equidistanza tra aggrediti e aggressori. Ci si deve invece chiedere come si possa ancora oggi riconoscere politicamente Belgrado quale

interlocutore, ben sapendo che ivi opera oramai soltanto un potere golpista. Se è certo infatti che il riconoscimento dei secessionisti pone dei problemi è pur certo peraltro che problemi pone altresì il riconoscimento di Belgrado. Di fronte a questa situazione è necessario aprire una trattativa per la tutela delle minoranze e su tale tavolo l'Italia potrebbe fare valere la sua posizione di garante.

Il senatore Strik Lievers conclude il proprio intervento occupandosi dei temi della cooperazione per la quale giudica inaccettabile la decurtazione di fondo prevista dai documenti di bilancio. Essa, letta in una con l'aumento dei fondi per la SACE, dimostra definitivamente come la cooperazione sia sempre stata intesa come una forma di sostegno alle imprese italiane. Anche in questo settore il Governo mostra di disattendere le indicazioni del Parlamento dichiarando di privilegiare il canale bilaterale rispetto al canale multilaterale, laddove sarebbe opportuna una revisione degli indici per la cooperazione, attendendo al proposito le indicazioni fornite dall'UNDP.

Il senatore MARGHERI, premesso di concordare con quanto detto dal senatore Boffa ma anche con molti spunti della relazione e con gli interventi di altri colleghi, si riallaccia alle osservazioni procedurali formulate proprio dal senatore Boffa nella seduta di ieri per rilevare che l'assenza del Ministro alla seduta odierna dimostra come esse abbiano avuto molto consenso ma scarso successo e si augura che migliore sorte abbia la richiesta di un dibattito generale di politica estera sia per quanto concerne il versante europeo che sulla politica internazionale in senso più ampio.

Riferendosi poi alle considerazioni generali espresse nel corso del dibattito, l'oratore sottolinea come da esse emerga il fatto che ci si trova in una fase di straordinaria incertezza derivante da un mancato sforzo di adeguamento da parte della Comunità e dei vari organismi internazionali e dei singoli Paesi a fronte dei tumultuosi e giganteschi eventi determinati dal crollo del bipolarismo. Al contrario, anche sul piano europeo, le poche proposte politiche avanzate appaiono divergenti mentre, dal canto suo, l'ONU evidenzia il suo *deficit* e le alleanze internazionali come la NATO richiedono di essere riviste.

Nel dichiararsi convinto che l'Italia dovrà quindi insistere, nella sua linea di politica estera, sulla necessità di affrontare la fase di incertezza cui ha accennato, il senatore Margheri rileva che uno dei settori su cui tale incertezza pesa maggiormente, riguarda quel processo di frantumazione che si fa sempre più evidente e di fronte al quale la Comunità internazionale ha dimostrato di non riuscire a superare i limiti della propria tradizionale dottrina sulla sovranità. È mancata quella forte pressione della Comunità internazionale cui l'ONU stessa si era riferita a proposito della vicenda curda e ciò è anche da imputare all'assenza di partecipazione dei vari Parlamenti nazionali alla elaborazione della politica estera dei rispettivi Paesi. Nell'ottica che ha cercato di delineare vanno visti i problemi più strettamente attinenti alla discussione odierna e, per primo, quello del fallimento della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Già gli stessi risultati del vertice dei «Sette» a Bankong destano preoccupazioni a causa del divario esistente fra i tempi della crisi dell'economia e quelli della crisi nei Paesi dell'Est

perchè tale divario accentua i rischi di frattura e di rivolgimenti interni nonchè di rigurgiti ulteriori di forze inquinanti di destra. Ma, d'altra parte, la stessa situazione dell'Est si riflette in modo preoccupante sui Paesi del Sud che, mentre assistono al fallimento della politica degli aiuti, si trovano in balia dei due estremismi del liberismo selvaggio, da un lato e del protezionismo dei ricchi, dall'altro. In questa situazione, il fatto di aver dato il segnale di un drastico taglio nei fondi da spendere per la cooperazione nell'immediato, appare come un qualcosa che non solo diminuisce il nostro prestigio ma crea anche nuovi squilibri: bisognerà ricostruire questo taglio e, contemporaneamente, risolvere i drammatici problemi qualitativi che via via si scoprono nel modo di governare la spesa in questo settore. Anche per questo, rileva l'oratore, desta preoccupazione quanto lasciato intendere ieri dal sottosegretario Borruso circa lo spostamento dei fondi per la cooperazione verso la SACE in quanto tale spostamento sarebbe stato fatto, in realtà, distogliendo da altri fondi e si giustificerebbe, addirittura, con le preoccupazioni per i crediti che si dovranno concedere all'Unione Sovietica. È il fatto stesso che l'onorevole Borruso abbia fornito questa giustificazione che desta allarme in quanto conferma ciò che la Corte dei conti ha rilevato sulla pratica impossibilità di comprendere come vengano utilizzati gli stanziamenti per la cooperazione data la loro estrema frantumazione e la loro collocazione sotto voci e tabelle diverse. Il Governo dovrà quindi presentare al Parlamento un quadro generale degli interventi che dovranno essere accorpati in modo tale da far rientrare gli interi stanziamenti in un unico capitolo di bilancio.

L'oratore conclude esprimendo un giudizio negativo sui tagli operati nella copertura finanziaria per la riforma del Ministero degli esteri e ribadendo l'atteggiamento contrario del suo Gruppo sui documenti in esame così come sull'intera manovra finanziaria del Governo.

Il presidente ACHILLI prende la parola a nome dei senatori del Gruppo socialista con l'intenzione di offrire indicazioni al relatore in vista del rapporto da inoltrare alla 5ª Commissione e che dovrà segnalare la necessità di rimediare ad alcune distorsioni clamorose.

Innanzitutto il già ricordato taglio sui fondi per la cooperazione dovrà trovare sicuramente una sanatoria attraverso il ricorso ad altre voci della legge finanziaria che non è compito della 3ª Commissione di scegliere ma per le quali si potrebbero almeno fornire delle indicazioni. Ad esempio il previsto aumento dei fondi per la SACE, da informazioni assunte personalmente, deriverebbe dalla necessità di coprire crediti inesigibili di imprese italiane nei confronti dell'Iraq: egli è convinto che la vicenda irachena possa chiudersi in tempi non brevi e che la fine dell'*embargo* consentirà all'Iraq di sanare i suoi debiti rendendo non più necessario l'aumento dei fondi SACE. Peraltro egli è anche convinto che una qualche restrizione si renderà inevitabile anche per il Ministero della difesa (dal cui bilancio si potrebbero recuperare dei fondi) in quanto il modificarsi dei rapporti in Europa consentirà una diminuzione sostanziale del numero dei nostri militari forse già dal prossimo anno.

Un altro punto importante cui accennare nel rapporto riguarda la copertura finanziaria del disegno di legge di riforma del Ministero degli

esteri la cui discussione, già approdata in Aula, non può fermarsi a questo stadio. Bisognerà, infine, trovare il modo di mantenere gli impegni già assunti verso le minoranze slovene anche per il 1994 visto che la legge al riguardo esaurirà la sua efficacia con il 1993.

Il Presidente conclude rivolgendosi in particolare al senatore Strik Lievers per quanto concerne la situazione della Jugoslavia - della quale ben conosce la gravità - sottolineando che la tutela delle minoranze rappresenta proprio uno dei due punti fondamentali sottoposti da Lord Carrington all'Aja alla Comunità europea.

Il presidente Achilli dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore GRAZIANI, replicando agli oratori intervenuti rileva come sia emerso in Commissione un orientamento unanime per il ripristino dei fondi destinati alla cooperazione, per il quale si dichiara anch'egli favorevole. Favorevole si dichiara altresì alle osservazioni svolte in tema di riduzione del periodo minimo richiesto per le pensioni a regime internazionale.

Trattando dei temi di politica estera non condivide il giudizio negativo da alcuni espresso sull'accordo italo-inglese, pur insistendo sulla necessità per la Comunità europea di creare una politica unitaria, in particolare ad esempio per i Paesi dell'Est europeo per i quali bisogna elaborare una politica economica che superi la logica degli aiuti. Dopo aver affermato che il problema delle minoranze e della loro tutela deve essere affrontato in sede di CSCE, che appare come l'organismo più adatto all'interno del quale l'Europa deve intervenire, il relatore Graziani dichiara di non condividere le perplessità da alcuni espresse sulla NATO. Siamo in presenza di un processo storico i cui esiti sono per noi al momento imprevedibili e per tale motivo bisogna porre una maggiore attenzione prima di emettere giudizi definitivi sull'inutilità degli strumenti in atto. Piuttosto in tema di sicurezza ritiene giunta a maturazione la necessità per l'ONU di fornirsi di una autonoma forza di intervento.

Condivide le osservazioni da alcuni svolte sui pericoli di riflusso a destra nei paesi dell'Est europeo ma invita i commissari a ricordare che anche in Europa occidentale vi sono situazioni da seguire con estrema attenzione.

Conclude la propria replica affermando che nella situazione jugoslava è difficile prendere le parti di uno o dell'altro dei contendenti: la nostra azione politica deve essere piuttosto quella di assecondare il processo di scomposizione per arrivare a nuove composizioni, prendendo atto comunque che l'entità federale non ha più esistenza.

Il sottosegretario BUTINI replica a sua volta agli oratori intervenuti dichiarando in primo luogo che il Ministro non ha potuto presenziare al dibattito in Commissione per impegni precedentemente assunti all'estero:

Tratta del problema della cooperazione premettendo che non sono certamente possibili ipotesi compensative tra la decurtazione dei fondi per la cooperazione e l'incremento della dotazione alla SACE. In realtà la richiesta di aumento per la SACE è stata accolta dal Consiglio dei

ministri per una serie di situazioni particolari e per le loro ripercussioni nel tempo: tale ad esempio la crisi del Golfo. Ritene peraltro che trattandosi di una manovra complessiva essa possa essere più adeguatamente valutata in sede di Commissione bilancio. Ribadisce comunque che la misura finanziaria in esame non comporta in nessun modo un giudizio pregiudizialmente negativo sulla politica di cooperazione. Dichiarò infine che il problema delle pensioni a regime internazionale potrà essere più utilmente affrontato in sede di riforma generale delle pensioni.

Tratta quindi di alcuni temi di politica internazionale affermando che per la riforma dell'ONU sono molti i temi a cominciare dallo stesso diritto di veto per il quale è da chiedersi quale delle due soluzioni (allargamento o abolizione) sia la più rispondente agli interessi dell'organizzazione. È comunque necessario tener conto che non tutti i Paesi hanno la stessa responsabilità politica poichè non tutti hanno la stessa capacità di intervento. Afferma che l'accordo italo-inglese ha come contenuto prevalente la difesa dell'integrità europea: esso deve essere comunque valutato tenendo conto che su questi temi è in atto un vasto dibattito nei vari Paesi europei e nei loro Parlamenti. Dichiarò, infine, che il Ministro sarà disponibile per un dibattito in Commissione prima del vertice di Maastricht.

Conclude il proprio intervento rilevando che nella cooperazione allo sviluppo le difficoltà nascono anche di fronte ad atteggiamenti delle controparti, quali ad esempio il mutamento delle priorità indicate che rendono difficili le procedure. È forse necessario pensare a qualche correttivo per accorciare tempi eccessivamente lunghi.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

Il presidente ACHILLI ricorda che, oltre a quelli già illustrati, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che si considerano in parte svolti nel corso della discussione generale mentre, per altri, i presentatori hanno rinunciato alla illustrazione:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,
considerando la situazione di tensione che permane nell'area del Golfo Persico;
constatando che continuano gli episodi di terrorismo a livello internazionale che coinvolgono organi dello Stato iraniano;
essendo noti i molteplici atti di violazione dei diritti umani da parte delle autorità iraniane;
avendo presente che dall'Iran vengono tuttora sostegni politici e materiali alle formazioni più estremiste di molti Paesi dell'area medio-orientale,

impegna il Governo:

a non dare corso a nuovi atti politici - quale l'eventuale visita a Teheran del Presidente del Consiglio - che possano suonare sostegno all'attuale regime iraniano;

a verificare col massimo rigore e a impedire forniture militari all'Iran in particolare quelle atte a favorire il rischio già denunciato che l'Iran si doti di armi atomiche;

ad agire in tutte le sedi per combattere gli atti di terrorismo e per assicurare in Iran il rispetto dei diritti umani».

0/2944/1/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

colpito per le notizie gravissime che arrivano dal Kuwait circa arresti di massa, processi sommari, fucilazioni ed espulsione di centinaia di migliaia di persone;

preoccupato per una evoluzione politica segnata da un autoritarismo feudale e dalla ripulsa di fatto di ogni apertura democratica,

impegna il Governo:

a intervenire sulle autorità del Kuwait per chiedere loro di cessare le fucilazioni e le persecuzioni di ogni tipo, di rispettare gli impegni di democrazia e liberalizzazione che avevano assunto di fronte alla comunità internazionale;

a disporre interventi di emergenza anche in accordo con l'ONU per assistere le centinaia di migliaia di espulsi e di profughi dal Kuwait e in particolare nei riguardi della comunità palestinese già drammaticamente provata dal fatto che la comunità internazionale non le ha ancora garantito il diritto sacrosanto ad una patria».

0/2944/2/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

tenendo conto che la situazione internazionale è radicalmente mutata negli ultimi due anni, che il Patto di Varsavia è stato sciolto, che le truppe sovietiche si sono ritirate da tutti i Paesi dell'est europeo;

considerando che dall'URSS e dall'Est europeo non viene ormai alcuna delle minacce, reali o presunte che fossero, temute nel passato,

impegna il Governo:

1) ad esprimere a tutti i nostri alleati nella NATO una opzione politica chiara circa l'esigenza di sciogliere rapidamente questa alleanza militare;

2) ad avviare trattative in questo senso in tutte le sedi opportune con gli altri membri della NATO;

3) a fare una scelta politica netta tendente a rafforzare la CSCE e a trasferire in questa sede i problemi della sicurezza europea approntando a questo fine gli strumenti necessari anche di ordine militare;

4) a proporre in questo quadro di sviluppo della CSCE il superamento della stessa UEO;

5) a portare in Parlamento le sue valutazioni e proposte in merito per un'approfondita discussione che consenta al Parlamento stesso di fissare i nuovi indirizzi della politica europea e internazionale del nostro Paese».

0/2944/3/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che da oltre trenta anni gli Stati Uniti hanno attuato un *embargo* economico contro la Repubblica cubana;

che tale *embargo* è stato di fatto imposto ad un'altra serie di Paesi diventando in effetti un blocco economico vero e proprio;

ritenendo che le critiche che si rivolgono al Governo cubano in materia di democrazia e di rispetto dei diritti umani non possono comunque giustificare un'azione di blocco economico;

considerando che, al contrario, anche gli auspicabili sviluppi democratici del sistema politico cubano e l'attuazione dei diritti di libertà individuale possono essere favoriti in modo significativo proprio dalla fine del blocco economico e da una politica di non isolamento di Cuba,

impegna il Governo:

a sviluppare tutte le iniziative nelle sedi bilaterali e internazionali, atte a far cessare il blocco economico a Cuba;

a chiedere che gli Stati Uniti ritirino le proprie truppe militari dalla base di Cuantamano. Tale scelta si impone ancor più dopo il ritiro degli ultimi soldati sovietici dall'isola;

a sviluppare con la Repubblica cubana e con il suo popolo adeguate relazioni politiche, culturali ed economiche.»

0/2944/4/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che nelle scorse settimane le due Coree del Nord e del Sud sono state ammesse all'ONU;

che sono in corso tra le due Coree iniziative anche a livello dei Governi per l'avvio di nuove relazioni collaborative,

impegna il Governo:

a riconoscere formalmente la Repubblica della Corea del nord e a procedere allo scambio di ambasciatori;

a operare in tutte le sedi internazionali per avviare la denuclearizzazione di tutto il territorio delle due Coree, allontanando quelle che risultano collocate nella Corea del sud e garantendo, con adeguati controlli ONU, che la Corea del nord non proceda a dotarsi di tali armi».

0/2944/5/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che, finalmente, sembra aprirsi la possibilità di arrivare alla Conferenza di pace per il Medio Oriente;

valutando positivamente il grande sforzo compiuto dal recente Consiglio nazionale palestinese che, pur di favorire l'avvio della Conferenza, ha accantonato richieste del tutto legittime circa la propria rappresentanza alla Conferenza stessa,

impegna il Governo:

a sviluppare con urgenza tutte le iniziative in forma diretta e in sede CEE perchè la Conferenza possa effettivamente avviarsi e possa svolgersi positivamente sulla base delle risoluzioni dell'ONU che impongono il ritiro di Israele da tutti i territori occupati, compreso Gerusalemme est e riconoscono il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;

ad agire direttamente e in sede comunitaria perchè Israele sospenda subito ogni nuovo insediamento nei territori occupati in quanto essi sono una gravissima violazione del diritto internazionale, una minaccia pesante all'avvio della Conferenza e un ostacolo forse decisivo alla sua positiva conclusione».

0/2944/6/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constatando l'avvenuto scioglimento del patto di Varsavia e il ritiro in atto delle truppe sovietiche dai Paesi dell'Est europeo,

impegna il Governo:

ad avviare concretamente le procedure e le trattative necessarie per l'allontanamento dal nostro Paese delle basi militari USA terrestri, aeree e marine».

0/2944/7/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constatando i nuovi positivi sviluppi di una linea di drastica riduzione delle armi nucleari con le iniziative recenti del Presidente Bush e del Presidente Gorbaciov,

impegna il Governo:

a pronunciarsi per la sospensione immediata di tutti gli esperimenti atomici;

ad assumere ormai in modo esplicito l'obiettivo di allontanare dal territorio italiano tutte le armi nucleari e ad iniziare le trattative necessarie per giungere in tempi rapidi a questo obiettivo;

ad agire in tutte le sedi internazionali perchè si proceda alla riduzione di tutte le armi nucleari di ogni tipo fino a realizzare l'obiettivo della distruzione di tutte le armi nucleari e della loro totale messa al bando».

0/2944/8/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerato il peggioramento generale delle condizioni di vita dei lavoratori italiani all'estero nel campo dei diritti civili e sociali dovuta sia all'aggravarsi della crisi di alcuni paesi ospitanti, specie in America Latina, che alla emarginazione politica e sociale ad onta degli impegni in sede europea, fino alla recrudescenza di fenomeni di vera e propria violenza xenofoba, come accade attualmente in Germania,

impegna il Governo:

ad operare per una efficace tutela dei diritti civili, politici e sociali degli emigranti italiani ed in particolare

a) ad accelerare l'approvazione della nuova legge sulla cittadinanza;

b) a considerare nell'ambito di probabili riforme elettorali l'esigenza di istituire circoscrizioni elettorali all'estero per garantire ai concittadini emigrati l'esercizio effettivo del diritto di voto attivo e passivo;

c) ad intraprendere i necessari contatti con i Paesi in cui insistono Comunità italiane per assicurare loro - in un quadro di reciprocità - il diritto di partecipazione al voto per le amministrazioni locali di residenza;

d) a favorire con sollecitudine l'approvazione dell'assegno sociale per gli emigrati in condizione di povertà affrontando invece la questione delle integrazioni al minimo nell'ambito della riforma pensionistica;

e) ad assicurare alle Comunità italiane all'estero una corretta informazione e l'accesso ai programmi culturali ed educativi sia garantendo al fine la visibilità - almeno nei principali Paesi europei - di tutti i canali della Rai e di quelle emittenti private che lo richiedano, che rimuovendo quanto prima ogni ostacolo alla ricezione di *films* e programmi di divulgazione culturale e scientifica attualmente modificati od oscurati».

0/2944/9/3-Tab.6

SERRI SPETIČ

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerata l'esigenza di maggiori garanzie a favore delle minoranze al confine orientale tra l'Italia e le Repubbliche jugoslave di Slovenia e Croazia;

valutate positivamente le provvidenze a favore delle minoranze slovena nel Friuli-Venezia Giulia e di quella italiana in Istria e nel Quarnaro contenute dalla legge 9 gennaio 1991, n. 19, ed i contributi finalizzati alla conservazione della cultura italiana in Istria previsti dai trattati internazionali;

ribadita la validità dell'impegno contenuto nel preambolo del Trattato di Osimo stipulato tra Italia e Jugoslavia ed in cui si ribadisce la propensione dei due Stati ad assicurare la massima tutela possibile alle rispettive minoranze nazionali;

condividendo la viva preoccupazione per gli effetti che la crisi che sta dilaniando il vicino Paese sta provocando sulle condizioni della minoranza italiana in Istria, a Fiume e nelle isole quarnerine, per la prima volta nella sua storia plurisecolare divisa da una innaturale frontiera di Stato,

impegna il Governo:

1) ad intervenire presso i Governi delle Repubbliche di Slovenia e Croazia affinché venga rispettato l'impegno secondo cui tale frontiera avrebbe avuto un ruolo puramente simbolico ed amministrativo, senza produrre inutili lacerazioni nel tessuto sociale istriano;

2) ad avviare i contatti necessari alla stipula di un accordo interpretativo che sancisca gli impegni e le garanzie internazionali previste dal Trattato di Osimo (ed in particolare al suo articolo 8) e la loro validità in tutti i territori in cui insistono minoranze linguistiche nelle provincie di Trieste, Gorizia e nel Friuli orientale, come in Istria, a Fiume e nelle isole del Quarnaro».

0/2944/10/3-Tab.6

SERRI SPETIČ

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

preso atto delle notizie sempre più allarmanti circa la situazione alimentare e sanitaria in cui versa il popolo iracheno;

considerando ingiusto e negativo da ogni punto di vista mantenere un *embargo* economico che colpisce popolazioni innocenti già provate da una guerra terribile,

impegna il Governo:

ad agire subito per la fine dell'*embargo* economico dell'Iraq facendo esclusione di ogni tipo di armi e forniture di materiali di uso militare;

a disporre direttamente e a sollecitare la Comunità europea per interventi urgenti di carattere umanitario nel campo dell'alimentazione, dell'assistenza e della sanità».

0/2944/11/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

sulla base delle informazioni pervenute da varie riunioni in sede NATO;

considerando altresì che nella recente dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri italiano ed inglese si prospetta la costituzione di una forza militare di pronto intervento dell'UEO per operare anche al di fuori dell'area della NATO;

nella convinzione che la pace non si esporta in altri Paesi con interventi militari e di guerra;

convinta altresì che tale forza di pronto intervento sarebbe necessariamente diretta soprattutto contro il Sud del mondo costretto in una condizione di sottosviluppo e di fame;

convinta inoltre che solo una forza militare organizzata e diretta dell'ONU può essere autorizzata ad un intervento di pace;

tenendo conto infine che si prospetta la possibilità che decisioni operative vengano prese su questa materia nel vertice della NATO che si svolgerà in Italia nel prossimo mese di novembre,

impegna il Governo:

ad operare perchè tale forza di rapido intervento fuori dai confini del Paese non venga costituita nè nell'ambito NATO nè in quello dell'UEO;

a rifiutare comunque la partecipazione a tale forza delle nostre forze armate;

a sottoporre comunque ad un preventivo dibattito in Parlamento ogni decisione che possa coinvolgere l'Italia in questa operazione».

0/2944/12/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

preso atto che nello stanziamento complessivo per la cooperazione allo sviluppo è stato operato un taglio di oltre 900 miliardi;

considerando che questa scelta contraddice l'esigenza più volte riaffermata in Parlamento dallo stesso Governo, di andare ad un aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo da parte dei Paesi occidentali;

pur sottolineando la necessità di una svolta profonda nella nostra politica di cooperazione,

impegna il Governo:

a ripristinare lo stanziamento già definito per il 1991 e ad iscrivere la somma ripristinata sul Capitolo 4620 della Tabella 6, diminuendo di pari importo altre voci del bilancio di previsione».

0/2944/13/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

avendo presente l'esigenza di una svolta sostanziale nella nostra politica di cooperazione allo sviluppo;

ritenendo che una delle vie da percorrere è quella di valorizzare l'azione di cooperazione dei soggetti sociali, delle Regioni e degli Enti locali, delle Organizzazioni non governative di volontariato,

impegna il Governo:

a destinare in questo senso quote adeguate di finanziamento e in particolare a raddoppiare il finanziamento disponibile per i programmi promossi dalle ONG, portandolo a 350 miliardi annui, nonchè ad estendere in modo sostanziale, l'affidamento alle ONG dei programmi governativi».

0/2944/14/3-Tab.6

SERRI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1992,

considerando che

secondo ogni parametro di diritto internazionale e di diritto interno le istituzioni federali jugoslave non hanno più alcun fondamento di legalità;

va denunciata la cecità irresponsabile della Comunità internazionale ed in particolare della Comunità europea di fronte alla guerra di aggressione in atto in Croazia ed alla persecuzione della popolazione del Kossovo;

l'esercito «federale» golpista persegue esplicitamente il disegno di modificare i confini della Repubblica di Croazia a vantaggio della Repubblica Serba;

il testardo arroccarsi del Governo italiano e più ampiamente della Comunità europea, a lungo, contro ogni evidenza, in difesa dell'unità federale jugoslava ha incoraggiato nei fatti l'oltranzismo e l'aggressione dell'esercito serbo;

il rifiuto, poi, comunque, di porre su un terreno di verità l'iniziativa europea riconoscendo l'incontestabile realtà che una unità jugoslava non esiste più, è stato non di aiuto ma di ostacolo all'instaurarsi di una dinamica di pace;

è necessaria la caduta senza riserve della menzogna che in Jugoslavia sia in corso una guerra civile e la proclamazione invece che quella in atto è un'aggressione internazionale; proclamazione che rappresenta la premessa necessaria a consentire la più ampia latitudine di intervento della comunità internazionale per porre termine al conflitto stesso;

va denunciata la sistematica e feroce oppressione della popolazione albanese e l'occupazione del Kossovo e la totale violazione delle norme costituzionali che garantiscono a quella regione una autonomia politica e amministrativa;

il mancato riconoscimento da parte della CEE e dell'Italia delle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia che hanno deciso democraticamente la propria indipendenza e la loro posizione di «neutralità» fra le parti che hanno aggredito e coloro che sono stati aggrediti hanno di fatto

rappresentato una legittimazione all'intervento dell'esercizio golpista in Croazia;

occorre che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia immediatamente investito dell'aggressione della Repubblica di Croazia e dell'occupazione di parte del suo territorio, con la stessa urgenza e determinazione con cui si è proceduto per la crisi del Golfo;

appare indispensabile che, nell'ambito di una compiuta internazionalizzazione del conflitto, la Comunità europea o la più ampia comunità internazionale non offra solo una mediazione, ma si impegnino ad offrire una garanzia internazionale e sovranazionale per i diritti delle minoranze etniche e religiose all'interno di ciascuna delle entità statali che usciranno dalla disgregazione della Jugoslavia;

una tale prospettiva è l'unica che possa garantire una serena convivenza fra i diversi popoli già facenti parte della Jugoslavia e che nelle attuali condizioni non sembrano in grado di raggiungere un accordo di pace solido e tale da tutelare i diritti di ciascuno;

assumendo un sì ruolo di gante, nella prospettiva esplicitamente dichiarata dell'adesione all'Europa comunitaria delle Repubbliche ex jugoslave, la Comunità europea qualificerebbe finalmente se stessa come strumento e luogo per la costruzione di un nuovo ordine democratico europeo nel quale siano assicurati, con garanzia sovranazionale, i diritti delle persone e dei popoli,

impegna il Governo:

1) riconoscere immediatamente le Repubbliche dell'ex Jugoslavia che hanno dichiarato democraticamente la propria indipendenza contestualmente all'apertura di una trattativa con le stesse Repubbliche circa lo *status* e le garanzie per le minoranze al loro interno;

2) operare perchè venga garantito alle altre Repubbliche e Regioni autonome la possibilità di decidere democraticamente la propria sorte, e perchè sia ripristinato lo stato di diritto del Kosovo,

3) ritirare immediatamente la rappresentanza diplomatica a Belgrado,

4) operare perchè il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sia investito, ai sensi degli articoli 41 e 42 della Carta, della grave minaccia alla sicurezza ed alla pace rappresentata dall'aggressione in corso in Croazia ed alla persecuzione e oppressione della popolazione del Kosovo, e perchè intanto venga sospesa la rappresentanza delle ex Jugoslavia all'ONU,

5) ingiungere immediatamente all'esercito golpista di ritirarsi all'interno dei confini della Repubblica di Serbia e, in caso di inadempienza, chiedere che la Comunità europea e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite decidano l'*embargo* e il boicottaggio economico totale della Repubblica serba;

6) assumere le iniziative necessarie affinchè analogo atteggiamento assuma la Comunità europea nel suo insieme;

7) operare perchè la Comunità europea, anche sulla base di accordi di associazione con le Repubbliche e le regioni autonome dell'ex Jugoslavia, offra una garanzia sovranazionale all'interno di ciascuna di esse.

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,
considerando che

occorre dar seguito alle indicazioni che emergono dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione italiana allo sviluppo condotta dalla Commissione stessa e alle conseguenti deliberazioni del Senato adottate il 25 giugno 1991;

sono generalmente riconosciute le disfunzioni gravissime e gli insuccessi della cooperazione italiana, in particolare per quel che riguarda gli aiuti bilaterali, disfunzioni e insuccessi denunciati anche dai ricordati documenti del Senato e più volte ammessi anche dal Governo;

queste constatazioni non potrebbero peraltro in alcun modo giustificare la scelta, che sarebbe gravissima, di contraddire gli impegni tante volte ribaditi a portare almeno allo 0,7 per cento del PIL l'aiuto pubblico allo sviluppo, nonché l'ulteriore proposta italiana di portarlo all'1 per cento a livello europeo; ma semmai rafforzano la convinzione che, in questa fase, tali obiettivi vadano perseguiti principalmente nel quadro della cooperazione multilaterale, in particolare in ambito ONU;

il Governo aveva preso l'impegno di dedicare almeno il 40 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo per il settore multilaterale e tale impegno è stato disatteso;

la necessaria revisione generale dei criteri di fondo delle politiche di cooperazione allo sviluppo deve tener conto dei nuovi parametri di valutazione dello sviluppo stesso, in termini di sviluppo umano e democratico, suggeriti dagli ultimi rapporti delle Agenzie delle Nazioni Unite e in particolare dell'ONDP

impegna il Governo:

a incrementare in misura consistente l'apporto italiano alla cooperazione multilaterale, comunque non derogando ulteriormente all'impegno relativo alla ripartizione dei fondi per la cooperazione tra aiuti bilaterali e multilaterali; ove occorra semmai diminuendo gli stanziamenti per la cooperazione bilaterale, nell'ambito di una complessiva revisione dei criteri di intervento, non compromettendo peraltro le iniziative già in corso e i programmi realizzati dalle Organizzazioni non governative».

0/2944/16/3-Tab.6

STRIK LIEVERS

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

ricordato come si sia più volte pronunciata in favore dei diritti del popolo curdo ed abbia, in particolare, appoggiato l'operato dell'ONU per sottrarre tale popolo alle repressioni indiscriminate di cui si era reso responsabile il Governo iracheno di Saddam Hussein;

accoglie con profondo allarme le notizie di questi giorni sui bombardamenti cui le stesse popolazioni curde sono sottoposte dall'aviazione turca e sulle incursioni che l'esercito turco opera nello stesso territorio iracheno per colpire gruppi curdi costretti a fuggire dalla Turchia:

chiede che tali azioni belliche vengano fatte immediatamente cessare e

impegna il Governo:

a farsi promotore della preoccupazione qui manifestata presso le Autorità di Ankara».

0/2944/17/3-Tab.6

BOFFA, TEDESCO TATÒ, ROSATI, ACHILLI,
GRAZIANI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

ricordato di essersi più volte pronunciata in favore del rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche in Cecoslovacchia, come in tutti i Paesi dell'est europeo e di avere salutato con grande apprezzamento le trasformazioni in questo senso, avviate nel 1989,

esprime la propria profonda preoccupazione per la nuova legge cecoslovacca che delibera l'interdizione dai pubblici uffici in base ad una discriminazione di carattere politico e auspica che tale legge sia al più presto corretta;

chiede al Governo:

di farsi interpreti di questi sentimenti presso le Autorità dell'amica Repubblica cecoslovacca, eventualmente utilizzando le procedure e gli strumenti previsti dagli accordi CSCE».

0/2944/18/3-Tab.6

BOFFA, TEDESCO TATÒ, ROSATI, ACHILLI,
GRAZIANI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constata con greve disappunto che nessuna reazione vi è stata sinora da parte del Governo alle pesanti critiche e alle urgenti sollecitazioni che gli erano state rivolte dal Senato durante il dibattito in Aula del 25 giugno u.s. sulla politica di cooperazione allo sviluppo; è mancata ogni risposta anche a quelle richieste che erano state formulate nella mozione di maggioranza, poi approvata al termine della discussione;

rileva come le molteplici deficienze e le palesi storture segnalate in quella sede, in particolare per quanto concerne la mancata applicazione della legge n. 49 del 1987, e le gravi conseguenze che ciò ha sulle caratteristiche di trasparenza e di efficacia nell'attività di cooperazione, non siano state affatto corrette nel frattempo, ma sia siano, al contrario, aggravate;

deplora che l'ammontare dell'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo venga sottoposto per il 1992 ad un grave taglio di 918 miliardi di lire, che ne riduce l'entità allo 0,27 per cento del PIL, nonostante i ripetuti impegni governativi di portarlo allo 0,7 per cento e in aperto contrasto con gli indirizzi che lo stesso Governo afferma di voler perseguire su scala europea; tale taglio non risulta affatto compensato dalle somme, assai modeste, destinate all'Est europeo, che non dovrebbero comunque in nessun caso gravare sull'aiuto ai paesi in via di sviluppo;

impegna il Governo:

a procedere ad una risoluta inversione di tendenza nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo in modo da raggiungere nell'arco dei prossimi tre anni il traguardo dello 0,7 per cento, accompagnando tale inversione con una revisione radicale di detta politica che la renda corrispondente alle disposizioni della legge n. 49 del 1987, così come più volte richiesto dal Senato;

chiede inoltre che entro il 31 gennaio 1992 il Governo proceda così come suggerito dalla Corte dei Conti, alla concentrazione di tutti gli stanziamenti in un unico capitolo di bilancio, a ciò espressamente riservato e presenti al Parlamento una relazione programmatica circa l'impiego di tale fondo, di modo che il Parlamento possa pronunciarsi in merito entro il 29 febbraio 1992; l'inadempienza a questa richiesta provocherebbe il blocco degli stanziamenti non destinati ad organismi di cooperazione internazionale;

chiede infine che sia presentata al più presto in Parlamento la legge sulla cooperazione con i Paesi dell'Est europeo».

0/2944/19/3-Tab.6

BOFFA, TEDESCO TATÒ, BUFALINI, PIERALLI,
MARGHERI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che la stampa ha dato notizia dell'esistenza di un'intesa fra il Governo italiano e il Governo britannico sulle questioni della sicurezza e difesa dell'Europa realizzata dal ministro degli esteri De Michelis; intesa della quale il Ministro degli esteri non ha dato alcuna notizia al Parlamento;

deplorando, sul piano dei contenuti, che tale intesa italo-inglese contrasti nettamente con gli orientamenti costantemente seguiti dal Governo italiano e per i quali il Governo si è più volte impegnato di fronte al Parlamento italiano e che essa sia non solo assolutamente inadeguata di fronte alla evoluzione della situazione internazionale ed europea ed alle esperienze effettuate dalla Comunità negli ultimi mesi, ma che sia soprattutto in palese e totale contrasto con gli orientamenti dell'Italia in tema di:

Unione politica dell'Europa;

realizzazione, nel quadro comunitario, di una politica estera e della sicurezza comune che integri progressivamente la dimensione della difesa;

ruolo della NATO e necessità di una sua riforma – e non già di un suo rafforzamento – nel quadro della CSCE;

ruolo dell'UEO nella prospettiva di un suo assorbimento nell'Unione politica alla scadenza del Trattato di Bruxelles nel 1988 – e non già di un suo ruolo autonomo e di una sua revisione nel 1998;

deplorando, sul piano del metodo democratico – parlamentare, che il Ministro degli esteri abbia determinato questa svolta negli orientamenti della politica estera italiana senza che il Parlamento abbia espresso su questo il proprio indirizzo;

deplorando che l'iniziativa italo-inglese abbia largamente contribuito ad aumentare la confusione politica ed istituzionale, nel negoziato inter-governativo per l'Unione politica, economica e monetaria, essendo rimasto il Governo britannico fermo alle sue posizioni di rifiuto di qualsiasi passo in avanti della Comunità verso un rafforzamento delle sue caratteristiche federali ed avendo i Governi francese e tedesco approfittato della inusuale iniziativa italo-britannica per assumere iniziative altrettanto inusuali dalle quali l'Italia – ora schierata su posizioni tradizionali della diplomazia britannica – è stata accuratamente esclusa;

deplorando soprattutto che, come risulta da un'esplicita, pubblica rivendicazione del Ministro degli esteri, egli abbia ottenuto l'assenso inglese alla emissione del comunicato congiunto offrendo in cambio l'appoggio italiano per far cadere la bozza di trattato olandese sull'Unione politica, dal Ministro stesso definita «molto avanzata» e caratterizzata da «un sapore federalista che gli inglesi non potevano sopportare», per tornare così al progetto lussemburghese che era stato considerato in giugno assolutamente inadeguato e in contrasto con gli orientamenti stabiliti dal Consiglio europeo di Roma;

deplorando pertanto che con ciò il Ministro degli esteri abbia rovesciato radicalmente gli orientamenti di fondo stabiliti solennemente più volte dal Parlamento e indicati dal voto referendario circa la politica italiana in materia di Unione politica europea;

deplorando che questa sia solo l'ultima e più clamorosa manifestazione di una obiettiva complicità con la resistenza messa in opera da altri Stati membri della Comunità contro l'istituzione dell'Unione europea e contro il conferimento dei poteri legittimi al Parlamento europeo, atteggiamento che ha vanificato le deliberazioni assunte dal Parlamento italiano;

censurando quindi la politica fin qui seguita dal Governo in tema di Unione politica europea,

impegna il Governo:

a modificare radicalmente tale politica e a conformarla al mandato ricevuto dal voto referendario e dalle deliberazioni del Parlamento».

0/2944/20/3-Tab.6

STRIK LIEVERS

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

sottolineato che dopo le decisioni del Consiglio nazionale palestinese sembra finalmente aperta la via per la convocazione e per lo svolgimento della Conferenza di pace per il Medio Oriente;

che si consolidi nella Comunità internazionale la convinzione che la Conferenza potrà essere efficace solo se accetterà pienamente il principio della «pace in cambio di territori» sul quale si basano le Risoluzioni dell'ONU, e che ciò sottolinea una volta di più la urgente necessità che vengano sospesi i nuovi insediamenti nei territori occupati da Israele;

che la Conferenza dei Paesi del Mediterraneo, decisa dalla recente Assemblea interparlamentare di Strasburgo, consentirà ai Parlamenti di questa area geografica di partecipare direttamente all'impegno volto a creare le condizioni per la pace, per l'autodeterminazione del popolo palestinese, per la sicurezza di tutti gli Stati e per la cooperazione economica,

impegna il Governo:

a intensificare l'azione diplomatica per favorire lo svolgimento più efficace della Conferenza di pace, sulla base dei principi espressi dalle Risoluzioni dell'ONU;

a rilanciare, anche collegandosi alla decisione dell'Assemblea interparlamentare, l'idea di un'azione complessiva dei Paesi del Mediterraneo per garantire un quadro di stabilità e di collaborazione, per favorire così il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono al processo di pace in Medio Oriente e per aprire nuove prospettive di cooperazione e di sviluppo economico e sociale».

0/2944/23/3-Tab.6

MARGHERI, BOFFA, TEDESCO TATÒ

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

avendo presente l'esigenza di una continuità della nostra attività di cooperazione positivamente definito strumento della nostra politica estera;

ritenendo che le vie da percorrere risiedono nel privilegiare i settori dell'agricoltura, sanità e formazione, valorizzando l'attività delle Organizzazioni non governative di volontariato

impegna il Governo:

ad operare per il ripristino anche per il 1992 della stessa quota prevista per il 1991 a favore dell'aiuto pubblico allo sviluppo da gestire nell'effettivo rispetto delle finalità previste dalla legge n. 49 e nel quadro di una trasparenza che dia rigore ad una gestione che appare sempre più lenta e burocratica;

tale ripristino, da immaginarsi congiuntamente con il mantenimento della contabilità specifica, potrebbe essere ottenuto rivedendo da una parte le quote previste per il Fondo assicurazioni alle nostre esportazioni e dall'altra quelle previste per la difesa».

0/2944/24/3-Tab.6

COLOMBO Vittorino, BONALUMI, SALVI ROSATI, GRANELLI, FIORET

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerato che il Cile vive da più di un anno una fase di transizione verso la democrazia e che è interesse di tutti i Paesi sostenere tale processo,

invita il Governo:

1) a indicare alla SACE la necessità di modificare la classificazione del Cile dal punto di vista del rischio per i crediti italiani;

2) ad accelerare la presentazione in Parlamento dei trattati recentemente firmati per la necessaria autorizzazione alla ratifica».

0/2944/26/3-Tab.6

MARGHERI, BOFFA, TEDESCO TATÒ

Si procede all'esame dell'ordine del giorno n. 1 del senatore Serri.

Il relatore GRAZIANI esprime parere contrario in quanto è convinto che le affermazioni contenute nel documento non aiuterebbero certo il nuovo regime iraniano a continuare sempre più a differenziarsi dal regime precedente anche se le accuse di terrorismo che gli possono essere rivolte non sono sicuramente infondate ma, certamente, dovrebbero essere ripetute un pò per tutti i Governi della Regione.

Il sottosegretario BUTINI si associa al parere contrario.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore BOFFA, premesso di deplorare le repressioni che ancora si registrano in Iran, rileva che i senatori del suo Gruppo non possono ugualmente votare a favore di questo ordine del giorno che, se messo a raffronto con quello concernente l'Iraq, appare un pò parziale dal momento che non è solo l'Iran ad essere carente sul piano del rispetto dei diritti umani.

Il senatore SERRI insiste sull'ordine del giorno cui naturalmente darà voto favorevole.

Anche il senatore STRIK LIEVERS preannuncia voto favorevole sull'ordine del giorno.

Il documento, messo ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 2 proposto dal senatore Serri.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono espressi in senso favorevole, dichiarazioni di voto favorevole vengono pronunciate dai senatori ACHILLI, BOFFA, STRIK LIEVERS e COLOMBO.

L'ordine del giorno, messo ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 3.

Contrari il Relatore e il sottosegretario BUTINI, il senatore BOFFA dichiara che voterà contro il documento; egli paventa infatti il ritorno ad opzioni nazionali in materia di difesa. Dichiarazioni di voto contrario vengono altresì dal senatore COLOMBO, dal senatore STRIK LIEVERS e dal senatore GEROSA.

L'ordine del giorno, messo ai voti, non viene approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 4.

Il relatore GRAZIANI si pronuncia in senso contrario, così come il sottosegretario BUTINI il quale dichiara che l'ordine del giorno si ripercuoterebbe negativamente su una questione che il Governo segue con attenzione.

Il senatore BOFFA si dichiara favorevole poichè ritiene che le pressioni dall'esterno non conseguono alcun risultato, mentre in senso contrario all'ordine del giorno si pronunciano il senatore STRIK LIEVERS, il senatore COLOMBO e il senatore GEROSA, il quale afferma di non vedere possibilità di uno sviluppo democratico per il regime cubano.

Il presidente ACHILLI invita quindi il senatore Serri a ritirare l'ordine del giorno.

Il senatore SERRI dichiara a sua volta di mantenerlo al fine di poter ripresentare il documento in Assemblea.

L'ordine del giorno, posto ai voti, non è approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 5.

Il relatore GRAZIANI e il sottosegretario BUTINI si dichiarano contrari.

Dopo dichiarazioni di voto contrario da parte dei senatori COLOMBO e GEROSA e di voto favorevole da parte del senatore BOFFA, l'ordine del giorno, messo ai voti, non viene accolto dalla Commissione.

Il senatore SERRI accetta quindi la proposta del presidente Achilli di accantonare l'ordine del giorno n. 6.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 7.

In senso contrario si pronunciano il relatore GRAZIANI e il rappresentante del Governo.

In senso contrario si pronunciano altresì il senatore BOFFA e il senatore STRIK LIEVERS.

L'ordine del giorno, messo ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 8.

In senso contrario si pronunciano il relatore GRAZIANI e il sottosegretario BUTINI.

Il senatore GRANELLI rileva che la materia si presta ad un dibattito più ampio, che sollecita per la Commissione.

Il presidente ACHILLI, che condivide tale impostazione, invita il presentatore a ritirare il documento.

Il presentatore SERRI non accoglie l'invito del Presidente poichè ritiene sia necessario un salto di qualità in politica estera.

Dichiarazione di voto contrario viene espressa dal senatore COLOMBO, mentre il senatore BOFFA, che ritiene che argomenti così importanti non possono essere affrontati in questa sede, dichiara di astenersi.

L'ordine del giorno messo ai voti viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 9.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il relatore, il rappresentante del Governo e il senatore FIORET il presentatore SERRI accoglie l'invito di quest'ultimo a ritirare il documento.

Il senatore SERRI accetta quindi la proposta del presidente ACHILLI di accantonare l'ordine del giorno n. 10.

La Commissione passa all'esame dell'ordine del giorno n. 11.

Il relatore GRAZIANI e il sottosegretario BUTINI si dichiarano contrari.

Il senatore BOFFA si dichiara contrario perchè ritiene il documento troppo influenzato dalle tesi irachene.

Tale assunto viene contestato dal presentatore SERRI il quale pur riconoscendo che l'Iraq non solo ha sbagliato in passato ma continua a sbagliare anche oggi, ritiene comunque che l'*embargo* debba finire.

Il senatore COLOMBO si dichiara contrario ed il senatore STRIK LIEVERS dichiara che non voterà il documento.

L'ordine del giorno messo ai voti viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 12.

Dichiarazioni in senso contrario vengono espresse dal relatore GRAZIANI e dal sottosegretario BUTINI, nonché dal senatore BOFFA.

L'ordine del giorno, messo ai voti, viene respinto dalla Commissione.

La Commissione delibera quindi di accantonare l'esame dell'ordine del giorno n. 13, accogliendo la proposta in tal senso del presidente ACHILLI.

Analoga deliberazione viene assunta, per l'ordine del giorno n. 14.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 15, che viene illustrato dal presentatore STRIK LIEVERS.

In senso contrario si pronunciano il relatore GRAZIANI e il sottosegretario BUTINI, nonché il senatore BOFFA e il senatore SERRI.

Il presentatore non accoglie quindi la proposta di ritiro del documento suggerita dal senatore COLOMBO.

L'ordine del giorno messo ai voti viene respinto dalla Commissione.

La Commissione accantona con il consenso del presentatore l'esame dell'ordine del giorno n. 16.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 17.

Il relatore GRAZIANI dichiara che, essendo in possesso di nuove notizie, ritiene che il documento, che egli stesso aveva sottoscritto, debba essere modificato.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori TOTH e MARGHERI e il relatore GRAZIANI, la Commissione accoglie, con il consenso dei presentatori, la proposta del senatore MARGHERI per la quale il terzo capoverso dell'ordine del giorno risulta così riformulato:

«accoglie con profondo allarme le notizie di questi giorni che segnalano gravi scontri tra truppe turche e partigiani curdi, bombardamenti cui le popolazioni curde sono sottoposte dall'aviazione turca e incursioni che l'esercito turco opera nello stesso territorio iracheno;».

Il senatore STRIK LIEVERS si dichiara favorevole all'ordine del giorno; favorevole altresì si dichiara il senatore SERRI, pur sottolinean-

do che il testo sembra mettere sullo stesso piano le parti turca e curda.

L'ordine del giorno messo ai voti viene accolto all'unanimità dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 18.

Il relatore GRAZIANI esprime parere favorevole ed il rappresentante del GOVERNO dichiara di rimettersi alla Commissione sottolineando le preoccupazioni che gli derivano dalla formulazione del testo soprattutto per il terzo capoverso.

Il senatore BOFFA, cofirmatario del testo, ritiene che la legge cecoslovacca costituisca un fatto discriminatorio.

Il presidente ACHILLI suggerisce di modificare il terzo capoverso che risulterebbe così formulato:

«preoccupata per gli effetti derivanti dalla nuova legge cecoslovacca che delibera l'interdizione dai pubblici uffici in base ad una discriminazione di carattere politico, auspica che tale atteggiamento sia al più presto rivisto;»

Dichiarazioni di voto favorevole vengono pronunciate dai senatori SERRI, STRIK LIEVERS e GRANELLI.

L'ordine del giorno messo ai voti viene accolto dalla Commissione.

Con il consenso dei presentatori, viene quindi accantonato l'esame dell'ordine del giorno n. 19.

La Commissione passa all'esame dell'ordine del giorno n. 20 del senatore Strik Liever.

Il relatore GRAZIANI e il sottosegretario BUTINI si dichiarano contrari all'ordine del giorno.

Il senatore BOFFA, intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il favore dei senatori del suo Gruppo motivando tale decisione non tanto con il consenso sui contenuti dell'ordine del giorno (date, ad esempio, le loro riserve sull'iniziativa italo-inglese), quanto con la volontà di sollecitare il Ministro ad una discussione in Parlamento sull'intero problema.

Il senatore STRIK LIEVERS insiste sul proprio ordine del giorno che giudica molto importante e difende la censura al Ministro in esso contenuta perchè è un fatto che, per quanto riguarda l'iniziativa italo-inglese, si è registrato un suo ribaltamento di posizione.

Dopo che il senatore COLOMBO ha preannunciato il voto contrario dei senatori democristiani e il senatore SERRI la propria astensione, l'ordine del giorno, messo ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno n. 21.

Il relatore GRAZIANI esprime parere favorevole mentre il sottosegretario BUTINI si rimette alla Commissione dal momento che non potrebbe dirsi certo che, sulla materia in oggetto, non esistano già accordi internazionali.

La senatrice TEDESCO TATÒ, rispondendo anche ad una richiesta di chiarimento del senatore Colombo, interviene per dichiarazione di voto favorevole, rassicurando il rappresentante del Governo sul fatto che non esistano ancora accordi internazionali in materia e esprimendo l'auspicio che egli se ne faccia personalmente promotore.

Il sottosegretario BUTINI ribadisce una certa perplessità in quanto la materia in oggetto coinvolge la competenza di diversi Dicasteri.

Il presidente ACHILLI propone una modifica del secondo capoverso del dispositivo in modo da impegnare il Governo «ad adottare gli opportuni coordinamenti fra i Dicasteri interessati» affinché gli enti impegnati nelle pratiche di adozione internazionale siano regolarmente autorizzati.

L'ordine del giorno, messo ai voti, nel testo modificato secondo la proposta del Presidente, accolta dai presentatori, è approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 22.

Il relatore GRAZIANI esprime un parere positivo sulla prima parte dell'ordine del giorno ma avanza dubbi sulla formulazione dell'ultimo capoverso.

Il sottosegretario BUTINI prega la senatrice Tedesco di ritirare l'ordine del giorno per cercare altri strumenti di trattazione della materia in quanto teme che da esso possano nascere delle complicazioni nei rapporti con alcuni Paesi ospitanti le nostre Comunità mentre, addirittura, l'ultimo capoverso potrebbe suonare come discriminatorio agli occhi delle collettività italiane. Rassicura, comunque, che la materia è seguita dal Governo con quotidiana attenzione.

La senatrice TEDESCO TATÒ accede alla richiesta del Sottosegretario e ritira l'ordine del giorno esclusivamente in considerazione di quanto preannunciato dal Presidente su un prossimo dibattito alla presenza del ministro Boniver sul tema delle nostre collettività all'estero.

La Commissione passa all'esame dell'ordine del giorno n. 23.

Il relatore GRAZIANI dichiara che l'ordine del giorno sembra denunciare, nella forma, una certa sottovalutazione dei problemi di Israele e della sua sicurezza.

Il senatore MARGHERI suggerisce una modifica del primo capoverso in modo da inserirvi, dopo le parole «pace in cambio di territori» le parole «e della sicurezza di Israele e di tutti gli Stati della Regione».

Il Relatore è favorevole alla modifica.

Il sottosegretario BUTINI premette che la materia in oggetto è di estrema delicatezza e che niente di ciò che si dice al riguardo è destinato a non avere dei riflessi. Pertanto, se la Commissione ha veramente interesse a trovare un punto di coagulo della situazione mediorientale nella convocazione della Conferenza, sarebbe meglio che l'ordine del giorno venisse ritirato perchè, altrimenti, dovrebbe dichiararsi contrario.

Il senatore BOFFA dichiara di non comprendere le preoccupazioni del rappresentante del Governo sottolineando che l'ordine del giorno è stato formulato con la piena consapevolezza della estrema delicatezza della materia e non contiene alcuna forzatura. Al contrario, ciascuno ha rinunciato ad esprimere posizioni ben più drastiche proprio perchè animato da senso di responsabilità. Il Governo, quindi, dovrebbe tornare a rimettersi alla Commissione come ha già fatto per altri ordini del giorno.

Il senatore GRANELLI sottolinea a sua volta la estrema delicatezza di questa materia ma invita il Rappresentante del Governo a riflettere attentamente sul documento che sarebbe ingiusto accusare in qualche modo di incrinare rapporti o di essere, comunque, inopportuno. Egli ritiene, anzi, che la formulazione del documento, soprattutto dopo la modifica proposta dal senatore Margheri, rispecchi pienamente lo sforzo che la Comunità internazionale e gli Stati Uniti stanno compiendo per giungere alla Conferenza: la sua approvazione in modo il più possibile unitario darebbe forza al Governo.

Il senatore GEROSA suggerisce che l'ordine del giorno venga modificato in modo da rappresentare non più un «impegno» ma un «invito» al Governo.

Dopo un breve dibattito al termine del quale il sottosegretario BUTINI suggerisce alcune piccole modifiche che vengono accolte dai presentatori, il senatore SERRI dichiara di accettare che l'ordine del giorno n. 6, precedentemente accantonato, risulti assorbito in questo ordine del giorno.

La Commissione procede alla votazione del documento il cui primo capoverso risulta così riformulato:

«che si consolida nella Comunità internazionale la convinzione che la Conferenza potrà essere efficace se accetterà i principi della »pace in cambio di territori« e della sicurezza di Israele e di tutti gli Stati della Regione sui quali si basano le Risoluzioni dell'ONU, e che ciò sottolinea una volta di più la urgente necessità che vengano sospesi i nuovi insediamenti nei territori occupati da Israele;».

L'ordine del giorno è approvato, anche con la modifica proposta dal senatore Gerosa.

Con il consenso dei presentatori viene quindi accantonato l'ordine del giorno n. 24.

Si procede all'esame dell'ordine del giorno n. 25.

Dopo che il relatore GRAZIANI si è dichiarato favorevole, su una proposta di modifica del senatore GEROSA si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BOFFA, GRANELLI, FIORET e COLOMBO. Il senatore BOFFA, in particolare, propone un emendamento al primo capoverso del dispositivo volto ad eliminare il riferimento alle altre Repubbliche jugoslave per parlare, invece, di «tutte le entità statuali e gli accordi politici che nasceranno dai processi in corso, processi di cui si auspica l'evoluzione pacifica e negoziale».

Per consentire di raggiungere il consenso sulla riformulazione del capoverso, il presidente ACHILLI sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle 14,55, riprende alle ore 15.

Il senatore COLOMBO propone la seguente riformulazione del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno:

«a promuovere, d'intesa con i *partners* comunitari nel quadro dell'azione di pace della CEE una soluzione politica nella prospettiva del riconoscimento delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia e di ogni altra Repubblica o entità associativa che emergerà dal processo negoziale tenendo conto dei principi di Helsinki;».

I senatori ROSATI, GEROSA, BOFFA e MARGHERI dichiarano di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Il senatore SERRI dichiara di considerare assorbito dalla votazione appena avvenuta il suo ordine del giorno n. 10 precedentemente accantonato.

La Commissione, contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, respinge quindi l'ordine del giorno n. 13, precedentemente accantonato.

La Commissione, contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, respinge quindi l'ordine del giorno n. 14 precedentemente accantonato.

La Commissione, contrario il relatore ed il rappresentante del Governo respinge quindi, con l'astensione del senatore Serri e dei senatori del Gruppo Comunista-PDS, l'ordine del giorno n. 16, precedentemente accantonato.

La Commissione, contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, respinge quindi l'ordine del giorno n. 19, precedentemente accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 24, a sua volta accantonato.

Il relatore GRAZIANI si dichiara favorevole; il sottosegretario BUTINI si rimette alla Commissione.

L'ordine del giorno - cui il senatore GEROSA dichiara di aggiungere la propria firma - viene approvato dalla Commissione, con l'astensione dei senatori del Gruppo Comunista-PDS.

L'ordine del giorno n. 26, dopo che il presidente ACHILLI ha espresso il proprio dubbio sulla proponibilità del documento, viene ritirato dai proponenti.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti dal senatore Serri.

Il senatore SERRI, dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti 7 Tab.6.1 e 7 Tab.6.8, illustra complessivamente le proposte di emendamento dichiarando che esse sono unitariamente volte ad ottenere una riduzione della spesa ordinaria, eccezion fatta per l'emendamento 7 Tab.6.2 che riveste carattere compensativo.

Il relatore GRAZIANI ed il sottosegretario BUTINI esprimono parere contrario agli emendamenti proposti.

La senatrice TEDESCO TATÒ, intervenendo per dichiarazione di voto preannuncia l'astensione dei senatori del suo Gruppo pur dichiarando di apprezzare la volontà di pervenire ad una riduzione della spesa che, peraltro, non è finalizzata a scopi ben precisi.

Il senatore STRIK LIEVERS rende a sua volta dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti proposti.

Gli emendamenti del senatore Serri, posti separatamente ai voti, vengono quindi respinti dalla Commissione.

Il presidente ACHILLI propone quindi che la Commissione dia mandato al relatore Graziani di inoltrare alla 5^a Commissione rapporto favorevole sui documenti di bilancio in titolo inserendo in esso quei suggerimenti emersi nel corso dell'esame che egli aveva dichiarato di condividere in sede di replica.

La Commissione con il voto contrario dei senatori Serri, Strik Lievers e dei senatori del Gruppo Comunista-PDS, delibera nel senso proposto dal presidente Achilli.

La seduta termina alle ore 15,25.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992
e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)**

(TABELLA 6)

Al capitolo 4620 (Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo), incrementare le previsioni di competenza e di cassa da lire 820.000.000.000 a lire 900.000.000.000.

Conseguentemente diminuire di pari importo le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1503 (Indennità di servizio all'estero).

7.Tab.6.1**SERRI, CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 4550 (Spese derivanti dall'applicazione dell'accordo di sede tra l'Italia ed il F.I.S.A.) incrementare la previsione di cassa da lire 930.000.000 a lire 3.900.000.000.

Conseguentemente diminuire di pari importo le previsioni di cassa del capitolo 2502 (Retribuzioni agli incaricati locali, ai supplenti temporanei ed al personale assunto a contratto).

7.Tab.6.2**SERRI, CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 3537 (Spese relative all'acquisto di beni e servizi...) ridurre le previsioni di competenza da lire 2.500.000.000 a lire 1.500.000.000 e quelle di cassa da lire 2.500.000.000 a lire 1.500.000.000.

7.Tab.6.3**SERRI, CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 3533 (Redazione, traduzione, stampa...) ridurre le previsioni di competenza da lire 6.500.000.000 a lire 5.000.000.000 e quelle di cassa da lire 6.500.000.000 a lire 5.000.000.000.

7.Tab.6.4**SERRI, CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 2502 (Retribuzioni agli incaricati locali, ai supplenti temporanei ed al personale assunto a contratto) ridurre le previsioni di competenza da lire 27.165.000.000 a lire 20.000.000.000 e quelle di cassa da lire 27.165.000.000 a lire 20.000.000.000.

7.Tab.6.5**SERRI, CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 1577 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni...) ridurre le previsioni di competenza da lire 19.400.000.000 a lire 16.000.000.000 e quelle di cassa da lire 22.000.000.000 a lire 18.000.000.000.

7.Tab.6.6

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1573 (Sedi diplomatiche e consolari...) ridurre le previsioni di competenza da lire 35.500.000.000 a lire 30.000.000.000 e quelle di cassa da lire 35.500.000.000 a lire 30.000.000.000.

7.Tab.6.7

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1503 (Indennità di servizio all'estero) ridurre le previsioni di competenza da lire 480.000.000.000 a lire 400.000.000.000 e quelle di cassa da lire 480.000.000.000 a lire 400.000.000.000.

7.Tab.6.8

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1129 (Manutenzione dello stabile...di Villa Madama...) ridurre le previsioni di competenza da lire 1.800.000.000 a lire 1.000.000.000 e quelle di cassa da lire 1.800.000.000 a lire 1.000.000.000.

7.Tab.6.9

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1108 (Manutenzione, riparazione e adattamento...) ridurre le previsioni di competenza da lire 12.500.000.000 a lire 9.000.000.000 e quelle di cassa da lire 15.000.000.000 a lire 12.000.000.000.

7.Tab.6.10

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzione di diretta collaborazione all'opera del Ministro) ridurre le previsioni di competenza da lire 975.000.000 a lire 575.000.000 e quelle di cassa da lire 975.000.000 a lire 575.000.000.

7.Tab.6.11

SERRI, CROCETTA, LIBERTINI

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

165^a Seduta*Presidenza del Presidente*

IANNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Fassino.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare e del Regolamento di disciplina militare (R 139, b, 4^a)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi degli articoli 5, primo comma, e 20, ultimo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382) (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CAPPUZZO, fa presente che lo schema di decreto in esame consta di 4 articoli. L'articolo 1 prevede l'elevazione da 2 a 3 anni della durata del mandato dei militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (in conformità di quanto disposto dalla legge n. 89 del 1990), nonchè l'aumento di detta durata da sei mesi ad un anno per i volontari delle Forze armate.

L'articolo 2 è volto ad abolire l'uso dell'appellativo «signore» rivolto da un militare a un superiore, fatta eccezione per gli ufficiali inferiori della Marina (in osservanza della particolare consuetudine vigente in quest'Arma). L'articolo 3 limita il divieto di cui al n. 46 dell'allegato C al Regolamento di disciplina militare alle materie che l'articolo 19, settimo comma, della legge n. 382 del 1978 esclude dalla competenza degli organi rappresentativi (consentendo, in sostanza, la divulgazione delle delibere degli organi della rappresentanza militare, ove queste vertano su materie rientranti nelle loro attribuzioni).

Con l'articolo 4, infine, si intende sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 37 del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM), che punisce la divulgazione di qualunque deliberazione degli organi della rappresentanza.

Nel merito, il relatore osserva che l'articolo 1 appare pleonastico (in quanto conforme ad un preciso disposto di legge), mentre i restanti articoli riproducono testualmente, senza modifiche, le norme recate da un precedente schema di Regolamento sottoposto alla valutazione della

Commissione nel dicembre del 1989 e da questa esaminato nelle sedute del 12 e 19 dicembre di quell'anno.

In quella occasione, la 4^a Commissione espresse notevoli perplessità sul contenuto del provvedimento e l'allora Ministro della difesa, onorevole Martinazzoli, prendendone atto, decise di ritirare il progetto.

Il relatore lamenta, poi, il fatto che non siano stati allegati alla relazione illustrativa i pareri (che pure risultano acquisiti) del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore delle Forze armate. Entrambi gli organi in questione, infatti, si pronunciarono in senso contrario sul precedente schema di Regolamento del 1989, rilevandosi, in particolare da parte del Consiglio superiore delle Forze armate, che il provvedimento costituiva un pericoloso precedente sulla via della «sindacalizzazione» della rappresentanza militare, in contrasto con la relativa legge istitutiva (legge 11 luglio 1978, n. 382).

Ribadendo, poi, il suo personale convincimento non favorevole all'atto governativo in esame, il relatore Cappuzzo chiede, in conclusione, che la Commissione proceda ad una audizione del ministro Rognoni, allo scopo di conoscere i motivi per i quali l'Esecutivo ha ritenuto di ripresentare un testo a suo tempo ritirato proprio per le perplessità espresse dalla Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, allora tendenzialmente contraria.

Dopo un breve intervento del senatore POLI (che dichiara di concordare pienamente con la richiesta del senatore Cappuzzo), interviene il senatore BOLDRINI, il quale, pur non opponendosi in linea di principio all'esigenza manifestata dal relatore, ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il 24 ottobre prossimo ed auspica quindi che l'intervento del Ministro possa aver luogo in tempi brevi.

Dopo che il sottosegretario FASSINÒ ha assicurato che rappresenterà al Ministro della difesa i motivi sottesi alla richiesta del relatore Cappuzzo, la Commissione si pronuncia favorevolmente sull'opportunità di procedere all'audizione dell'onorevole Rognoni.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

392^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (**Tab. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 2 e 2-bis**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992 (**Tab. 3**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore BRINA il quale dichiara di voler analizzare le previsioni dell'entrata per l'anno finanziario 1992, contenute nella tabella 1. Esse risultano pari a 755.270 miliardi (di cui 400 mila miliardi circa per le entrate tributarie, 74 mila miliardi circa per entrate *extra* tributarie, 6700 miliardi circa per le alienazioni e l'ammortamento dei beni patrimoniali e infine 274 mila miliardi circa per l'accensione di prestiti), con un incremento, rispetto alle previsioni assestate del 1991, pari a 62 mila miliardi circa (16 mila miliardi circa per le entrate tributarie; 394 miliardi per quelle *extra* tributarie; 337 miliardi per alienazione di beni e riscossione di credito e 45 mila miliardi circa per l'accensione di prestiti). L'incremento delle entrate tributarie sconta il mancato gettito, previsto per il 1991, relativo alla rivalutazione dei beni di impresa ed allo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta; la riduzione effettiva è stata quantificata in 6400 miliardi da cui consegue quindi che l'incremento reale delle entrate tributarie è pari a 22.500

miliardi circa per il 1992, cifra dalla quale occorre detrarre la perdita di gettito derivante dalla restituzione automatica del drenaggio fiscale, valutata in 3000 miliardi.

La Nota di variazioni alla tabella 1 (tabella 1-bis) – prosegue l'oratore – propone modifiche in riduzione sull'IRPEG (pari a 400 miliardi) e sull'ILOR (pari a 400 miliardi), nonché sull'imposta sui redditi da rivalutazione dei beni aziendali (pari a 1.000 miliardi).

Riguardo alle tasse ed imposte sugli affari (categoria seconda) la riduzione risulta pari ad 1 miliardo; in ordine poi alle ritenute sugli stipendi (categoria settima) la proposta di riduzione è di 200 miliardi. Al contrario, al titolo quarto, relativo all'accensione di prestiti, si prevedono maggiori entrate per 2.089 miliardi. Anche per le imposte sul patrimonio e sul reddito le previsioni recano un incremento di circa 18.800 miliardi rispetto all'assestamento del 1991. In particolare, l'IRPEF assicura un gettito di 139.000 miliardi circa e la previsione indicata non tiene conto della restituzione automatica del *fiscal drag*. Le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati sono stimate in relazione ad una elasticità tributo-reddito pari a 1,6 e ad una evoluzione media delle basi imponibili oscillante tra il 6 e il 7 per cento. Le ritenute su compensi da lavoro autonomo dovrebbero registrare una crescita del 13,9 per cento. Per l'IRPEG le entrate per il 1992 sono stimate in 23.000 miliardi, con un incremento di 3.600 miliardi dovuto alla parziale indeducibilità dell'ILOR. Per l'ILOR la previsione di entrata è di 21.000 miliardi circa, con una riduzione di 1.300 miliardi circa rispetto al 1991, dovuta alla possibilità di compensare l'ILOR con l'IRPEF e l'IRPEG.

Le ritenute sui redditi da capitale – prosegue l'oratore – forniranno nel 1992 un gettito pari a 35.000 miliardi, con un incremento del 7,43 per cento, dovuto essenzialmente all'aumento delle ritenute sugli interessi dei titoli di stato, dei depositi bancari e postali.

Il senatore Brina si sofferma poi sulla categoria seconda (tasse ed imposte sugli affari), osservando che le previsioni per il 1992 sono pari a circa 117.000 miliardi con un incremento di 2.000 miliardi circa. Esse scontano una diminuita previsione del gettito IVA, dovuta all'anticipo (5.800 miliardi) e alla riscossione coattiva di 3.300 miliardi circa nel 1991 contro i 2000 miliardi previsti per il 1992. Depurato da questi fattori il gettito IVA assicura un incremento del 6,2 per cento.

Dopo aver illustrato analiticamente le previsioni di entrate per l'imposta di registro e bollo, per le concessioni governative, il canone RAI, l'imposta sulle assicurazioni e le tasse automobilistiche, il senatore Brina si sofferma sulla categoria terza (imposte sulle produzioni, sui consumi e dogane), sulla categoria quarta (monopoli) e sulla categoria quinta (lotto, lotterie e giochi).

L'oratore osserva che complessivamente le entrate tributarie registrano un incremento pari a circa il 6 per cento; il gettito delle imposte dirette cresce del 9,10 per cento e quello delle imposte indirette del 2,15 per cento. L'analisi delle entrate evidenzia i limiti della politica delle anticipazioni voluta dal Governo nel corso degli ultimi anni. Si è ridotta anche la tensione nella lotta all'evasione e infatti i dati sull'IVA riflettono lo stato di malessere morale e il prevalere di una cultura di contestazione del diritto fiscale.

Anche le entrate tributarie risentono della recessione economica e del rallentamento della crescita del PIL. Il fatto che i valori indicati non si discostano dal tasso di inflazione reale dimostra che, o si è in presenza di una crescita zero del PIL o che le zone nere dell'evasione si sono estese. Di certo emerge che il nostro sistema fiscale mostra evidenti sintomi di inadeguatezza; di qui l'esigenza di procedere con urgenza al decentramento di aree impositive verso le Regioni e gli Enti locali.

L'oratore si sofferma poi ad analizzare dettagliatamente l'andamento delle entrate *extra* tributarie, l'alienazione e l'ammortamento di beni e l'accensione di prestiti.

In conclusione, il senatore Brina esprime un giudizio negativo sulla tabella 1 che non risponde all'esigenza di modificare in modo strutturale i meccanismi delle entrate.

Il senatore VISENTINI ricorda di aver sostenuto l'assoluta inattendibilità delle previsioni di entrata proposte dal Governo lo scorso anno, non esitando a definirle false. Nel corso dell'anno le sue valutazioni hanno trovato puntuale conferma tanto che il Governo ha dovuto ricorrere ad una serie di provvedimenti straordinari riducendo, comunque, con l'assestamento di ben 8.000 miliardi l'originaria previsione delle entrate. Del resto, non è neanche certo che entro il prossimo dicembre possa essere realizzato il gettito complessivo previsto in circa 380.000 miliardi, per la possibilità di evasione da parte delle imprese sottoposte, nell'ultimo trimestre dell'anno, ad una notevole serie di adempimenti fiscali. Ritene comunque che ci si potrà discostare al massimo di 5 mila miliardi dalla previsione assestata.

Passando poi a valutare le previsioni per il 1992, il senatore Visentini ritiene che il gettito di 414.000 miliardi sia effettivamente più realistico, pur se legato ad alcuni provvedimenti incerti e occasionali quali il condono (per il quale si prevede un gettito di 12.000 miliardi) e la rivalutazione obbligatoria dei beni di impresa (con un gettito previsto pari a 6.000 miliardi circa). Egli ribadisce la sua contrarietà al condono fiscale, ritenuto scandaloso in altri Paesi e la cui efficacia è del tutto aleatoria. Si tratta, in sostanza, di misure che non affrontano strutturalmente i problemi delle entrate, i quali si riproporranno puntualmente nei prossimi anni. Anche la dismissione dei beni statali non produrrà -a suo avviso- effetti rilevanti, poichè la tanto decantata privatizzazione degli Enti pubblici economici non è altro che un'ulteriore forma di drenaggio del risparmio privato, realizzata collocando quote di minoranza dei predetti Enti sul mercato mobiliare. Del resto le operazioni in corso quest'anno per il CREDIOP e l'IMI dimostrano quale potrà essere la portata delle cosiddette «privatizzazioni».

In conclusione, il senatore Visentini ribadisce le valutazioni sulle previsioni per il 1992, criticando comunque le misure con le quali il gettito fiscale sarà assicurato, misure che lasciano aperti tutti i problemi e imporranno ai futuri responsabili di Governo la difficile opera di trasformare i gettiti tributari, da interventi incerti e occasionali, in entrate ordinarie. Del resto, il Fondo monetario internazionale, nell'ultima relazione inviata ai Governi, chiede espressamente una pianificazione dell'intervento tributario per consentire agli operatori economici di conoscere le linee di tendenza, anche da un punto di vista

tributario: in questo momento la legislazione italiana non è affatto adeguata a tali indicazioni.

Interviene per la replica sulla Tabella 1 e relative Nota di variazioni, il relatore LEONARDI il quale richiama le perplessità, da lui stesso espresse nella relazione, sulle misure assunte dal Governo per realizzare il gettito fiscale previsto: si tratta di provvedimenti incerti ed aleatori che non possono risolvere i problemi strutturali del sistema fiscale. Riguardo alle previsioni assestate ci sono ragionevoli possibilità di realizzarle entro il prossimo dicembre se il tasso di crescita del gettito salirà al 13,5 per cento nel periodo agosto-dicembre 1991. Per il 1992, pur ritenendo maggiormente attendibili le previsioni d'entrata, condivide le valutazioni del senatore Visentini circa la necessità di superare il ricorso a misure occasionali.

Inoltre, è necessario porre in essere adeguate iniziative per ridurre l'area di evasione, dotando l'Amministrazione finanziaria degli strumenti più idonei a questo fine. In conclusione, propone di rendere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 1 e relativa Nota di variazioni.

Il relatore CAPPELLI, replicando sulla Tabella 3, dichiara di volersi riferire soprattutto alle osservazioni critiche del senatore Bertoldi. Tali osservazioni, che hanno puntualmente colto alcuni aspetti negativi dell'attività dell'Amministrazione finanziaria, possono essere in parte condivise, soprattutto per quanto riguarda la modesta capacità di realizzazione della spesa del Ministero delle finanze, al quale pertanto spetta l'onere di approntare strumenti organizzativi ed amministrativi idonei ad accelerare i processi di spesa, sia corrente che in conto capitale. Correttamente è stato anche osservato che la consistenza dei residui passivi del bilancio del medesimo Ministero, al 1° gennaio 1992, presenta una notevole diminuzione rispetto al 1° gennaio 1991; tuttavia, tali valutazioni sono provvisorie e condizionate, non solo dal concreto evolversi della gestione nell'anno corrente, ma soprattutto dalle variazioni che potranno essere introdotte con provvedimenti amministrativi e legislativi.

Dopo aver manifestato una certa difficoltà a valutare con certezza la produttività dell'Amministrazione finanziaria, in mancanza di dati ufficiali e di rigorosi criteri di accertamento, il relatore si dichiara convinto che l'istituzione dei comitati tributari regionali possa migliorare i predetti margini di efficienza e produttività, anche se difficilmente se ne potranno apprezzare i risultati già nel corso del 1992.

Avendo poi segnalato la necessità di assegnare alle sedi più importanti, in relazione ai valori imponibili e ai tassi di evasione fiscale, il personale dirigente più altamente qualificato ed esperto, egli si sofferma sulle indicazioni fornite dalla Corte dei Conti in ordine alle disfunzioni sui controlli fiscali. I rilievi, che riguardano il sovraccarico del contenzioso, il mancato smaltimento dei rimborsi e le carenze del personale, richiamano l'attenzione sull'esigenza di ricostruire un rapporto fiduciario tra fisco e contribuenti e, in tal senso, è indispensabile che lo strumento del condono fiscale venga attivato insieme alla riforma del contenzioso tributario.

Per quanto riguarda il catasto, egli prende atto dell'impegno assunto dall'Amministrazione finanziaria di completarne la revisione e l'aggiornamento e constata che la previsione di spesa, per il prossimo triennio, presenterà un notevole aumento in questa direzione.

Dopo aver espresso alcune preoccupazioni sulla adozione frequente e frammentaria di misure tributarie contingenti, ritiene che la riforma dell'Amministrazione finanziaria, recentemente approvata, potrà dare una valida risposta ai problemi finora incontrati. Infatti, non solo essa favorirà la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi tributari, ma recherà con sé un positivo impulso anche agli aspetti di carattere più propriamente normativo.

In conclusione, auspicando che per il futuro il ruolo del Ministero delle finanze venga più propriamente considerato, anche in termini di stanziamenti di bilancio, il relatore invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992, con le osservazioni precedentemente richiamate.

Il relatore MARNIGA replica sulla Tabella 2 e relativa Nota di variazioni, prendendo atto che dal dibattito non sono emersi particolari rilievi sullo stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1992. Propone, pertanto, l'espressione di un parere favorevole sulla citata tabella, richiamando tuttavia l'osservazione da lui svolta nel corso della relazione introduttiva. In particolare, egli lamenta la soppressione di alcuni accantonamenti di spesa già impegnati per effetto dell'approvazione dei relativi provvedimenti da parte di uno dei due rami del Parlamento: proprio per non mortificare il lavoro parlamentare occorre, pertanto, ripristinare tali appostazioni di bilancio.

Interviene in sede di replica il sottosegretario DE LUCA, il quale riconosce che il dibattito sulla manovra finanziaria relativa alle entrate si è svolto - a parte qualche intervento - in maniera costruttiva, pur in presenza di una situazione contabile molto complessa e di carenze strutturali ancora da risolvere. Tuttavia, prendendo atto delle osservazioni critiche riguardanti l'attendibilità del gettito e la produttività dell'Amministrazione finanziaria, egli sottolinea come le misure adottate forniscano in tal senso un approccio valido e condivisibile. Auspica, pertanto, l'adesione del Parlamento allo sforzo che, in questa direzione, il Governo sta operando, a partire dalla riforma del Ministero delle finanze, recentemente approvata.

Peraltro, già nel corso di questo anno si sono avuti alcuni segnali positivi in quanto cominciano a registrarsi significativi risultati dall'incrocio dei dati dell'Anagrafe tributaria e si evidenzia una decisiva inversione di tendenza rispetto al fenomeno dei residui passivi. Egli fa poi presente che la manovra sulle entrate per il 1992 è il frutto di una decisione sofferta, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di un nuovo condono fiscale, ma comunque rigorosamente integrata da misure di riforma fiscale di più vasto respiro. Il disegno di legge n. 3005, di accompagnamento alla legge finanziaria, è molto complesso ed impegnativo proprio perchè contiene, come giustificazione delle norme sul condono, l'indicazione di uno sforzo per operare una svolta decisiva

in campo fiscale. In questo sforzo rientra anche l'abolizione del segreto bancario che il Governo ha avuto il coraggio di introdurre, superando numerose resistenze. Tale misura risponde ad un impegno già assunto in Parlamento dal Governo e consente di operare un notevole passo in avanti verso l'equità del sistema fiscale, in quanto allarga l'ambito di indagine dell'Amministrazione finanziaria alla ricchezza prodotta nel Paese. Inoltre, ancora più strettamente collegato alle norme per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie è la riforma del contenzioso tributario, a proposito della quale il Governo, pur prendendo atto delle preoccupazioni che derivano dall'introduzione di norme già esaminate dall'altro ramo del Parlamento, fa presente la necessità di una sua valutazione complessiva e la legittimità della scelta operata. Ci sono poi altre norme di civiltà giuridico-fiscale, come il diritto di interpello, le quali, riconoscendo finalmente in capo ai contribuenti alcuni diritti inconfutabili, non possono essere ulteriormente procrastinate.

In conclusione, dopo aver ricordato che con le misure di compensazione e con la prossima istituzione dei centri di assistenza fiscale e contributiva potrà essere definitivamente risolto il problema dei rimborsi, il sottosegretario invita la Commissione ad aderire pienamente al complesso della manovra in esame che riforma e modernizza profondamente il nostro sistema fiscale; in ogni caso, fermo restando il carattere inscindibile della manovra stessa, soprattutto per le parti precedentemente richiamate, egli manifesta la disponibilità del Governo ad approfondire, ed eventualmente correggere, le altre disposizioni del disegno di legge n. 3005.

A maggioranza, si dà quindi mandato al relatore Leonardi di stendere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 1 (e relativa Nota di variazioni), per quanto di competenza, con le osservazioni da lui formulate.

A maggioranza, si dà poi mandato al relatore Marniga di stendere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 2 (e relativa Nota di variazioni), con le osservazioni da lui formulate, nonché al relatore Cappelli di stendere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 3.

Infine, sempre a maggioranza, si dà mandato al relatore Beorchia di stendere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sul disegno di legge finanziaria per il 1992, per quanto di competenza, con le osservazioni da lui formulate.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente BERLANDA avverte che l'ufficio di presidenza è convocato per domani, giovedì 17 ottobre, alle ore 15,30, per l'esame dell'*iter* e di alcune questioni procedurali relative al disegno di legge n. 3005, collegato al disegno di legge finanziaria per il 1992.

La seduta termina alle ore 11,10.

393^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 9 ottobre.

Il senatore PELLEGRINO Giovanni dichiara di concordare pienamente con le osservazioni critiche già espresse da altri senatori dei Gruppi di opposizione in ordine alla manovra finanziaria complessiva proposta dal Governo; osservazioni critiche che, peraltro, hanno trovato in parte eco anche negli interventi di alcuni esponenti dei Gruppi di maggioranza, ed in particolare in quello del senatore Forte.

L'oratore si sofferma quindi nell'esame di alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge in titolo.

In particolare, egli dichiara di non condividere le disposizioni relative all'introduzione di un'imposta, sostitutiva delle imposte sui redditi, sulle indennità spettanti per l'espropriazione di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria.

Infatti, mentre appaiono ampiamente condivisibili le disposizioni contenute nelle lettere c), f) e g) del comma 1 dell'articolo 8, che riconducono a tassazione le plusvalenze realizzate a seguito di cessioni a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, le norme relative all'imposizione sulle indennità di esproprio obbediscono ad una logica ed a una impostazione del tutto diversa e non condivisibile, anche se cercano di rispondere ad una esigenza reale, determinata dalla nota sentenza della Corte costituzionale del 1980 che dichiarò illegittimi gli indennizzi agricoli applicati alle aree fabbricabili, perchè inidonei a rappresentare un «serio ristoro» del valore posizionale acquisito dal bene espropriato. Le citate disposizioni di cui alle lettere c), f) e g) del comma 1 dell'articolo 8 danno pieno riconoscimento all'orientamento espresso allora dalla Corte costituzionale, la quale

aveva affermato che la riforma urbanistica del 1977 non aveva escluso la possibilità di realizzare la cosiddetta rendita di posizione. La stessa Corte costituzionale non ha però imposto che l'esproprio debba avvenire a valore venale: infatti non tutta la rendita di posizione deve essere indennizzata. Il concetto a cui si fa riferimento è infatti quello del «serio ristoro».

Soluzioni ai problemi aperti dalla sentenza della Corte costituzionale dovevano essere trovate sul piano legislativo, ma solo recentemente è stato licenziato dal Senato il testo del disegno di legge, ora all'esame della Camera, che ridisciplina la materia dell'esproprio.

In effetti, l'introduzione di un'imposizione straordinaria sulle indennità di esproprio, oltre a prefigurare una mancata conclusione dell'iter parlamentare in questa legislatura del citato disegno di legge sugli espropri, sembra tendere a pervenire indirettamente, attraverso lo strumento tributario, ad una minorazione dell'indennizzo. Pur se il principio della minorazione dell'indennizzo appare condivisibile, in quanto si riconnette alla funzione sociale della proprietà, non appare affatto accettabile che tale risultato venga ottenuto attraverso lo strumento tributario. Infatti, l'utilizzo di tale strumento non si concilia con l'assetto pluralistico e decentrato del nostro Stato, che spesso pone a carico delle Autonomie locali l'onere delle indennità, e si presta anche a rilevanti obiezioni dal punto di vista dell'equità tributaria: infatti chi cede un'area a titolo oneroso vede tassata la plusvalenza; chi invece è espropriato vede tassato il ricavo lordo, indipendentemente dalla realizzazione di una plusvalenza.

Le norme relative all'imposizione sull'indennità presentano anche – continua l'oratore – alcune imperfezioni da un punto di vista tecnico.

Infatti, il riferimento operato alle indennità spettanti in forza di provvedimenti emessi da enti pubblici non è in grado di ricomprendere tutti i possibili esiti della vicenda espropriativa, quali ad esempio l'accordo traslativo e il risarcimento dei danni derivanti dalla cosiddetta «occupazione acquisitiva».

Assai discutibile è la retroattività delle disposizioni, che presenta aspetti di incostituzionalità, anche perchè non tutte le indennità liquidate nel decennio sono state operate con riferimento al valore venale. Appare inoltre ambiguo il riferimento contenuto nel comma 5 dell'articolo 8 alle indennità spettanti in forza di provvedimenti intervenuti nel decennio anteriore: sarebbe più opportuno fare riferimento al momento della percezione dell'indennizzo.

In conclusione, il senatore Pellegrino suggerisce di modificare le disposizioni in materia di tassazione dell'indennità di esproprio prevedendo una imposizione, ai fini IRPEF ed ai fini INVIM, delle eventuali plusvalenze realizzate con le espropriazioni e prevedendo la tassazione solo in sede IRPEF per le indennità di occupazione e per gli interessi. Tali modifiche dovrebbero comunque assicurare il gettito previsto dal Governo.

Il senatore Pellegrino si sofferma poi nell'esame delle disposizioni del disegno di legge concernenti delega al Governo per la riforma del contenzioso tributario.

L'introduzione di tali norme di delega nel presente provvedimento appare inopportuna, sia perchè i tempi di esame del provvedimento

stesso non permettono un'analisi approfondita di una materia così delicata e complessa, sia perché vi è il fondato dubbio che una riforma di tal genere, che non è solo organizzativa, ma strutturale, con la creazione, sostanzialmente, di un terzo tipo di magistratura, possa essere realizzata attraverso lo strumento della legge ordinaria e non quello più proprio di una legge costituzionale. Vi è oltretutto il rischio che tali obiezioni, anche se superate in sede di esame parlamentare, possano essere sollevate dal Presidente della Repubblica in sede di promulgazione della legge.

L'oratore ritiene quindi che le sopraevidenziate perplessità, relative alla scelta dello strumento della legge ordinaria al fine di operare la riforma dell'assetto ordinamentale del contenzioso, dovrebbero indurre a prendere in considerazione l'opportunità di stralciare le disposizioni sulla riforma del contenzioso tributario, o almeno parte di esse.

Dopo aver sottolineato la presenza di alcune ambiguità nella disciplina prevista, in materia di *status* del Giudice tributario, dichiara invece di condividere altri punti della riforma proposta ed in particolare gli aspetti procedurali. In modo specifico sono opportune: la prevista riduzione del numero dei gradi di giudizio, la previsione del riesame preventivo in sede amministrativa e l'introduzione di riti abbreviati. Per quanto riguarda la previsione del riesame preventivo, occorre rilevare che l'applicazione a tale procedimento delle disposizioni della legge n. 241 del 1990 potrebbe reintrodurre una forma di concordato tributario. Per quanto concerne infine l'articolazione dei gradi di giudizio sembrerebbe più opportuna – tenuto conto della natura valutativa e di merito del contenzioso tributario – una diversa configurazione che preveda: un processo di primo grado da svolgersi presso tribunali tributari istituiti nei capoluoghi di provincia; un processo di appello da svolgersi presso tribunali istituiti presso i capoluoghi di regione; e la previsione di un ricorso in Cassazione non solo per motivi di giurisdizione e ai sensi dell'articolo 111 secondo comma della Costituzione, ma esteso a tutte le ipotesi previste dall'articolo 360 del Codice di procedura civile.

Interviene quindi il senatore NERI, il quale, facendo presente che non si sottrarrà alle responsabilità che gli derivano dall'appartenenza ad un gruppo di maggioranza per agevolare un esito favorevole della manovra, auspica che le proprie osservazioni verranno comunque prese in considerazione per rendere più equa la normativa del provvedimento.

In generale, egli ritiene anzitutto necessario porre attenzione alle conseguenze della crescita del debito dello Stato, il quale rischia di snaturare progressivamente lo stato sociale, in quanto la crescita della spesa per interessi si traduce in aumento della ricchezza dei ceti più abbienti che possono prestare denaro allo Stato. Il pericolo che si corre è quello di stravolgere il senso stesso delle istituzioni democratiche, trasformandole in strumenti in mano ad una classe benestante che ha interesse a tutelare la propria posizione. Inoltre, occorre che gli stessi interventi finanziari dello Stato abbiano come obiettivo di fondo la centralità della persona e dei suoi bisogni, la valorizzazione della famiglia e la realizzazione di un'efficace politica dei servizi. Con queste

premesse, il reperimento delle entrate va effettuato anzitutto rendendo più efficace la lotta all'evasione fiscale e riducendo la spesa pubblica, soprattutto quella relativa agli oneri per il personale e per i servizi inefficienti.

L'oratore si sofferma quindi su alcuni aspetti particolari del provvedimento, richiamando anzitutto l'articolo 7, comma 1, lettere *a*) e *b*), il quale, nel modificare le disposizioni della legge n. 408 del 1990, contenenti deleghe per la revisione delle agevolazioni, considera espressamente come agevolazioni quelle riconducibili a caratteristiche strutturali dei tributi. Con questa modifica si intende chiaramente rispondere ai rilievi mossi dalla «Commissione dei trenta» allo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo in attuazione delle predette deleghe. Al riguardo, egli osserva che non possono considerarsi di carattere agevolativo quelle disposizioni che caratterizzano i criteri applicativi del tributo, poichè esse ineriscono ai presupposti dell'imposizione; in ogni caso, la norma delegante manca di ogni criterio per la identificazione di tali pretese agevolazioni.

Sempre a proposito del citato schema di decreto legislativo, egli esprime la preoccupazione che venga approvata la norma che prevede la revisione delle agevolazioni fiscali a favore dell'area del Vajont, colpita dagli eventi catastrofici del 1963.

Un'altra osservazione riguarda l'articolo 8, comma 1, lettera *h*), il quale prevede una modifica dell'articolo 123 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) diretta ad escludere l'ammortizzabilità dei maggiori valori attribuiti ai beni della incorporata, ai sensi del comma 2 del citato articolo 123. La previsione normativa in questione pare in contrasto con quella contenuta nel disegno di legge n. 2931 (legge comunitaria per il 1992) e, in ogni caso, non contiene alcuna norma di decorrenza temporale della modifica, mentre è necessario che ad essa sia dato effetto con riguardo alle operazioni di fusione intervenute successivamente all'entrata in vigore della legge.

Nel medesimo articolo 8, commi 4 e 5 - continua l'oratore - è previsto l'assoggettamento ad imposta sostitutiva delle indennità percepite da persone fisiche per l'espropriazione di terreni edificabili. La retroattività della norma appare viziata di incostituzionalità, poichè essa comporta l'applicazione di un tributo in un momento in cui non c'è motivo di presumere che permanga la relativa capacità contributiva.

Le modificazioni introdotte dall'articolo 9, comma 9, all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, comportano poi che nel documento di accompagnamento la quantità dei beni trasportati deve essere specificata sia in cifre che in lettere. Al riguardo, egli osserva che la norma appare di fatto non applicabile da parte dei soggetti che si avvalgono di procedure automatizzate di emissione dei documenti di accompagnamento e, pertanto, andrebbe opportunamente corretta.

Passando all'articolo 19, comma 1, lettera *c*), l'oratore sottolinea come tale disposizione, modificando l'articolo 24, comma 2, del TUIR, riconosce che i terreni posseduti da società ed enti commerciali non sono produttivi di reddito dominicale. Al riguardo, si pone l'esigenza che la limitazione temporale all'efficacia della nuova norma venga eliminata, ovvero che si riconosca quanto meno la legittimità del

comportamento di quei contribuenti che, avendo interpretato correttamente la modifica introdotta all'articolo 51 del TUIR dal decreto-legge n. 90 del 1990, non hanno evidenziato separatamente il reddito dominicale dei terreni posseduti.

Con riferimento alle norme sulla rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa, l'oratore rileva che tali disposizioni non prevedono il necessario coordinamento fra la rivalutazione ivi prevista e quella volontaria disciplinata dalla legge n. 408 del 1990. Poichè è indubbio l'applicabilità dell'obbligo di rivalutazione anche ai soggetti che hanno effettuato la rivalutazione volontaria, ai sensi della citata legge, ne deriva che tali soggetti, pur avendo proceduto alla rivalutazione spontanea, saranno tenuti ad effettuare la rivalutazione obbligatoria se e nella misura in cui i maggiori valori a tali beni già attribuiti risultino inferiori a quelli determinabili a norma del comma 2 dell'articolo 21 del provvedimento in esame. Sarebbe, pertanto, opportuno che le due normative venissero raccordate, all'uopo prevedendo che nella individuazione dei costi fiscalmente riconosciuti non si tenga conto dei maggiori valori della rivalutazione volontaria, ponendo sullo stesso piano tutti i contribuenti.

Dopo aver sottolineato che la norma di cui al comma 8 dell'articolo 21 appare ingiustificatamente punitiva e andrebbe raccordata con quella del comma 7, il senatore Neri si sofferma sulle misure concernenti il condono fiscale. Tali misure presentano una incomprensibile ed immotivata diversità rispetto a quelle contenute nella precedente legge di condono del 1982. Allora, infatti, si prevede che, in ipotesi di dichiarazione integrativa semplice, l'azione accertatrice dell'ufficio subisse notevoli limitazioni, sia nel campo dell'imposizione sui redditi, sia per quanto riguarda l'IVA. Relativamente a questa ultima imposta le disposizioni dettate per la definizione delle controversie dal provvedimento in esame risultano inoltre difformi da quelle previste per le imposte sui redditi. In effetti, il sistema adottato per l'IVA è suscettibile di determinare irragionevoli disparità di trattamento, penalizzando coloro che, a parità di imposta accertata, hanno dichiarato un'imposta maggiore. Inoltre, sia agli effetti delle imposte sui redditi che dell'IVA, la normativa in questione ignora totalmente lo stato in cui è pervenuta la controversia, con la conseguenza che gli originari accertamenti degli uffici possono trovarsi ormai in larga misura travolti da pronunce già intervenute.

Altri problemi afferenti al condono riguardano poi le possibili disparità di trattamento tra soggetti titolari di redditi da lavoro dipendente ed autonomo e quelli che posseggono solo redditi diversi da quello da lavoro dipendente. Infine, appare penalizzata l'adesione alle misure di condono da parte dei soggetti IVA che svolgono esclusivamente attività esenti ai fini di questa imposta.

In conclusione, egli osserva che le disposizioni contenute nel provvedimento che non implicano un immediato aumento di gettito dovrebbero essere opportunamente stralciate per consentirne un esame più approfondito. Tale esigenza è particolarmente avvertita per le norme recanti delegazioni legislative, come quelle concernenti la riforma del contenzioso tributario che richiede, incontestabilmente, un meditato esame, tenuto conto delle radicali innovazioni che si

intendono apportare in materia. Si riserva, inoltre, di svolgere successivamente ulteriori osservazioni.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta della Commissione, già prevista per domani, giovedì 17 ottobre 1991 alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

315^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fincato.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A1, 7^a)

Il presidente SPITELLA ricorda che il termine per l'espressione del parere sul piano triennale di sviluppo dell'università, originariamente fissato dalla Presidenza del Senato per il 12 ottobre, si deve intendere sospeso per dieci giorni, a causa della sessione di bilancio; in questo modo esso scadrà all'inizio della settimana prossima. Tuttavia l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi ieri sera, ha convenuto di dedicare all'esame del piano varie sedute nella settimana prossima, compatibilmente con i lavori della Commissione bilancio; si rende quindi opportuno chiedere alla Presidenza del Senato una proroga del termine per almeno una decina di giorni. Fra l'altro è auspicabile il raggiungimento di intese con l'omologa Commissione della Camera dei deputati affinché il parere venga espresso dai due rami del Parlamento simultaneamente e con identità di contenuti.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ricorda poi la proposta di indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica e gli analfabetismi, avanzata dai senatori del Gruppo comunista-PDS, nonché l'incontro con la Conferenza dei rettori sull'edilizia universitaria richiesto dal senatore Vesentini, proponendo di attuare sollecitamente entrambe le iniziative.

Concorda la Commissione.

Passando ai disegni di legge per i quali la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha concesso la deroga, il PRESIDENTE dà

conto delle iniziative in corso per trovare una nuova copertura finanziaria alle celebrazioni rossiniane, secondo alcune ipotesi prospettate dal Ministro del bilancio.

A un rilievo del senatore NOCCHI, il quale paventa la perdita anche dell'ultimo miliardo rimasto disponibile nella legge finanziaria 1991, il PRESIDENTE replica facendo presente che bisogna preliminarmente superare l'ostacolo rappresentato dall'opposizione manifestata dal Governo al trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge sulle celebrazioni rossiniane. Richiama poi l'urgenza di risolvere finalmente il doloroso problema in cui versano gli Educandi di Napoli, trovando la necessaria copertura finanziaria, invero limitata. Sollecita quindi una riflessione in ordine all'atteggiamento da assumere in ordine ai vari disegni di legge assegnati alla Commissione, volti a finanziare manifestazioni celebrative.

Dopo che il senatore MANZINI ha manifestato un orientamento contrario ed auspicato l'intervento di *sponsors* privati, il PRESIDENTE osserva che non ci si può attendere che gli *sponsors* privati dimostrino per gli eventi culturali la stessa generosità riservata alla musica leggera o alle manifestazioni sportive. Talvolta, poi, il finanziamento pubblico funge da catalizzatore per il sostegno privato a favore della cultura - cita il recente caso del teatro di Genova - per cui non ritiene opportuno precludere tale possibilità. Prospetta quindi un'ipotesi di soluzione, fondata sull'esperienza della legge n. 123 del 1980, che ha ricondotto ad un quadro di programmazione le molteplici spinte per il finanziamento pubblico ad istituzioni culturali. Si potrebbe quindi elaborare una normativa-quadro e dettare regole d'indirizzo per la sua applicazione al Ministero per i beni culturali e ambientali. Alle università potrebbe essere dedicata una normativa particolare.

Il senatore LONGO suggerisce di condizionare il contributo statale al previo intervento degli enti locali e all'utilizzo a favore di opere permanenti.

Il senatore MANZINI osserva che il finanziamento pubblico dovrebbe essere erogato solo a consuntivo.

Il PRESIDENTE conclude il dibattito auspicando la sollecita elaborazione della normativa prospettata.

PROCEDURE INFORMATIVE

Svolgimento di interrogazioni (R 152, 7°)

Il sottosegretario FINCATO risponde all'interrogazione 3-01070, dei senatori Nocchi ed altri, concernente gli insegnanti di attività musicali sprovvisti di titolo di studio specifico. Ricorda che il problema è stato affrontato dall'articolo 40 della legge n. 270 del 1982, dall'articolo 13 della legge n. 246 del 1988, nonché dall'articolo 11, comma 3-*ter* della legge n. 417 del 1989, che ha previsto apposite sessioni riservate. Tutti i

docenti menzionati nell'interrogazione hanno quindi potuto partecipare a queste sessioni, mentre il Ministero non ha notizia di riserve espresse in materia da provveditori.

Il senatore NOCCHI risponde di conoscere già la normativa illustrata dal Sottosegretario, segnalando peraltro che l'interrogazione faceva riferimento anche alla particolare situazione di quanti hanno conseguito un titolo di studio che non trova corrispondenza nei profili previsti dall'ordinamento della Pubblica istruzione e pertanto non possono comunque partecipare ai concorsi.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, il quale ricorda l'analogo problema di quanti hanno insegnato discipline poi sopprese e che non possono quindi accedere agli esami di abilitazione, il sottosegretario FINCATO si impegna a riferire al Ministro ed al Sottosegretario competente i rilievi testè esposti, cui peraltro si potrà dare risposta solo con innovazioni legislative.

Risponde poi all'interrogazione n. 3-01357, dei senatori Nocchi ed altri, concernente l'inserimento degli handicappati nella scuola secondaria superiore, con particolare riguardo alla situazione di Perugia. Premesso che la sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 1987 ha segnalato l'esigenza di un'apposita normativa primaria per dare organica soluzione a tale rilevante problema, il Ministero ha potuto applicare solo la legge n. 270 del 1982, che consente di assegnare al sostegno il 15 per cento degli insegnanti soprannumerari. Il provveditore di Perugia ha potuto quindi attivare solo 12 posti. Successivamente il Ministero lo ha autorizzato ad attivarne uno ogni quattro alunni handicappati, applicando così analogicamente le norme vigenti sulla scuola dell'obbligo; tale orientamento è stato del resto condiviso dal Consiglio di Stato in un parere reso in materia.

Il senatore NOCCHI, preso atto della risposta fornita, segnala tuttavia che la sua tardività ne svuota in buona parte il significato. Invita poi il Ministero ad adoperarsi affinché la scuola secondaria superiore, nella quale sono state promosse tante meritorie iniziative per l'inserimento degli handicappati, non venga lasciata nell'incertezza e a predisporre sollecitamente un disegno di legge in merito.

Il sottosegretario FINCATO ricorda che il Ministero ha già espresso il suo sostegno alle iniziative legislative attualmente all'esame della Camera dei deputati e assicura che si atterrà alle indicazioni del Consiglio di Stato.

Risponde poi all'interrogazione n. 3-01403, dei senatori Alberici ed altri, concernente i tagli negli organici dei docenti di sostegno. Ricorda che il rapporto di un insegnante di sostegno ogni quattro alunni è previsto dalla legge di riforma della scuola elementare, la quale del resto ha confermato una norma previgente. Ciò riguarda l'organico di diritto; in sede di determinazione dell'organico di fatto, peraltro, sono possibili deroghe a tale limite. Il fatto che i docenti di sostegno siano ora titolari nel circolo, e non più nel plesso, consentirà poi di assicurare la continuità didattica anche meglio di quanto avvenisse in precedenza.

Il senatore NOCCHI prende atto della risposta confermando l'auspicio per una iniziativa legislativa.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

292^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici D'Amelio, per i trasporti Nepi, per le poste e le telecomunicazioni Russo.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1992 (Tab. 9)
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1992 (Tab. 10)
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992 (Tab. 11)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 9, 10 e 11 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria: rapporti favorevoli con osservazioni)

Si passa all'esame e alla votazione di ordini del giorno e di emendamenti alla tabella 9.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

constatato che l'esistenza del Ministero dei lavori pubblici contraddice con un assetto razionale dell'impianto di Governo, poichè esso ingloba l'ANAS, che dovrebbe passare sotto il controllo del Ministero dei trasporti, e competenze che sono delle Regioni, mentre

separa assurdamente le opere pubbliche e l'edilizia residenziale dalla gestione del territorio,

impegna il Governo:

a promuovere una riorganizzazione dei Ministeri che sia caratterizzata dai seguenti momenti:

- a) soppressione del Ministero dei lavori pubblici;
- b) riconduzione della politica della viabilità sotto il controllo del Ministero dei trasporti;
- c) trasferimento alle Regioni di ogni residua competenza per le opere pubbliche, secondo una conseguente interpretazione degli articoli 116 e 117 della Costituzione;
- d) costituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente che, unificando le competenze del Ministero dell'ambiente e le competenze non trasferibili del Ministero dei lavori pubblici, presieda alla programmazione del territorio e alla promozione dell'ambiente».

(0/2944/1/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il senatore MARNIGA dichiara di rimettersi al Governo. Il sottosegretario D'AMELIO esprime parere contrario sull'ordine del giorno, ritenendo necessaria una riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, ma non nella direzione indicata dal senatore Libertini.

Insistendo il proponente per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la legislazione straordinaria in materia di opere pubbliche ha avuto esiti disastrosi per l'allungamento dei tempi di esecuzione, il gonfiamento anomalo dei costi, l'impatto sull'ambiente, la valutazione di effettive priorità, l'inquinamento morale;

considerando le importanti raccomandazioni che in tal senso vengono dalla Commissione di indagine sulla ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto;

impegna il Governo:

a sospendere per l'avvenire ogni forma di legislazione straordinaria, concentrando l'iniziativa sullo sveltimento delle procedure straordinarie, che ne accrescano nel contempo l'efficacia penetrante dei controlli e la trasparenza».

(0/2944/2/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il Sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno è posto ai voti è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando il ricorso che viene fatto sempre più largamente, nell'affidamento di lavori pubblici, alle concessioni, decise a trattativa privata;

considerando che per questa via si sono generati massicci sprechi di denaro pubblico, aumento dei costi delle opere, vasta corruzione;

impegna il Governo:

ad agire perchè nelle opere pubbliche gli affidamenti si realizzino con regolare gara di appalto, ricorrendo alle concessioni unicamente per opere che richiedono una complessa integrazione di prestazioni, e comunque vincolandole a una gara, dotata di tutti i requisiti di pubblicità e trasparenza».

(0/2944/3/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di poterlo accogliere come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che nell'affidamento dei lavori pubblici è invalsa nella pubblica amministrazione l'abitudine di commettere alle ditte appaltatrici il progetto esecutivo e spesso, perfino, il progetto di massima;

rilevando che la progettazione di massima ed esecutiva è una prerogativa della amministrazione pubblica, a salvaguardia del pubblico interesse,

impegna il Governo a:

a) emanare adeguate direttive, con strumenti amministrativi e legislativi, perchè l'amministrazione pubblica realizzi sempre il progetto di massima e il progetto esecutivo;

b) a rafforzare adeguatamente, a tale scopo, gli uffici di progettazione;

c) a ricorrere, in carenza di personale competente e di attrezzature della amministrazione pubblica, a società di progettazione esistenti sul mercato, per l'esecuzione di progetti di massima ed esecutivi, sotto la direttiva ed il controllo della pubblica amministrazione».

(0/2944/4/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il Sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

Messo ai voti, l'ordine del giorno non è approvato.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che nella attuazione delle opere per i campionati mondiali di calcio per il 1990 si sono avuti casi clamorosi di aumenti iperbolici di costi e di opere carenti, mentre in altri casi non vi è stata corrispondenza tra gli effettivi investimenti e l'uso di impianti e strutture,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1992, una relazione esauriente che elenchi le opere eseguite in quella occasione (compresi gli impianti sportivi), il loro costo finale, e l'utilizzo che ne è stato fatto in relazione alla specifica esigenza dei campionati di calcio. Detta relazione deve indicare anche l'effettiva entità della spesa realizzata nel totale e suddivisa tra le voci principali».

(0/2944/5/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la legge n. 47 del 1985 (condono edilizio) è stata largamente disattesa, sia perchè molti edifici abusivi sono rimasti al di fuori del condono, sia perchè sono continuate le costruzioni abusive;

considerando la massiccia entità attuale dell'abusivismo edilizio;

considerando che le risorse finanziarie affluite al Tesoro con il condono edilizio sono state assorbite nel bilancio statale e non sono state che in piccola parte destinate al recupero dei territori,

impegna il Governo:

1) a realizzare entro il 30 giugno 1992 un censimento esaustivo dell'abusivismo edilizio, distinguendo tra la prima abitazione e le altre, e indicando quali e quante abitazioni siano state costruite nelle aree demaniali, e quante abitazioni siano escluse da condono edilizio, per carente adeguamento alle norme antisismiche;

2) a comunicare al Parlamento, con apposita relazione, entro il 31 gennaio 1992, lo stato effettivo, provincia per provincia, della attuazione del condono edilizio, e con altra relazione, al 31 luglio 1992 gli esiti del sovraindicato censimento».

(0/2944/6/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la costruzione delle autostrade gestite da società private è stata assai spesso finanziata con denaro pubblico;

considerando la situazione finanziaria del paese e l'esigenza di impiegare le risorse finanziarie per altri urgenti priorità,

impegna il Governo:

ad agire, con gli strumenti legislativi e amministrativi perchè si sospenda ogni contributo pubblico alla costruzione di autostrade».

(0/2944/7/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il Sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la strada statale Adriatica è congestionata e quasi impraticabile nell'attraversamento dei centri maggiori;

considerando che le condizioni finanziarie dello Stato e una corretta gestione del territorio non consentono la costruzione di un altro itinerario stradale parallelo all'autostrada adriatica, nè di costose e ampie circonvallazioni, mentre è necessario concentrare le risorse sulla modernizzazione della linea ferroviaria adriatica,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie per liberalizzare adeguati tratti dell'autostrada adriatica nelle Marche, per consentire un più elevato suo uso da parte dei mezzi pesanti di trasporto».

(0/2944/8/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il Sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerato che la legge n. 531 del 1982, che dettava le norme sulla programmazione della grande viabilità, è stata totalmente disattesa, poichè il piano decennale della viabilità è diventato solo un enorme contenitore di progetti disparati, e in pratica si è proceduto per piani stralci arbitrari;

considerando che è illogico definire un programma della grande viabilità, separandolo dalla programmazione delle ferrovie e degli altri modi di trasporto,

impegna il Governo a:

a) dare mandato al Ministro dei lavori pubblici e dell'ANAS perchè rielaborino il piano decennale della viabilità, tenendo conto della entità delle risorse effettivamente disponibili, e lo integrino con il programma decennale delle ferrovie, del trasporto marittimo, e del trasporto aereo;

b) presentare il nuovo piano decennale della viabilità al Parlamento entro il 31 marzo 1992».

(0/2944/9/8 Tab.9)

LIBERTINI

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Insistendo il proponente per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra congiuntamente gli emendamenti dal 10.Tab.9.1 al 10.Tab.9.29.

Il senatore MARNIGA dichiara di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario D'AMELIO esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

Gli emendamenti sono separatamente posti ai voti e respinti.

Si passa alla votazione sulla tabella n. 9 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore LIBERTINI, sottolineando che gli emendamenti e gli ordini del giorno da lui presentati fanno parte di una strategia complessiva tendente ad individuare una politica alternativa per l'amministrazione dei lavori pubblici. Dichiara altresì di non comprendere l'orientamento del Gruppo comunista-PDS con riferimento ai temi da lui sollevati.

Il sottosegretario D'AMELIO preannuncia la presentazione da parte del Governo di due emendamenti al disegno di legge finanziaria, in sede

di Commissione bilancio, relativamente agli stanziamenti previsti per la salvaguardia di Venezia e per il patrimonio storico-monumentale. Chiede altresì alla Commissione di sostenere l'azione del Governo in tal senso.

Il senatore PATRIARCA dichiara l'adesione della sua parte politica a tale iniziativa che, se non fosse stata adottata dal Governo, sarebbe stata certamente promossa in sede parlamentare.

Il senatore CHIMENTI domanda di sapere la quantificazione degli stanziamenti per l'edilizia storico-monumentale nell'emendamento preannunciato dal Governo e sollecita, da parte del Governo medesimo, anche in relazione ad un impegno assunto dalla Presidenza del Consiglio nel luglio 1991, una maggiore attenzione nei confronti dei comuni del Belice, per i quali di anno in anno vi sono postazioni in bilancio sempre inferiori.

Il senatore MARNIGA, esprimendo approvazione per l'intenzione del Governo di prevedere maggiori stanziamenti a favore di Venezia e del patrimonio storico-monumentale, dichiara di voler inserire nel parere alla Commissione bilancio l'orientamento favorevole della Commissione in tal senso.

Interviene il senatore LAURIA, sottolineando la necessità di adeguati interventi del Governo a favore delle zone della Sicilia colpite dai recenti eventi alluvionali; dopo aver ricordato che è in discussione presso la Camera dei Deputati il disegno di legge riguardante misure di salvaguardia del lago di Pergusa, raccomanda quindi alla Commissione di farsi carico di tali problemi ed al relatore di farne menzione nel rapporto.

Il sottosegretario D'AMELIO si associa alle preoccupazioni sollevate dal senatore Lauria e dichiara che il Governo si farà carico del coordinamento necessario per far fronte a tali interventi, raccomandando in tal senso anche un sostegno da parte della Commissione. Per quanto riguarda il problema dei comuni del Belice, ribadisce tutta la sua gravità e dichiara che il Governo sta valutando ogni possibile soluzione per reperire i fondi necessari. In merito agli stanziamenti richiesti per il patrimonio storico-monumentale, essi si aggirano sui 100 miliardi annui.

La senatrice SENESI sollecita la documentazione richiesta sulla costruzione degli alloggi per la Guardia di Finanza e i Carabinieri, nonché l'invio della pubblicazione dell'ANAS sul piano triennale di grande viabilità.

Il senatore LIBERTINI si associa a tali richieste.

Il senatore PINNA richiede formalmente la documentazione relativa alla sedute del consiglio di amministrazione dell'ANAS nella quale, secondo quanto dichiarato dal ministro Prandini, si sarebbe

approvata la realizzazione di un tunnel nella città di Olbia. Dichiarò altresì che, a seguito di una sua analoga richiesta all'ufficio di gabinetto del Ministro, è stato risposto che non esiste alcuna documentazione al riguardo.

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara la più ampia disponibilità a fornire ogni informazione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito sulla tabella n. 9 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente BERNARDI annuncia che è stato presentato a nome del Gruppo comunista-PDS un rapporto di minoranza.

Si riprende l'esame della tabella 10 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando la necessità di dar vita ad un quadro di comando unitario del sistema dei trasporti, per orientarlo alla programmazione, all'integrazione e all'intermodalità, superando l'attuale assurda frantumazione delle competenze tra più Ministeri ed enti;

ritenendo che l'unificazione di tutte le competenze in materia di trasporti in un unico Ministero richiede necessariamente la netta separazione tra le attività di indirizzo, programmazione e controllo, e le attività gestionali che devono essere decentrate alle regioni e ad aziende pubbliche autonome, poichè senza questa condizione il Ministero unico diverrebbe un gigante burocratico impossibile da gestire;

considerando che l'istituzione del CIPET è un surrogato limitato e del tutto carente del Ministero unico dei trasporti,

impegna il Governo:

ad agire immediatamente, con gli opportuni mezzi legislativi ed amministrativi per realizzare immediatamente il Ministero unico dei trasporti, liberato da attività gestionali, finalizzato all'impegno di indirizzo, programmazione, trasporti, e capace di raccogliere tutte le competenze nella materia dei trasporti».

(0/2944/1/8 Tab.10)

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO suggerisce al Governo di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di poter accogliere il suggerimento del relatore.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno è messo ai voti e respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore MARIOTTI.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando la necessità, largamente riconosciuta, di cambiare radicalmente il sistema dei trasporti, con una netta riduzione percentuale del trasporto su gomma, un ruolo maggiore delle ferrovie, la riorganizzazione dei trasporti urbani in direzione del trasporto pubblico, la crescita del cabotaggio marittimo, un'attiva politica dell'economia marittima, la razionalizzazione dello sviluppo aereo;

riconoscendo che sinora un tale indirizzo, contenuto seppur in misura insufficiente nel piano generale dei trasporti del 1985, non si è affermato nei fatti ed anzi è stato da essi contraddetto;

valutando gli enormi danni che questa condizione generale provoca al paese sotto il profilo economico, ambientale, energetico, della sicurezza, del territorio,

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 maggio una relazione al Parlamento nella quale si specifichino:

a) gli obiettivi quantitativi e qualitativi necessari per raggiungere in dieci anni un riequilibrio nel sistema dei trasporti in direzione delle ferrovie, del trasporto pubblico urbano, del cabotaggio, dell'integrazione e dell'intermodalità;

b) le risorse finanziarie necessarie per un tale riequilibrio scaglionate nel decennio;

c) gli strumenti legislativi, amministrativi e tecnici necessari per realizzare un tale programma».

(0/2944/2/8 Tab.10)

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO esprime parere contrario in quanto nella premessa si denuncia una supposta inadempienza del Governo. Il sottosegretario D'Amelio si associa al parere del relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando il drammatico crescente divario tra Nord e Sud nel campo dei trasporti e le conseguenze che si determineranno nel Mezzogiorno, anche in rapporto ai processi di unificazione europea,

impegna il Governo a:

1) garantire al Mezzogiorno la riserva del 40 per cento sugli investimenti nei trasporti;

2) garantire che sul totale degli investimenti al sud per i trasporti (compreso il trasporto su gomma) il 50 per cento si dedichi alle ferrovie, il 30 per cento al trasporto pubblico urbano;

3) estendere fino a Reggio Calabria e a Bari il progetto dell'alta velocità ferroviaria;

4) immettere nella rete ferroviaria una adeguata quantità di treni ETR 450 X (Pendolino) per ottenere quel drastico accorciamento delle percorrenze che gli esperimenti delle ferrovie rivelano possibile in tutte le ferrovie del sud;

5) individuare obiettivi prioritari nella modernizzazione della rete ferroviaria e dei sistemi portuali del Mezzogiorno, e comunicarli al Parlamento».

(0/2944/3/8 Tab.10)

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO dichiara di essere favorevole sui punti 3) e 4) e di suggerire eventualmente l'accoglimento come raccomandazione del resto dell'ordine del giorno. Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di poter accogliere come raccomandazione l'intero ordine del giorno.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno è messo ai voti e respinto, con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando la necessità di superare gli enormi ritardi nella definizione dei valichi alpini per un adeguato sistema di trasporti con l'Europa;

considerando la assoluta necessità di garantire l'ambiente alpino,

impegna il Governo a:

1) definire e presentare al Parlamento un programma organico che definisca i valichi alpini sui quali intervenire con investimenti finalizzati entro l'orizzonte del 2020;

2) escludere ogni altro valico automobilistico, concentrando esclusivamente gli investimenti nelle ferrovie;

3) affrontare e risolvere la questione delle comunicazioni con la Francia, escludendo la Val di Susa (dove già esistono una ferrovia a doppio binario, una strada e un'autostrada), e concentrando l'impegno sui valichi ferroviari Ciriè-Mercantour e Aosta-Martigny».

(0/2944/4/8 Tab.10)

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO si dichiara contrario, in quanto il Governo ha già provveduto ad individuare interventi sui valichi. Al riguardo il senatore LIBERTINI dichiara che a suo avviso gli orientamenti del Governo sono notevolmente confusi, con particolare riguardo alla Val di Susa. Il sottosegretario D'Amelio si associa al parere del relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti è respinto.

La senatrice SENESI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerato che la legge 385 del 1990 ha come obiettivo la velocizzazione della rete ferroviaria, il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie dell'Italia meridionale e insulare e la realizzazione o il potenziamento dei valichi ferroviari alpini per il triennio 1990-1992;

che il contratto di programma sottoscritto tra il Ministero dei trasporti e l'Ente Ferrovie dello Stato, per la durata di due anni, ha come obiettivo il potenziamento della rete ferroviaria nel sud dell'Italia;

esprimendo preoccupazione per i ritardi che si registrano nell'attuazione dei piani approvati,

impegna il Governo:

ad attivare tutti gli atti e provvedimenti necessari affinché l'adempimento sottoscritto trovi piena attuazione, in particolare per quanto attiene la velocizzazione della rete ferroviaria meridionale ed insulare, e siano definiti gli studi necessari a rendere integrata la rete con il piano dell'alta velocità, che prevede il terminale sud a Napoli».

(0/2944/5/8 Tab.10)

SENESE, GAMBINO, PINNA

Con il parere favorevole del relatore REZZONICO e del sottosegretario D'AMELIO, l'ordine del giorno è messo ai voti ed approvato.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando la grande decadenza di quella parte della rete ferroviaria che, molti anni fa, fu ceduta ai privati, e che oggi è ritornata allo Stato in condizioni spesso pietose;

considerando che sono trascorsi diversi anni da quando il Parlamento stanziò 5.000 miliardi, quale parte del programma necessario per riqualificare questa rete;

considerando che i compiti di coordinamento, progettazione, direzione dei lavori nell'utilizzo delle somme stanziare sono stati affidati alla Ferconsult, secondo modalità che hanno suscitato legittime critiche e riserve;

considerando il ritardo comunque grave nella ristrutturazione delle ferrovie in concessione,

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 gennaio 1992 una relazione al Parlamento nella quale siano specificati i seguenti elementi:

a) entità delle cifre stanziare ed effettivamente impegnate nella realizzazione delle opere al primo agosto 1991;

b) percentuali delle somme stanziare vincolate alla progettazione dei lavori;

c) quadro completo dei progetti di ristrutturazione;

d) indicazioni delle date finali per la piena realizzazione dei progetti, ed entità dell'ulteriore fabbisogno finanziario per ogni progetto».

0/2944/6/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO afferma che potrebbe essere accolto come raccomandazione, non ritenendo peraltro congruo l'ordine del giorno in ordine ad una semplice richiesta di informazioni.

Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di concordare con il relatore.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerato che il treno ETR 450 X (pendolino) è atto a realizzare le comunicazioni su tutte le reti ferroviarie anche antiche, e che il treno ad alta velocità ETR 500 presenta caratteristiche avanzate, e tale da produrre una nuova generazione di treni,

impegna il Governo:

ad agire perchè sia resa disponibile, entro un arco di tempo ravvicinato, una flotta di ETR 450 per cinquanta unità, e si organizzi una commessa al consorzio Trevi, tale da consentire il pieno utilizzo dell'ETR 500 su percorsi più veloci».

0/2944/7/8 Tab.10

LIBERTINI

Il senatore REZZONICO esprime parere contrario, affermando che l'ordine del giorno invade l'autonomia dell'Ente Ferrovie dello Stato. Il senatore LIBERTINI precisa che si tratta di sollecitare un'iniziativa del Governo perchè l'ente abbia le risorse finanziarie necessarie e sia effettivamente disponibile sul mercato la quantità indicata di ETR 450 e ETR 500. Fa presente altresì che una maggiore disponibilità di ETR 450 accrescerebbe notevolmente la velocità media sui tratti ferroviari più disagiati; sottolinea altresì come l'ETR 500 costituisca un prodotto di alta qualità. Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di concordare con il parere del relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che il progetto di «passante» ferroviario di Torino, in enorme ritardo di attuazione, risulta inadeguato a raccogliere il traffico che sarà prodotto dalla linea ad alta velocità Torino-Venezia,

impegna il Governo:

a far rivedere in tempi celeri il precedente progetto dell'Ente Ferrovie dello Stato, nel contesto di una più completa riorganizzazione del traffico ferroviario nell'area torinese».

0/2944/8/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO dichiara che si potrebbe accogliere come raccomandazione, tenendo conto che esso rappresenta anche un invito al comune di Torino a definire una soluzione adeguata. Il sottosegretario D'AMELIO dichiara di concordare con il relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che dopo il 1988 vi è stata una vera e propria corsa alle alte retribuzioni nella sfera dirigente dell'ente Ferrovie dello Stato,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1991, un'esauriente relazione che precisi l'ammontare delle retribuzioni del personale dirigente, le retribuzioni e i compensi assegnati per consulenze sia nel periodo tra il 1985 (inizio della riforma delle ferrovie) e il 1988, sia nel periodo tra il 1988 ad oggi, allorchè sono state insediate due gestioni commissariali che avevano anche il compito di moralizzare l'Ente».

0/2944/9/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO ritiene che l'ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione. Il senatore LIBERTINI dichiara che l'ordine del giorno nasce dalla impossibilità di acquisire informazioni dall'Ente e dal Ministero. Il sottosegretario D'AMELIO si rimette al parere del relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

La senatrice SENESI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

richiamato il grave disagio in cui vengono a trovarsi i passeggeri delle ferrovie italiane, sia per le condizioni di alcune stazioni ferroviarie delle grandi aree urbane del nostro paese, che per i borseggi, i furti e altri comportamenti molesti,

impegna il Governo:

a promuovere insieme all'Ente Ferrovie dello Stato, le forze dell'ordine e gli enti locali interessati un piano di risanamento atto a garantire una frequentazione sicura di tali impianti».

0/2944/10/8 Tab.10

SENESI, PINNA

Dopo un intervento favorevole del presidente BERNARDI, il relatore REZZONICO e il sottosegretario D'AMELIO si esprimono positivamente sull'ordine del giorno, che è quindi posto ai voti ed approvato.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerato la gravissima crisi dei trasporti nelle aree urbane, e l'impegno assurdamente ridotto dalla politica dei trasporti in questo campo, anche con stanziamenti finanziari continuamente decrescenti,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1991 un programma organico di sviluppo del trasporto pubblico nelle aree urbane con particolare riguardo alle aree metropolitane, nel quale siano contenuti i seguenti elementi;

a) indicazione degli obiettivi qualitativi e quantitativi nell'orizzonte temporale di cinque anni, dieci anni, quindici anni, atti a liberare le città dalla stretta del traffico, portando il trasporto pubblico all'85 per cento del trasporto totale;

b) indicazione del fabbisogno finanziario necessario per raggiungere questi obiettivi;

c) indicazione degli strumenti normativi necessari per realizzare il programma».

0/2944/11/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO dichiara che potrebbe essere accolto come raccomandazione, tenendo conto dei disegni di legge in materia attualmente all'esame dei due rami del Parlamento. Il sottosegretario D'AMELIO si rimette al parere del relatore.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che anche il trasporto pubblico è comunque fonte di serio inquinamento delle città,

impegna il Governo:

a vincolare i contributi in conto capitale alle aziende di trasporto locale ad un programma che preveda entro dieci anni la trasformazione dell'intero parco autobus in filobus, autobus elettrici, autobus bimodali».

0/2944/12/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO ed il sottosegretario D'AMELIO dichiarano che l'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando le ipotesi che sono state avanzate per la privatizzazione dell'azienda ATAC di Roma, trasformandola in società per azioni;

valutando l'assoluta impossibilità di un intervento del capitale privato in un'azienda che copre con i ricavi meno del 15 per cento dei costi;

ritenendo possibile ma pericolosa una soluzione che in realtà scorpori l'ATAC, assegnando ai privati le sue attività redditizie,

impegna il Governo:

a) a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1991, una relazione nella quale vi sia un'informazione esatta degli orientamenti del Governo e dei comuni sui processi eventuali di privatizzazione delle aziende di esercizio;

b) a vincolare l'erogazione di contributi di esercizio e contributi in conto capitale alle aziende di trasporto alla osservanza di precisi *standard* di servizio pubblico e alla regola secondo la quale si possono corrispondere ad aziende private contributi di esercizio non superiori al 15 per cento dei costi di esercizio».

0/2944/13/8 Tab.10

LIBERTINI

Il relatore REZZONICO e il sottosegretario D'AMELIO esprimono parere contrario.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando i gravi inconvenienti che derivano da una gestione dello spazio aereo italiano assurdamente suddiviso tra l'assistenza al

voto civile e quello militare, con un sistema anacronistico nel mondo aeronauticamente avanzato,

impegna il Governo:

ad operare con gli strumenti legislativi ed amministrativi in suo possesso per passare al moderno sistema di gestione integrata dello spazio aereo».

0/2944/14/8 Tab.10

LIBERTINI

Con il parere favorevole del relatore e del sottosegretario D'Amelio, l'ordine del giorno è messo ai voti e approvato.

Il senatore LIBERTINI illustra quindi gli emendamenti dall'11.tab.10.1 all'11.tab.10.15.

Il relatore REZZONICO ed il sottosegretario D'AMELIO esprimono parere contrario.

Con l'annuncio di astensione a nome del Gruppo comunista-PDS della senatrice Senesi gli emendamenti sono separatamente posti ai voti e respinti.

Si passa al mandato al relatore sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente BERNARDI dà lettura di uno schema di rapporto predisposto dal relatore Rezzonico con osservazioni che recepiscono alcuni temi emersi dal dibattito.

La senatrice SENESI, nell'annunciare il voto contrario della sua parte politica, nonché la presentazione di un rapporto di minoranza, dichiara che numerose sollecitazioni avanzate dalla sua parte politica sono state recepite dalle osservazioni del relatore e che tuttavia occorrerà ora misurare le intenzioni della maggioranza ed in particolare del Ministro dei trasporti in sede di esame del disegno di legge finanziaria da parte della 5ª Commissione.

La Commissione dà quindi mandato a maggioranza al relatore di redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Riprende l'esame congiunto della tabella n. 11 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando la tendenza manifestata da esponenti del Governo di procedere alla cessione ai privati dei centri di meccanizzazione postale costruiti con l'impegno dei contribuenti,

impegna il Governo:

a dismettere ogni scelta in tal senso».

0/2944/1/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI esprimono parere contrario.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che il trasporto di stampe commerciali è gestito dall'amministrazione delle Poste con tariffa sottocosto;

che detto trasporto ingombra e rallenta la distribuzione del resto del trasporto postale,

impegna il Governo:

ad elevare le tariffe per le stampe commerciali a livello di costo, riducendo nel contempo le tariffe postali della posta ordinaria».

0/2944/2/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ dichiara che potrebbe esprimere parere favorevole qualora il presentatore eliminasse il periodo relativo alla riduzione delle tariffe postali per la posta ordinaria. Avendo dichiarato il senatore LIBERTINI di mantenere l'ordine del giorno nella sua versione originaria, il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI esprimono parere contrario.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che trasferimenti e assunzioni del personale delle poste sono terreno di clientelismo e di irrazionale distribuzione delle forze,

impegna il Governo;

a presentare in Parlamento, entro il 31 dicembre 1992 una relazione nella quale si fornisca un elenco esatto dei trasferimenti e delle assunzioni nel periodo 1988-91, distinti per regione e un quadro della distribuzione complessiva del personale tra i vari impianti e le varie attività».

0/2944/3/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI dichiarano che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno è posto ai voti e respinto, con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che lo sviluppo del sistema di meccanizzazione postale ha prodotto diseconomie e sprechi che hanno condotto anche a interventi del Parlamento,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1992 un rapporto dal quale risultino con chiarezza:

a) gli investimenti effettuati finora nella meccanizzazione postale;

b) il rapporto tra questi investimenti e la lavorazione della posta per aree geografiche;

c) l'incidenza della meccanizzazione postale sull'occupazione con riferimento ai volumi di traffico».

0/2944/4/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI esprimono parere contrario, tenendo conto della premessa.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la RAI-TV è ormai rigidamente lottizzata tra i partiti e viene meno ai suoi compiti di corretta e oggettiva informazione giornalistica, applicando censura e distorsione delle notizie,

impegna il Governo:

a) ad adottare le misure necessarie allo scopo di sopprimere il canone di abbonamento alla RAI-TV e di eliminare contemporaneamente il limite alla raccolta di pubblicità, così che la RAI-TV si collochi sul mercato in concorrenza e a pari condizioni con altri soggetti;

b) a definire una sovvenzione di esercizio alla RAI-TV che sia commisurata, con imputazione programmata e precisa dei costi, ai servizi che siano di volta in volta richiesti, nell'interesse pubblico, dal Parlamento;

c) trasformare le dotazioni di capitale in vere e proprie ricapitalizzazioni della RAI secondo criteri di economicità e redditività che vigono per le ricapitalizzazioni delle società private».

0/2944/5/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI esprimono parere contrario.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerando che la RAI-TV è rigidamente lottizzata e pratica una sistematica politica di censura e di distorsione dell'informazione, venendo meno alla sua funzione di servizio pubblico nell'interesse di tutti i cittadini,

impegna il Governo:

a porre in atto tutte le misure necessarie per riportare il servizio pubblico radio-televisivo ai suoi compiti di oggettività e di corretta informazione giornalistica».

0/2944/6/8 Tab.11

LIBERTINI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI esprimono parere contrario.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

considerato che la Corte dei conti, in riferimento ai programmi di intervento per il recupero della qualità dei servizi, di posta, di bancoposta e telematica pubblica finanziati dalle legge n. 39 del 1982 e n. 43 del 1991 rileva che: "mancano in particolare elementi di conoscenza che consentano di comparare, ad esempio, il livello dei costi dichiarati rispetto a quelli ottimali di mercato, l'incremento dei costi a seguito di eventuali ritardi nella realizzazione delle opere, le modifiche tecniche e volumetriche che possano aver inciso sull'entità degli oneri assunti";

richiamato che anche il Parlamento ha più volte sollecitato un'analisi della congruità dei costi delle opere realizzate in regime di concessione dalla Elsag e dalla Italposte rispetto ai prezzi di mercato,

impegna il Governo:

a fornire alle Commissioni parlamentari tutti gli elementi conoscitivi utili ad accertare la congruità dei prezzi concordati tra l'amministrazione postale e le richiamate società, rispetto a quelli di mercato, in ordine agli investimenti di cui alle leggi n. 39 e n. 43 e alla legge n. 887 del 1985».

0/2944/7/8 Tab.11

PINNA, SENESI, GAMBINO

Il relatore ANDÒ si dichiara contrario all'ordine del giorno, in quanto il Governo dovrebbe inviare i dati alla Corte dei conti che può più opportunamente accertare la congruità dei costi ai prezzi di mercato. Inoltre osserva come talune informazioni possono essere acquisite attraverso un'interrogazione parlamentare.

Il senatore PINNA dichiara che nonostante talune interrogazioni parlamentari e ripetute richieste in Commissione di acquisizione di dati il Parlamento, come peraltro anche la Corte dei conti, è sempre stato tenuto all'oscuro della produttività e dell'efficacia degli investimenti effettuati in questi ultimi anni dall'amministrazione postale, che assommano a circa 12.500 miliardi.

Dopo che il presidente BERNARDI ha dichiarato che potranno essere calendarizzate in Commissione le interrogazioni indicate dal senatore PINNA ovvero che eventualmente il Governo potrà essere invitato al più presto a riferire in Commissione sull'attuazione delle leggi citate nell'ordine del giorno, il relatore ANDÒ suggerisce di riformulare l'ordine del giorno, sostituendo alle parole «alle Commissioni parlamentari» le parole «alla Corte dei conti». Il senatore PINNA, anche considerando le dichiarazioni del presidente Bernardi, dichiara di accogliere la proposta di riformulazione.

Il senatore LIBERTINI annuncia il suo voto favorevole sull'ordine del giorno n. 7.

L'ordine del giorno, così riformulato, è posto ai voti e approvato.

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerato che l'amministrazione postale individua nell'insufficienza degli organici una delle ragioni di inadeguatezza del servizio mentre per conto è in aumento il numero dei dipendenti comandati e di quelli collocati fuori ruolo (1887 unità nel 1990 a fronte delle 1634 nel 1988),

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento il quadro del personale comandato o distaccato a qualsiasi titolo presso altre amministrazioni».

0/2944/8/8 Tab.11

PINNA, GAMBINO, SENESI

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI dichiarano che potrebbe essere accolto come raccomandazione, tenendo conto della premessa.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti e con il voto favorevole del senatore Libertini.

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

richiamato l'aumento allarmante, nel corso del 1991, del numero delle rapine agli uffici postali e ai mezzi portavalori, e i conseguenti danni alle persone e al bilancio dello Stato,

impegna il Governo:

ad accelerare i programmi per dotare di sistemi di allarme e di strutture di difesa passiva gli uffici che ne sono privi, specie nelle aree a maggior rischio, e a un più puntuale impiego delle scorte armate dei mezzi portavalori;

a fornire alle Commissioni parlamentari i dati conoscitivi sull'evoluzione del fenomeno negli ultimi anni, l'ammontare dei danni all'erario, le risorse investite nelle misure di prevenzione».

0/2944/9/8 Tab.11

PINNA, SENESI, GAMBINO

Il relatore ANDÒ e il sottosegretario NEPI dichiarano che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto, con l'astensione dei senatori democristiani, socialisti e del senatore Mariotti.

Il relatore ANDÒ illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

con riferimento alla legge n. 110 del 23 marzo 1991 che modifica l'articolo 9 della legge n. 39 del 1982, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico;

considerato che i soggetti beneficiari della legge recentemente approvata erano gli assegnatari di alloggi di servizio dell'amministrazione postale e dell'ASST e che tale legge, nella sua applicazione, ha determinato situazioni contraddittorie, con provvedimenti di sfratto a carico di un numero modesto di assegnatari,

considerato che i provvedimenti di sfratto si eseguirebbero in realtà territoriali ad alta densità abitativa, creando situazioni difficili per i nuclei familiari;

in attesa di modifiche e integrazioni alla legge n. 110 del 1991,

impegna il Governo:

ad emanare apposite direttive, volte a sospendere ogni provvedimento di sfratto».

0/2944/10/8 Tab.11

ANDÒ, PATRIARCA, NIEDDU, SENESI, LIBERTINI, MARIOTTI, VELLA

Con il parere favorevole del sottosegretario NEPI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato.

Il senatore PINNA illustra gli emendamenti 12.tab.11.1 e 12.tab.11.2. Il senatore LIBERTINI illustra gli emendamenti 12.tab.11.3, 12.tab.11.4 e 12.tab.11.5.

Il relatore ANDÒ si dichiara contrario sugli emendamenti, sollecitando comunque l'attenzione del Governo sulla questione del trasporto aereo degli effetti postali. Il sottosegretario NEPI concorda con il parere del relatore.

Gli emendamenti sono quindi posti separatamente ai voti e respinti.

La Commissione dà quindi mandato a maggioranza al relatore di redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella n. 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore PINNA annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente BERNARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per il calendario dei lavori di Commissione è convocato per domani giovedì 17 ottobre alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992
e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)****TABELLA 9**

Al capitolo 3402, ridurre le previsioni di competenza da lire 55.000.000.000 a lire 35.000.000.000 e le previsioni di cassa da lire 75.000.000.000 a lire 55.000.000.000.

10 Tab.9.1**CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 2801, ridurre le previsioni di competenza da lire 26.000.000.000 a lire 15.000.000.000 e le previsioni di cassa da lire 35.500.000.000 a lire 30.000.000.000.

10 Tab.9.2**CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 1134, ridurre le previsioni di competenza da lire 3.000.000.000 a lire 2.000.000.000 e le previsioni di cassa da lire 4.500.000.000 a lire 3.000.000.000.

10 Tab.9.3**CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 1119, ridurre le previsioni di competenza da lire 2.800.000.000 a lire 2.000.000.000 e quelle di cassa da lire 3.500.000.000 a lire 2.500.000.000.

10 Tab.9.4**CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 1115, ridurre le previsioni di competenza da lire 300.000.000 a lire 200.000.000 e quelle di cassa da lire 500.000.000 a lire 300.000.000.

10 Tab.9.5**CROCETTA, LIBERTINI**

Al capitolo 1114, ridurre le previsioni di competenza da lire 1.400.000.000 a lire 1.000.000.000 e quelle di cassa da lire 1.800.000.000 a lire 1.400.000.000.

10 Tab.9.6

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1004, ridurre le previsioni di competenza da lire 925.000.000 a lire 425.000.000 e quelle di cassa da lire 900.000.000 a lire 425.000.000.

10.Tab.9.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7271, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 2.345.300.000 a lire 1.345.300.000.

10.Tab.9.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7509, ridurre le previsioni di competenza da lire 35.000.000.000 a lire 15.000.000.000 e quelle di cassa da lire 42.000.000.000 a lire 25.000.000.000.

10.Tab.9.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7596, ridurre le previsioni di competenza da lire 10.000.000.000 a lire 5.000.000.000 e quelle di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 25.000.000.000.

10.Tab.9.10

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7701, ridurre le previsioni di competenza da lire 85.000.000.000 a lire 65.000.000.000 e quelle di cassa da lire 155.000.000.000 a lire 135.000.000.000.

10.Tab.9.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7733, ridurre le previsioni di competenza da lire 36.400.000.000 a 0 e quelle di cassa da lire 187.000.000.000 a lire 162.003.036.000.

10.Tab.9.12

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7734, ridurre le previsioni di competenza da lire 2.000.000.000 a 0 e quelle di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 18.000.000.000.

10.Tab.9.13

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7762, ridurre le previsioni di competenza da lire 40.900.130.000 a lire 20.900.130.000 e quelle di cassa da lire 50.000.000.000 a lire 40.000.000.000.

10.Tab.9.14

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7872, ridurre le previsioni di competenza da lire 12.726.166.000 a lire 2.726.166.000 e quelle di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 10.000.000.000.

10.Tab.9.15

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8247, ridurre le previsioni di competenza da lire 107.999.687.000 a lire 57.999.687.999 e quelle di cassa da lire 110.000.000.000 a lire 100.000.000.000.

10.Tab.9.16

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8401, ridurre le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 10.000.000.000 e quelle di cassa da lire 43.000.000.000 a lire 40.000.000.000.

10.Tab.9.17

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8405, ridurre le previsioni di competenza da lire 525.000.000.000 a lire 325.000.000.000 e quelle di cassa da lire 825.000.000.000 a lire 725.000.000.000.

10.Tab.9.18

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8412, ridurre le previsioni di competenza da lire 200.000.000.000 a lire 100.000.000.000 e quelle di cassa da lire 450.000.000.000 a lire 385.000.000.000.

10.Tab.9.19

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9050, ridurre le previsioni di competenza da lire 20.000.000.000 a lire 5.000.000.000 e quelle di cassa da lire 27.150.000.000 a lire 12.150.000.000.

10.Tab.9.20

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9051, ridurre le previsioni di competenza da lire 98.000.000.000 a lire 48.000.000.000 e quelle di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 110.000.000.000.

10.Tab.9.21

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9072, ridurre le previsioni di cassa da lire 4.500.000.000 a lire 2.500.000.000.

10.Tab.9.22

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9065, ridurre le previsioni di cassa da lire 90.000.000.000 a lire 40.000.000.000.

10.Tab.9.23

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9062, ridurre le previsioni di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 10.000.000.000.

10 Tab.9.24

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9303, ridurre le previsioni di competenza da lire 22.599.885.000 a lire 12.599.885.000 e quelle di cassa da lire 26.500.000.000 a lire 16.500.000.000.

10 Tab.9.25

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9308, ridurre le previsioni di competenza da lire 30.500.000.000 a lire 20.500.000.000 e quelle di cassa da lire 35.000.000.000 a lire 30.000.000.000.

10 Tab.9.26

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9423, ridurre le previsioni di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 10.000.000.000.

10 Tab.9.27

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9417, ridurre le previsioni di cassa da lire 45.000.000.000 a lire 25.000.000.000.

10 Tab.9.28

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 9309, ridurre le previsioni di cassa da lire 12.000.000.000 a lire 8.000.000.000.

10 Tab.9.29

CROCETTA, LIBERTINI

TABELLA 10

Al capitolo 7304, ridurre le previsioni di competenza da lire 350.000.000.000 a lire 200.000.000.000 e quelle di cassa da lire 692.000.000.000 a lire 542.000.000.000.

11 Tab.10.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7274, aumentare le previsioni di competenza da lire 20.066.667.000 a lire 40.066.667.000 e quelle di cassa da lire 39 miliardi a lire 59 miliardi riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 7202.

11 Tab.10.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7206, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 103 miliardi a lire 153 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni sia di competenza che di cassa di cui al capitolo 7202.

11 Tab.10.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7202, ridurre le previsioni di competenza da lire 95 miliardi a lire 65 miliardi e le previsioni di cassa da lire 150 miliardi a lire 130 miliardi.

11 Tab.10.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7277, aumentare le previsioni di competenza da lire 35 miliardi a lire 85 miliardi e quelle di cassa da lire 400 miliardi a lire 450

miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 7202.

11 Tab.10.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7509, ridurre le previsioni di competenza da lire 300 miliardi a lire 100 miliardi e le previsioni di cassa da lire 500 miliardi a lire 485 miliardi.

11 Tab.10.6

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7601, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 150 miliardi a lire 100 miliardi.

11 Tab.10.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1004, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 1.156.000.000 a lire 656.000.000.000.

11 Tab.10.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1559, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 1 miliardo a lire 600 milioni.

11 Tab.10.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1556, ridurre le previsioni di competenza da lire 6 miliardi a lire 4 miliardi e le previsioni di cassa da lire 6 miliardi a lire 5 miliardi.

11 Tab.10.10

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1562, ridurre le previsioni di competenza da lire 40.000.000 a lire 20.000.000 e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 127.804.000.

11 Tab.10.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1565, ridurre le previsioni di competenza da lire 9 miliardi a lire 6 miliardi e le previsioni di cassa da lire 11 miliardi a lire 10 miliardi.

11 Tab.10.12

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1577, ridurre le previsioni di competenza da lire 1.400.000.000 a lire 1 miliardo e le previsioni di cassa da lire 1.400.000.000 a lire 1.200.000.000.

11 Tab.10.13

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1652, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 340 miliardi a lire 240 miliardi.

11 Tab.10.14

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1653, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 950 miliardi a lire 1.150.000.000.000, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 1652.

11 Tab.10.15

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 346, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 160.000.000.000 a lire 120.000.000.000.

12.Tab.11.1

PINNA, GAMBINO, SENESI

Al capitolo 180, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 6.000.000.000.

12.Tab.11.2

PINNA, GAMBINO, SENESI

Al capitolo 1015, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 93.000.000 a lire 70.000.000.

12.Tab.11.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1083, ridurre le previsioni di competenza da lire 830.000.000 a lire 795.000.000 e quelle di cassa da lire 1.500.000.000 a lire 795.000.000.

12.Tab.11.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1004, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 731.000.000 a lire 300.000.000.

12.Tab.11.5

CROCETTA, LIBERTINI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

198ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORA

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Gorla ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Noci.

La seduta inizia alle ore 8,55.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

– Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 13 e 13-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta notturna di ieri.

Il presidente MORA rivolge anzitutto un cordiale ringraziamento al ministro Gorla, presente ai lavori della Commissione nonostante i pressanti impegni, anche di natura internazionale, di questi giorni.

Il ministro GORLA ringrazia dal canto suo il relatore Carlotto e tutti gli intervenuti al dibattito sui disegni di legge in titolo, sui quali, egli aggiunge, sono state svolte considerazioni molto puntuali.

Passando ad affrontare alcuni punti della manovra finanziaria e con particolare riferimento a qualche polemica emersa circa le risorse finanziarie destinate all'agricoltura, egli fa rilevare come attraverso gli stanziamenti nell'arco del triennio si giunga ad un aumento reale che assume un particolare significato alla luce delle difficoltà oggettive della finanza pubblica e dell'andamento generale.

Osservato poi che non sono fondate le preoccupazioni circa la possibilità di impegnare le somme stanziare, la cui ripartizione sarà deliberata all'inizio dell'anno dal CIPE, il ministro Gorla rileva come il

problema vero sia quello, non solo di avere adeguati finanziamenti, ma anche di inserire l'utilizzo oculato ed efficace delle risorse stesse in un quadro di politica che si prefigga obiettivi precisi.

Facendo quindi riferimento al programma delle cose da fare in dodici mesi, da lui esposto alla Commissione prima della pausa estiva, il Ministro prospetta alla Commissione l'opportunità - al fine di dar corso agli impegni assunti - di fare insieme il punto della situazione su quanto resta da fare. Ciò, egli aggiunge, appare più necessario anche in considerazione che oggi gli obiettivi si prospettano con maggiore chiarezza e appare più possibile una completa visione della problematica del settore.

Successivamente il ministro Gorla si sofferma ad evidenziare tre ordini di questioni che richiedono una particolare sinergia tra Parlamento e Governo.

Il primo riguarda il dibattito sulla riforma della politica agricola comune legata al confronto in sede GATT (continuano le pressioni da parte degli Stati Uniti e dei Paesi del gruppo di Cairns) e arrivata ad un punto importante, nel quale occorre compiere delle scelte.

Ricordato di avere egli assunto una posizione molto «radicale» sulle proposte del commissario Mac Sharry, considerate non rispondenti alle esigenze e ai problemi dell'agricoltura (il nostro Paese è stato l'unico ad assumere tale posizione, mentre gli altri sono stati possibilisti), il Ministro sottolinea che ci si trova di fronte a tre possibilità operative: la prima è quella di mantenere l'atteggiamento assunto, argomentando adeguatamente e con la forza politica che richiede il fatto di partire da soli in tale atteggiamento; la seconda consiste nel superare l'isolamento e partecipare al negoziato cercando di migliorare quanto più è possibile le proposte di riforma; la terza consiste nell'avanzare una controproposta e valutare la posizione assunta dagli altri Paesi. Quest'ultima ipotesi richiede che la proposta alternativa sia veramente rappresentativa di tutte le esigenze del settore agricolo e dei cittadini.

A tale scopo dovrebbe mirare l'occasione di incontro, cui egli ha fatto cenno, per la raccolta di indicazioni e proposte. Diversamente, aggiunge il Ministro, resta da praticare la seconda ipotesi sul confronto negoziale secondo la logica di Mac Sharry.

Il secondo ordine di problemi attiene alle materie per le quali è in corso l'esame di diversi disegni di legge nei due rami del Parlamento. In particolare egli si sofferma sulla necessità di una corretta attuazione della normativa comunitaria (anche per evitare un contenzioso che blocca l'erogazione di alcuni finanziamenti del bilancio CEE) e sulla importanza straordinaria che rivestono taluni problemi attinenti alle azioni orizzontali di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il terzo ordine di problemi riguarda le azioni settoriali (prodotti lattiero caseari, vitivinicoli, agrumicoli, eccetera) su cui è necessaria una riflessione.

Avviandosi alla conclusione il ministro Gorla esprime una moderata soddisfazione sulla manovra finanziaria, nel senso che in una situazione di pesanti riduzioni all'agricoltura è stata assicurata una adeguata attenzione.

Posto nuovamente l'accento sulla necessità di usare bene le risorse disponibili in una visione globale che comprenda le grandi scelte circa le azioni orizzontali e quelle settoriali, il Ministro ribadisce l'importanza di una dibattito parlamentare che consenta di accogliere le varie opinioni e sensibilità e di affrontare le questioni nelle loro interconnessioni e conferma la propria piena disponibilità.

Il presidente MORA ringrazia il Ministro per la disponibilità anche ai fini della predisposizione, in sintonia col Parlamento, di una strategia sul piano comunitario e assicura la massima convergenza circa la necessità di definire l'esame dei disegni di legge già all'attenzione del Parlamento.

A questo punto si passa all'esame della Tabella 13.

Il senatore MARGHERITI dà per illustrato il seguente ordine del giorno:

«La 9ª Commissione (agricoltura e produzione agroalimentare),

considerate le profonde innovazioni intervenute negli ultimi decenni nel Governo dell'Agricoltura a seguito del trasferimento di compiti e poteri alle Regioni e della integrazione europea;

preso atto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha subito le necessarie trasformazioni, risulta sempre più inadeguato alle nuove necessità e non riesce neppure ad investire annualmente gli insufficienti finanziamenti stanziati accrescendo la massa dei residui;

preso atto altresì che il Governo della X legislatura non ha neppure presentato un suo ddl di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e la maggioranza non ha consentito l'inserzione all'ordine del giorno di quello presentato dal Gruppo comunista-PDS (atto Senato, n. 747);

considerata l'urgenza di una profonda riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

impegna il Governo:

a predisporre e presentare nei tempi più brevi possibili una sua specifica proposta».

(0/2944/1/9)

MARGHERITI, CASCIA

Il relatore CARLOTTO si rimette alle valutazioni del Governo su detto ordine del giorno.

Il sottosegretario NOCI dichiara di accogliere il documento, escluso però il terzo punto delle considerazioni: il senatore MARGHERITI prende atto delle dichiarazioni del Governo e non insiste per la votazione.

Il senatore MARGHERITI illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 9ª Commissione (agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica,

considerato che con decreto-legge n. 182/86 convertito con legge n. 462/86, fu istituito l'Ispettorato centrale repressione e frodi e furono dettate nuove norme in materia di prevenzione e repressione delle infrazioni nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale, di controlli di qualità, ivi compresi quelli della distribuzione commerciale non espressamente affidata ad altri organismi;

considerato che per l'espletamento di un così vasto e delicato ambito di attività, l'Ispettorato Centrale richiede, una elevata professionalità amministrativa, tecnica ed analitica di laboratorio, da aggiornare costantemente sia sul piano normativo che su quello delle tecniche di controllo e di analisi, per cui le funzioni svolte dal personale dell'Istituto Centrale non possono che considerarsi «atipiche»;

ritenute del tutto inadeguate le norme tuttora in vigore relative a tale personale, in quanto si limitano ad un parziale riconoscimento economico, essenzialmente derivante da fattori incentivanti, anziché alla «particolare funzione» conseguente ai compiti di indagine, di analisi dei campioni, di sequestro dei beni, fino all'arresto di persone sospette di aver violato le leggi ed alle attribuzioni previste per l'autorità di pubblica sicurezza,

impegna il Governo:

ad adeguare la normativa inerente al personale dell'Ispettorato Centrale repressione e frodi configurando uno «status» che:

a) riconosca la «atipicità» delle funzioni rispetto ad altri dipendenti ministeriali;

b) riconosca la professionalità che deriva da compiti istituzionali estremamente delicati, che di norma comportano attività di polizia giudiziaria, non riscontrabili, ad eccezione del Corpo forestale dello Stato, in altre categorie del Ministero dell'agricoltura e foreste».

(0/2944/2/9)

MARGHERITI, CASCIA

Il sottosegretario NOCI – alle cui valutazioni si è rimesso il relatore – dichiara di condividere le motivazioni dell'ordine del giorno, che accoglie a condizione che siano dallo stesso ritirati l'ultima frase del primo capoverso (da «per cui» fino a «atipiche») e il punto a) del dispositivo.

Il senatore MARGHERITI accoglie l'invito del sottosegretario.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti alla Tabella, su cui interviene brevemente il sottosegretario NOCI per alcuni chiarimenti sulla situazione dei residui passivi.

Il senatore CASCIA dichiara che il Gruppo dei senatori comunisti del PDS si asterranno sugli emendamenti dei senatori Crocetta ed altri non comprendendone le ragioni.

La Commissione quindi – procedendo con singole votazioni per ogni emendamento – respinge anzitutto gli emendamenti nn. 1, 2 e 3 dei

senatori Crocetta ed altri, ai quali si sono detti contrari relatore e Governo.

Dopo che il Presidente ha dichiarato improponibile, perchè non compensativo l'emendamento n. 4 dei senatori Crocetta ed altri, la Commissione respinge gli emendamenti n. 5 dei senatori Crocetta ed altri e n. 6 dei senatori Margheriti ed altri (dopo l'invito a ritirare quest'ultimo rivolto dal relatore ai proponenti).

Il senatore MARGHERITI illustra ampiamente le finalità dell'emendamento n. 7, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il Governo e favorevole il senatore Nebbia: l'emendamento è quindi respinto.

Il senatore MARGHERITI in sostituzione dell'emendamento n. 8, che ritira, presenta l'emendamento n. 8/1 con il quale al capitolo 2033 (funzionamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali) propone di elevare gli stanziamenti a lire 246.487.000 in conto competenza ed a lire 249.468.000 in conto cassa; di conseguenza propone di ridurre al capitolo 2112 lo stanziamento in conto competenza di lire 146.487.000 ed al capitolo 2039 lo stanziamento in conto cassa di lire 228.196.000.

Seguono brevi interventi del relatore CARLOTTO che dichiara di condividere la sostanza dell'emendamento e di rimettersi al Governo; del sottosegretario NOCI che si dice favorevole ad un eventuale ordine del giorno sulla materia in questione; del senatore MARGHERITI sulla unitarietà degli ordini del giorno e del senatore MICOLINI che invita il Sottosegretario a rivedere la propria posizione e ad accogliere l'emendamento che anch'egli condivide.

Il sottosegretario NOCI si dice quindi favorevole all'emendamento, che viene quindi approvato dalla Commissione.

Successivamente, dopo che è stato dichiarato improponibile l'emendamento n. 9 del senatore Margheriti, si passa all'emendamento n. 10 dello stesso senatore Margheriti sul quale si dichiarano contrari il relatore ed il Governo.

Intervengono il senatore NEBBIA - che svolge considerazioni critiche sull'atteggiamento contraddittorio del Governo dettosi contrario all'emendamento inteso a dare maggiori risorse per l'informazione dei consumatori - ed il sottosegretario NOCI, il quale rileva come la semplice lettura delle postazioni finanziarie esistenti non porterebbe a parlare d'insensibilità del Governo.

L'emendamento è quindi respinto.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti n. 11 e n. 12, cui si sono detti contrari relatore e Governo.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento n. 13, illustrato dal senatore MARGHERITI (evidenzia la necessità d'incrementare i mezzi per lo sviluppo dell'attività di controllo e prevenzione delle frodi alimentari) su cui interviene il sottosegretario NOCI (rileva che il problema non è tanto quello di modificare gli stanziamenti nel capitolo quanto quello della indennità di trasferta).

La Commissione, dopo dichiarazione di contrarietà da parte del relatore e del Governo, respinge l'emendamento.

Sono successivamente respinti gli emendamenti nn. 14, 15, 16 e 17 sui quali hanno motivato la propria contrarietà il relatore ed il Governo.

Segue una breve illustrazione da parte del senatore MARGHERITI degli emendamenti nn. 18, 19, 20 e 21, su cui interviene il relatore CARLOTTO invitando i presentatori a ritirarli; invito condiviso dal sottosegretario NOCI.

Il senatore MARGHERITI dichiara di mantenere gli emendamenti, che vengono quindi respinti dalla Commissione.

Dopo che è stato dichiarato improponibile l'emendamento n. 22 la Commissione respinge - contrari il relatore ed il Governo - gli emendamenti nn. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Il senatore MARGHERITI prende di nuovo la parola per illustrare dettagliatamente l'emendamento n. 31, sul quale intervengono, manifestando contrarietà, il relatore ed il rappresentante del Governo.

La Commissione quindi respinge il predetto emendamento ed i successivi emendamenti n. 32 e n. 33.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno sul disegno di legge finanziaria.

Sull'ordine del giorno già illustrato nella seduta notturna di ieri dal senatore Scivoletto interviene il relatore CARLOTTO per rilevare che ne condivide lo spirito, mentre ha qualche perplessità sulla parte finale che fa riferimento all'Enel.

Il presidente MORA propone di sostituire nella predetta parte finale del dispositivo la parola «concordare» con «esaminare» ed aggiungere dopo «elettrica» le parole «la possibilità di».

Il sottosegretario NOCI pur dicendosi perplesso sull'espressione «massima sollecitudine» dichiara infine di accettare l'ordine del giorno con le modifiche del presidente Mora.

Si passa all'esame del seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione permanente (agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica,

constatato:

che con l'estensione del sistema di calcolo introdotto dalla legge 2 agosto 1990 n. 233 le previsioni della contribuzione a carico dei coltivatori diretti per il servizio sanitario nazionale per il 1992 saranno di lire 453.640 per le zone di piano e di lire 226.820 per le zone di montagna e svantaggiate;

che il comma 4 dell'articolo 5 della legge di accompagnamento della finanziaria 1992 (disposizioni in materia di finanza pubblica, S. 3004) prevede la partecipazione alla spesa farmaceutica anche dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, aumenterà dal 40 per cento al 60 per cento così come aumenterà la quota base sulle singole prescrizioni farmaceutiche nonché per le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale;

considerato:

che questi inutili balzelli in continuo aumento, aggravano le già precarie condizioni economiche dei contadini coltivatori, che si sono visti ridotti i loro redditi in questi ultimi anni in generale, e quelli delle zone svantaggiate e del Mezzogiorno in particolare, che subiscono anche tassazioni di altro tipo derivanti da altre leggi dello Stato;

che tutte queste imposizioni contributive a carico delle aziende contadine, fanno accelerare un processo già in atto di abbandono delle campagne,

impegna il Governo:

a predisporre un disegno di legge di fiscalizzazione dei contributi di malattia e sanità, nonché l'abolizione di ogni forma di ticket sulla partecipazione dei cittadini alle spese sanitarie, responsabilizzando le Regioni, che devono assumere autonomia impositiva con una imposta sul valore aggiunto destinato ai consumi finali».

(0/3003/2/9)

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

Il relatore CARLOTTO nel dichiarare di condividere le motivazioni dell'ordine del giorno invita i presentatori a togliere il riferimento a «inutili balzelli» e sostituire la seconda parte del dispositivo facendo riferimento a misure di revisione del sistema dei *ticket*.

Il sottosegretario NOCI fa osservare, fra l'altro, che la materia in questione non è competenza primaria della Commissione agricoltura.

Seguono brevi interventi del senatore MICOLINI e del presidente MORA e quindi il senatore LOPS si dice disponibile a modificare l'ordine del giorno nel senso proposto dal relatore per consentirne l'approvazione.

Intervengono poi il PRESIDENTE, per suggerire una modifica nella parte iniziale del dispositivo ed il SOTTOSEGRETARIO che dichiara

l'impossibilità di accogliere l'ordine del giorno, che viene quindi respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno sul quale il senatore LOPS richiama l'attenzione della Commissione circa la necessità di venire incontro alle esigenze degli agricoltori:

«La 9ª Commissione permanente (agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica,

ritenuto:

che con il comma 4 dell'articolo 6 del disegno di legge n. 3003 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) è previsto l'aumento percentuale di 0,9 punti dell'aliquota contributiva a carico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che avevano già subito in precedenza aumenti dell'1 per cento in virtù dell'articolo 18, comma 2 della legge 151/91;

che i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, già subiscono il pagamento dell'addizionale del 2 per cento sulle pensioni di reversibilità pregresse in base al comma 4 dell'articolo 12 della legge 2 agosto 1990, n. 233, e del contributo addizionale previsto dall'art. 17 della legge n. 160/75, che pur essendo stato abrogato dalla legge 233/90 è stato riproposto con la legge finanziaria del 1991;

che il Governo non ha rispettato gli adempimenti previsti dal comma 6 dell'articolo 37 della legge 88/89, ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL, nel quale si prevede l'assunzione e il ripianamento da parte dello Stato del *deficit* patrimoniale e di esercizio della gestione coltivatori diretti, nonché l'assunzione dell'onere delle pensioni liquidate prima del primo gennaio 1989 e delle pensioni di reversibilità anche di quelle pregresse;

che questa situazione che grava invece in modo negativo sui contadini ha prodotto, non solo la non equiparazione delle pensioni a quelle di tutti lavoratori dipendenti, bensì si sono visti aumentare e triplicare il pagamento dei vari contributi previdenziali nell'arco di due anni;

impegna il Governo:

1) a rispettare quanto stabilito dalla legge n. 88/89, in particolare quanto disposto dall'articolo 37;

2) ad abrogare il disposto dell'articolo 18 comma 2 del decreto-legge n. 151/91 convertito con la legge n. 202/91 e in subordine a non aumentare l'aliquota dello 0,9 per cento previsto dal disegno di legge n. 3003;

3) ad abrogare l'addizionale del 2 per cento sulle pensioni pregresse prevista dall'articolo 12 della legge 233/90 perchè anacronistico in quanto il gettito supera il fabbisogno;

4) ad abrogare l'addizionale prevista dall'articolo 17 della legge n. 160/75 in quanto contrasta con il nuovo sistema di calcolo dei contributi dovuti alla gestione e anche perchè rifà alla abrogazione che avvenne nella legge 233/90».

(0/3003/3/9)

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

Su detto documento intervengono il senatore MICOLINI (i problemi affrontati devono essere affidati al Governo ma non con un ordine del giorno; in ogni caso il Gruppo democristiano è favorevole solo al punto 1) del dispositivo); il relatore CARLOTTO, che considera notevole l'importanza della materia in questione e propone di sostituire al punto 1) la parola «rispettare» con «dar seguito a»; il senatore PEZZULLO che concorda sulle proposte di modifica testè avanzate; il presidente MORA che invita i proponenti a ritirare i successivi punti del dispositivo; il sottosegretario NOCI, che propone di sostituire nelle premesse le parole «non ha rispettato» con le parole «non ha dato seguito» ed il senatore LOPS, che si dice favorevole alle proposte di modifica.

La Commissione infine approva con le modifiche predette l'ordine del giorno fino al punto 1) del dispositivo e respinge i restanti tre punti.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno al quale si sono detti favorevoli i senatori NEBBIA, MICOLINI (che ha auspicato l'adesione di tutti i Gruppi), PEZZULLO, il relatore CARLOTTO, il sottosegretario NOCI ed il presidente MORA, (le cui proposte di modifica formale di talune parti sono state recepite dai presentatori):

«La 9ª Commissione del Senato,

valutata la necessità di una efficace politica delle aree ad economia montana, per l'incidenza che può avere sul piano economico sociale ed ambientale in un paese come l'Italia anche per le particolari caratteristiche geo-morfologiche;

considerato che ciò può essere ottenuto solo con una legge quadro organica che sia di orientamento e di sostegno alla articolata realtà istituzionale ed ai numerosi soggetti operanti la cui ottica locale o settoriale rischia di creare inoperosità o contraddizioni paralizzanti;

ritenuto opportuno che l'iniziativa parlamentare in sede di Commissione sia integrata da una proposta del Governo;

ritenuto altresì che il Governo abbia ottenuto quanto predisposto da un apposito comitato ministeriale,

impegna il Governo a presentare in tempo utile, al fine della approvazione nella presente legislatura, un disegno di legge quadro per la montagna».

(0/3003/4/9)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

Pure all'unanimità viene poi approvato dalla Commissione il seguente ordine del giorno sul quale si sono dichiarati favorevoli il relatore CARLOTTO ed il sottosegretario NOCI e nel quale il senatore CASADEI LUCCHI ha recepito alcune modifiche formali suggerite dal presidente Mora:

«La 9^a Commissione del Senato,

considerata l'incidenza via via crescente della politica comunitaria in materia agricola;

vista la necessità di definire con urgenza una sua nuova strategia, in considerazione della riconosciuta impraticabilità del solo meccanismo del sostegno dei prezzi, con la conseguente spinta alla crescita delle produzioni, specie quelle cerealicole, utile certamente in tutta una prima fase in cui l'Europa era deficitaria, ma assurda ora che da tempo si registrano strutturali sovrapproduzioni;

valutato che la Proposta contenuta nella bozza del Commissario Mac Sharry costringe l'Italia, più che a pronunciarsi con una serie di no a elaborare una strategia alternativa, che sappia indicare non solo l'abbattimento di macroscopiche storture ma un quadro di programmazione indicante quali produzioni e scambi privilegiare, facendo della qualità non un elemento tattico bensì un vero e proprio indirizzo strutturale al pari della componente relativa alla salvaguardia ambientale;

impegna il Governo nella sua collegialità:

a presentare con sollecitudine una propria proposta, al Parlamento, ciò altresì al fine di rendere coerenti gli interventi previsti dalla nuova legge poliennale di spesa all'o.d.g. dei lavori di questa Commissione».

(0/3003/5/9)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

Sempre all'unanimità è approvato poi il seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione,

considerato il comma 13 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria 1992 stabilisce l'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio sui prestiti esteri,

impegna il Governo:

1) ad aumentare la quota di tali prestiti esteri da destinare agli investimenti agricoli;

2) a permettere la completa utilizzazione di tale quota».

(0/3003/6/9)

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

A questo punto prende la parola il relatore CARLOTTO il quale ringrazia anzitutto gli intervenuti nel dibattito e sottolinea in particolare le osservazioni puntuali ed opportune del sottosegretario Noci.

Con riferimento alle considerazioni espresse sulla relazione da lui svolta sottolinea come nella difficile situazione attuale ci si sia sforzati di mantenersi coerenti ad un certo filo logico, tenendo conto delle esigenze che emergono dal Paese e della necessità di riconoscere come l'agricoltura meriti una considerazione maggiore di quella finora avuta.

Per quanto riguarda certe osservazioni sulla coerenza egli fa rilevare che la realtà e le origini da cui ciascuno proviene non possono vincolare a comportamenti culturali e politici che sono frutto di libere scelte: nel suo caso la sua peculiare origine e formazione non lo esime dal confermare la massima solidarietà al Governo e alla maggioranza alla quale appartiene.

Rilevato poi come tutti abbiano sottolineato in vario modo il contributo dato dal settore primario all'economia nazionale e al risanamento del deficit agroalimentare, avviandosi alla conclusione si dice disponibile ad accettare l'incarico ad esprimere sui provvedimenti di bilancio e di manovra finanziaria un parere favorevole che dia maggiore forza operativa al Governo per sostenere quelle prospettive di sviluppo del mondo agricolo di cui la collettività nazionale deve farsi carico.

Il senatore NEBBIA esprime parere negativo e considera il Governo privo di una visione globale e di atti di coraggio a livello planetario così come propone la FAO in questo momento. Osservato poi che ci si trova di fronte ad una spartizione di quattrini e che poi tutto si riduce ad una semplice approvazione di ordini del giorno, evidenzia come non ci sia ancora una svolta reale e pone l'accento sull'abbandono della politica di protezione del suolo.

L'invito della FAO a considerare gli alberi come una sorgente di vita e di materie prime – prosegue il senatore Nebbia – dovrebbe dare maggiore coraggio e passare dai propositi alla fase operativa nei vari campi (tutela dell'ambiente, uso dei pesticidi).

Ricordato infine che anche in materia di lotta contro le sofisticazioni le proposte non vanno al di là di un mero riordino della gerarchia degli uffici, l'oratore conclude dicendosi contrario ai disegni di legge in titolo.

Il senatore CASCIA, confermato il parere contrario dei senatori del Gruppo comunista-PDS, così come da lui illustrato nel documento presentato, ribadisce la delusione sui documenti finanziari per il 1992, delusione parzialmente attenuata dal fatto che alcuni ordini del giorno presentati dal suo Gruppo sono stati accolti dalla maggioranza e dal Governo. Questi ultimi – egli aggiunge – a parte l'accoglimento di un emendamento alla Tabella 13, si sono trincerati dietro un rifiuto sulle altre proposte.

Espresso quindi apprezzamento sulle considerazioni svolte dal relatore dettosi disponibile a valutare le considerazioni emerse nel dibattito, il senatore Cascia fa rilevare che c'è stato una sorta di «dialogo fra sordi» per quanto riguarda la valutazione dei flussi finanziari resi disponibili.

Detto insoddisfatto delle risposte date dai rappresentanti del Governo pone la necessità di chiarire che il Governo non può collocarsi in una posizione di ascolto, di audizione di varie parti fra le quali è compreso il Parlamento.

Rilevato poi che lo stesso Ministro ha ammesso l'inefficacia della spesa pubblica agricola ma non ha dato risposta sulla volontà di approvare una nuova legge pluriennale fortemente innovativa, il

senatore Cascia pone in evidenza il disagio esistente nel mondo agricolo e nelle stesse organizzazioni professionali. Si è giunti, egli fa rilevare, alla crisi del doppio mandato (specie, a suo avviso, fra i parlamentari della Democrazia Cristiana); una situazione che impedisce di dare vita ad una nuova politica agricola nazionale e comunitaria.

Concludendo, per quanto riguarda la risposta data dal Sottosegretario sull'incarico di amministratori del FATA conferito ai due commissari governativi, l'oratore si dichiara totalmente insoddisfatto e dichiara di ritenere che ci sia incompatibilità, probabilmente giuridica e sicuramente morale e politica, fra i due incarichi.

Il senatore ZANGARA dichiara che i senatori del Gruppo democratico cristiano, nella consapevolezza della crisi dell'agricoltura italiana e della necessità di superarla, esprimono parere favorevole alla manovra di bilancio e finanziaria proposta dal Governo, riconoscendo in particolare che la Tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stata la meno penalizzata.

Facendo riferimento alle calamità naturali ed ai disastri che si vanno verificando il senatore Zangara manifesta apprezzamento per l'attenzione mostrata dal Governo su quanto sta succedendo in Sicilia e conclude ribadendo il giudizio positivo del suo Gruppo sui disegni di legge in titolo.

Il senatore PEZZULLO, premesso che la situazione agricola italiana non consentirebbe di affermare che la manovra finanziaria consente di puntare ad uno sviluppo, fa rilevare come esistano oggettive e molteplici difficoltà che impediscono di far affluire maggiori risorse al settore primario.

Compito di tutti, egli aggiunge, è quello di utilizzare al meglio i finanziamenti disponibili per gli investimenti, per la ricerca e per l'innovazione al fine di conseguire un maggiore valore aggiunto. In tal senso egli esprimerà voto favorevole.

Il sottosegretario NOCI dà atto del dibattito approfondito svoltosi in Commissione e del confronto aperto fra le varie posizioni. Il limite alle risorse finanziarie disponibili, egli sottolinea, è derivato dalla necessità di contenere il debito pubblico; ciò ha anche favorito a volte certi fenomeni di lobbismo interno. Il fatto che per il bilancio dell'agricoltura si sia riusciti ad avere «qualche lira in più» conferma che il Governo ha preso atto della impossibilità di operare dei tagli in questo settore.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione su due importanti punti: non si è finora affrontato seriamente il problema delle esportazioni, mentre il peso politico dell'agricoltura non è quello che dovrebbe essere poichè il mondo agricolo non è compatto, come dovrebbe essere specie dopo la crisi della Federconsorzi.

In conclusione, per quanto riguarda la nomina dei due commissari governativi a consiglieri del FATA egli ribadisce che si è inteso in tal modo rispondere all'esigenza di tutelare sul mercato l'immagine di una impresa sana.

Interviene a questo punto il presidente MORA per ringraziare anzitutto coloro che sono intervenuti nell'approfondito dibattito e per manifestare adesione alle tesi del relatore Carlotto, che ringrazia per la puntuale, approfondita ed esauriente relazione.

Dato quindi atto degli sforzi di concretezza e di serietà - compiuti da quanto hanno espresso un diverso ed opposto giudizio - nell'indicare i ruoli ed i rimedi, il Presidente prende atto della concorde preoccupazione sugli sviluppi della politica comune e sulle esigenze di una vera riforma che riporti alla originaria ispirazione da cui ebbe vita il Trattato di Roma.

Sottolineata quindi l'urgenza di una «nuova Stresa», l'oratore richiama l'attenzione sui rivolgimenti storici che si stanno verificando in Europa e nei Paesi dell'Est.

Per quanto riguarda il piano legislativo interno manifesta la necessità di portare a rapida approvazione i provvedimenti giunti alla fase di elaborazione finale (credito agrario, Fondo di solidarietà nazionale, denominazione dei vini). Avviandosi alla conclusione il presidente Mora sottolinea la necessità di una oculata utilizzazione delle risorse da parte dello Stato e delle Regioni e di uno sforzo del Parlamento per alleviare e comunque per non accrescere le difficoltà degli agricoltori italiani.

Il Presidente infine propone di conferire al relatore Carlotto il mandato di esprimere - nel rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio - parere favorevole sui disegni di legge in titolo, tenendo anche conto di quanto è emerso nel dibattito.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Cascia che sarà trasmesso come rapporto di minoranza il documento da lui presentato.

La seduta termina alle ore 11,45.

199ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARGHERITI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Noci.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge

d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri. Approvato dalla Camera dei deputati)

(Parere alla 13^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 25 settembre.

Il relatore MICOLINI illustra uno schema di parere nel quale si esprime un giudizio in via di massima favorevole considerando che il disegno di legge in esame rappresenta un importante sforzo di convergenza e di equilibrio fra gli interessi delle varie componenti sociali, con il riconoscimento al mondo agricolo di un ruolo fondamentale nella tutela della natura e la valorizzazione della caccia come sistema estensivo di uso del territorio.

Nelle successive parti dello schema di parere si fa riferimento al riconoscimento di significative possibilità per la promozione delle aree interne ad agricoltura svantaggiata; si sottolinea l'opportunità di una serie di modifiche finalizzate ad un esercizio venatorio inteso come gestione tecnica dei regolamenti faunistici rapportata ad un corretto modello di valutazione ambientale, incentivando gli imprenditori agricoli verso una mirata sperimentazione di tecniche colturali e di produzione alternativa.

Successivamente si pone l'accento sulla necessità di prevedere una più sicura disciplina del controllo della fauna selvatica attraverso piani di abbattimento promossi dalle organizzazioni di categoria e con la partecipazione degli stessi imprenditori agricoli e si richiama la necessità di definire giuridicamente le specie selvatiche allevate in cattività e di definire la quota dei fondi per progetti di gestione delle risorse faunistiche.

Altro punto sottolineato nel parere - aggiunge il relatore Micolini - riguarda la necessità di saldare meglio le esigenze particolari della caccia con quelle più generali dello sviluppo delle attività agricole specie in collina ed in montagna.

Il senatore Micolini propone infine di chiedere che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

Il senatore CASCIA interviene dichiarando di essere favorevole sullo schema di parere testè illustrato.

Il senatore NEBBIA dichiara di essere favorevole soltanto alla prima parte, escluso il riferimento alla valorizzazione della caccia, e contrario alle restanti parti del parere.

Il sottosegretario NOCI pone l'accento su alcune modifiche tecniche da apportare al disegno di legge in titolo.

Su tali modifiche il presidente MARGHERITI suggerisce al rappresentante del Governo di intervenire direttamente presso la Commissione di merito.

La Commissione quindi approva all'unanimità la prima parte del parere, esclusa la frase finale sulla valorizzazione della caccia, e successivamente, a maggioranza, quest'ultima frase finale e le restanti parti del parere proposto dal relatore Micolini, al quale conferisce incarico di trasmettere il testo suddetto alla Commissione di merito, chiedendone la stampa ai sensi dell'articolo 39, comma 4 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,40.

EMENDAMENTO**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e
bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)**

Al capitolo 2033, sostituire come segue l'importo degli stanziamenti:

CP: 246.487.000

CS: 249.468.000

*Di conseguenza al capitolo 2112 ridurre lo stanziamento in CP di lire
146.487.000 ed al capitolo 2039 ridurre lo stanziamento in CS di lire
228.196.000.*

14.Tab.13.8/1

MARGHERITI

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

343ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
VETTORI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bodrato e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fornasari.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

– Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 14 e 14-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole)

Prosegue il dibattito sulle Tabelle 14 e 14-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore CROSETTA rileva che la manovra finanziaria del Governo risponde a una impostazione di carattere eminentemente monetarista, con interventi di ingegneria contabile che non incidono nella sostanza delle variabili economiche. In tal modo si rischia di favorire i processi recessivi e di alimentare pressioni liquidatorie del patrimonio industriale pubblico, motivate da superficiali valutazioni di politica finanziaria.

In particolare va sottolineato che la questione delle partecipazioni statali, richiede una valutazione complessiva dell'equilibrio produttivo del paese. Perciò il Gruppo di rifondazione comunista si oppone ad ogni forma di privatizzazione, salva la cessione di quote di minoranza in alcuni specifici casi. È necessario, infatti, formulare nuovi indirizzi di politica industriale, in particolare per quei settori nei quali la presenza

pubblica sia da considerare strategica: al riguardo sollecita la definizione di un nuovo piano nazionale per la chimica. Occorre inoltre ridefinire l'assetto complessivo degli enti di gestione delle partecipazioni statali e abolire la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, tenuto conto della virtuale cessazione degli effetti della legge n. 675 del 1977. Quanto all'ipotesi di abolizione del Ministero delle partecipazioni statali, benchè condivisibile in linea di principio, essa non appare accettabile in un quadro di indiscriminata privatizzazione.

Rileva poi che i disegni di legge in esame mostrano una propensione a intervenire sulle spese per investimenti, senza ridurre sostanzialmente quelle di parte corrente. In tal modo si assecondano le tendenze recessive, nel timore di alimentare spinte inflattive che, almeno nel medio periodo, sarebbero in realtà molto contenute, in presenza di un generale processo di sviluppo del sistema.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione,

constatato che il Governo, cedendo alla pressione dei recenti gravi disordini di Gioia Tauro pilotati da ambienti mafiosi e da noti esponenti politici che hanno strumentalizzato il giustificato malcontento dei lavoratori licenziati dai cantieri ENEL sequestrati dalla magistratura e lasciati volutamente da dieci mesi senza reddito, si propone di imporre la costruzione di una centrale con alimentazione a carbone camuffata come policombustibile, nella piana di Gioia Tauro.

Rilevato che la gravissima scelta del Governo non solo contrasta con il pronunciamento contrario della popolazione e delle istituzioni locali per gli effetti devastanti che l'impianto termoelettrico provocherebbe all'assetto ambientale, sanitario, economico e territoriale, ma respinge assurdamente persino la decisione del Consiglio regionale della Calabria che propone un impianto piccolo alimentato a metano.

Sottolineata l'enorme gravità che assume tale scelta governativa perchè viene presa nonostante sia in corso un importante procedimento penale per una serie di violazioni di leggi commesse dall'ENEL in uno scandaloso intreccio di mafia, affari, in relazione alla centrale, accertato anche dalla Commissione parlamentare antimafia, che ha consentito un rafforzamento della mafia e dei poteri criminali.

Considerato il grave comportamento del Governo e dell'ENEL, che negando il riconoscimento della Cassa integrazione guadagni ai circa 500 lavoratori licenziati a seguito del sequestro dei cantieri, hanno voluto strumentalizzarli come forza di pressione per poter imporre la mega-centrale a carbone,

impegna il Governo

1) a revocare ogni decisione diretta alla costruzione della megacentrale a carbone e di accogliere la proposta del Consiglio regionale respingendo ogni tipo di pressione che favorisca la mafia;

2) a corrispondere la Cassa integrazione guadagni ai lavoratori licenziati;

3) a promuovere un programma di sviluppo economico e sociale della Piana e della Calabria che, partendo dalla immediata utilizzazione polifunzionale del porto, preveda interventi per la creazione di un vasto tessuto produttivo, industriale, agricolo e turistico che dia risposte economiche e occupazionali.

(0/2944//1/10 Tab. 14)

TRIPODI, LIBERTINI, CROSETTA

Il senatore AMABILE, poi, si sofferma sugli effetti della manovra di bilancio nel settore assicurativo. Per l'esercizio 1992 si prevede un volume di prelievi fiscali, dalle attività assicurative, pari a 66 miliardi, a fronte di una spesa di appena 27,5 miliardi. I trasferimenti, dunque, appaiono del tutto inadeguati, specie in riferimento ai compiti sempre più rilevanti e complessi assunti dall'ISVAP nel controllo del mercato assicurativo. Segnala, infine, l'esigenza di procedere rapidamente alla riforma del sistema tariffario in materia di assicurazione della responsabilità civile auto, anche per assicurare una maggiore tutela agli interessi degli utenti.

Il senatore GIANOTTI, quindi, illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione,

considerato che l'approvazione della legge di riforma può permettere all'ENEA una seria ristrutturazione ed un rilancio nell'interesse del paese,

tenuto conto che ciò richiede un rinnovato ed approfondito impegno di tutto il personale dipendente,

sottolineato che il contratto di lavoro è scaduto da tre anni e legittimamente il personale dipendente ne sollecita il rinnovo,

richiamato l'ordine del giorno proposto dalla medesima Commissione e accolto dal Governo all'atto dell'approvazione della legge di riforma,

invita il Governo

ad approvare la stipula del contratto di lavoro dell'ENEA entro pochi giorni».

(0/2944/2/10 Tab. 14)

GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, CISBANI,
MONTINARO

Il ministro BODRATO, in sede di replica, sottolinea anzitutto che la complessiva manovra finanziaria del Governo comporta inevitabilmente un effetto restrittivo per le disponibilità dei singoli dicasteri. Al riguardo ritiene che una valutazione equilibrata della manovra non può prescindere dalla considerazione dei gravi elementi di crisi presenti nel sistema italiano, e connessi a un processo internazionale e comunitario. Sembra pertanto ozioso soffermarsi sui possibili effetti recessivi della manovra di contenimento del *deficit*, in una situazione nella quale ogni minima tensione inflazionistica può provocare la perdita di rilevanti quote di mercato da parte del sistema produttivo nazionale. D'altra parte, la Comunità europea esercita una forte pressione proprio sui

paesi che presentano un maggiore squilibrio erariale e gli indirizzi formulati in sede comunitaria riducono notevolmente lo spazio di intervento pubblico a favore del sistema produttivo. Al riguardo va inoltre rilevato che in Francia è stato recentemente approvato un provvedimento di sostegno alle piccole imprese, con dotazioni finanziarie ben superiori a quelle di cui alla recente legge n. 317 del 1991, senza oneri di bilancio: infatti le risorse sono reperite attraverso l'aumento di aliquote impositive che gravano sui grandi gruppi industriali. Il Ministro si sofferma quindi su taluni interventi settoriali di competenza del dicastero. Circa il credito agevolato al commercio, rileva l'esigenza di un sostanziale rifinanziamento della legge n. 517 del 1975: il Governo, pertanto, accoglierà favorevolmente le proposte emendative formulate in tal senso in ordine al disegno di legge finanziaria. Rammenta poi che in materia di commercio sono state recentemente approvati diversi provvedimenti legislativi volti ad avviare la razionalizzazione del comparto (disciplina del commercio ambulante, delle vendite straordinarie e di liquidazione, dell'attività dei pubblici esercizi). Inoltre, è stato recentemente concluso uno studio sulle ipotesi di complessiva razionalizzazione del sistema distributivo, formulato da una apposita Commissione costituita presso il Ministero. Rammenta altresì l'approvazione della legge n. 126 del 1991, in materia di tutela dei consumatori. Quanto alla normativa sulle fiere, rileva l'esigenza di approvare sollecitamente la relativa legge-quadro. In ordine al piano mercati fa presente che la prima fase della sua definizione è stata già conclusa. In replica ad una osservazione del senatore Fiocchi, osserva poi che le Stazioni sperimentali per l'industria svolgono compiti di ricerca applicata, assistenza tecnica e documentazione, particolarmente utili al sistema produttivo; rammenta comunque la pendenza presso la Commissione industria del Senato di un disegno di legge per la riforma di tali enti, volto a perfezionarne il profilo funzionale. In materia energetica riferisce che il Ministero sta procedendo all'esame degli interventi di aggiornamento del Piano energetico nazionale del 1988; la principale linea di indirizzo è quella di privilegiare l'uso del gas metano, in conformità a un orientamento consolidato anche a livello internazionale, e di mantenere e sviluppare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. In risposta al senatore Montinaro, rileva poi che la rimodulazione finanziaria degli impegni per il 1992 in ordine all'attuazione della legge sul risparmio energetico tiene conto della complessiva gamma di obiettivi che vi sono connessi: cogenerazione, risparmio, fonti rinnovabili, tutela ambientale. Quanto al nucleare, non si tratta di riprendere in considerazione la progettazione di nuove centrali, stanti gli indirizzi formulati in materia dal Parlamento, ma di sostenere la ricerca per nuove soluzioni tecnologiche, anche in riferimento ai progetti per la fusione; le risorse destinate allo scopo sono in realtà molto modeste, ma la riforma dell'ENEA, con la relativa dotazione finanziaria, può fornire un utile contributo in tal senso. Il Ministro si sofferma quindi sulla questione, sollevata dal senatore Citaristi, delle incentivazioni all'acquisto di autoveicoli dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni. Rammenta, in proposito, che dal 1993 sarà obbligatorio, in attuazione della normativa comunitaria, l'uso di marmitte catalitiche e di gasolio a ridotto contenuto di zolfo. Ciò

comporterà uno sforzo di riconversione tecnologica non irrilevante per l'industria nazionale. Il Governo, con il particolare impegno del Ministro dell'ambiente, ha pertanto valutato l'opportunità di adottare misure di incentivazione che, tra l'altro, riducano il rischio di provocare una perdita di quote di mercato da parte del produttore nazionale. Per il finanziamento di tali interventi si ritiene di ricorrere ad agevolazioni fiscali inerenti il settore merceologico di riferimento: si potrebbe, pertanto, ridurre la tassa di circolazione sulle auto a benzina dotate di catalizzatore e ridurre, o annullare, la sovratassa sulle autovetture a gasolio, in modo da incentivarne l'acquisto anche prima del 1993. Secondo una valutazione del Ministero delle finanze le minori entrate sarebbero compensate dall'incremento delle entrate IVA che seguirebbe al maggior volume di vendite di tali autoveicoli, il cui costo è notoriamente superiore a quello delle vetture prive dei dispositivi in questione. D'altra parte, è opportuno riequilibrare il rapporto di consumo tra benzina e gasolio nel settore automobilistico in quanto, a differenza che in altri paesi industrializzati, il consumo di gasolio in Italia è molto ridotto e in continuo decremento.

Infine il ministro Bodrato precisa che il Governo è disponibile a valutare con attenzione le proposte di emendamento che saranno formulate, in ordine al disegno di legge finanziaria, per il rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, concernente il settore aeronautico nonché degli interventi gestiti dall'Artigiancassa, di cui allo stato di previsione del Ministero dell'industria; è possibile, inoltre, prendere in considerazione un incremento delle dotazioni della legge n. 46 del 1982 sull'innovazione tecnologica.

Si passa all'esame degli ordini del giorno. Quanto all'ordine del giorno n. 0/2944/1/10 Tab.14 il ministro Bodrato osserva che la progettata centrale di Gioia Tauro non è esclusivamente a carbone ma policombustibile e ribadisce l'impegno del Governo per una sollecita ripresa dei lavori. Al riguardo, peraltro, sono state accolte molte delle obiezioni formulate in sede locale, nel rispetto delle legittime esigenze da più parti prospettate: tuttavia occorre avviare tempestivamente la costruzione dell'impianto, anche per non condizionare la realizzazione di tale importante progetto all'alea di futuri, auspicabili interventi in altri settori. D'altra parte il mercato unico dell'energia nella Comunità europea comporterebbe seri rischi al Mezzogiorno se questo fosse carente sotto il profilo della produzione di energia elettrica. Esprime pertanto la contrarietà del Governo al predetto ordine del giorno.

Il senatore CROCETTA insiste per la votazione dell'ordine del giorno e, in una dichiarazione di voto favorevole, osserva che la natura policombustibile della centrale non preserva dall'uso indiscriminato del carbone, soprattutto in assenza di impegni in tal senso da parte del Governo. D'altra parte risulta incomprensibile il ruolo della nuova centrale nel processo di sviluppo di cui necessita la Calabria.

L'ordine del giorno, successivamente posto in votazione, risulta respinto dalla Commissione.

Circa l'ordine del giorno n. 0/2944/2/10 Tab. 14, il ministro

BODRATO precisa che la trattativa sindacale è in via di conclusione e osserva che non sembra opportuno un pronunciamento del dicastero vigilante nella materia. Esprime pertanto la contrarietà del Governo al predetto ordine del giorno.

Il senatore GIANOTTI insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore ALIVERTI, in una dichiarazione di voto, motiva la propria radicale contrarietà all'ordine del giorno: l'ENEA, infatti, ha disatteso tutti gli impegni assunti in riferimento alla razionalizzazione della propria struttura e, in particolare, al contenimento delle assunzioni e alla corretta gestione del personale. Del pari censurabile è, in tal senso, il contratto in via di conclusione, che sembra rispondere a logiche eminentemente corporative.

Il senatore GIANOTTI dà ragione del voto favorevole del Gruppo comunista-PDS: il ritardo nella ristrutturazione dell'ente non è infatti imputabile ai suoi dipendenti, che attendono da molto tempo il rinnovo del contratto ormai scaduto.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è poi respinto dalla Commissione.

Il relatore, presidente VETTORI, preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti al disegno di legge finanziaria, concernenti il Fondo speciale per la ricerca applicata di cui alla legge n. 1089 del 1968, il Fondo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge n. 46 del 1982 nonché il riordino delle Stazioni sperimentali per l'industria.

Si procede poi all'esame degli emendamenti presentati in riferimento alla tabella 14.

Il senatore CROCETTA illustra gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.3, diretti a contenere il volume delle spese correnti nello stato di previsione del Ministero. Illustra inoltre l'emendamento 14.4, volto a ridurre ulteriormente la dotazione del Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale, la cui operatività è ormai virtualmente esaurita.

Il relatore, presidente VETTORI, motiva il proprio contrario avviso agli emendamenti testè illustrati, rilevando che nello stato di previsione del Ministero dell'industria si registra, caso piuttosto raro, una complessiva riduzione delle spese correnti.

Il ministro BODRATO esprime il parere contrario del Governo ai predetti emendamenti che, separatamente posti in votazione, sono poi respinti dalla Commissione.

Il senatore ALIVERTI, in una dichiarazione di voto favorevole sulle Tabelle 14 e 14-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge

finanziaria, manifesta la preoccupazione del Gruppo democratico cristiano per il sensibile ridimensionamento degli interventi a favore del sistema delle imprese. In particolare, il settore terziario necessita di un riordino complessivo, da agevolare con opportune misure legislative ispirate ai criteri di sostegno indiretto, automatico e non burocratico, propri della recente legge in materia di piccole imprese. Osserva poi che il Governo dovrebbe documentare in modo più esauriente i singoli stati di previsione, per consentire alle Commissioni parlamentari una valutazione ponderata della manovra di bilancio. Invita quindi la Presidenza della Commissione a rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza che lo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali sia deferito, dal prossimo anno, all'esame della Commissione industria, in ragione della sua competenza generale in materia di attività produttive. Inoltre sollecita il Governo alla tempestiva adozione degli strumenti di attuazione delle leggi recentemente approvate dal Parlamento, con particolare attenzione alla legge n. 317 del 1991, recante interventi per le piccole imprese, la cui piena operatività è molto attesa dalle categorie interessate. Auspica infine la definizione - da parte del Governo - di una proposta di riforma del Comitato interministeriale dei prezzi.

Il senatore GIANOTTI preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS nonché la presentazione di un rapporto di minoranza. La perdita di competitività del sistema produttivo è imputabile essenzialmente all'inefficienza dei pubblici poteri e alla crescita abnorme del *deficit* statale. Le misure correttive prospettate dal Governo appaiono del tutto inadeguate, anche in riferimento alla materia previdenziale, ove si riscontra un'enfasi ingiustificata sulla questione del limite di età pensionabile e non si pone la dovuta attenzione alla necessità di eliminare le disparità di trattamento tra impiego pubblico e privato, che penalizzano e danneggiano le imprese produttive. Gli interventi di definanziamento operati sulla tabella 14 non rispondono a una logica selettiva: particolarmente preoccupanti appaiono quelli riferiti alla legge per il risparmio energetico. Quanto al tema delle privatizzazioni, il Governo dovrebbe chiarire la propria posizione in riferimento al destino dell'ENEL e, in particolare, alla configurazione futura del sistema tariffario elettrico. In generale, va osservato che l'approccio del Governo alla questione è ispirato al perseguimento di obiettivi di natura esclusivamente contabile, mentre occorrerebbe una considerazione complessiva del sistema industriale pubblico. Prospetta al riguardo l'esigenza che la Commissione si soffermi in modo più analitico sulla materia. Chiede inoltre alla Presidenza della Commissione che si proceda al riesame della questione delle emissioni degli autoveicoli, già ampiamente trattata nel corso della legislatura.

Preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti al disegno di legge finanziaria, sia in ordine alle voci di spesa indicate dal Ministro, sia in riferimento ad altri settori di intervento.

Infine - dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore FIOCCHI - la Commissione a maggioranza conferisce al relatore il

mandato di redigere un rapporto favorevole, nei termini emersi dal dibattito, sulla Tabella 14, la relativa Nota di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 12,30.

344^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004)

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FOSCHI propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, tenuto conto che esso è inserito nella manovra di bilancio per il prossimo triennio, allo scopo di provvedere in tempi ragionevoli al suo risanamento. La riduzione del fabbisogno pubblico, infatti, va perseguita coerentemente, nonostante alcune disposizioni del disegno di legge in esame risultino alquanto discutibili. Il relatore Foschi, quindi, mette in evidenza il valore compensativo delle disposizioni di cui all'articolo 2 (fondo di dotazione del Mediocredito centrale) e all'articolo 4 (facoltà di emettere obbligazioni riconosciuta all'EFIM), anche se in quest'ultimo caso suscita forti perplessità il trasferimento di ben 750 miliardi dalla dotazione dell'ENI a quella dell'EFIM. Resta comunque l'urgenza di revisionare in modo organico e coraggioso l'assetto strategico delle partecipazioni statali, con particolare riferimento alle condizioni produttive e finanziarie dell'EFIM, che destano doverose preoccupazioni e perplessità.

Con l'articolo 12, comma 4, si introduce un elemento di razionalizzazione nelle procedure per le iscrizioni delle aziende produttive presso sportelli polifunzionali, istituiti nelle sedi dell'INPS, dell'INAIL, dello SCAU, delle Camere di commercio e del Registro delle imprese. Tale norma consente di realizzare più stringenti controlli sui contributi versati e servizi più funzionali.

I commi 2 e 3 dell'articolo 14, poi, demandano l'emanazione di disposizioni in materia di sgravi contributivi e di prepensionamenti a un successivo provvedimento legislativo. Disciplinano inoltre fattispecie particolari per le imprese industriali operanti nel Mezzogiorno e

definiscono il limite di prepensionamenti - nella misura di 25.000 unità - per risolvere le eccedenze occupazionali di aziende in crisi o in fase di ristrutturazione. L'onere dei contributi relativi graverà per il 50 per cento sul bilancio delle aziende interessate.

Il relatore FOSCHI, infine, dopo aver sollevato alcuni interrogativi in materia di prepensionamenti, di età pensionabile e di lavoro sommerso, cui spesso sono costretti lavoratori cinquantenni, invita la Commissione a tener conto delle osservazioni da lui proposte nella valutazione del parere da trasmettere alla 5^a Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore BAIARDI, posta in rilievo l'esigenza di valutare attentamente i riflessi di carattere finanziario derivanti dalla manovra disegnata dal Governo, pone alcuni interrogativi e richiede chiarimenti in ordine agli articoli 12 e 14.

Sulla questione intervengono ripetutamente i senatori PERUGINI, ALIVERTI, GIANOTTI, il relatore FOSCHI e il presidente FRANZA. La Commissione, infine, conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento: disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005)

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FOSCHI riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Nell'esprimere un giudizio positivo sugli indicatori di capacità contributiva (articolo 1) e sulle norme concernenti l'accertamento parziale (articolo 2), si sofferma sulla revisione dei coefficienti (articolo 4) e sugli adempimenti strumentali volti a contenere l'elusione fiscale (articolo 8), sottolineando l'esigenza di regolamentare i rapporti intercorrenti tra società collegate, una delle quali operi in uno stato estero a bassa fiscalità, da cui derivano senza dubbio distorsioni nella concorrenza e mancati introiti da parte dell'erario.

L'estensione dell'obbligo di rilasciare la ricevuta fiscale per tutte le prestazioni di servizi non soggetti all'emissione di fatture o di scontrino fiscale è prevista dall'articolo 9, mentre il titolo IV del disegno di legge contiene disposizioni relative alla rivalutazione dei beni immobili delle imprese. Taluni beni di impresa, infatti, in particolare fabbricati e aree fabbricabili, sono per loro natura suscettibili di rilevanti incrementi di valore: appare pertanto opportuno l'obbligo di rivalutazione previsto dagli articoli 20 e 22. Il titolo VI, infine, nell'ambito del cosiddetto condono tributario, prevede la facoltà di regolarizzare le scritture contabili e la possibilità di iscrivere in bilancio attività in precedenza omesse, assoggettandole a un regime impositivo agevolato. Tale problema si colloca naturalmente al centro del confronto politico, per

le implicazioni di varia natura che ad esso vanno necessariamente ricondotte, e pertanto il suo approfondimento sarà opportunamente esaminato in altra sede.

Il disegno di legge in titolo, quindi, pur richiedendo talune modifiche, corrisponde nel suo impianto essenziale all'urgente necessità di razionalizzare l'accertamento dei redditi, in modo da rendere il sistema fiscale italiano più moderno ed efficiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992
e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)****TABELLA 14**

Al capitolo 1004, ridurre le previsioni di competenza da lire 959.000.000 a lire 100.000.000 e quelle di cassa da lire 959.000.000 a lire 100.000.000.

Tab.14.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1107, ridurre le previsioni di competenza da lire 2.000.000.000 a lire 1.000.000.000 e quelle di cassa da lire 2.150.000.000 a lire 1.150.000.000.

Tab.14.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1183, ridurre le previsioni di competenza da lire 38.000.000.000 a lire 32.000.000.000 e quelle di cassa da lire 38.000.000.000 a lire 32.000.000.000.

Tab.14.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7546, ridurre le previsioni di competenza da lire 160.000.000.000 a lire 100.000.000.000 e quelle di cassa da lire 160.000.000.000 a lire 100.000.000.000.

Tab.14.4

CROCETTA, LIBERTINI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

186ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Marini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 15 e 15-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre 1991.

Interviene, in sede di replica, il senatore ANGELONI sottolineando che sull'esame dei documenti contabili si è svolto in Commissione un dibattito di elevato spessore politico e culturale. Rileva quindi che numerose sono le convergenze emerse negli interventi della maggioranza e dell'opposizione sulla necessità di porre rimedio ad una serie di problemi riguardanti la politica del Ministero del lavoro. Tutti coloro che sono intervenuti in discussione generale, sottolinea l'oratore, hanno infatti lamentato la scarsità delle risorse destinate al Ministero del lavoro per porre in essere politiche attive dell'occupazione adeguate ad un ingresso dignitoso dell'Italia nel mercato unico europeo. I problemi riguardanti una più proficua utilizzazione degli stanziamenti, il rilancio delle attività di formazione professionale, il necessario sforzo di ammodernamento della struttura amministrativa centrale e periferica del Ministero hanno poi registrato un'unanime consenso.

L'oratore ricorda però che divergenze si sono verificate sotto il profilo dell'interpretazione politica della manovra finanziaria - e non poteva essere diversamente - in quanto le forze di opposizione ritengono che il peso della manovra vada a gravare soltanto sulle classi sociali più deboli. Il relatore si dichiara invece convinto che la manovra, pur severa, è assolutamente indispensabile ad un'inversione della tendenza negativa della finanza pubblica che non permetterebbe al Paese un ingresso nell'Europa unita coerente con il consolidamento dello stato sociale. Sollecita quindi il Governo a rilanciare la trattativa sul costo del lavoro, a impegnarsi per un'applicazione più precisa ed efficace dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e a dare una soluzione ai problemi relativi al riordino del sistema pensionistico. Ribadendo infine la necessità della manovra economica varata dal Governo, propone di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole che tenga conto delle osservazioni formulate dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Ha quindi la parola il ministro MARINI che, ringraziato il relatore per l'impegno profuso nell'esame attento e approfondito dei documenti finanziari, premette che con il suo intervento darà in primo luogo risposta ai quesiti posti da coloro che hanno parlato nella discussione generale soffermandosi successivamente su tre punti specifici, non strettamente legati alla manovra di bilancio, ma ad essa comunque connessi. Tali punti riguardano la possibilità di approvare il provvedimento relativo alla riforma del collocamento obbligatorio, la situazione riguardante la trattativa sul costo del lavoro e la riforma del sistema previdenziale.

Per quanto riguarda i quesiti posti in merito all'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, il Ministro fornisce alcune cifre relative alle assunzioni effettuate mediante lo strumento legislativo in discussione. Informa quindi che soltanto una parte minore di tutte le assunzioni operate riguarda quelle delle pubbliche amministrazioni e probabilmente ciò deriva anche dalla possibilità di doppia iscrizione nelle liste di collocamento. Dai dati in suo possesso risulta infatti che molti lavoratori, in particolare meridionali e soprattutto per i contratti a tempo determinato, abbiano rinunciato ad accettare il lavoro loro offerto. Poiché la norma riguardante la possibilità di doppia iscrizione è stata recentemente abrogata è dato dunque presumere che l'articolo 16 si rivelerà strumento più efficace di quanto non lo sia stato fino a questo momento.

Il Ministro sottolinea quindi la necessità, da lui profondamente compresa, di un rafforzamento degli ispettorati del lavoro (aventi anche funzioni di controllo sull'evasione contributiva), ricordando che però attualmente gran parte delle competenze in materia di infortuni sul lavoro è attribuita alle regioni e alle unità sanitarie locali.

Sulla materia relativa al processo di informatizzazione del Ministero del lavoro, il Ministro informa poi di aver dato vita ad una commissione che si occupa di accelerare i tempi necessari a tale processo. Si impegna quindi a trasmettere la relazione che la commissione redigerà anche ai membri della Commissione lavoro del Senato.

Condividendo la necessità che il Ministero del lavoro ponga in essere politiche attive più incisive, ricorda che molto è stato fatto

attraverso i contratti di formazione e lavoro, le leggi per l'occupazione nel Mezzogiorno e quelle relative ai progetti socialmente utili, interventi questi che hanno dato risultati positivi anche se parziali. Il Ministro sottolinea però come il problema dell'occupazione nel Meridione abbia natura essenzialmente strutturale, relativa piuttosto a problemi di politica economica generale. Assai problematico può risultare operare in modo più incisivo solo con le risorse destinate al Ministero del lavoro, anche se il Ministero stesso cercherà di procedere in questa direzione. Informa peraltro che il suo Dicastero ha già avviato con la regione Calabria un progetto di formazione professionale che svilupperà sinergie in grado di dare risultati positivi.

Rispondendo poi ad una questione sollevata dal senatore Iannone, il Ministro afferma che si farà carico dell'assunzione a tempo indeterminato dei duemila giovani assunti temporaneamente qualche anno fa a seguito dell'attuazione del progetto di informatizzazione del Ministero. In merito poi ad alcune obiezioni effettuate negli interventi della discussione generale, il Ministro sottolinea che lo 0,9 per cento di aumento dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti è problema legato all'aumento della spesa previdenziale. Per quanto riguarda poi il tetto posto agli aumenti relativi agli stipendi dei pubblici dipendenti, ritiene che il Governo manterrà fermo il riferimento al tasso programmato di inflazione. In ordine invece alle Agenzie del lavoro e al loro funzionamento, il Ministro informa che, essendo stato sciolto il contenzioso che impediva la nomina dei direttori, questo strumento potrà finalmente risultare prezioso nelle mani degli operatori del settore.

Passando quindi alla seconda parte del suo intervento, il Ministro afferma di accedere alla richiesta effettuata da tutta la Commissione sulla necessità di avviare la riforma del collocamento obbligatorio trovando i finanziamenti necessari. Premesso che nel capitolo del Bilancio relativo a questo argomento pochi sono i finanziamenti utilizzabili per il disegno di legge elaborato dal Parlamento, il Ministro si impegna a reperire da varie fonti quanto necessario per garantire almeno una prima fase di avvio del provvedimento. Una prima quantificazione degli oneri riguardanti il disegno di legge elaborato dal Parlamento è stata infatti stimata dagli esperti finanziari del Governo approssimativamente in 51 miliardi di lire per il primo anno, 108 miliardi di lire per il secondo anno e 173 miliardi di lire per il terzo. Il Ministro rileva peraltro che anche il Fondo Occupazione Disabili dovrà essere in parte incrementato. Si dichiara inoltre disponibile a verificare con la Commissione i tempi e i modi per il varo del provvedimento.

Il presidente GIUGNI invita il Ministro a intervenire affinché i fondi necessari all'approvazione del provvedimento siano previsti all'interno della legge finanziaria in corso di esame.

Il ministro MARINI replica che egli non esclude questo tentativo, sia pure per un finanziamento parziale.

Passa poi ad illustrare la situazione attuale della trattativa relativa al costo del lavoro, sottolineando che il problema è più generale e riguarda la dinamica del costo del lavoro in rapida crescita a causa dell'alto tasso di inflazione e della difficoltà delle imprese e dei sindacati

a trovare un punto d'incontro in materia di struttura della contrattazione salariale. Poichè l'intesa sulla politica dei redditi risulta essenziale per un ingresso dignitoso dell'Italia nel mercato unico europeo, il Ministro ribadisce l'impegno del Governo affinché una soluzione al problema possa essere trovata in tempi ragionevoli.

Per quanto attiene infine la riforma del sistema previdenziale, l'oratore dichiara di accettare e far proprie le critiche avanzate riguardo al ritardo nella presentazione del relativo disegno di legge da parte dell'Esecutivo e ritiene che il Governo debba comunque arrivare a tale presentazione senza lasciarsi condizionare dall'esiguità dei tempi rimasti prima del termine della Legislatura. La riforma è infatti assolutamente necessaria poichè ulteriori ritardi renderebbero ancora più difficile l'intervento. Sottolinea quindi che, se è vero che altri Paesi hanno una previdenza pubblica meno avanzata di quella italiana, egli ritiene di non poter condividere una riforma che si basi sull'abbassamento delle prestazioni pensionistiche. Il Ministro ribadisce comunque che non intervenire significa non rendersi conto che il sistema non potrà reggere a lungo: egli si batterà quindi per acquisire il consenso all'interno del Consiglio dei Ministri al fine di ottenere il varo di una riforma non più rinviabile. Ritiene infine di non poter condividere il suggerimento di uno stralcio legislativo, avanzato pur costruttivamente nella seduta precedente dal Presidente della Commissione.

Il Presidente avverte quindi che si passerà all'illustrazione e alla votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore ANTONIAZZI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 11ª Commissione permanente del Senato impegna il Governo ad operare per assicurare nella legge finanziaria in corso di esame uno stanziamento per rendere possibile l'approvazione del disegno di legge di riforma del collocamento obbligatorio.»

0/3003/1/11

ANTONIAZZI

Il sottosegretario BISSI dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore ANTONIAZZI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore DIONISI fa quindi propri tutti gli emendamenti alla Tabella 15 presentati dai senatori Crocetta e Libertini e rinuncia a darne illustrazione.

Il relatore, senatore ANGELONI, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti che risultano poco accettabili e poco chiari nei loro intenti. A questa dichiarazione si associa il rappresentante del Governo, sottosegretario Bissi.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti da 16.tab.15.1 a 16.tab.15.9 risultano respinti.

Il presidente GIUGNI avverte che si passerà al conferimento del mandato a redigere il rapporto per la 5ª Commissione.

Il senatore ANTONIAZZI, intervenendo per dichiarazione di voto, sottolinea come nel rapporto di maggioranza siano contenute osservazioni condivisibili; afferma tuttavia che, poichè la sua parte politica non concorda con la filosofia complessiva della manovra finanziaria del Governo, il Gruppo Comunista-PDS esprimerà voto contrario sul rapporto stilato dal relatore.

Il senatore FONTANA, intervenendo a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, dichiara anzitutto di condividere pienamente il testo del rapporto favorevole sottoposto all'esame della Commissione dal senatore Angeloni. Sottolinea poi ancora una volta la necessità di una soluzione in merito alla trattativa sul costo del lavoro che sia in grado di operare un rilancio del sistema produttivo. Rileva comunque che l'onere per tale intervento deve essere equamente ripartito su tutte le classi sociali e non soltanto su quella dei lavoratori. Perchè ciò possa avvenire, l'oratore rileva la necessità di misure incisive quali una seria lotta all'evasione fiscale e contributiva, una riforma del sistema tributario e un ammodernamento che renda efficiente l'amministrazione finanziaria. Sollecita quindi il Governo a riprendere in tempi brevi anche il tema della riforma del sistema sanitario che può tradursi in un risparmio notevole di spesa. Dopo aver richiamato poi l'attenzione del Governo sul rispetto della sensibilità sociale, operando oculatamente riguardo alla politica dei redditi, l'oratore sottolinea infine come il ripensamento delle tradizionali posizioni di tutte le forze politiche possa rappresentare la base per un intervento comune efficace, finalizzato alla positiva soluzione dei problemi sopra esposti.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore DIONISI che sottolinea come le critiche avanzate nei confronti della manovra finanziaria dalla maggioranza stessa mal si concilino poi con un rapporto favorevole sulla manovra stessa. Afferma quindi che il Gruppo di Rifondazione comunista non può condividere una manovra all'interno della quale gli interventi hanno carattere essenzialmente provvisorio, soprattutto in considerazione che niente è stato fatto in momenti di congiuntura assai più favorevoli.

Sostiene poi che la sua parte politica ritiene di trovarsi di fronte ad un'operazione di modernizzazione autoritaria che passa attraverso le privatizzazioni, il blocco degli stipendi dei pubblici dipendenti ad un tasso di inflazione molto lontano dalla realtà nonchè attraverso aumenti contributivi del tutto iniqui. Non può essere taciuto poi che alla stangata nei confronti delle classi lavoratrici si accompagna un'operazione di condono fiscale davvero immorale.

Risultano quindi - secondo l'oratore - ampiamente condivisibili una serie di critiche espresse nel rapporto di minoranza che, pur non potendosi accettare in tutti i suoi punti, otterrà il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista.

L'oratore sottolinea come una seria politica di rigore e risanamento dovrebbe necessariamente incentrarsi su nodi strutturali dell'economia,

quali per esempio la lotta all'evasione fiscale, un'efficiente politica del personale nella pubblica amministrazione, agevolazioni ad un'imprenditoria che non diventi parassitaria e la revisione dei meccanismi di concessione delle pensioni di invalidità. Stigmatizza invece come il Governo continui a proporre solo misure che danneggiano le classi sociali più deboli, i lavoratori, i disoccupati, gli immigrati e gli emigrati. Si assiste inoltre, senza che l'Esecutivo vi ponga rimedio, ad un'economia criminale sempre più diffusa, a pensioni sociali insufficienti e ad opere di finanziamento della grande impresa a spese dei lavoratori. Sottolineando come il Paese sia guidato da una classe dirigente in crisi, arretrata e ingiusta, dichiara infine il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista sul parere redatto dal senatore Angeloni.

Interviene infine il senatore FLORINO che ricorda anzitutto brevemente l'intervento, durante la scorsa sessione di bilancio, del defunto Ministro Donat-Cattin, che ammetteva le responsabilità del Governo riguardo all'enorme mole dell'indebitamento pubblico. A tal proposito, rileva l'oratore, non si può non sottolineare come un simile indebitamento sia cresciuto senza che il Governo vi abbia posto alcun rimedio, così come niente di concreto è stato fatto per diminuire le distanze tra il Nord e il Sud d'Italia che, in questi mesi, si sono ulteriormente aggravate per un costante dilagare della criminalità economica che trova appunto un terreno assai fertile nell'assenza di interventi dello Stato. L'oratore sottolinea quindi come sarebbe stato opportuno che il Governo avesse manifestato la sua presenza preliminarmente e massicciamente con interventi occupazionali per togliere potenziali aderenti alla criminalità organizzata e avesse perciò conferito al Ministero del lavoro i necessari finanziamenti. Poichè ciò non è avvenuto e non sembra accadere oggi a causa della scarsità di mezzi messi a disposizione del Ministero del lavoro dei documenti di bilancio attualmente in discussione, il senatore Florino esprime, a nome della sua parte politica, il voto contrario al rapporto del relatore.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al senatore Angeloni di trasmettere il rapporto favorevole testè accolto alla 5ª Commissione permanente.

Il rapporto contrario presentato dal Gruppo comunista - PDS sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente come rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 12,25.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

TABELLA 15

Al capitolo 1004, ridurre le previsioni di competenza da lire 952.000.000 a lire 452.000.000 e quelle di cassa da lire 952.000.000 a lire 452.000.000.

16.Tab.15.1**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 1531, ridurre le previsioni di competenza da lire 11.000.000.000 a lire 8.000.000.000 e quelle di cassa da lire 11.000.000.000 a lire 10.000.000.000.

16.Tab.15.2**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 1536, ridurre le previsioni di competenza da lire 4.000.000.000 a lire 3.000.000.000 e quelle di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 3.000.000.000.

16.Tab.15.3**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 3668, ridurre le previsioni di competenza da lire 6.748.700.000.000 a lire 1.748.700.000.000 e quelle di cassa da lire 6.848.700.000.000 a lire 1.848.700.000.000.

16.Tab.15.4**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 4032, ridurre le previsioni di competenza da lire 8.000.000.000 a lire 4.000.000.000 e quelle di cassa da lire 8.000.000.000 a lire 4.000.000.000.

16.Tab.15.5**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 4536, ridurre le previsioni di competenza da lire 4.600.000.000 a lire 2.600.000.000 e quelle di cassa da lire 4.600.000.000 a lire 2.600.000.000.

16.Tab.15.6**CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI**

Al capitolo 4577, aumentare le previsioni di competenza da lire 283.200.000.000 a lire 483.200.000.000 e quelle di cassa da lire 283.200.000.000 a lire 483.200.000.000; conseguentemente al capitolo 3668, ridurre le previsioni di competenza da lire 6.748.700.000.000 a lire 6.548.700.000.000 e quelle di cassa da lire 6.848.700.000.000 a lire 6.648.700.000.000.

16.Tab.15.7

CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI

Al capitolo 8021, ridurre le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 10.000.000.000 e quelle di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 25.000.000.000.

16.Tab.15.8

CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI

Al capitolo 8055, ridurre le previsioni di competenza da lire 31.500.000.000 a lire 21.300.000.000 e quelle di cassa da lire 31.500.000.000 a lire 23.000.000.000.

16.Tab.15.9

CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

189ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il Ministro della sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro DE LORENZO, replicando agli intervenuti, sottolinea che con i documenti di bilancio per il 1992 si è voluto introdurre, contemporaneamente alla presentazione del Piano sanitario nazionale, avvenuta alcuni giorni fa, un sistema nuovo per la determinazione delle prestazioni sanitarie. Occorrerà discutere con le Regioni e con i sindacati i nuovi parametri di erogazione delle prestazioni, ma fin da ora si deve rilevare che non vi dovrebbe essere più la sottostima del Fondo sanitario nazionale. In molte regioni rimane il gravissimo problema degli ospedali che hanno bassissimi tassi di utilizzazione dei posti letto. I posti letto inutilizzati vanno eliminati al più presto perchè determinano una irrazionale spesa per il personale: si deve arrivare ad una razionalizzazione della rete ospedaliera. La proposta di finanziare il Servizio partendo dal parametro di 6,5 posti letto per mille abitanti non

è di per sè risolutiva perchè ci sono regioni dove tale parametro non è raggiunto, e tuttavia i posti letto esistenti sono in gran parte inutilizzati. Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, fa notare che fin dal prossimo mese di gennaio si ripartiranno disponibilità per mutui che consentiranno una spesa di 1.500 miliardi: non vi è stata quindi alcuna riduzione selvaggia ed inaccettabile della spesa in conto capitale. Sulla spesa farmaceutica ricorda che la manovra del 1991 ha consentito di mantenere il tasso di aumento di tale categoria di spesa nel limite del 2-3 per cento, contro un aumento medio del 15 per cento negli altri paesi europei; d'altra parte, la politica del farmaco viene decisa ormai in gran parte a livello europeo, dato il nuovo sistema di registrazione dei farmaci; in ogni caso il farmaco va considerato uno strumento essenziale di cura, e non un bene di lusso, nè vale richiamarsi a quanto propone la organizzazione mondiale della sanità perchè questa organizzazione si interessa essenzialmente dei paesi in via di sviluppo, dove si ha una struttura demografica per classi di età ben diversa da quella italiana; non ritiene a tal riguardo di dover fornire chiarimenti su notizie di stampa, essendo necessario attendere gli atti ufficiali dell'OMS. Ricorda che il numero delle confezioni in prontuario è passato dal 1976 ad oggi da circa 13.000 a 6.700; si tratta di una cifra notevolmente inferiore a quella presente nei prontuari degli altri paesi europei. Il prezzo medio ponderato per confezione è anche notevolmente inferiore a quello degli altri paesi europei. La spesa *pro capite* farmaceutica italiana è inferiore a quella degli altri paesi europei, ad eccezione della Gran Bretagna, che però ha un sistema di distribuzione e di prescrizione radicalmente diverso. La situazione italiana è poi attualmente caratterizzata da una riduzione dei consumi dei farmaci, che in termini di spesa è stata in parte compensata da un aumento dei prezzi, peraltro richiesto dal Parlamento. Rileva quindi che si sono avuti aumenti di consumi solo per certe categorie di farmaci, come i citostatici, per i quali non si pone neanche il problema di un abuso di prescrizione e di consumo, mentre la Commissione unica del farmaco ha operato per l'eliminazione di farmaci inutili. Ricorda che la ricerca e l'industria farmaceutica italiana si sono interessate in particolare dei farmaci di natura biologica, alcuni dei quali sono ormai registrati ed utilizzati in molti paesi sviluppati. Su tali problematiche si riserva di far pervenire alla Commissione ulteriori dati. Sottolinea quindi che alcune Regioni non hanno collaborato alla necessaria opera di moralizzazione nel campo delle esenzioni dal pagamento dei tickets: su questo problema esprime pieno apprezzamento per le proposte formulate dal relatore, per evitare trasferimenti fraudolenti di prescrizioni. Su un piano generale, osserva che le manovre finanziarie hanno avuto fin ad ora un carattere di emergenza: da ora in poi è indispensabile, soprattutto per salvare i fondamenti dello Stato sociale, modificare i meccanismi di formazione della spesa. Per quanto attiene agli ordini del giorno presentati dichiara di accoglierli come raccomandazione.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 19.

Il presidente ZITO dichiara improponibile l'emendamento 20.Tab. 19.3, perchè mirante a ridurre il capitolo di spesa 1125, concernente

spese obbligatorie. Dichiarò altresì improponibili gli emendamenti 20.Tab.19.27 del senatore Condorelli e 20.Tab.19.28, del senatore Dionisi.

Il senatore CROCETTA dà per illustrati gli emendamenti 20.Tab.19.1, 20.Tab.19.2, 20.Tab.19.4, 20.Tab.19.5, 20.Tab.19.6, 20.Tab.19.8, 20.Tab.19.9, 20.Tab.19.10, 20.Tab.19.11, 20.Tab.19.16, 20.Tab.19.17, 20.Tab.19.18, 20.Tab.19.19, 20.Tab.19.20, 20.Tab.19.21, 20.Tab.19.22, 20.Tab.19.24, 20.Tab.19.25 e 20.Tab.19.26 presentati dai senatori del Gruppo di rifondazione comunista, molti dei quali propongono solo riduzioni di spesa.

Il senatore IMBRIACO, nell'illustrare gli emendamenti 20.Tab.19.7, 20.Tab.19.12, 20.Tab.19.13, 20.Tab.19.14, 20.Tab.19.15 e 20.Tab.19.23, osserva che la Tabella 19 dimostra l'arretratezza del Paese nel campo sanitario. Lo Stato italiano da un lato subisce la politica del farmaco portata avanti dalle multinazionali che con la corruzione impongono i loro prodotti, e dall'altro omette di svolgere un reale controllo qualitativo sui consumi. Il Servizio farmaceutico del Ministero della Sanità non ha mai svolto alcuna reale opera di informazione scientifica sui farmaci, mentre risulta che uno dei farmaci più prescritti in Italia non è presente nella Farmacopea degli Stati Uniti. Occorre quindi una pianificazione della politica del farmaco. Circa poi gli stanziamenti destinati agli uffici che dovrebbero svolgere attività di programmazione osserva che il Piano sanitario nazionale è un assemblaggio di lavori risalenti ad anni fa, per cui tali servizi del Ministero non sembrano aver lavorato in modo tale da giustificare i nuovi stanziamenti presenti nella tabella 19. Ritira l'emendamento 20.Tab.19.29.

Il relatore MELOTTO fa presente che ormai il Ministero della sanità deve essere riformato, ed occorre un provvedimento ad hoc. Si dichiara comunque contrario a tutti gli emendamenti.

Il ministro DE LORENZO concorda con l'orientamento espresso dal relatore. Con riferimento agli emendamenti miranti a ridurre gli stanziamenti per il Servizio informativo sanitario, dopo aver ricordato che il Ministero ha trasmesso alcuni mesi fa alla Commissione una dettagliata relazione su tale struttura, invita la Commissione stessa ad effettuare una visita al Servizio informativo sanitario. Osserva poi che il Servizio è ormai in grado di ottenere dati in tempo reale da tutte le USL. Ribadisce, infine, che la registrazione dei farmaci avviene ormai a livello europeo.

Contrari il relatore e il Ministro vengono respinti tutti gli emendamenti presentati alla tabella 19.

La Commissione dà quindi mandato, col voto contrario dei Gruppi comunista-PDS, di Rifondazione comunista, del MSI-DN, e della Sinistra indipendente, di riferire favorevolmente alla Commissione bilancio sui provvedimenti in titolo.

Il senatore IMBRIACO preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente ZITO ritiene che le parti del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale che si intende trasfondere nel disegno di legge in titolo debbono riguardare alcuni argomenti fondamentali, ed essere pienamente coerenti con quanto viene proposto nello stesso testo del disegno di legge di riordino. Condivide quanto affermato dal Ministro circa la necessità di modificare i meccanismi di formazione della spesa, perchè altrimenti il governo della politica sanitaria sarà nelle mani dei Ministri finanziari. Osserva poi che in sede di esame del disegno di legge di riordino è emersa l'esigenza di rendere più snello il testo, eliminando ad esempio la delega al Governo per riforma del Ministero della sanità, che pure proprio in questi giorni è stata richiesta dai sindacati confederali.

Il senatore BERLINGUER rileva che nel testo voluto dal Governo non si prevedeva in realtà una riforma del Ministero, ma solo procedure eccezionali per la promozione dei dirigenti.

Il presidente ZITO ritiene che la manovra proposta nel disegno di legge n. 3004 non possa passare così come è, perchè il carico posto sugli assistiti con l'aumento dei *tickets* è eccessivo. Occorre invece agire per la chiusura dei posti letto non utilizzati e sugli abusi nel campo delle esenzioni dal pagamento dei *tickets*, perchè è inaccettabile che il 55 per cento della spesa farmaceutica derivi dal 20 per cento degli assistiti esenti. Si richiama poi alla grave situazione degli indigenti, che non possono rientrare nelle categorie esenti, e per i quali sono chiamati a provvedere i comuni, competenti per l'assistenza; occorre quindi aumentare i trasferimenti ai comuni per tutelare la posizione di questa categoria di cittadini.

Il senatore AZZARETTI segnala la grave situazione degli invalidi di guerra, che non hanno finora ottenuto l'esenzione dal pagamento dei *tickets*.

Il relatore MELOTTO, replicando agli intervenuti, rileva che occorre agire sui posti letto inutilizzati, che devono essere disattivati. Ritiene poi che occorra ripristinare un tetto per i *tickets* sulla diagnostica e sulla riabilitazione, pena un aumento dei ricoveri ospedalieri, e ridurre gli aumenti ai *tickets* sui farmaci. Per quanto riguarda gli indigenti, sottolinea la necessità di porre i comuni in condizione di farsi carico della posizione di questi cittadini. Preannuncia quindi la presentazione di un parere articolato in cui, tenendo conto delle ampie riserve emerse nel dibattito in ordine a talune parti della

manovra proposta, si chiedono modifiche del disegno di legge nei termini sopra esposti.

Il ministro DE LORENZO fa presente che in un recente decreto ministeriale si è ribadito che gli invalidi di guerra debbono rientrare nelle categorie esenti.

La Commissione affida quindi a maggioranza l'incarico al relatore Melotto di predisporre un parere favorevole con richieste di modifiche, nei termini dallo stesso relatore specificati.

In precedenza avevano annunciato il voto contrario il senatore Imbriaco, a nome del Gruppo comunista-PDS, il senatore Sirtori a nome del gruppo misto, il senatore Alberti a nome del Gruppo della sinistra indipendente ed il senatore Signorelli a nome del gruppo del MSI-DN.

La seduta termina alle ore 13.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

TABELLA 19

Al capitolo 1004, sostituire le cifre:

CP	871.000.000
CS	871.000.000

con le seguenti:

CP	371.000.000
CS	371.000.000

20.Tab.19.1

DIONISI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1104, sostituire le cifre:

CP	3.230.000.000
CS	3.500.000.000

con le seguenti

CP	2.730.000.000
CS	3.000.000.000

20.Tab.19.2

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1125, sostituire le cifre:

CP	4.500.000.000
CS	4.500.000.000

con le seguenti:

CP	4.000.000.000
CS	4.000.000.000

20.Tab.19.3

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2031, sostituire le cifre:

CP	2.500.000.000
CS	5.000.000.000

con le seguenti:

CP	1.900.000.000
CS	4.400.000.000

20.Tab.19.4

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2033, sostituire le cifre:

CP	300.000.000
CS	340.000.000

con le seguenti:

CP	800.000.000
CS	840.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2031.

20.Tab.19.5

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2040, sostituire le cifre:

CP	5.000.000
CS	5.000.000

con le seguenti:

CP	100.000.000
CS	100.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2031.

20.Tab.19.6

DIONISI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2074, sostituire le cifre:

CP	4.700.000.000
CS	4.700.000.000

con le seguenti:

CP	5.700.000.000
CS	5.700.000.000

nonchè al capitolo 6537 sostituire le cifre:

CP	200.000.000
CS	200.000.000

con le seguenti:

CP	400.000.000
CS	400.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo il CP e CS il capitolo 4201.

20.Tab.19.7

FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 2542, sostituire le cifre:

CP	»
CS	400.000.000

con le seguenti:

CP	400.000.000
CS	800.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.8

DIONISI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2547, sostituire le cifre:

CP	16.000.000.000
CS	26.000.000.000

con le seguenti:

CP	17.000.000.000
CS	27.000.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.9

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2585, sostituire le cifre:

CP	33.130.000.000
CS	33.130.000.000

con le seguenti:

CP	30.000.000.000
CS	30.000.000.000

20.Tab.19.10

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 3035, sostituire le cifre:

CP	«per memoria»
CS	«per memoria»

con le seguenti:

CP	1.000.000.000
CS	1.000.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.11

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 3535, sostituire le cifre:

CP	700.000.000
CS	800.000.000

con le seguenti:

CP	-
CS	-

e conseguentemente aumentare di pari importo in CP e CS il capitolo 3538.

20.Tab.19.12

FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 4036, sostituire le cifre:

CP	30.000.000
CS	30.000.000

con le seguenti:

CP	500.000.000
CS	500.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.13

FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 4036, sostituire le cifre:

CP	30.000.000
CS	30.000.000

con le seguenti:

CP	-
CS	-

e conseguentemente aumentare di pari importo in CP e CS il capitolo 4037.

20.Tab.19.14

FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 4042, sostituire le cifre:

CP	300.000.000
CS	300.000.000

con le seguenti:

CP	500.000.000
CS	500.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.15

FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 4200, sostituire le cifre:

CP	1.200.000.000
CS	2.000.000.000

con le seguenti:

CP	700.000.000
CS	1.500.000.000

20.Tab.19.16

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4201, sostituire le cifre:

CP	80.000.000.000
CS	89.000.000.000

con le seguenti:

CP	76.000.000.000
CS	85.000.000.000

20.Tab.19.17

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4205, sostituire le cifre:

CP	2.200.000.000
CS	3.000.000.000

con le seguenti:

CP	1.700.000.000
CS	2.500.000.000

20.Tab.19.18

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4207, sostituire le cifre:

CP	4.637.000.000
CS	9.000.000.000

con le seguenti:

CP	2.637.000.000
CS	7.000.000.000

20.Tab.19.19

DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4538, sostituire le cifre:

CP	28.000.000.000
CS	36.000.000.000

con le seguenti:

CP	20.000.000.000
CS	28.000.000.000

20.Tab.19.20

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Al capitolo 4540, sostituire le cifre:

CP	1.230.000.000
CS	1.330.000.000

con le seguenti:

CP	730.000.000
CS	830.000.000

20.Tab.19.21

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Al capitolo 4550, sostituire le cifre:

CP	84.000.000.000
CS	84.000.000.000

con le seguenti:

CP	87.000.000.000
CS	87.000.000.000

e conseguentemente ridurre in CP e CS di pari importo il capitolo 2585.

20.Tab.19.22

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Al capitolo 6537, sostituire le cifre:

CP	200.000.000
CS	200.000.000

con le seguenti:

CP	850.000.000
CS	850.000.000

e conseguentemente ridurre in CP e CS di pari importo il capitolo 4201.

20.Tab.19.23

RANALLI, FERRAGUTI, IMBRIACO, ALBERTI

Al capitolo 6547, sostituire le cifre:

CP	1.578.000.000
CS	2.000.000.000

con le seguenti:

CP	2.578.000.000
CS	3.000.000.000

e conseguentemente ridurre in CP e CS di pari importo il capitolo 2585.

20.Tab.19.24

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Al capitolo 7001, sostituire le cifre:

CP	29.000.000.000
CS	57.000.000.000

con le seguenti:

CP	19.000.000.000
CS	47.000.000.000

20.Tab.19.25

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Al capitolo 7010, sostituire le cifre:

CP	2.000.000.000
CS	6.000.000.000

con le seguenti:

CP	3.000.000.000
CS	7.000.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.26

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Ripristinare il seguente capitolo:

8222 (spese per l'attuazione...di un programma... sulla terapia dei tumori) *con i seguenti importi:*

CP	4.000.000.000
CS	4.000.000.000

conseguentemente al capitolo 8221 sostituire le cifre:

CP	11.000.000.000
CS	14.000.000.000

con le seguenti:

CP	7.000.000.000
CS	10.000.000.000

20.Tab.19.27

CONDORELLI

Al capitolo 8222 sostituire le cifre:

CP	«soppresso»
CS	«soppresso»

con le seguenti:

CP	4.000.000.000
CS	4.000.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 4207.

20.Tab.19.28

DIONISI, CROCETTA, MERIGGI, LIBERTINI

Istituire un capitolo con la seguente denominazione: «Spese per la riforma del Ministero della sanità» con i seguenti stanziamenti:

CP	100.000.000
CS	100.000.000

e conseguentemente ridurre di pari importo in CP e CS il capitolo 2585.

20.Tab.19.29

BERLINGUER, TORLONTANO, ZUFFA, ALBERTI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

267^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Angelini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1992 (Tab. 22)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Inizia la discussione sulla Tabella 22 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

Ha la parola il senatore TORNATI che, manifestata preoccupazione per l'esiguità dei finanziamenti destinati alla tabella in esame, sottolinea come la «questione ambientale» sia ormai destinata ad orientare l'intera politica economica del Paese e riguarda, quindi, il Governo nel suo complesso.

Pur giudicando complessivamente positiva l'azione svolta dal Ministro Ruffolo, non può non riscontrare nel suo atteggiamento (consenziente nei confronti della manovra finanziaria proposta dal Governo, ma preoccupato per le conseguenze che possono derivarne agli interventi in materia ambientale) delle contraddizioni non facili da sanare.

Al riguardo sottolinea l'entità del tutto ragguardevole della spesa annuale per calamità naturali che il Paese è comunque chiamato ad effettuare, al di là di qualunque manovra di contenimento del disavanzo e al di fuori di un'ottica programmata. L'atteggiamento miope sotteso ai rilevanti tagli delle risorse destinate all'ambiente, non considera la stretta interconnessione esistente fra politica ambientale e politica di risanamento della finanza pubblica. In sostanza, la politica di salvaguardia dell'ambiente o la si fa a monte con interventi di carattere preventivo o si è costretti comunque a farla a valle per fronteggiare calamità ormai verificatesi. Ricordato al riguardo lo stralcio di risorse verificatosi anche l'anno scorso (quando 150 miliardi furono sottratti alla legge sulla difesa del suolo per destinarli ad interventi urgenti in aree calamitate) sottolinea, tra l'altro, il rischio che in tal modo il Ministero dell'ambiente possa trasformarsi in una succursale del dipartimento della protezione civile.

Passa quindi a considerare il problema irrisolto della definizione di un corretto assetto dei rapporti interistituzionali fra Stato e Regioni, nonché le conseguenze negative che ne derivano in termini di operatività concreta delle leggi. Al riguardo ritiene necessario pervenire ad una esatta identificazione dei compiti e a una netta ripartizione delle funzioni, evitando commistioni deresponsabilizzanti.

Dopo essersi nuovamente pronunciato per una politica ambientale di programma, soggetta a periodiche revisioni in relazione alle evenienze, esprime un giudizio favorevole nei confronti della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, lamentando i tagli delle risorse ad essa destinati, nonché i ritardi che si determinano nella sua concreta attuazione. Sottolinea, tuttavia, come con riferimento ad una legge attesa da trenta anni non si possano trarre bilanci a soli due anni dalla sua approvazione. I risultati concreti degli interventi che si realizzano sul suolo, infatti, non possono che evidenziarsi nel medio-lungo periodo.

Quasi tutte le leggi in materia di ambiente, del resto, subiscono nel quadro della manovra di finanza pubblica in discussione rilevanti definanziamenti che ammontano per il 1992 a quasi il 60 per cento. La legislazione in materia ambientale, invece, necessiterebbe per sua natura di certezze finanziarie che evitino la realizzazione di opere imperfette o incompiute e lo sviluppo di una attività orientata più che ai risultati concreti, all'utilizzo rapido di risorse che altrimenti rischiano di essere incanalate in altre direzioni.

Giudica negativamente la mancata realizzazione della riclassificazione delle leggi di spesa in materia ambientale da allegare alla Tabella 22, secondo quanto previsto dalla legge n. 305 del 1989. Auspica che si possa presto dare attuazione a tale previsione, che ritiene muovere in direzione di una politica della spesa ambientale più coerente. Dopo aver preannunciato la presentazione da parte del Gruppo comunista - PDS di una serie di emendamenti alla legge finanziaria presso la 5ª Commissione, ricorda come nel programma alternativo alla manovra di finanza pubblica del Governo elaborato dalla sua parte politica sia prevista l'introduzione di tasse ambientali per 400 mila miliardi. Avendo il Ministro, nel suo intervento della scorsa settimana, manifestato l'intento di operare per l'introduzione di tale nuovo strumento (più di ogni altro idoneo a creare un'interconnessione fra politica ambientale e politica

della finanza pubblica), dichiara la disponibilità del suo Gruppo a fornire un contributo in materia.

Ha quindi la parola il senatore TRIPODI, che si richiama preliminarmente agli eventi atmosferici recenti con i conseguenti disagi e soprattutto con le perdite di vite umane da essi derivati. Si ripetono, quindi, eventi calamitosi riconducibili all'inerzia del Governo che, nonostante l'approvazione della legge sulla difesa del suolo, non ha operato attivamente nel settore della prevenzione.

A proposito della manovra di bilancio, considera l'atteggiamento del Ministro (che difende l'operato del Governo pur evidenziando e denunciando le difficoltà che dai tagli finanziari derivano alla politica ambientale del Paese) contraddittorio e sintomatico di un suo stato di debolezza. I definanziamenti, in realtà, vanno giudicati negativamente perchè vanificano molti degli sforzi compiuti per dotare il settore dell'ambiente di regole e risorse certe; e al riguardo ritiene sorprendente l'orientamento della maggioranza che avalla una manovra di riduzione degli stanziamenti destinati all'ambiente di dimensioni superiori al 56 per cento.

Presenta al riguardo il seguente ordine del giorno che dà per illustrato:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che l'enorme taglio dei finanziamenti nel settore della salvaguardia ambientale blocca tutta la legislazione riguardante il settore e soprattutto rischia di vanificare totalmente il Piano triennale;

considerato che il problema della tutela dell'ambiente assume valenza prioritaria, com'è dimostrato dai disastrosi eventi alluvionali che nei giorni hanno colpito duramente la Sicilia, la Calabria e la Toscana e che hanno causato, tra l'altro, la perdita della vita di una decina di persone,

impegna il Governo

a garantire una politica di salvaguardia ambientale ripristinando la copertura finanziaria nell'ambito del riconoscimento del tema ambientale come problema primario».

0/3003/2/13

TRIPODI, LIBERTINI

Rivolgendosi poi al Ministro chiede delucidazioni sugli accordi di programma che - come da lui affermato nella riunione del 10 ottobre scorso - sono in via di realizzazione con cinque grandi gruppi industriali. Le risorse statali che attraverso quel canale affluiranno alle imprese devono essere destinate in maniera chiara ed inequivocabile ad obiettivi di carattere ambientale, evitando utilizzazioni di tipo privatistico.

Si sofferma, quindi, sul problema di Gioia Tauro con riferimento alla cui situazione presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

constatato che il Ministro dell'industria e del commercio ha deciso di proporre al Consiglio dei Ministri la costruzione in due fasi

della mega centrale «policombustibile» ad alimentazione a carbone cedendo alla pressione della recente strana rivolta di Gioia Tauro pilotata da ambienti mafiosi ed esponenti politici che hanno utilizzato strumentalmente l'esasperazione dei lavoratori licenziati e lasciati da oltre un anno senza reddito a seguito del sequestro dei cantieri ordinato dalla Magistratura;

rilevato che la proposta del Ministro dell'industria è in aperto contrasto con le contestazioni e le prescrizioni fissate dal Ministro dell'ambiente che prevedono l'alimentazione al 50 per cento a metano ed una ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti;

considerato che la proposta del Ministro dell'industria porterebbe all'annullamento totale del pronunciamento contrario delle popolazioni e delle istituzioni locali, nonchè calpesterebbe il parere scientifico, seppure contraddittorio espresso dalla Commissione nominata dal Ministro dell'ambiente,

impegna il Governo e per esso il Ministro dell'ambiente

ad intervenire per bloccare il provvedimento proposto dal Ministro dell'industria in quanto la taglia e il tipo di alimentazione della centrale sono nettamente in contrasto sia con le esigenze ambientali del territorio sia con le determinazioni e le prescrizioni a cui è pervenuta la Commissione per le valutazioni di impatto ambientale in data 27 luglio 1990».

(0/2944/3/13/Tab. 22)

TRIPODI, LIBERTINI

Al riguardo, ritiene che l'intenzione del Ministro dell'industria di puntare all'approvazione di un decreto-legge per la costruzione della centrale «policombustibile» si ponga in contraddizione con le determinazioni (che, peraltro non condivide totalmente) della Commissione per le valutazioni di impatto ambientale facente capo al Ministero dell'ambiente nonchè in contrasto con gli orientamenti delle popolazioni e delle istituzioni locali. Ritiene perciò necessario un deciso intervento del Ministro dell'ambiente.

Nel concludere, illustra brevemente gli emendamenti da lui presentati alla Tabella 22, emendamenti che puntano a ridurre gli stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, incrementandone corrispondentemente altri destinati a finalità degne di maggiore considerazione.

Il senatore SPECCHIA condivide la delusione manifestata dal Ministro, ritenendo che la nuova sensibilità ambientale dell'opinione pubblica ha ricevuto una prima risposta in sede legislativa, cui non hanno, però, corrisposto adeguate capacità di spesa e di organizzazione. La struttura ed il personale del dicastero sono infatti carenti; il che determina il troppo frequente ricorso a soggetti privati ed esterni; le procedure sono poi rese vieppiù complicate dai concerti interministeriali e dalle intese con le regioni, tra le quali la Puglia appare una delle più inadempienti. L'esercizio di poteri sostitutivi, previa messa in mora del soggetto inadempiente, diviene quindi necessario per risolvere

molte situazioni di degrado, tra le quali l'emergenza rifiuti che difetta di un piano generale di risanamento in molte regioni.

I primi interventi per il risanamento delle aree a rischio registrano ugualmente sperequazioni fra le varie zone interessate, sperequazioni che potrebbero accentuarsi ove le economie imposte dal disegno di legge finanziaria fossero indiscriminate. Nella scelta tra procedere o meno all'elaborazione del secondo programma triennale, occorre comunque privilegiare le finalità di prevenzione rispetto alla logica emergenziale; le tasse ecologiche rappresentano inoltre un'opportunità per non rendere meramente velleitari i piani di risanamento, mentre nell'orientare i finanziamenti andrebbero premiati quei settori operativi che hanno già sin d'ora dimostrato notevole efficienza, come ad esempio il nucleo ecologico dei carabinieri.

Il presidente PAGANI sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 11,45).

Interviene la senatrice NESPOLO, secondo cui la manovra economica del Governo dovrebbe rappresentare un'occasione per risolvere la crisi in cui versa lo Stato sociale in termini di capacità di programmazione: ma lungi dal promuovere una reale cultura riformista, la politica economica e quella ambientale restano vittime della deleteria logica emergenziale. Lo dimostrano i limiti posti ai trasferimenti agli enti locali, nonché il mancato rifinanziamento sostanziale dei mutui necessari per dare esecuzione alla legge n. 441 del 1987.

Il Gruppo comunista - PDS presenterà in merito emendamenti alla 5^a Commissione permanente, giudicando negativamente le decurtazioni che sotto forma di rimodulazioni delle leggi pluriennali hanno ridotto i fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente: in presenza di un notevole livello di residui, si è scelto di ridurre la capacità di spesa piuttosto che migliorare l'efficienza, mentre mancano interventi di programmazione per le aree a rischio e per un serio progetto di risanamento nella Val Bormida (dove anzi è in procinto di essere costruito un inceneritore che comporta pesanti ricadute ambientali).

Il senatore PETRARA richiama l'attenzione del Ministro - già destinatario in merito di una serie di interrogazioni da lui presentate - sulla grave situazione ambientale della Puglia, dove la Regione è inadempiente nell'elaborazione di concreti progetti in attuazione del programma triennale; in presenza di un degrado paesistico, costiero e territoriale, aggravato dalla presenza di un notevole demanio militare, l'assenza di interventi regionali dovrebbe indurre il Ministero ad attuare misure sostitutive di sua competenza.

Interviene il senatore GOLFARI, che si sofferma sui meriti acquisiti dal Ministero dell'ambiente sin dalla sua costituzione, per invitarlo poi a procedere in una direzione di marcia che avvicina il Paese agli standard europei. La 13^a Commissione permanente ha contribuito a tale operato con l'adozione di un'importante legislazione di settore, il cui finanziamento gli sta particolarmente a cuore; ciò non di meno, le risorse sin qui

stanziare spesso non sono state utilizzate pienamente a causa degli ostacoli frapposti dalla ricorrente confusione istituzionale e dalle carenze strutturali del Ministero; il periodo di relativa scarsità di risorse che ci sta di fronte, in ragione dei notevoli tagli finanziari, dà perciò l'opportunità per una rimeditazione dei meccanismi di intervento, spesso appesantiti da veti incrociati in sede di concerto interministeriale.

Il Gruppo democratico cristiano confida comunque in una tempestiva e ponderata elaborazione del secondo programma triennale dell'ambiente, nonché in una chiara illustrazione delle procedure di intervento per il Piano Lambro. Dopo aver domandato l'opinione del Ministro circa la conciliabilità tra Agenzia dell'ambiente e Servizi tecnici nazionali, l'oratore conclude invitando il Ministro stesso a riferire sull'efficacia, nei confronti degli altri membri del Governo, degli impegni da lui assunti con le imprese in sede di contratto di programma.

Interviene quindi il senatore CUTRERA, secondo cui l'azione strategica del Ministero non deve essere pregiudicata da un eccesso di sfiducia nella situazione ambientale del Paese: la legislazione adottata ha interessato settori fondamentali, come la difesa del suolo, i parchi ed il programma triennale, offrendo al Governo gli strumenti di azione necessari. A tale legislazione occorre ora dare seguito. L'atteggiamento del Ministero sarà decisivo per diffondere fiducia negli operatori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione di leggi per le quali sono già state poste in essere importanti attività operative.

Il settore della calamità merita una rimeditazione, abbandonando la vecchia concezione assistenzialista della ricostruzione, che ha condotto a gravi sprechi nelle zone terremotate del 1980. Contrariamente a quanto è avvenuto in Italia, alcune esperienze straniere hanno visto la sperimentazione di moduli operativi diversi, ispirati al risanamento ambientale ed a misure di carattere preventivo e caratterizzate dal ricorso a coperture assicurative private contro i rischi derivanti dalle calamità.

Invita infine a difendere la legislazione di spesa ambientale da iniziative eterogenee che riducono i fondi per la difesa del suolo per destinarli a problemi che necessiterebbero di appositi stanziamenti, come è il caso di Venezia. Leggi non implicanti spesa ma di fondamentale interesse istituzionale sono infine quella sulle cave e quella del demanio fluviale, per i quali auspica una celere conclusione dell'*iter* parlamentare.

Ha quindi la parola il senatore BOATO il quale ritiene che nel quinto anno della legislatura, la sessione di bilancio possa rappresentare l'occasione più idonea per un bilancio della politica ambientale. Premesso che voterà contro la redazione di un rapporto favorevole alla tabella 22 sulla base, peraltro, di considerazioni dello stesso tenore di quelle svolte dal Ministro e dallo stesso relatore circa l'impossibilità di realizzare una politica ambientalistica di largo respiro senza risorse finanziarie certe ed adeguate, precisa di farsi carico del problema del disavanzo pubblico e di essere pertanto contrario non solo e non tanto ai tagli in materia ambientale, ma soprattutto agli sprechi che si

traducono in distruzioni di risorse finanziarie, oltre che in danni all'ambiente.

Giudica positivamente il lavoro svolto sul piano della legislazione ambientale: si richiama in proposito all'avvenuta approvazione del programma triennale per l'ambiente, della legge sulla difesa del suolo e delle leggi in materia di smaltimento dei rifiuti, nonché alla rilevanza di alcuni provvedimenti *in itinere*: come quelli relativi alle aree naturali protette, al regime dei suoli, all'attività venatoria, agli acquedotti. Particolare menzione merita poi il provvedimento di riforma costituzionale in materia ambientale che interviene sugli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione e che, ottenuta l'unanime approvazione del Senato, è ora all'esame della Camera.

Diverso diviene però il discorso, a parere dell'oratore, se dalla legislazione si passa a considerare la concreta realizzazione della politica ambientale. In proposito, occorre registrare un fallimento sia sul piano amministrativo (manca infatti, troppo spesso, la strumentazione necessaria per l'attuazione delle leggi approvate), sia sul piano finanziario (caratterizzato da sprechi e da decurtazioni di risorse). Pur ritenendo che esistano al riguardo alcuni problemi da affrontare con la massima serietà, si dichiara disposto a discutere della prospettata introduzione di tasse ecologiche.

Per concludere, il senatore Boato ritiene che manchi in Italia una politica di governo in materia ambientale. Le ricadute sull'ambiente sono, infatti, trascurate in tutte le politiche adottate dal Governo: dalla politica energetica alla politica dei trasporti (ove continua a prevalere il trasporto su strada rispetto a quello ferroviario) dalla riforestazione (che vede l'Italia mancare agli impegni internazionali assunti) alla riconversione ecologica di alcuni settori economici (con tutte le implicazioni di politica industriale e di politica del lavoro ad essa connessi); dal governo del territorio (che risente della mancanza di una adeguata strumentazione amministrativa) al problema dei pesticidi (nei cui riguardi, dopo il referendum, non è stata assunta alcuna iniziativa); alla grande viabilità, infine, settore in cui la politica del Governo contraddice gli impegni assunti a livello internazionale.

Al termine del suo intervento richiama l'attenzione sul problema di Venezia, da lui considerato come esempio clamoroso del fallimento di una cultura di Governo orientata alla salvaguardia dell'ambiente.

Il presidente PAGANI, nell'effettuare a sua volta un bilancio della legislatura che sta per finire, manifesta il proprio consenso all'operato del Governo. Positivamente va valutata anche l'attività legislativa svolta: sono stati approvati provvedimenti importanti come le leggi n. 183 e n. 305 del 1989; sono in via di definitiva approvazione la legge-quadro sulle aree protette ed altri importanti provvedimenti legislativi. Quanto alla fase dell'attuazione, manifesta il proprio dissenso con il senatore Cutrera e il proprio accordo, invece, con l'opinione del ministro Ruffolo; nello specifico, ritiene che la legge n. 183 sulla difesa del suolo rappresenti un caso tipico di carente «copertura amministrativa» delle leggi. Certo, non si può pensare ad un ritorno al Genio civile, ma è indubbia la necessità di prevedere un'organizzazione articolata sul territorio che si faccia carico anche di compiti di manutenzione.

L'eventualità dell'abbandono di una politica programmata dell'ambiente ventilata come ipotesi dal ministro Ruffolo in ragione della scarsità delle risorse disponibili, è da considerare con estrema preoccupazione. Ancor più grave della carenza di fondi, a suo avviso, è l'incertezza dei finanziamenti disponibili determinata dalle continue rimodulazioni contenute nelle annuali manovre di bilancio.

Esprime poi un'opinione critica nei confronti della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, legge che, al pari di altri provvedimenti nel settore ambientale, ha sottovalutato il problema dei rapporti interistituzionali. La mancanza di centri decisionali univoci tende a paralizzare la concreta attuazione di una politica dell'ambiente che pure è ormai stata impostata sul piano legislativo.

Nel concludere, si sofferma brevemente sul caso della Valle Bormida, da lui ritenuto emblematico dei danni che possono derivare dalle disfunzioni istituzionali; si tratta di un problema alla cui mancata soluzione hanno contribuito fattori diversi, ma soprattutto i conflitti che si sono determinati tra le due Regioni interessate e con il Governo.

Replica agli intervenuti il relatore FABRIS che, dopo aver manifestato l'interesse suscitato in lui dal dibattito svoltosi sulla politica ambientale degli ultimi cinque anni, pur preoccupato per i tagli alle risorse del Ministero dell'ambiente, chiede alla Commissione mandato a redigere un rapporto favorevole, ritenendo che l'impegno di Parlamento e Governo debba comunque continuare, utilizzando al meglio le risorse tuttora disponibili. Invita, quindi, il senatore Tripodi a trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno n. 2. Pur essendo in parte condivisibile nel contenuto, infatti, tale ordine del giorno si pone in contrasto con l'approvazione della Tabella 22.

Quanto all'ordine del giorno n. 3 dello stesso senatore Tripodi, avente ad oggetto la controversia tra due Ministri, nonché gli orientamenti della Commissione per le valutazioni di impatto ambientale sulla centrale di Gioia Tauro, giudicandolo parzialmente contraddittorio, invita il presentatore al ritiro.

Esprime poi parere contrario su tutti gli emendamenti a firma dei senatori Tripodi e Libertini.

Ha quindi la parola il ministro RUFFOLO, il quale, dopo essersi dichiarato disposto ad intervenire anche in una prossima eventuale seduta della Commissione destinata ad una specifica riflessione sulla politica ambientale, risponde agli oratori intervenuti nel dibattito sulla Tabella 22 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. Quanto al problema delle intese di programma con le Regioni, sollevato dal senatore Tornati, rileva come un decisivo passo al riguardo potrà essere compiuto solo dopo l'approvazione dei piani regionali. All'ordine del giorno e alle argomentazioni del senatore Tripodi circa la questione di Gioia Tauro, si impegna a rispondere in breve tempo, dopo approfondita verifica dei fatti. Il ricorso da parte del Ministero ai poteri sostitutivi auspicato dal senatore Specchia incontra, a suo dire, ostacoli nella mancanza del necessario personale tecnico. Per un effettivo esercizio di tali poteri, occorrerebbe infatti disporre di una Agenzia, al pari dei principali Paesi europei. Quanto all'attività del Nucleo

operativo ecologico, precisa che vengono effettuate circa 5.000 ispezioni l'anno; un ritmo quindi di attività da considerarsi più che soddisfacente.

Anche con riferimento alle aree a rischio di crisi ambientale - problema sollevato dalla senatrice Nespolo - i ritardi sono da ricondursi alla mancata adozione dei piani di risanamento che rientrano nelle competenze delle Regioni. Per la Campania e l'Abruzzo, così come per la Puglia - risponde così anche al senatore Petrarà - non si è ancora pervenuti all'intesa; se le difficoltà dovessero protrarsi, la questione verrà esaminata in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Rispondendo poi ad alcuni quesiti posti dal senatore Golfari, il Ministro fa presente come i contratti di programma con le imprese vengano istruiti dal Ministero, ma poi sottoposti al CIPE cui spetta la decisione finale. Dei cinque contratti già istruiti dal Ministero, due sono stati messi a disposizione della Commissione. Quanto ai compiti che dovrebbero essere affidati alla Agenzia per l'ambiente - sulla necessità della cui istituzione coglie l'occasione per insistere - possono essere assunti a riferimento quelli propri della corrispondente Agenzia europea. Si tratta di funzioni di informazione, assistenza tecnica e controllo, svolte oggi in Italia solo parzialmente e in maniera inadeguata dalle USL.

Rivolgendosi in particolare ai senatori Cutrera e Boato, ricorda di avere indicato, nel corso del suo intervento in Commissione del 10 ottobre scorso, alcune condizioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di una politica dell'ambiente fondata su una programmazione triennale. Non si tratta solo di nodi di carattere finanziario, ma anche di strozzature di natura istituzionale ed organizzativa.

La sua solidarietà con la manovra che il Governo intende realizzare per il rientro dal disavanzo pubblico resta piena; ciò non toglie che le rimodulazioni degli stanziamenti destinati al suo Ministero sottraggono credibilità ai piani ambientali e ne rendono problematica l'attuazione.

Sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati il rappresentante del Governo si uniforma al parere del relatore.

Il senatore TRIPODI non accoglie l'invito alla trasformazione in raccomandazione e al ritiro degli ordini del giorno n. 0/3003/2/13 e n. 0/2944/3/13/Tab.22, insistendo per la votazione degli stessi, nonché degli emendamenti presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista. Dopo che sull'ordine del giorno n. 3 hanno dichiarato voto favorevole i senatori BOATO, SPECCHIA, TORNATI e NEBBIA, e sull'ordine del giorno n. 2 hanno dichiarato di astenersi i senatori BOATO, TORNATI e NEBBIA, con dichiarazione di voto favorevole del senatore SPECCHIA, entrambi gli ordini del giorno, posti separatamente ai voti, sono respinti dalla Commissione.

Sugli emendamenti presentati dal gruppo della Rifondazione comunista intervengono, quindi, oltre al senatore TRIPODI (che dichiara voto favorevole ritenendo che rientri nei poteri del Parlamento decidere lo spostamento di risorse da un capitolo all'altro del bilancio), i senatori BOATO (che dichiara la propria astensione), e ANDREINI (che ugualmen-

te si astiene per il Gruppo comunista - PDS). Il ministro RUFFOLO ribadisce la propria contrarietà a tutti gli emendamenti presentati.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti recanti i numeri da 23.Tab 22.1 a 23.Tab 22.22, sono respinti dalla Commissione.

Con il voto contrario dichiarato dal senatore BOATO, ANDREINI, NEBBIA, TRIPODI e SPECCHIA, la proposta di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 22 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria è infine approvata a maggioranza dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

268^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REDIGENTE

Boato ed altri: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575)

Serri ed altri: Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803)

Berlinguer ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645)

Scevarolli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086)

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

e petizioni nn. 431 e 437 attinenti ai suddetti disegni di legge

(Costituzione di Comitato ristretto)

Su proposta del presidente PAGANI, la Commissione conviene all'unanimità - con gli interventi favorevoli dei senatori ANDREINI,

BOATO, RUBNER, GOLFARI, NEBBIA, PAGANI e GRADARI - di costituire un Comitato ristretto per la redazione di un testo in merito ai disegni di legge in titolo, per i quali sono stati annunciati più di mille emendamenti.

Il presidente PAGANI invita quindi i Gruppi parlamentari a designare i loro rappresentanti nel Comitato ristretto.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972), testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Gradari ed altri: Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179)
(Rinvio del seguito della discussione)

Riva ed altri: Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483), fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento
(Rinvio del seguito della discussione)

Riprende la discussione sui disegni di legge in titolo sospesa nella seduta pomeridiana del 25 settembre 1991.

Il presidente PAGANI, valutata la questione procedurale sollevata dal senatore Boato nell'ultima seduta, propone all'attenzione della Commissione la diversità del contesto in cui si muovono i tre disegni di legge in titolo, che pure concernono la medesima materia. Conseguentemente, il relatore, senatore FABRIS, propone la disgiunzione dal seguito della discussione per i disegni di legge nn. 179 e 2483.

Dopo un intervento del sottosegretario D'AMELIO, che si rimette alla decisione della Commissione, il senatore BOATO si dichiara favorevole alla proposta del relatore, richiedendo peraltro che i disegni di legge disgiunti siano posti celermente all'ordine del giorno della Commissione, al termine della sessione di bilancio.

Aderisce alla proposta anche il senatore ANDREINI, che conviene sull'opportunità di un futuro esame generale dei problemi di Venezia, il quale potrà essere esteso anche al disegno di legge n. 2536; ipotizza infatti che quest'ultimo possa essere ripresentato senza la delega al Governo che tuttora ne pregiudica l'esame congiunto in sede deliberante.

La Commissione all'unanimità si pronuncia favorevolmente sulla richiesta del relatore. Conseguentemente il Presidente avverte che il seguito della trattazione dei disegni di legge nn. 179 e 2483 avverrà in altra seduta.

Interviene in discussione generale il senatore BOATO, secondo cui il disegno di legge n. 2972 contraddice la filosofia di salvaguardia di Venezia che ha ispirato le precedenti leggi speciali del 1973 e 1984. Le proposte emendative del Gruppo federalista europeo ecologista non sono ispirate da intenti ostruzionistici, come dimostra l'assenso dato alla concessione della deroga per l'esame in sessione di bilancio, nonchè l'offerta di convergenze politiche in sede locale reiterata più volte. Le modifiche proposte muovono invece dall'intento di prevenire gravi distorsioni procedurali e di spesa, tali da lasciare insoluti i problemi dell'ecosistema lagunare e da destinare gran parte dei fondi ad infrastrutture ed a edilizia sportiva, ospedaliera e giudiziaria.

Gli emendamenti presentati vanno guardati non soltanto come posizioni di principio ma come concrete opportunità di miglioramento del testo: la scarsità dei finanziamenti, che non superano i 100 miliardi rispetto alle ben più elevate necessità, dovrebbe spingere verso una più oculata scelta delle destinazioni di spesa, orientandole soprattutto in direzione di interventi atti ad arginare lo svuotamento demografico della città lagunare. Inoltre, l'attuale formulazione del meccanismo concessorio - riguardante tra l'altro anche le funzioni di coordinamento e di controllo del Ministero dell'ambiente - confligge palesemente con le normative comunitarie, di imminente recepimento nel nostro Paese.

Ulteriori nodi irrisolti sono quelli connessi alla politica della casa ed alla sua efficacia oltre i confini del centro storico, nonchè il meccanismo derogatorio mantenuto per le competenze della Commissione per la salvaguardia di Venezia. Deroghe suscettibili di produrre gravissimi effetti sono anche previste per l'inquinamento derivante da esercizi pubblici, nonostante l'esistenza di una normativa che prevede procedimenti sanzionatori, in alcuni casi già attivati; va infine estesa l'acquisizione al Comune di aree demaniali.

Interviene quindi il senatore ANDREINI secondo cui la perdurante carenza di interventi a carattere strutturale è all'origine del degrado lagunare: le responsabilità storiche dell'attuale situazione vanno attribuite anche all'amministrazione cittadina di Venezia, che ha inteso godere contemporaneamente dei benefici turistici e di quelli derivanti dall'industrializzazione petrolchimica della terraferma.

In merito alla concessione, l'intervento sul testo effettuato dalla Camera dei deputati ha inteso precisare che si tratta di una mera facoltà, ciò che sarebbe opportuno specificare in un apposito ordine del giorno. Il Gruppo comunista - PDS, nell'astenersi durante l'esame alla Camera dei deputati, non ha condiviso il giudizio secondo cui tutti i finanziamenti sono stati destinati ad interventi diversi dal riequilibrio idrogeologico della laguna; è però da rilevarsi la presenza di notevoli incongruità normative, come quella intesa ad estendere alla terraferma il regime speciale in materia di locazione. Il problema dei centri urbani è difficilmente riconducibile ad una gestione unitaria, come dimostra la paralisi che più volte si è verificata nel Comitato di salvaguardia a causa dei conflitti di competenza tra le varie autorità amministrative interessate: in attesa di una soluzione globale, il testo proposto rappresenta il minimo indispensabile per non far regredire la situazione

e pertanto sarebbe inopportuno prolungarne l'*iter* con l'approvazione di emendamenti.

Il senatore RIGO condivide il timore che un *iter* troppo prolungato produca la paralisi del procedimento legislativo in corso, ma sottolinea come tematiche finanziarie e problema della casa esigono un trattamento non esattamente in linea con le proposte in esame. Pertanto, le dismissioni demaniali, l'esercizio del diritto di prelazione e le deroghe ai divieti di scarichi inquinanti meriterebbero una rimeditazione, tale, però, da non pregiudicare la celere approvazione del provvedimento.

Dopo che il presidente PAGANI ha dichiarato chiusa la discussione generale, il seguito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

**(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1992)**

TABELLA 22

Al capitolo 1078 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 700.000.000
CS 700.000.000

con i seguenti:

CP 1.000.000.000
CS 1.000.000.000

*e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo
1062.*

23.Tab 22.1

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1079 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 100.000.000
CS 100.000.000

con i seguenti:

CP 300.000.000
CS 300.000.000

*e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo
1062.*

23.Tab 22.2

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1062 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 1.500.000.000
CS 1.500.000.000

con i seguenti:

CP 1.000.000.000
CS 1.000.000.000

23.Tab 22.3

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1551 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 700.000.000
CS 700.000.000

con i seguenti:

CP 1.000.000.000
CS 1.400.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.4

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1553 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 650.000.000
CS 800.000.000

con i seguenti:

CP 1.650.000.000
CS 2.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.5

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1703 sostituire gli stanziamenti previsti:

RS 0
CP 0
CS 0

con i seguenti:

RS 500.000.000
CP 1.000.000.000
CS 1.500.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.6

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2054 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 0
CS 5.000.000.000

con i seguenti:

CP 3.000.000.000
CS 8.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.7

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2551 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 700.000.000
CS 500.000.000

con i seguenti:

CP 1.000.000.000
CS 1.200.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.8

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2556 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 3.500.000.000
CS 4.000.000.000

con i seguenti:

CP 4.500.000.000
CS 6.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 1088.

23.Tab 22.9

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1088 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 3.355.120.000
CS 4.500.000.000

con i seguenti:

CP 2.000.000.000
CS 4.000.000.000

23.Tab 22.10

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2561 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 400.000.000
CS 500.000.000

con i seguenti:

CP 1.000.000.000
CS 1.200.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 2557.

23.Tab 22.11

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8502 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 133.000.000.000
CS 133.000.000.000

con i seguenti:

CP 150.000.000.000
CS 150.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.12

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7708 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 228.000.000.000
CS 350.000.000.000

con i seguenti:

CP 250.000.000.000
CS 500.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.13

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7707 sostituire gli stanziamenti previsti:

RS	0
CP	0
CS	0

con i seguenti:

RS	10.000.000.000
CP	2.000.000.000
CS	12.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.14

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7406 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP	0
CS	40.000.000.000

con i seguenti:

CP	10.000.000.000
CS	50.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.15

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7405 sostituire gli stanziamenti previsti:

RS	0
CP	20.000.000.000
CS	40.000.000.000

con i seguenti:

RS	20.000.000.000
CP	15.000.000.000
CS	35.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.16

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7104 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 133.000.000.000
CS 133.000.000.000

con i seguenti:

CP 150.000.000.000
CS 150.000.000.000

e corrispondentemente ridurre gli stanziamenti relativi al capitolo 8501.

23.Tab 22.17

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1004 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 759.000.000
CS 651.000.000

con i seguenti:

CP 459.000.000
CS 459.000.000

23.Tab 22.18

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1029 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 864.000.000
CS 864.000.000

con i seguenti:

CP 564.000.000
CS 564.000.000

23.Tab 22.19

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1076 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 150.000.000
CS 200.000.000

con i seguenti:

CP 0
CS 147.000.000

23.Tab 22.20

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2055 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 1.000.000.000

CS 1.000.000.000

con i seguenti:

CP 500.000.000

CS 500.000.000

23.Tab 22.21

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 3901 sostituire gli stanziamenti previsti:

CP 312.000.000

CS 312.000.000

con i seguenti:

CP 212.000.000

CS 212.000.000

23.Tab 22.22

TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto) (Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Prende la parola il senatore ROSATI, estensore del parere sui disegni di legge in titolo. Egli osserva che la premessa da cui muove il Governo è in relazione alla manovra finanziaria in esame che il risanamento dell'economia italiana ed, in particolare, della finanza pubblica sono condizione necessaria perchè l'Italia possa rimanere in Europa, continuando ad essere partecipe del processo di costruzione dell'unità economica e politica fra i dodici paesi che in tale impresa sono impegnati. Sotto questo profilo due interrogativi sembrano legittimi: se sia fondata la domanda di risanamento che l'Europa rivolge all'Italia e se la sua risposta sia adeguata. Egli si domanda se quello proposto sia un vero risanamento. Proseguendo il proprio intervento l'oratore osserva che la fondatezza della domanda europea all'Italia non può essere contestata se non rimettendo in discussione la scelta fondamentale dell'unità europea. Va, tuttavia, rilevato - egli aggiunge - che la natura della richiesta comunitaria ai singoli Paesi risente della mancanza di una vera impostazione politica comune, delimitando scelte ed opzioni di comportamento esclusivamente nel perimetro della logica monetaria. Il senatore Rosati osserva come ciò porti a sottolineare l'urgenza di una accelerazione della costruzione politica dell'Europa, di tal che le stesse misure di adeguamento richieste per il riequilibrio dei

bilanci possano essere rapportate a finalità esplicite. Egli ritiene, altresì, che l'Europa oggi esistente non dimostra di possedere un'idea generale di se stessa e dei rapporti con il resto del mondo: ha anticipato culturalmente e politicamente i grandiosi eventi che negli ultimi anni hanno cambiato la storia, ma rischia di esserne sopraffatta. Manca un approccio unitario sia verso gli inediti scenari dell'Est, sia verso quelli già noti del Sud, a partire da un Mediterraneo che con sempre maggiore urgenza postula scelte di vera interdipendenza. Tali osservazioni l'oratore riferisce anche al dibattito sui nuovi scenari di politica estera e di sicurezza comune, laddove occorrerebbe – a suo avviso – una scelta coraggiosa per una gestione comune del «dividendo della pace» europeo, destinando le risorse ricavate dal rallentamento della spesa militare alla costituzione di un Fondo europeo di solidarietà nel quale far confluire, per una gestione unitaria, tutte le somme che i singoli Stati destinano alla cooperazione e allo sviluppo, con sovrapposizioni e distorsioni tanto deplorevoli quanto poco produttive. Il vincolo sui bilanci – egli osserva – potrebbe anche estendersi, da subito, ad una valutazione di congruità delle scelte di carattere militare, stabilendo per tale materia tetti non superabili nell'ambito di ciascun bilancio nazionale con un andamento programmato in diminuzione.

L'oratore prosegue richiamando l'attenzione della Giunta sulla fondatezza della domanda europea di risanamento e sulla connessa esigenza di una risposta coerente da parte italiana. Tale risposta rinvia, peraltro, ad un aggiornamento dei fini della Comunità Europea per definirne il ruolo nella realtà mondiale tanto radicalmente trasformata dal tempo dei trattati di Roma. Di qui l'invito al Governo italiano ad attivare un'iniziativa che, a partire dalla discussione sul Trattato dell'Unione, metta a fuoco alcune scelte immediate come l'utilizzazione coordinata a fini di sviluppo delle risorse ricavate dalla riduzione della pressione militare sui bilanci degli Stati.

Sul significato generale della manovra, nei suoi volumi e nelle intenzioni dichiarate – prosegue il senatore Rosati – non si possono avanzare dubbi. Essa si muove nella direzione delle esigenze poste dalla appartenenza europea dell'Italia e, in modo specifico, della accettazione del vincolo disciplinare sul bilancio. Il risanamento è correttamente annunciato, come del resto anche negli anni passati, come un allineamento rispetto ai requisiti necessari per andare all'Unione monetaria.

Qualche perplessità può viceversa essere manifestata – a giudizio dell'oratore – sulla idoneità intrinseca di alcune delle misure adottate o proposte al raggiungimento dei fini dichiarati o sperati. Ciò è particolarmente evidente per la sanità. Analogo ragionamento vale per il sistema previdenziale, mentre quanto al tema delle privatizzazioni, egli rileva che il suo svolgimento ha scarsa attinenza con l'esigenza di rispondere alle domande europee.

Proseguendo nel proprio intervento, l'estensore del parere dà atto della difficoltà oggettiva della manovra di allineamento italiana la quale

interviene, da un lato, su di un livello di spesa pubblica più basso della media europea e, dall'altro, su un livello di prelievo fiscale che è più alto della media stessa. Si tratta di una situazione che è frutto di pregresse insufficienze e che di per sé non giustifica richieste di dilazioni o sconti di pedaggio, ma che oggettivamente riporta l'attenzione sulla natura politica della costruzione comunitaria. È indubbio infatti - afferma il senatore Rosati - che una manovra compiuta entro margini tanto ristretti apra interrogativi di consenso sociale e politico tali da richiedere che sia tenuta ferma, anche nelle discussioni comunitarie, una pregiudiziale democratica di intensità tale da rappresentare in ogni passaggio il denominatore comune della costruzione europea.

Passando a trattare, in dettaglio, dei dati finanziari relativi alla partecipazione dell'Italia al processo d'integrazione europea, il senatore Rosati osserva che il bilancio dello Stato non espone una apposita Tabella dedicata alle spese che sono previste con riferimento, diretto o indiretto, agli affari comunitari. Egli auspica per il futuro una presentazione aggregata dei flussi attinenti alla materia comunitaria poichè questa dovrà essere una delle necessarie chiavi di lettura di un documento contabile sempre più decisamente condizionato da una volontà europea.

Relativamente allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio (Tabella 1/A), la rubrica n. 8 è relativa al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie. Per il 1992 è assegnata al Dipartimento la somma di 6 miliardi 262.500 lire, con una diminuzione di 2 miliardi rispetto al 1991. Va notato, peraltro, che con l'approvazione della legge sulla Presidenza del Consiglio, le spese generali dei Dipartimenti, prima riferite ai Ministri senza portafoglio, vengono cumulate in quelle della stessa Presidenza.

Il senatore Rosati chiarisce, quindi, che alla Presidenza del Consiglio fanno pure capo gli stanziamenti relativi ai Piani integrati mediterranei (PIM) previsti, come contributi per spese di programmi e progetti nella misura di 1.300 miliardi per i tre esercizi 1992, 1993 e 1994.

Al riguardo il relatore sottolinea l'esigenza, già fatta propria dalla Giunta nella propria relazione sui PIM presentata il 3 luglio 1991 (doc. XVI n. 15), di superare i ritardi e le disfunzioni da parte italiana che, sommati a restrizioni da parte comunitaria, hanno portato a perdite di intervento o a distorsione dei loro effetti rispetto alle finalità istituzionali di riequilibrio territoriale ed economico.

Il senatore Rosati prosegue osservando che, per quanto concerne il Ministero del tesoro (Tabella 2), nel relativo stato di previsione sono iscritti gli stanziamenti per il finanziamento del bilancio delle Comunità europee, nella misura complessiva di 15.300 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1991, anno in cui la cifra ammontava a circa 13 mila miliardi. Per il 1992 il totale si forma sui parziali costituiti da 4000 miliardi per prelievi agricoli, dazi doganali, contributi zucchero - un capitolo che aumenta di ben 2700 miliardi -; 8600 miliardi di risorse proprie provenienti dall'IVA (in diminuzione di 200 miliardi) e per 4000

miliardi, con un aumento di 1000 miliardi alla voce risorse complementari basate sul Prodotto Nazionale Lordo.

In merito alla Tabella 6 del Ministero degli affari esteri l'estensore del parere osserva - in particolare - che non è possibile desumere l'entità delle risorse che esso assorbe per contribuire alla elaborazione del diritto comunitario anche attraverso i collegamenti a vario titolo dell'Italia con le strutture comunitarie.

I capitoli riguardanti le Rappresentanze permanenti contengono, infatti, dati globali di finanziamento senza specificazioni relative alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso le Comunità europee. Tali dati sarebbero assai utili per poter valutare l'ammontare complessivo delle risorse, da aggiungere a quelle destinate al Dipartimento per le Politiche comunitarie, che l'Italia destina a finalità europee.

Si apre il dibattito.

Il Presidente ZECCHINO dà atto all'estensore del parere dell'analisi approfondita e puntuale da lui svolta.

Il senatore ARFÈ rinviene nelle stesse considerazioni esposte dal senatore Rosati le motivazioni per preannunziare il proprio voto contrario sui disegni di legge in titolo.

Anche il senatore VECCHI preannunzia il voto contrario dei senatori del gruppo Comunista PDS. La manovra proposta dal Governo è inefficace, iniqua e non suscettibile di contrastare l'aumento del debito pubblico nè quello dell'inflazione e, al tempo stesso, penalizza le fasce più deboli della società.

Gli investimenti, poi, si riducono; le spese per la partecipazione all'Europa non seguono un *trend* che accompagni la loro importanza crescente.

Il senatore TAGLIAMONTE - nel condividere le valutazioni espresse dall'esposizione del senatore Rosati - propone una modifica allo schema di parere proposto dall'estensore nel quale - in particolare - si chiarisce che gli stanziamenti di bilancio per il triennio 1992-1994 debbono essere ripartiti equamente fra tutte le Regioni interessate e che, per quanto si riferisce ai PIM delle Regioni meridionali, il finanziamento a carico della legge n. 64 del 1986 debba essere aggiuntivo fino a copertura del totale della spesa pubblica nazionale.

Il Presidente ZECCHINO concorda con l'esposizione dell'estensore del parere Rosati, ribadendo, altresì, l'esigenza di ottenere dal Governo una visione omogenea e completa dei dati relativi alla partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea. Il Presidente prosegue aggiungendo che tale prospetto acquisterebbe ancora maggior valore conoscitivo qualora fosse effettuato anche in relazione ai dati dei precedenti esercizi finanziari, nonchè avuto riguardo alle spese

comunitarie stanziare nei bilanci degli altri Paesi membri della Comunità.

Il Ministro ROMITA concorda con le esigenze conoscitive testè espresse. Egli osserva – tuttavia – che per quanto attiene, in particolare, ai Fondi strutturali non è sempre agevole fotografare con facilità i flussi finanziari. Peraltro, conclude il Rappresentante del Governo, il Dipartimento sarà presto in grado di fornire alla Giunta un consuntivo parzialmente aggiornato al 1990 della situazione dei Fondi strutturali.

Concluso il dibattito, il senatore ROSATI nel richiamarsi alle osservazioni testè svolte dichiara di condividere la proposta di modifica illustrata dal senatore Tagliamonte.

La Giunta conferisce, quindi, a maggioranza, mandato all'estensore designato di redigere un parere favorevole con osservazioni nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Commissione, su proposta del Presidente, decide di esaminare prioritariamente il disegno di legge A.S n. 2667-bis.

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Norme di riordino del settore farmaceutico» (A.S. n. 2667-bis)

(Esame e conclusione)

Il relatore AZZARETTI ricorda che il provvedimento, relativo al riordino del settore farmaceutico, approvato dalla 12^a Commissione igiene e sanità del Senato nel maggio scorso con alcune modifiche rispetto al testo approvato in prima lettura dalla competente Commissione della Camera dei deputati, che nel giugno scorso lo licenziava definitivamente accogliendo le modificazioni introdotte dal Senato (compresa quella dell'articolo 14 riguardante la «sanatoria», torna ora in Parlamento, a seguito di rinvio alla Camera da parte del Presidente della Repubblica, il quale ha ritenuto che la «sanatoria» si configuri come eccezione al principio del pubblico concorso e quindi non sembra che possa, senza contraddizione con il principio stesso, privilegiare l'interesse del gestore provvisorio, rispetto al diritto maturato nell'ordinaria procedura concorsuale.

Il Presidente della Repubblica nel suo messaggio di rinvio sostiene altresì che la «sanatoria» non può trovare fondamento se non nell'interesse pubblico di assicurare il regolare funzionamento del servizio farmaceutico; interesse pubblico che, qualora il procedimento concorsuale sia stato già concluso, è assicurato dall'attribuzione della titolarità della farmacia al vincitore del concorso.

La Camera dei deputati ha nuovamente approvato il disegno di legge in esame, accogliendo le indicazioni del Presidente della Repubblica, ripristinando in pratica il testo che essa stessa aveva approvato in prima lettura. Condividendo le osservazioni del Presidente della Repubblica e per agevolare la definitiva approvazione del provvedimento, raccomanda di esprimere parere favorevole, dal momento che il disegno di legge contiene norme importanti ai fini di una opportuna razionalizzazione della rete farmaceutica nazionale e per una necessaria accelerazione delle procedure concorsuali.

Il senatore DUJANY concorda con il relatore.

Il senatore GALEOTTI, pur comprendendo le ragioni dei rilievi del Presidente della Repubblica, osserva che il provvedimento non tiene conto del fatto che i gestori delle farmacie, che per anni si sono fatti carico in via provvisoria del servizio pubblico anche in aree disagiate del Paese, potrebbero essere estromessi dalla loro attività anche indipendentemente dalla norma di sanatoria del presente provvedimento.

È quindi necessario far emergere il disagio arrecato da situazioni che non si sarebbero dovute consentire e che ora penalizzano proprio coloro che hanno sostenuto gli oneri di avviamento del servizio.

Pertanto, pur uniformandosi al parere del relatore, esprime riserve nel senso sopra detto.

Il relatore AZZARETTI ricorda che un'analoga norma di sanatoria era contenuta nella legge n. 84 del 1981. Nel caso di specie ritiene prioritario accelerare le procedure concorsuali e razionalizzare la rete farmaceutica.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime quindi: parere favorevole sul disegno di legge A.S. n. 2667-*bis*».

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (A.S. n. 2944)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1994» (A.S. n. 2944-*bis*)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (A.S. n. 3003)
(Esame e conclusione)

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (A.S. n. 3004)
(Esame e conclusione)

Il presidente BARBERA, avverte che svolgerà, in sostituzione del relatore RIGGIO che non è potuto intervenire, un'unica relazione sui

primi tre provvedimenti, per i quali è prevista la discussione congiunta, nonché sull'ultimo recante: «Disposizioni in materia di finanza pubblica». Rimangono tuttavia distinti i pareri che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Premesso che la manovra finanziaria e di bilancio si colloca all'interno della programmazione economico-finanziaria per il triennio 1992-1994, per la quale la Commissione e le Regioni avevano espresso parere contrario, si sofferma anzitutto sulla spesa per la sanità, per la quale viene confermata la mancanza di fondi per 10.800 miliardi di lire per il fabbisogno 1991, mentre la quantificazione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente (pari a 86.400 miliardi di lire per il 1992, a 93.150 per il 1993 e a 92.850 per il 1994) rappresenta una stima ritenuta dalle Regioni del tutto inattendibile.

Inoltre le dotazioni previste per il Fondo sanitario nazionale in conto capitale (pari a 100 miliardi di lire per il 1992, 1.660 per il 1993 e 1.670 per il 1994) denotano un'operazione di slittamento della spesa ed un'affannosa politica di bilancio. Senza tenere conto dei maggiori oneri previsti dal disegno di legge atto Senato n. 3004 riguardanti i *tickets* farmaceutici e la crescita del carico per le Regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti osserva che il Fondo nazionale trasporti di parte corrente è stato determinato in 4.764 miliardi di lire, con un incremento pari al tasso programmato di incremento monetario del PIL. Trova altresì conferma la condizione «capestro» di finanziaria detto fondo mediante una riduzione del Fondo comune. Mancano infine gli stanziamenti destinati agli investimenti.

Quanto al settore dell'agricoltura rileva che, oltre alla riduzione della spesa, i problemi riguardano il mantenimento nella gestione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di quasi due terzi della somma stanziata per il 1991 ed un altro slittamento delle quote già autorizzate al 1993, anno al quale potrebbero invece essere rinviati solo gli interventi di competenza del Ministero.

In merito alle questioni riguardanti il personale, la legge finanziaria 1992 prevede che le Regioni e gli enti locali iscrivano nei propri bilanci gli oneri derivanti dal nuovo contratto per il triennio 1991-1993, benché i medesimi non decidano i termini degli aumenti contrattuali, che sono definiti invece a livello centrale.

Rileva quindi che altre riduzioni della spesa riguardano in particolare il finanziamento del programma triennale per la tutela dell'ambiente, l'attuazione del piano energetico nazionale ed i provvedimenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere.

Quanto al Fondo comune, il cui stanziamento è previsto per il 1992 in 6.957 miliardi di lire, l'incremento è pari al tasso di inflazione programmato, mentre la legge finanziaria 1992 avrebbe potuto costituire occasione di superamento di questa entrata, ritenuta inadeguata dalle Regioni a statuto ordinario, che ne hanno richiesto la sostituzione con l'attribuzione diretta di quote di tributi erariali di pertinenza regionale.

Quanto al Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, ricorda che non è stata ancora realizzata la cosiddetta «desettorializzazione» dei fondi della quota variabile in ragione della complessità della «procedura accertatoria»: in realtà tale ritardo è

dovuto ad una resistenza a livello centrale al fine di mantenere i vincoli di destinazione.

Nei confronti delle Regioni a statuto speciale segnala infine la riduzione del Fondo nazionale di solidarietà per la Sicilia ed il mancato adeguamento delle norme finanziarie per il piano di rinascita previsto dallo statuto della regione Sardegna.

In conclusione, pur sottolineando i predetti aspetti negativi dei provvedimenti in esame, in considerazione dell'assenza del relatore di maggioranza, si rimette al parere della Commissione.

Il senatore SCIVOLETTO, rilevato che la posizione complessiva del Gruppo del Partito democratico della sinistra sui disegni di legge in esame è fortemente critica, sottolinea l'inequità e l'inefficacia delle norme, nonché l'assoluta inattendibilità delle cifre. Del resto analoghi giudizi negativi sono stati espressi dai sindacati, dalla Confindustria, dai coltivatori, dalle Regioni.

Richiamatosi alle proposte alternative formulate in linea generale dal suo Gruppo parlamentare, ricorda che la crisi della finanza pubblica e quella dello Stato comportano un declassamento del Paese, il suo spaccamento in due, il degrado dei livelli di vita: questioni che non possono non riguardare tutte le forze democratiche; è pertanto necessario un risanamento ed uno sviluppo economico-finanziario, che non penalizzino le categorie più deboli e che provvedano al pieno riconoscimento dei diritti dei cittadini.

Rileva quindi la contraddizione esistente tra regionalismo e federalismo europeo, da un lato, e la crisi del rapporto Stato-Regioni, che ha indotto queste ultime a prendere la decisione storica di non partecipare alla Conferenza Stato-Regioni.

Entrando nel merito dei provvedimenti in esame, fa proprio quanto espresso dal Presidente nella relazione, soprattutto con riferimento alla sottostima della spesa sanitaria ed alla sovrastima delle relative entrate, al settore dei trasporti, a quello dell'agricoltura, in merito al quale sottolinea come la spesa prevista per gli interventi programmati dalla legge n. 201 del 1991 è rimasta nel 1991 per due terzi in gestione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ripartendosi la restante parte in favore delle Regioni per quote minime, mentre dei 3.085 miliardi di lire previsti per il 1992 dalla legge richiamata solo 1.000 miliardi vanno alle Regioni ed il resto scivola al 1993.

Sottolinea quindi l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti relativi al Fondo comune ed ai programmi di sviluppo delle Regioni ordinarie, senza contare la mancata attuazione della cosiddetta «desettorializzazione» richiamata dal Presidente. Con riferimento inoltre al piano di rinascita della Sardegna ne rileva il mancato adeguamento, mentre denuncia la falciatura operata sul Fondo nazionale di solidarietà per la Sicilia che dai 1.240 miliardi di lire stanziati nel 1988 e dai 1.450 stanziati nel 1990, passa ai 200 miliardi di lire stanziati per il 1992: quasi un azzeramento, anche tenendo conto della quota di 360 miliardi di lire previsti nel 1992 per la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia orientale.

Esprime in conclusione, anche a nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra, parere contrario ai provvedimenti in esame.

Il senatore DUJANY, concorda con le critiche espresse nella relazione del Presidente, osservando che i disegni di legge finanziaria e di bilancio hanno una valenza puramente contabile e non tengono conto degli aspetti istituzionali del Paese. Del resto, quanto detto ieri nella seduta congiunta delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, in sede di audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome, dimostra ampiamente il fallimento della politica di decentramento e delle autonomie voluto dalla Costituzione.

Il senatore GALEOTTI, rilevato come negli anni nulla sia cambiato, suggerisce di inserire nel parere della Commissione l'opportunità di ribadire i contenuti della legge n. 158 del 1990 sulla finanza regionale nei provvedimenti collegati alla legge finanziaria ed al bilancio dello Stato, anche attraverso una ripetizione delle norme contenute nella legge citata.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime quindi il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
premessi:

che l'obiettivo del contenimento del fabbisogno del bilancio dello Stato deve essere condiviso come limite che si impone alla finanza di tutti i soggetti che attingono risorse da quel bilancio e che deve essere garantita la riduzione del fabbisogno primario al livello fissato dalla legge finanziaria e dal documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1992-1994 e, in particolar modo, che anche la finanza regionale è chiamata a concorrere al raggiungimento di questo obiettivo,

che tuttavia, il concorso delle Regioni deve essere richiesto ed ottenuto sulla base del rispetto sostanziale della responsabilità che compete a questo livello di governo e che la manovra di bilancio deve essere decisa ed attuata nel rispetto delle norme positive che disciplinano il concorso delle Regioni nella definizione degli obiettivi di politica economica e degli strumenti di bilancio,

che il richiamo alla responsabilità istituzionale e finanziaria delle regioni deve potersi fondare su scelte che esse hanno concorso a determinare, o che esse hanno definito autonomamente,

osserva che sia sul piano formale, sia più ancora su quello sostanziale, la manovra di bilancio all'esame - per quanto di competenza di questa Commissione - è ispirata prevalentemente dall'obiettivo di imporre talune restrizioni di spesa alle regioni attraverso il taglio consistente dei trasferimenti senza prefigurare quel corredo di innovazioni legislative che trasferiscono alle Regioni la responsabilità delle scelte e della gestione nei settori in crisi e per i quali si verificano costantemente dei consistenti *deficit* di spesa rispetto alle somme che vengono stanziati in sede di previsione;

in particolar modo, la Commissione osserva che, malgrado l'avvio della riforma della finanza regionale che era stato preannunciato con le innovazioni introdotte dalla legge n. 158 del 1990, ancora una

volta il problema viene eluso e si è preferito procedere ad una serie di tagli e di condizionamenti di spesa, senza che le regioni possano incidere sulle cause che la determinano;

inoltre, la Commissione deve prendere atto che, malgrado funzioni da tempo la Conferenza Stato-Regioni e sebbene quest'anno sia stato rispettato formalmente l'obbligo della consultazione delle Regioni in questa sede sul complesso della manovra di bilancio, di fatto le regioni sono state di fronte a decisioni prese in sede centrale, senza che esse possano minimamente influire sul contenuto dei provvedimenti che ne sono scaturiti.

La Commissione, sulla base di queste considerazioni di carattere generale e premesso che la manovra si colloca nella scia del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1992-1994, sul quale questa Commissione si è espressa negativamente, esprime:

PARERE CONTRARIO

sui disegni di legge atto Senato n. 2944 n. 2944-*bis* e atto Senato n. 3003, e ribadisce in particolare la propria contrarietà ai provvedimenti in esame per le seguenti motivazioni specifiche:

a) la determinazione del Fondo comune regionale viene fissata ancora una volta al tasso di inflazione programmata, mentre le Regioni devono far fronte con queste somme all'aumento dell'inflazione reale senza poter disporre di entrate proprie dalle quali attingere risorse; in particolar modo la Commissione ritiene incongrua la previsione che esclude le regioni dagli adeguamenti del fondo in relazione ai maggiori oneri per il personale che si determineranno con il rinnovo del contratto degli enti locali e con quello del settore dei trasporti; si tratta di una mera finzione contabile che, come è successo per il passato, dovrà trovare soluzione attraverso una successiva sanatoria dei disavanzi, dato che le Regioni - specie quelle a statuto ordinario - non dispongono che del 5 per cento dei loro bilanci come somme libere da vincoli di destinazione;

b) la quantificazione del fondo sanitario nazionale resta ancora una volta il punto di maggiore contrasto e di maggiore difficoltà per la finanza regionale; malgrado le riduzioni imposte alle Regioni a statuto speciale e la quasi totale sparizione del fondo sanitario per spese in conto capitale, anche nella manovra in esame sembra che la soluzione ai problemi del settore possa essere trovata ancora una volta nella sottostima della spesa sanitaria per il 1992 e per gli esercizi successivi; si riproduce ancora una volta lo schema criticato da tutti negli anni precedenti e ribadito ripetutamente nei pareri già resi da questa Commissione: la sottostima dà luogo ad enormi disavanzi che bloccano il funzionamento del sistema sanitario nell'ultimo trimestre dell'anno ed avviano la contesa circa la responsabilità e l'accollo dei disavanzi. Tenendo conto dell'ultimo aggiustamento delle previsioni effettuato dalla Ragioneria generale dello Stato, resta ancora da computare la differenza di 5.840 miliardi di lire tra il disavanzo previsto dallo Stato e quello previsto dalle Regioni per la spesa 1991. In questa situazione i provvedimenti in esame fissano la spesa sanitaria per il 1992 ad un livello inferiore a quello stimato per il 1991,

c) malgrado vi fosse una specifica previsione in proposito nella legge n. 158 del 1990, non è stato realizzato l'accorpamento dei vari

fondi settoriali in conto capitale nel fondo per gli ulteriori programmi di sviluppo. In questo modo non si è dato corso all'adeguamento effettivamente previsto per questo fondo e, al contempo, si continua a vincolare la spesa delle regioni alle decisioni che vengono assunte nelle varie sedi ministeriali che conservano nella maggiore parte dei settori la prerogativa di indicare in dettaglio la finalizzazione e la destinazione della spesa in sede locale. A questo si aggiunge che nei settori più importanti delle competenze regionali si conferma anche in questo bilancio l'attribuzione ai Ministeri ed organi centrali di somme che spetterebbero alle Regioni. Giova ripetere in proposito la critica ai finanziamenti che sono assegnati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per somme pari e in taluni casi superiori a quelle destinate alle regioni che hanno competenza sostanzialmente esclusiva per gli interventi in questo settore. Ma situazioni analoghe si riscontrano nel campo dei lavori pubblici, in specie con l'intervento della Protezione civile nelle opere di ricostruzione, e nel settore della difesa del suolo e dell'ambiente, nei quali i finanziamenti sono destinati prevalentemente agli interventi dei rispettivi Ministeri;

d) vanno segnalate in particolar modo le riduzioni operate nel settore dell'agricoltura con la mancata approvazione del nuovo piano, in sostituzione di quello che era stato finanziato con la legge n. 752 del 1976 e lo slittamento all'esercizio 1993 di 2.085 miliardi di lire che erano già stati stanziati per il 1992; la scomparsa del fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti che non è certo compensata dall'incremento previsto per il fondo di parte corrente la cui sottostima ha dato luogo a disavanzi registrati negli anni precedenti e che sono stati accollati agli enti locali e alle regioni ben sapendo che entrambi sono nell'impossibilità pratica di farvi fronte;

e) nei confronti delle regioni a statuto speciale, va segnalato inoltre la ulteriore e drastica riduzione del Fondo nazionale di solidarietà per la Sicilia, che per l'esercizio 1991 era stata giustificata con la previsione di maggiori trasferimenti che sarebbero derivati a quella Regione con la risoluzione - nel corso del 1991 - del contenzioso relativo all'adeguamento della finanza della regione alle norme del 1971 sulla riforma tributaria. Di fatto, a tutt'oggi rimane e si aggrava la riduzione del Fondo di solidarietà nazionale, mentre l'adeguamento delle norme finanziarie non è stato ancora effettuato. Una considerazione analoga può essere fatta per la legge sul piano di rinascita previsto dallo statuto della Regione Sardegna. Mentre permangono le difficoltà per una rapida attuazione del provvedimento in esame alla Camera, i finanziamenti vengono ridotti e contenuti di anno in anno, tradendo in questo modo lo spirito e gli obiettivi di quella norma costituzionale che assicura la solidarietà dello Stato ad una Regione obiettivamente svantaggiata».

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime infine:

PARERE CONTRARIO

sul disegno di legge atto Senato n. 3004 per i motivi specificati nel precedente parere sui disegni di legge atto Senato nn. 2944, 2944-bis e 3003».

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

141ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)

Il senatore Tagliamonte presenta una nuova bozza di parere, che tiene conto della discussione generale svoltasi in Commissione sulla base della introduzione da lui tenuta nella seduta del 9 ottobre 1991.

Il deputato DIGLIO osserva come, nel quadro di una discussione in cui gli aspetti ripetitivi sono inevitabili, la bozza di parere ha il merito di recuperare una serie di considerazioni molto concrete e contemporaneamente mettere in evidenza il rapporto tra legge finanziaria e Mezzogiorno, facendo emergere le contraddizioni, gli immobilismi ed anche gli aspetti distorsivi che contraddistinguono questa fase della politica meridionalistica.

Non è pertanto difficile ritrovarsi nella bozza di parere ed anche esprimere la convinzione che la Commissione debba divenire un punto di mobilitazione in favore degli interessi meridionalistici. Tutto questo in un momento certamente difficile per l'economia e con il pericolo che attorno al referendum abrogativo si coaguli un vasto raggruppamento contrario agli interessi delle regioni meridionali.

Conclude dicendo che sono queste le considerazioni in base alle quali la sua parte politica, il gruppo socialista, voterà a favore della bozza di parere cogliendone soprattutto il significato sostanziale.

Il deputato RIDI vuole preliminarmente dare atto alla Presidenza di aver fatto tutto il possibile per mettere la Commissione nella condizione di esprimere un parere con cognizione di causa ed in tempi rapidi.

Nel merito intende dare atto al relatore di aver fatto uno sforzo non indifferente per sintetizzare un ragionamento critico della Commissione bicamerale. Pertanto sulla prima parte della bozza di parere, quella critica e propositiva, non vi sono differenze sostanziali.

Per quanto diffuse, persino all'interno della sua parte politica, siano posizioni di rigetto molto vicine a quelle dei promotori del *referendum*, egli ha sempre manifestato l'idea invece che bisogna completare quanto di positivo è stato realizzato nel Mezzogiorno dall'intervento straordinario; tanto nel campo delle agevolazioni come in quello delle infrastrutture; sia pure in mezzo a distorsioni e fenomeni intollerabili, che tuttavia non giustificano posizioni puramente negative.

Detto questo gli sembra di dover rilevare una netta contraddizione tra le conclusioni e la restante parte del testo di parere. Chiede pertanto, ove le conclusioni non dovessero subire modifiche, la votazione per parti separate.

Il senatore PETRARA ritiene che la parte relativa agli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate debba essere resa più concreta ed incisiva. Esprime pertanto l'invito a riformulare questa parte del parere, in modo che risalti con nettezza un indirizzo legislativo che garantisca certezza finanziaria agli interventi.

Il senatore INNAMORATO ritiene che non sia sufficiente esprimere in un parere una qualche «mozione degli effetti» per le aree terremotate. Chiede pertanto che la Commissione non si limiti a definire la manovra finanziaria in favore delle aree terremotate «oscura e fuorviante» ed esprima un netto invito al Governo perchè reperisca i fondi necessari.

Il senatore DE VITO esprime totale consenso al testo di parere formulato dal relatore, che appare del tutto condivisibile soprattutto per gli aspetti concreti ed immediati, che sono i soli da evidenziare in questa sede.

Vuole puntualizzare la questione dei finanziamenti per le aree terremotate, anche perchè non gli sembra corretta l'impostazione datane dal senatore Petrara.

La finanziaria 1991 aveva previsto lo stanziamento di 3.000 miliardi, che hanno ora bisogno, per essere effettivamente impiegati, di una legge dello Stato.

Pertanto gli sembra fuorviante l'impostazione della XIII Commissione del Senato e del senatore Petrara, che concentrano la loro attenzione sulle modifiche della legge finanziaria 1992 quando invece il loro impegno dovrebbe essere rivolto a fare approvare una legge, che consenta di sbloccare i finanziamenti previsti nella finanziaria 1991.

Rilevato come l'intoppo sia di natura politica, esprime personalmente l'idea che la legge finanziaria 1992 non debba essere approvata se prima non si sbloccano con legge i fondi stanziati nel quadro della precedente legge finanziaria.

Rileva infine come la legge 275 recentemente approvata dal Parlamento prevedesse per il 1992-1993, rispettivamente 300 miliardi e 300 miliardi in favore dell'imprenditorialità giovanile. Gli sembra che

una proposta di legge del Governo, quale è indubbiamente la legge finanziaria 1992, non possa disconoscere questa volontà del Parlamento e modulare diversamente gli stanziamenti previsti da una recente legge dello Stato. Se non altro si tratta di una questione di responsabilità.

Conclude il suo intervento auspicando che la Commissione si esprima unitariamente, in modo da conferire maggior forza al testo di parere sulla manovra di bilancio.

Il senatore PONTONE, anche per raccogliere le preoccupazioni espresse dal senatore De Vito, si dice disponibile a dare il proprio voto favorevole, a condizione però che i parlamentari della Commissione si impegnino a dare seguito al loro pronunciamento nel successivo iter della legge finanziaria 1992.

Il deputato CIAMPAGLIA si dice d'accordo con la bozza proposta dal relatore. Sono infatti condivisibili la premessa ed anche l'invito al Governo e alle Commissioni di merito al fine di garantire un minimo di respiro prima che si chiuda la stagione dell'intervento straordinario. Condivide infine quanto è stato detto dal senatore De Vito a proposito degli interventi nelle aree terremotate.

Il senatore DE VITO riprende la parola per proporre una riformulazione delle conclusioni in modo da conferire maggiore incisività al testo di parere e all'indirizzo che ne consegue.

Il relatore TAGLIAMONTE presenta quindi la definitiva proposta di parere che raccoglie soprattutto le modificazioni proposte dal senatore De Vito ed anche dal senatore Petrarà.

La proposta recita:

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno,

esaminati i disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (Atto Senato n. 2944) e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (Atto Senato n. 3003),

osserva che, se l'obiettivo del risanamento dei conti e della finanza pubblica è la ripresa dell'economia nazionale, anche ai fini dell'inserimento, in condizioni di competitività, del nostro sistema produttivo nell'unione economica e monetaria della Comunità europea e nella prospettiva della riorganizzazione dei mercati internazionali e dei rapporti dell'Italia e della stessa Comunità con i Paesi dell'Europa Orientale, la finanziaria 1992 non dovrebbe ignorare – come invece si ricava dal contesto generale della sua impostazione e dalla inadeguatezza ed incongruità delle previsioni di bilancio riguardanti gli interventi nel Mezzogiorno – l'essenziale e, sotto molti aspetti, determinante contributo che, per il conseguimento del suddetto obiettivo, la crescita economica e sociale delle regioni meridionali può e deve assicurare. I tagli della spesa (compresa quella sociale), le rimodulazioni degli stanziamenti a legislazione vigente (che si traducono in ripetuti rinvii nel tempo delle azioni programmate e da programmare) e la sostanziale

modestia delle allocazioni subordinate all'approvazione di appositi provvedimenti legislativi impediscono di rilanciare ed accrescere gli investimenti, di rafforzare ed ampliare la base produttiva e di incrementare la produttività. Riducendo gli sforzi ed eludendo l'impegno a fronteggiare seriamente e risolvere i problemi del perdurante forte squilibrio fra le due aree del Paese, si depotenziano la capacità di reale incidenza della manovra finanziaria e la credibilità della politica che la ispira;

rileva che gli accantonamenti di cui alla tabella B della finanziaria relativi alla nuova legge di finanziamento degli interventi nel Mezzogiorno (2.450 per il 1992, 2.900 per il 1993 e 9.000 per il 1994) - dei quali ben 4.650 fin d'ora riservati alla copertura degli oneri di fiscalizzazione e degli sgravi contributivi, e non si sa quanti altri da utilizzare per il pagamento dei mutui con i quali si pensa di finanziare gli interventi dei «progetti strategici» - sono obiettivamente insufficienti ad onorare gli impegni assunti con i contratti, le intese e gli accordi di programma approvati dal CIPE e dal CIPI ed a garantire le risorse necessarie per soddisfare le domande di agevolazione delle attività produttive già presentate e che saranno presentate nel triennio. In tale contesto corre l'obbligo di evidenziare che, a fronte dei 120.000 miliardi previsti nella legge n. 64 del 1986, ammontano ad oltre 37.000 miliardi le risorse impiegate al di fuori dell'intervento straordinario; le somme impegnate dall'Agenzia ascendono a 59.580 miliardi (di cui 22.128 spesi) e quelle da impegnare a 22.801; gli importi scritti nel bilancio triennale 1992-1994 sono 4.461 miliardi per il 1992, 11.100 per il 1993 e 11.900 per il 1994 (e 29.905 per il 1995 ed anni successivi); e che, pur tuttavia, l'importo di poco più di 5.500 miliardi iscritto in tabella F per il 1992 risulta più o meno pari alla metà delle occorrenze preventivabili sulla base degli impegni e delle spese dell'Agenzia registrati nel 1990 e nel 1991;

sottolinea la necessità che, in relazione alle citate assegnazioni di cui alla tabella F e alle voci da includere nel fondo speciale di cui alla tabella B e, comunque, nella prospettiva di una rapida approvazione della legge cosiddetta di rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno predisposta dal Governo, si proceda ad una elevazione degli attuali limiti, imposti ai prelievi dal c/c di Tesoreria intestato all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, fino a concorrenza di almeno 10.000 miliardi annui atteso che al 31 dicembre prossimo, il tetto di 7.000 miliardi fissato con il decreto del Tesoro 31 dicembre 1990 risulterà completamente utilizzato e che, a quella data, i pagamenti dovuti e non assolti dall'Agenzia stessa ammonteranno a circa 2.000 miliardi;

ritiene che sia giunto il momento di procedere ad una revisione critica degli strumenti di intervento, delle azioni programmate e dell'ammontare delle risorse fin qui deliberate nel quadro del programma triennale per il Mezzogiorno e che tale revisione possa essere definita contestualmente alla normativa di cui al disegno di legge richiamato più sopra, disciplinando nel contempo il graduale passaggio ad un sistema di interventi che garantisca alle aree meridionali quote aggiuntive di risorse, da investire in relazione al diverso grado di avanzamento o di ritardo delle singole zone, e nuove modalità operative che assicurino un effettivo coordinamento dei programmi e delle azioni

nonchè la riqualificazione funzionale ed un forte recupero di efficienza della pubblica amministrazione centrale e locale. Il regime della riserva di investimenti pubblici a favore del Mezzogiorno di cui al testo unico n. 218 del 1978, è stato largamente disatteso, come dimostrano la bassa percentuale di fatto applicata dalle amministrazioni dello Stato e l'inefficace, per non dire inesistente, controllo effettuato in ordine al rispetto della riserva stessa da parte delle Partecipazioni Statali, non tanto nella programmazione, quanto nell'esecuzione puntuale degli interventi programmati;

esprime netta contrarietà per la consistente diminuzione del fondo per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto, fondo che per il triennio 1992-1994 dovrebbe invece giovare di un finanziamento non inferiore a 4.500 miliardi. Inoltre, la soppressione, in sede di assestamento degli stanziamenti iscritti in tabella B nel bilancio di previsione per il 1991, ha privato l'intervento di una quantificazione certa delle risorse, voluta e votata dal Parlamento lo scorso anno, in assenza della quale la pura e semplice iscrizione, in tabella B della finanziaria 1992, degli importi di 170 miliardi per il 1993 e 425 per il 1994, destinati a coprire le rate di ammortamento dei mutui relativi a non meglio identificati «provvedimenti» a favore delle zone terremotate, pone l'esigenza che siano definiti e disciplinati con somma urgenza gli orientamenti da adottare per la ripresa delle attività di ricostruzione e sviluppo, anche alla luce delle risultanze dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, con precedenza assoluta per la ricostruzione abitativa;

manifesta stupore e rammarico per la rimodulazione, figurante nella tabella F, delle autorizzazioni di spesa relative alle misure per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Quantificato dal Parlamento, con legge n. 275 del 1991, in ragione di 300 miliardi per il 1992 e 300 miliardi per il 1993, sulla base di una attenta verifica del fabbisogno e del più ampio riconoscimento della efficace applicazione della legge istitutiva (la n. 44 del 1986) e dei risultati conseguiti, lo stanziamento è stato inopinatamente decurtato di 200 miliardi per il 1992, lasciato invariato per il 1993 e fissato in 200 miliardi per il 1994;

invita il Governo e le Commissioni parlamentari di merito, nel quadro delle correzioni da apportare alla legge finanziaria 1992, a riservare alle osservazioni formulate nel presente parere la più attenta, concreta e responsabile considerazione.

Il deputato DI PIETRO, a nome del gruppo PDS, dichiara voto favorevole e quindi ritira la richiesta di voto per parti separate.

Il senatore PONTONE dichiara voto favorevole, con la sola riserva che concerne la parte relativa agli interventi nelle aree terremotate.

Il presidente BARCA mette quindi ai voti la bozza di parere che è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente
MARZO

*Interviene il vicepresidente generale della Banca d'Italia, professor
Tommaso Padoa Schioppa*

La seduta inizia alle ore 16,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente MARZO comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione i deputati Giuseppe Sinesio, Guglielmo Castagnetti e Milziade Caprili in sostituzione rispettivamente dei deputati Giuseppe Avellone, Aristide Gunnella ed Antonio Montessoro. Rivolge quindi ai deputati Sinesio, Castagnetti e Caprili un cordiale saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

Informa altresì che sono pervenute dal Ministro delle partecipazioni statali comunicazioni relative alla nomina del dottor Vittorio Lautizi a membro del consiglio di amministrazione dell'EFIM, alla conferma del dottor Bruno Corti a membro del consiglio di amministrazione dell'IRI ed alla nomina del signor Luigi Landini a membro del consiglio di amministrazione dell'ENI, a norma dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

**Indagine conoscitiva sulla evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel
quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna,
Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia.**

Audizione del vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Introduce un'ampia relazione il professor PADOA SCHIOPPA.

Intervengono quindi i senatori CARDINALE, MANTICA, i deputati CAVICCHIOLI, CASTAGNOLA, Vincenzo RUSSO e SINESIO, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il vicedirettore generale della Banca d'Italia, professor PADOA SCHIOPPA.

La seduta termina alle 18,50.

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

ESAME DELLA PROPOSTA DI PROMUOVERE D'UFFICIO LE INDAGINI, PRESENTATA DAL SENATORE ONORATO

Il Comitato apre i lavori in seduta segreta. Indi, dopo averne brevemente discusso, delibera all'unanimità di proseguirli in seduta pubblica.

Il Presidente MACIS avverte che in data 10 ottobre 1991 il senatore Onorato ha presentato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, una proposta di promuovere d'ufficio le indagini, come preannunciato nella seduta del Comitato del 30 luglio scorso.

Dopo un intervento del deputato FRACCHIA, il quale chiede chiarimenti sull'ordine dei lavori della seduta odierna, il Presidente MACIS informa che vi è una intesa di massima, nel senso di interrompere la seduta entro le ore 16.00, dati i concomitanti impegni parlamentari, e di convocare contestualmente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che non si è potuto riunire in precedenza, data la necessità – ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento per i procedimenti d'accusa – di convocare il Comitato entro 10 giorni dal ricevimento della proposta.

Invita quindi il senatore Onorato ad illustrare i contenuti della sua proposta.

Il senatore ONORATO innanzitutto fa presente di aver formulato in modo più articolato e puntuale la proposta, già avanzata oralmente nella seduta del 30 luglio scorso. In particolare, si è soffermato sull'inquadramento dottrinario della responsabilità presidenziale prevista dall'articolo 90 della Costituzione. Al riguardo, possono essere individuati due

filoni interpretativi. La prima tesi, che per comodità espositiva ha definito «costituzionalista», ravvisa nella disposizione costituzionale una norma incriminatrice autonoma, seppure atipica, di per sé sufficientemente determinata: in tale contesto, a suo avviso l'attentato alla Costituzione consiste nel porre in essere atti diretti a porre in pericolo l'ordine costituzionale nel suo aspetto interno, mentre l'alto tradimento riguarderebbe il suo aspetto internazionale. Per molto tempo la tesi «costituzionalista» è stata largamente dominante presso la dottrina, anche la più autorevole. Sono note le obiezioni rivolte a tale impostazione: l'indeterminatezza delle fattispecie astratte dell'articolo 90 della Costituzione, così configurate, si porrebbe in contrasto con il principio di cui all'articolo 25 della Costituzione. A ciò aggiungasi che l'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, prevede che la Corte costituzionale, nel pronunciare sentenza di condanna, determina le sanzioni penali «nei limiti del massimo di pena previsto dalle leggi vigenti al momento del fatto», per cui sorgerebbe l'esigenza di rispettare il principio della tipicità delle sanzioni penali, che non sarebbe consentito dall'impostazione costituzionalista, anche se un suo autorevole fautore (Mortati) ha ritenuto che tale norma fosse stata introdotta solamente per circoscrivere la discrezionalità politica attribuita alla Corte costituzionale nei procedimenti d'accusa, e non per stabilire un collegamento con reati previsti dalla legislazione vigente. Al riguardo, i fautori dell'opposta teoria «penalista» hanno replicato che il citato articolo 15 fa espressamente riferimento alla nozione di «reato» di attentato alla Costituzione e di alto tradimento (a differenza della formula costituzionale) ed alle sanzioni penali previste per le singole fattispecie dalle leggi vigenti, e non dall'ordinamento giuridico nel suo complesso. A tale osservazione si potrebbe replicare facendo notare che lo stesso articolo 15 prevede anche «le sanzioni costituzionali, amministrative e civili adeguate al fatto», ad ulteriore riprova della natura particolare dei reati del Presidente della Repubblica, le cui altissime e delicatissime funzioni giustificerebbero una responsabilità atipica.

Successivamente, la seconda tesi, cosiddetta «penalistica» - che ravvisa nell'articolo 90 della Costituzione una norma di rinvio alle fattispecie tipiche previste nella legislazione penale ordinaria -, si è andata sempre più diffondendo presso la dottrina. In questo contesto, l'attentato alla Costituzione viene ricondotto alla fattispecie di cui all'articolo 283 del Codice Penale, nonostante la lieve differenza terminologica di cui alla rubrica (*Attentato contro la costituzione dello Stato*). Invece, notevoli difficoltà *de iure condito* sorgerebbero per la figura dell'alto tradimento, prevista solo dal Codice Penale Militare (articolo 77), per cui si tratta di un reato proprio, che può essere compiuto solo da militari.

Dopo una interruzione del deputato MELLINI - il quale ricorda che il Presidente Cossiga, avendo usufruito della cosiddetta «legge Marconi», riveste la qualifica di ufficiale superiore della Marina in congedo, per cui il Codice Penale Militare troverebbe applicazione nei suoi confronti, essendo relativo anche ai militari in congedo (articolo 7) -, il senatore ONORATO riprende il suo dire, facendo notare che comunque

si tratterebbe di una coincidenza casuale, che nulla toglie alle difficoltà ermeneutiche evidenziate. Un ulteriore elemento a suffragio della tesi «penalistica» viene individuato nell'articolo 12, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1953, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in base al quale le disposizioni relative alla messa in stato di accusa del Presidente si applicano anche alle ipotesi di concorso di altri soggetti nei reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione: se si può ritenere ammissibile una eccezione ai principi di legalità e di tipicità delle fattispecie penali *ratione subiecti*, difficilmente tale eccezione può presumersi *ratione obiecti*. Si tratta a suo avviso dell'argomentazione più rilevante a suffragio della tesi penalistica: tuttavia, a suo giudizio si tratta di una norma processuale, relativa alla competenza, e non di diritto sostanziale, per cui tale argomentazione, pur rilevante, può non essere decisiva per l'una o l'altra impostazione. Infatti, sotto il profilo sostanziale, ritiene che la condotta dei concorrenti diviene penalmente rilevante solo qualora possa essere inquadrata in fattispecie tipiche.

Con queste argomentazioni ha voluto non certo imporre una scelta tra le due tesi - che compete esclusivamente al Comitato nel suo complesso -, ma esclusivamente richiamare l'attenzione su una problematica che ha diviso la stessa dottrina.

In punto di merito, fa notare che il comportamento tenuto dal Presidente Cossiga negli ultimi mesi è stato oggetto di critiche a vari livelli, soprattutto nella misura in cui è stato diretto a «forzare» la Costituzione materiale della Repubblica. Dopo aver citato un articolo di stampa di Zagrebelsky - il quale ha individuato nelle esternazioni presidenziali «un tentativo di trasformazione permanente del sistema costituzionale» -, afferma che vi sarebbe una sorta di unitarietà e di continuità nel disegno politico del Presidente Cossiga, che obbliga il Comitato ad una seria verifica del suo comportamento, al di là di quelle che sono state le carenti denunce in precedenza esaminate.

A questo riguardo, è a suo avviso indispensabile acquisire la lettera, inviata il 7 dicembre 1990 dal Capo dello Stato al Presidente del Consiglio, che ha provocato - secondo quanto riferito dai giornali, addirittura mediante la minaccia di sospendere il Governo o di «autosospendersi» - l'interruzione del Consiglio dei Ministri, una improvvisa conferenza stampa del Presidente Andreotti ed il ritiro della decisione di costituire un Comitato amministrativo per valutare la legittimità dell'organizzazione denominata «Gladio». Tale lettera, a quanto pare consegnata dal Segretario della Presidenza della Repubblica, va acquisita, onde conoscerne i reali contenuti e valutare se realmente possa adombrarsi il tentativo di mutare la forma di governo, anche alla luce del turbolento contesto di quel periodo, caratterizzato ad esempio dai pesanti attacchi al Ministro Formica che in una intervista aveva espresso seri dubbi sulla legittimità della predetta organizzazione.

In precedenza, il Capo dello Stato aveva inviato il 3 luglio 1990 al Presidente Andreotti una lettera, per chiedere al Governo «misure opportune» contro i dirigenti della RAI-TV responsabili di aver trasmesso qualche giorno prima un'intervista all'*ex* agente della CIA Brenneke, il quale rivelava che il servizio segreto americano aveva

finanziato la Loggia massonica P2. Anche tale lettera andrebbe acquisita, onde valutare l'eventuale sussistenza di un attentato all'indipendenza del Governo e alle stesse competenze del Governo in materia di controllo sui servizi radiotelevisivi.

Inoltre, sempre in quel periodo, il Capo dello Stato apostrofò pesantemente il segretario del partito repubblicano La Malfa (partito successivamente uscito dalla coalizione governativa), a causa di alcune sue affermazioni non gradite. Si tratta pertanto di individuare la sussistenza o meno di un tentativo di mutare la forma di Governo, nel senso di costringere i partiti facenti parte del Governo a posizioni gradite al Capo dello Stato.

Ma forse la crisi istituzionale più rilevante ha riguardato il conflitto insorto fra il Presidente Cossiga e il Consiglio superiore della magistratura, a causa del tentativo di arrogarsi funzioni presidenziali non previste. A parte la vicenda personale relativa al vice presidente Galloni, componente tra l'altro di nomina parlamentare, la questione più delicata concerne non tanto il ritiro della delega (come tale sempre prevista), quanto la sottrazione di funzioni attribuite *ex lege* al vice presidente, vale a dire la presidenza della Sezione disciplinare in assenza del Presidente (ai sensi degli articoli 4 e 6 della legge 24 marzo 1958, n. 155): pertanto in materia sarebbe opportuno acquisire la lettera inviata ai due consiglieri anziani della predetta Sezione. Si potrebbe trattare di un tentativo di arrogarsi funzioni non previste, con una evidente alterazione di equilibri costituzionali.

Il senatore ONORATO si sofferma quindi sulla questione, che ha pure già esposto nella proposta indirizzata al Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, se il comportamento tenuto dal Presidente Cossiga in varie occasioni possa implicare un attentato all'integrità funzionale e costituzionale del Parlamento. Ricorda in particolare gli interventi del Capo dello Stato riguardanti le minacce di scioglimento anticipato delle Camere, in ordine ai quali la stampa ha diffusamente riportato le critiche sollevate da tutte le parti politiche. Non intende approfondire, in questa prima fase, l'interpretazione delle disposizioni costituzionali relative al conferimento al Capo dello Stato del potere di scioglimento delle Camere, che si presta a diverse soluzioni nell'ottica del bilanciamento di poteri tra gli organi costituzionali. Spetta tuttavia al Comitato compiere le indagini e le verifiche opportune sul punto, in relazione alle peculiarità assunte, nelle recenti vicende politiche, dalle prese di posizione del Presidente Cossiga ed alle reazioni che ne sono seguite da parte di altri protagonisti politici.

Nè vanno trascurati i giudizi del Presidente Cossiga attorno alla legittimità della Loggia massonica P2, che a suo avviso rappresentano un oltraggio alle conclusioni alle quali è pervenuta l'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha ritenuto tale associazione illegittima e pericolosa per la democrazia.

Particolare attenzione deve essere infine prestata - prosegue il senatore Onorato - al recente messaggio presidenziale sulle riforme istituzionali. Ricorda in proposito il giudizio espresso sulle pagine di un noto quotidiano, lo scorso mese di luglio, dal costituzionalista Paolo Barile, secondo il quale i suggerimenti contenuti nel messaggio

presidenziale vanno oltre la portata delle disposizioni costituzionali. Del resto non va dimenticato che numerosi studiosi di diritto costituzionale hanno sottoscritto un appello, nel quale esprimono viva preoccupazione in ordine all'interpretazione data dal Presidente Cossiga ai poteri conferitigli dalla Costituzione. Il senatore Onorato sottolinea che egli, come la sua parte politica, condivide l'esigenza di riforme istituzionali e non è certo favorevole all'immobilismo in materia. Tuttavia è a suo avviso indispensabile che le procedure si mantengano strettamente nell'alveo tracciato dall'articolo 138 della Costituzione. I suggerimenti contenuti nel messaggio presidenziale sembrano invece configurare una vera e propria frode alla Costituzione, in quanto, secondo tali suggerimenti, attraverso le procedure dell'articolo 138 si perverrebbe ad affievolire lo stesso principio di rigidità della Costituzione ed ad avviare una fase costituente, oltre i limiti segnati dalla Costituzione per la sua revisione.

Dopo un intervento del senatore MAZZOLA, il quale sottolinea che, a norma dell'articolo 139 della Costituzione, è sancita solo l'immodificabilità della forma repubblicana, il senatore ONORATO replica che la dottrina e la giurisprudenza costituzionale, come risulta anche dalla sentenza n. 1146 del 1988, riconoscono l'esistenza di limiti impliciti, che si aggiungono al limite esplicito posto dall'articolo 139 della Costituzione. Secondo la tesi di Paolo Barile, della cui correttezza egli non è tuttavia del tutto certo, sarebbe immodificabile la stessa forma di governo parlamentare.

Dopo un'interruzione dell'onorevole MELLINI, che evidenzia come, attraverso la procedura indicata nell'articolo 138 della Costituzione, si verrebbe a modificare, secondo le linee indicate nel messaggio presidenziale, lo stesso articolo 138, il senatore ONORATO ribadisce che il messaggio presidenziale si propone di scardinare le regole della revisione costituzionale, come messo in luce dalle critiche ad esso rivolte.

Il senatore Onorato afferma che la continuità del comportamento del Capo dello Stato rivela una strategia politico-istituzionale, di fronte alla quale occorre domandarsi se è lecita, da parte del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, un'inerzia la quale consenta che si aggravino vieppiù gli effetti devastanti delle iniziative del Presidente Cossiga sul funzionamento delle istituzioni. Non può infatti essere ritenuto sufficiente l'esame di singole denunce, come quelle pervenute in passato al Comitato, tutte inerenti a specifici episodi ed a comportamenti isolati: occorre invece ormai portare l'attenzione sul complesso delle iniziative del Capo dello Stato. Il Comitato, al quale la legge attribuisce funzioni di pubblico ministero, ha un vero e proprio potere-dovere di svolgere le indagini, sia che si accolga l'interpretazione cosiddetta «costituzionalista» dell'articolo 90 della Costituzione, sia che prevalga invece l'interpretazione cosiddetta «penalistica». Nei comportamenti del Presidente Cossiga e nell'unicità del disegno politico istituzionale da tali comportamenti palesato, emerge infatti quanto meno un *fumus* che siano state poste in essere sia violazioni dell'articolo 90 della Costituzione, per restare nell'ambito della tesi «costituzionali-

sta», sia, per attenersi alla tesi «penalistica», violazioni dell'articolo 283 del Codice Penale, che concerne il compimento di fatti diretti a mutare la Costituzione dello Stato o la forma di governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale.

Forse neppure lo stesso Presidente Cossiga ha avvertito pienamente che la sua proposta in materia di riforme istituzionali concretava la violazione delle regole poste dalla Costituzione per la revisione costituzionale: in ogni caso, è rilevante ai fini della fattispecie penale dell'attentato alla Costituzione l'idoneità del comportamento a produrre la lesione del bene, non la circostanza che tale lesione si sia effettivamente verificata.

Il senatore Onorato si domanda se le responsabilità del Capo dello Stato debbano essere fatte valere attraverso i meccanismi istituzionali o non piuttosto mediante meccanismi politici. Ricorda in proposito che nel caso del Presidente della Repubblica Giovanni Leone si applicò il meccanismo politico. Egli ha tuttavia seri dubbi che la scelta del meccanismo politico sia quella corretta e doverosa, condividendo in proposito le perplessità espresse dallo stesso Presidente Cossiga sulla correttezza della vicenda che ha riguardato il suo predecessore Giovanni Leone. Il ricorso a soluzioni politiche rischia di disorientare l'opinione pubblica, come in effetti è avvenuto nel caso delle dimissioni di Giovanni Leone, apparendo invece corretta la via offerta dai meccanismi istituzionali. Il Paese avverte infatti che la vita politica rischia un irreparabile degrado se non si recupera un minimo di regole istituzionali. È pertanto doveroso per il Comitato procedere alle indagini di sua competenza, al cui esito spetterà stabilire se sia stato o no perpetrato attentato alla Costituzione. Del resto, lo stesso Presidente Cossiga ha affermato che il normale svolgimento dei meccanismi istituzionali avrebbe dovuto implicare una verifica, da parte degli organi competenti, in ordine alle iniziative ed ai comportamenti da lui assunti: nelle testimonianze raccolte nel recente volume di Paolo Guzzanti, dedicato all'esperienza del Presidente Cossiga, quest'ultimo dichiara di rendersi conto di aver sconvolto nei fatti le regole istituzionali, pur negando, comunque, di avere formalmente attentato alla Costituzione. L'accertamento dell'attentato alla Costituzione spetta invece proprio al Comitato, la cui iniziativa il senatore Onorato intende appunto sollecitare.

Il Presidente MACIS – nel ringraziare il senatore Onorato per l'esposizione – fornisce una serie di chiarimenti. Il senatore Onorato ha fatto riferimento ad una duplice interpretazione sulla natura dei reati presidenziali: al riguardo, ha il dovere di ricordare che il Comitato ha sostanzialmente accolto la tesi cosiddetta «penalistica», ritenendo che per la sussistenza dei reati presidenziali occorre che ciascuna fattispecie sia riconducibile ad un'ipotesi di reato prevista da norme di diritto penale comune o militare in ossequio al principio stabilito dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione, ed anche al fine di individuare la pena, dovendosi interpretare secondo ragionevolezza l'articolo 15 della legge costituzionale n. 1 del 1953 (sul punto rinvia alla motivazione dell'ordinanza di archiviazione delle denunce dei deputati Russo Spena ed Arnaboldi, nonché del signor d'Anna).

Per quanto concerne la natura del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, si tratta di un organismo con funzioni di tipo giurisdizionale, competente a verificare l'esistenza dei presupposti per l'esercizio dell'azione penale in ordine ai reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, al quale quindi si estende l'obbligo di esercitare l'azione penale, ai sensi dell'articolo 112 della Costituzione, qualora ravvisi le predette ipotesi di reato.

Sulla base di queste considerazioni non vanno effettuate confusioni con l'istituto dell'*impeachment*, che si svolge interamente sul piano politico, e non giuridico, nè tanto meno penale, essendo le valutazioni di tipo politico semmai di competenza delle due Camere.

In ogni caso, certamente il Comitato può rivedere le sue precedenti impostazioni - magari alla luce delle considerazioni espresse dal senatore Onorato -, le quali però al momento vanno tenute presenti. Indubbiamente alcune richieste del senatore Onorato si collocano in un'ottica molto più vasta: infatti, si vuole configurare il Comitato come un organismo deputato dal Parlamento a valutare la costituzionalità del comportamento del Presidente della Repubblica. In proposito ricorda la lucida distinzione, effettuata dal deputato Mellini nella seduta del 30 luglio 1991, tra la semplice violazione della Costituzione e l'attentato alla Costituzione.

Dopo un'interruzione del senatore ONORATO - il quale fa presente che l'adesione alla tesi «penalistica» renderebbe ancora più stringente l'obbligo di effettuare le indagini, e che lo stesso articolo 283 del codice penale fa riferimento all'attentato alla forma di governo -, il presidente MACIS, secondo quanto preannunciato inizialmente, rinvia il seguito della discussione ad un'altra seduta, la quale sarà stabilita dall'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi che si riunirà immediatamente dopo la seduta. Comunque, fa presente che l'opportunità di un rinvio è dettata esclusivamente da ragioni organizzative, dati i concomitanti impegni parlamentari, non sussistendo ostacoli di altra natura per affrontare immediatamente le questioni sollevate dal senatore Onorato.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

258ª Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 10,05.

Deputati Augello ed altri; Borgoglio e Seppia; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Pisicchio: Norme di riordino del settore farmaceutico (2667-bis), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente approvato dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 13 luglio 1991, nuovamente approvato dalla Camera dei deputati con modificazioni
(Parere alla 12ª Commissione. Parere di nulla osta)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 10,10.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004): *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

Norme di riordino del settore farmaceutico (2667-bis) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Augello ed altri; Borgoglio e Seppia; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Pisicchio, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione per le Tribune

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 15.

DEFINIZIONE DI UN CICLO DI TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA

Il Presidente BORDON propone alla Sottocommissione di definire un nuovo ciclo di trasmissioni di Tribuna politica per il periodo dal 7 novembre 1991 al 12 dicembre 1991, che ricalchi nella impostazione e nella tipologia le precedenti trasmissioni già andate in onda e che hanno registrato notevole interesse e gradimento da parte degli ascoltatori, come risulta dagli elevati indici di ascolto. Il programma di tale nuovo ciclo sarà sottoposto, per l'approvazione, alla prossima riunione della Commissione plenaria.

La Sottocommissione concorda inoltre sulla opportunità di approfondire in altre sedute il problema della ripresa delle trasmissioni di Tribuna sindacale.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

Norme di riordino del settore farmaceutico (testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati AUGELLO ed altri; BORGOGGIO e SEPPIA; PERANI ed altri; PIRO ed altri; TAGLIABUE ed altri; PERANI ed altri; RENZULLI ed altri; POGGIOLINI; SALERNO ed altri; BORGOGGIO; ARTIOLI ed altri; PISICCHIO, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente approvato dalla Camera dei deputati) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione), approvato dalla Camera dei deputati (2667-bis): *parere favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 9 e 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).
- Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schemi di decreti legislativi recanti l'istituzione delle province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania e Vibo Valentia.

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2714).
- MACIS ed altri. - Responsabilità disciplinare del magistrato (479).
- GUALTIERI ed altri. - Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (1686).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- N. 6 schemi di decreti legislativi concernenti il nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004)

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la

rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (3005).

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).
 - Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13°)

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GRADARI ed altri. - Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179).
- RIVA ed altri. - Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483) (*fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento*).
- Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972) (*Testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- ANDREINI ed altri. - Integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia (2536).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575).
- SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803).
- BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086).
- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

e delle petizioni nn. 431 e 437 attinenti ai suddetti disegni di legge.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 16

- Indagine conoscitiva sul ruolo delle partecipazioni statali nella crisi delle riserve idriche: Audizione del Presidente dell'IRI.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
per il segreto di Stato**

Giovedì 17 ottobre 1991, ore 9

- Audizione dell'ammiraglio Fulvio Martini, già Direttore del SISMI.
 - Audizione del generale Paolo Inzerilli, Capo di Stato maggiore del SISMI.
 - Comunicazioni del Presidente.
-